BIMESTRALE
DI MUSICA JAZZ
ANNO 14
N°79
NOVEMBRE/DICEMBRE
2013

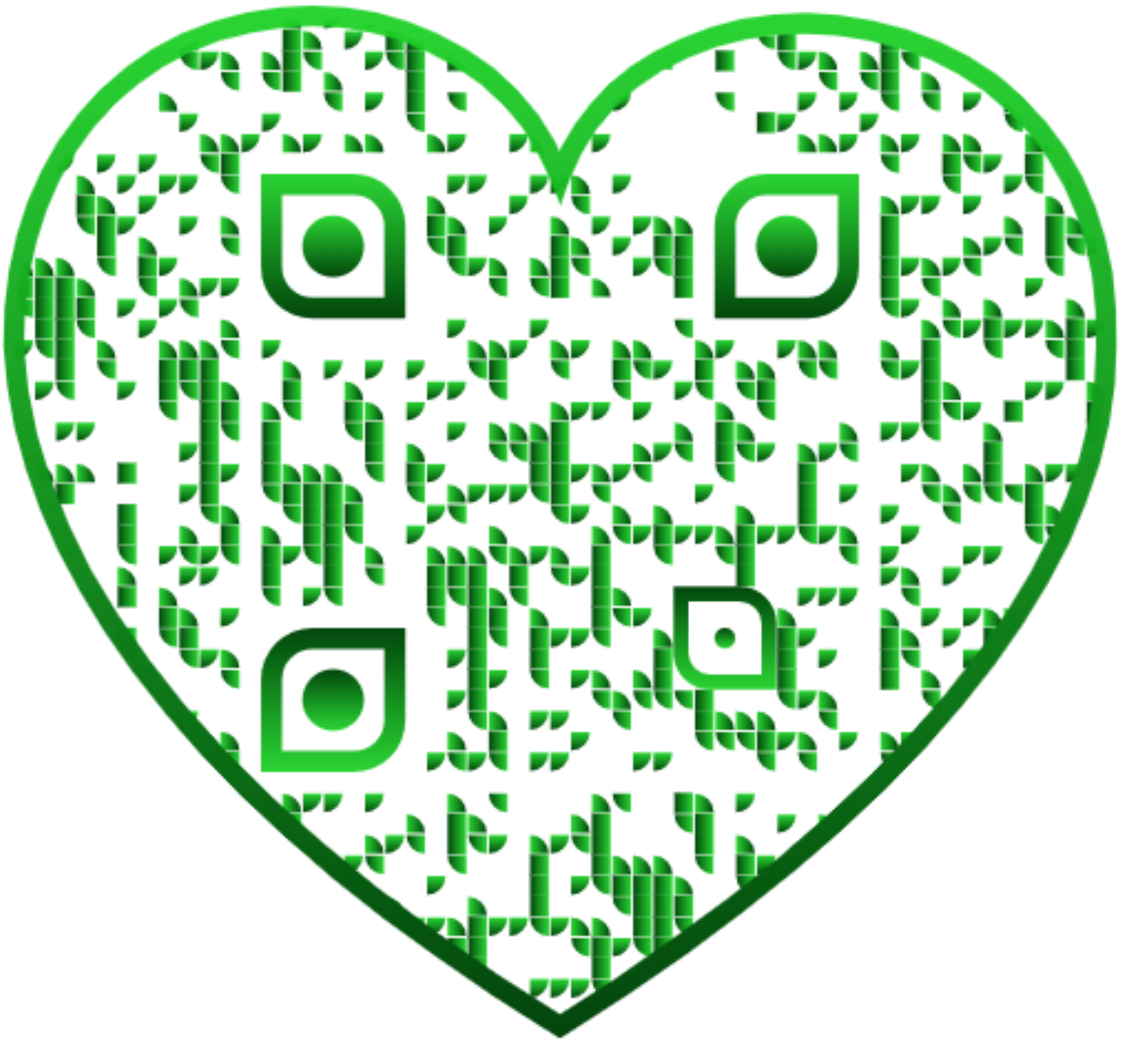
JAZZiT

JAZZ MAGAZINE

DAVE HOLLAND
ANTONIO FARAÒ
STEFANO BAGNOLI
GLAUCO VENIER
JIM FLORA
GEORGE BENSON
BOBBY MCFERRIN

CAM JAZZ
A boutique label

8 EURO
9 771824 864604 31006
Vanni Editore

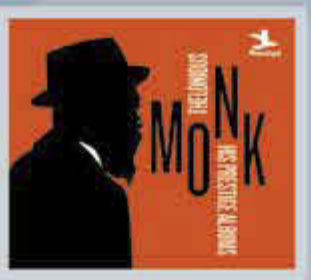


CD Blue Note 06025 374 1053 8 | **Deluxe ed. Blue Note 06025 374 1734 6**

DISPONIBILE ANCHE IN VINILE E IN DIGITAL DOWNLOAD

ALTRE NOVITÀ UNIVERSAL JAZZ

UNIVERSAL
UNIVERSAL MUSIC GROUP



THELONIOUS MONK
His Prestige Albums
3CD Concord 06007 534 2845 0
PREZZO SPECIALE

TROMBONE SHORTY
Say That to Say This
CD Verve 06025 373 6492 3
Anche in digital download

BILLIE HOLIDAY
The Complete on Verve 1945-1959
10CD Verve 06007 534 3380 4
PREZZO SPECIALE

Ricevi gli aggiornamenti sulle novità cliccando su **www.universalmusic.it/jazz** e registrandoti gratuitamente

ZEITGEBER ENSEMBLE

"RESALIO"

Giacomo Eramo, sax Cinzia Eramo, vocals Michele Gori, flute Gaetano Partipilo, sax Achille Succi, sax/clarinet Giorgio Distante, trumpet Alberto Mandarini, flugelhorn/trumpet Marco Decimo, cello Andrea Campagnolo/Dario Trapani, guitar Davide Merlino, vibes/tablas Simone Prando, bass Riccardo Chiaberta, drums

TIRABOSCHI ZAMBELLI PRANDO

"CHUTZPAH"

Marco Tiraboschi, chitarre
Gino Zambelli, fisarmonica, bandoneon
Simone Prando, contrabbasso

LUIGI BLASIOLI

"SOUNDS OF ARACSEP VALLEY"

Pierpaolo Tolloso, sax/clarinet Moreno Vadini, guitar Luigi Blasioli, double bass Willie Paco Aguero, percussions Francesco Santopinto, drums Michael Rosen, sax Max ionata, sax Gabriel Oscar Rosati, trumpet/trombone

3 dB TRIO

"CHIAROSCURO"

Pietro Di Domizio, guitar
Michelangelo Brandimarte, bass
Luca Di Battista, drums

ROBERTO OTTAVIANO

"ARCTHETICS - SOFFIO PRIMITIVO"

Roberto Ottaviano, sax soprano
Emanuele Parrini, violino
Paolo Botti, viola
Salvatore Maiore, violoncello
Giovanni Maier, contrabbasso
Roberto Dani, batteria

promosso con il sostegno di PUGLIA SOUNDS RECORD
PO FESR PUGLIA 2007/2013 ASSE IV - INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO -

PIERO MILESI, IVAN FEDELE

"LE VOCI DELLA TERRA, ARTETEKA, TXALAPARTA"

LA PIZZICA SINFONICA DI PIERO MILESI

Orchestra Sinfonica Tito Schipa
Pasquale Corrado, direttore

promosso con il sostegno di PUGLIA SOUNDS RECORD
PO FESR PUGLIA 2007/2013 ASSE IV - INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO -

DANIELE GREGOLIN, GABRIELE BOGGIO FERRARIS

"DJANGO'S ROOTS"

Gabriele Boggio Ferraris, vibraphone
Daniele Gregolin, guitar
Giacomo Tagliavia, doublebass
Massimo Manzi, drums

ELISABETTA GUIDO

"LET YOUR VOICE DANCE"

Elisabetta Guido, voce Mauro Campobasso, chit/arrang Marco Tamburini, tromba Javier Girotto, Roberto Ottaviano, Raffaele Casarano, sax Barbara Errico, voce Maurizio D'Anna, acting Paolo di Sabatino, Mirko Signorile, piano Marco Bardoscia, basso Luca Bulgarelli, bass synth Alessandro Monteduro, perc Marcello Nisi, batteria Erica Scherl, violino Carla Petrachi, Anita Tarantino, cori

CIRANDA QUARTET

"ERRANTE"

Letizia Magnani, voce
Michele Francescani, pianoforte
Gabriele Zanchini, fisarmonica
Roberto Rossi, batteria, percussioni

LISA MARONI

"INTWOITION"

Lisa Maroni, vocals
Alessandro Bravo, piano

Note di copertina di Maria Pia De Vito

CLAUDIO BIANZINO 4tet

feat. Alberto Mandarini

"GIGIABBO"

Claudio Bianzino, soprano & tenor sax
Alberto Mandarini, trumpet & flugelhorn
Davide Calvi, piano
Stefano Profeta, double bass
Nicola Stranieri, drums

FABRIZIO BAI

"ETRUSCOLOGY"

Fabrizio Bai, chitarra
Massimo Guerri, sassofoni, clarinetto
Andrea Beninati, violoncello, percussioni
Maurizio Costantini, contrabbasso

DODICILUNE
www.dodicilune.it
EDIZIONI discografiche dal 1996

Distribuzione IRD

coletta.me

messinaseajazz

workshop & concert

16-20 LUGLIO 2014

MESSINA SEA JAZZ FESTIVAL 2014

Main Concerts:

16 luglio 2014
Jacopo Albini Quintet
Paolo Fresu Devil Quartet
Jazz Club // Vincitore del Premio Enzo Randisi

17 luglio 2014
Rosalba Lazzarotto "Quasimodale"
Stjepko Gut Quintet
Jazz Club // Dual Force Quartet

18 luglio 2014
Dino Rubino "Kairos"
Maria Pia De Vito & Orchestra Jazz del Medeiterraneo feat. Huw Warren
Arrangiamenti Maurizio Giammarco
Jazz Club // Pannonica Jazz Workshop a cura di Luciano Troja e Filippo Bonaccorso

19 luglio 2014
Daniela Spalletta & Urban Fabula
Franco Cerri & Enrico Intra Quartet
"The History of Italian Jazz"
Jazz Club // Alessandra Mirabella Quintet

...e poi Jazz Lab, Open Space for Singers, Open Jam

WORKSHOP & MASTERCLASS

CON RILASCIO DI CREDITI FORMATIVI

MASTER CLASS:
PAOLO FRESU
GIOVANNI MAZZARINO
ENRICO INTRA
FRANCO CERRI

DOCENTI:
MARIA PIA DE VITO
STJEPKO GUT
MARCELLO PELLITTERI
MAURIZIO GIAMMARCO
STEFANO BAGNOLI
HUW WARREN
RICCARDO FIORAVANTI
MIMMO CAFIERO
GIUSEPPE MIRABELLA
DINO RUBINO
RINO CIRINNÀ
NELLO TOSCANO
FRANCESCO MARTINELLI
MAURIZIO FRANCO

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

WWW.MESSINASEAJAZZ.IT

ilbotteghino.it
www.ilbotteghino.it - Tel. 090 343818

Università degli Studi di Messina
Comune di Messina
MINERVA associazione culturale
Vincenzo Bellini

Born4 MUSIC
JAZZ DEPARTMENT

Didattica

Attività culturali

Concerti

Seminari e MasterClass

Via B. d'Alviano 53 - 20146 Milano (MI)
tel: +39 02.47718798 - cell: +39 342.1225465
jazzdepartment@born4music.it - info@born4music.it
http://jazzdepartment.born4music.it

ZENART
MANAGEMENT

CONTATTI

TEL. 010.41.69.28
MOB. 329.6096007
commerciale@zenart.it

Francesco Bearzatti
Rossana Casale
Peter Erskine
Roberto Gatto
Rita Marcotulli
Dado Moroni

WWW.ZENART-MANAGEMENT.IT

COMUNE DI NUORO · FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA · MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI · PROVINCIA DI NUORO

XIX FESTIVAL INTERNAZIONALE

ANIMANERA MEDITERRANEA

TEATRO ELISEO NUORO
OTTOBRE DICEMBRE 2013

CONCERTI E OFFICINA DEL GUSTO CON DEGUSTAZIONI DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE BENI CULTURALI, INFORMAZIONE SPETTACOLO E SPORT
ASSESSORATO DEL TURISMO

SARDEGNA
www.sardegnaturismo.it

Slow Food®

martedi 15 ottobre ore 21,00
TUCK & PATTI
35 Years Of Bringing The Joy

giovedi 28 novembre ore 21,00
STOCHELO ROSENBERG & BATTISTA GIORDANO

venerdi 6 dicembre ore 21,00
Degustazione guidata "formaggi e vino"
VINCENT PEIRANI solo

lunedi 23 dicembre ore 21,00
Degustazione guidata "salumi e vino"
BIG BAND "CGJ PROJECT"
Orchestra Jazz Nuorese

venerdi 27 dicembre ore 21,00
CEDRIC SHANNON AND UNLIMITED PRAISE GOSPEL SINGERS

lunedi 30 dicembre ore 21,00
Degustazione guidata "dolci e vino"
ELVA LUTZA & ESTER FORMOSA

dal 24 al 29 dicembre
Nuoro e dintorni: il territorio del canto corale
GOSPEL TOUR
CEDRIC SHANNON AND UNLIMITED PRAISE GOSPEL SINGERS

www.graficacumbi.com

PREVENDITA CIRCUITO Point Ticket

ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA ASS. CULTURALE L'INTERMEZZO NUORO
INFOLINE 0784 232539 **WWW.INTERMEZZONUORO.IT**

intermezzo

MAIN SPONSOR

GRUPPO HERA

COMUNE DI BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Cultura

PROVINCIA DI BOLOGNA

BOLOGNA JAZZ FESTIVAL

DAL 26 OTTOBRE
AL 27 NOVEMBRE

2013

REMEMBER SHAKTI
JAN GARBAREK
JACK DEJOHNETTE
STEFANO BOLLANI
TOM HARRELL
DAVE DOUGLAS
FLY
THE BAD PLUS
TIM BERNE
OPUS 5
e molti altri...

bolognajazzfestival.com

Follow us on

Saint Louis
College of Music
since 1976
a.a. 2013/2014
PLAYING
IS NOT
A GAME
DIPLOMA ACCADEMICO di I e II LIVELLO
(equivalente a Laurea Triennale e Specialistica)
JAZZ - POPULAR MUSIC - MUSICA ELETTRONICA
TECNICO del SUONO - COMPOSIZIONE per FILM
Autorizzato con Decreto n. 144/2012 e 246/2013
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
www.slmc.it

JAZZiT
for Christmas

Dal 1 novembre fino al 31 dicembre l'abbonamento a Jazzit vale doppio!

con il tuo abbonamento con cd o senza cd
riceverai in regalo un anno di Jazzit News

40 euro

6 numeri di Jazzit

+ **12 numeri** in omaggio un anno di Jazzit News

60 euro

6 numeri di Jazzit con CD allegato

+ **12 numeri** in omaggio un anno di Jazzit News

Jazzit News
Il mensile firmato «Jazzit»

rivolto a tutti coloro che vogliono essere informati sugli eventi jazz organizzati in Italia e all'estero, sulle novità dal mondo del jazz e sulle uscite discografiche e librarie, nazionali e internazionali.

disponibile anche in versione digitale

REGALATI O REGALA
UN ANNO A SUON DI JAZZ

50 euro

Acquista la Jazzit Card

e avrai in regalo 2 cd della My Favorite Records
e 2 cd della Jazzit Records *

La Jazzit Card è la tessera che ti permette di usufruire di preziose agevolazioni nel mondo del jazz in Italia.

in omaggio
con la Jazzit Card

* la scelta dei titoli è a cura di Jazzit

Jazz Revolution

Storie di un festival che ha cambiato per sempre i paradigmi del fare cultura in Italia

20 euro

volume
+ DVD

Vanni Editore

INFORMAZIONI / ORDINI

0744.817579 • ordini@vannieditore.com

jazzit.it/catalog

direttore LUCIANO VANNI
luciano.vanni@jazzit.it

caporedattore CHIARA GIORDANO
chiara.giordano@jazzit.it

progetto grafico e impaginazione EMANUELE SERRA
grafica@vannieditore.com

photo editor ELENA CHIOCCHIA
elena.chiocchia@vannieditore.com

in redazione SERGIO PASQUANDREA
sergio.pasquandrea@jazzit.it

editore VANNI EDITORE SRL
info@vannieditore.com

direttore responsabile ENRICO BATTISTI

pubblicità ARIANNA GUERIN
arianna.guerin@vannieditore.com

distribuzione MARTA PANGRAZI
ordini@vannieditore.com

abbonamenti MARTA PANGRAZI
abbonamenti@vannieditore.com

sito web CHIARA GIORDANO
chiara.giordano@jazzit.it

hanno scritto in questo numero
ANTONINO DI VITA, EUGENIO MIRTI, SERGIO PASQUANDREA, ROBERTO PAVIGLIANITI, VALERIO PRIGIOTTI, ROBERTO SPADONI, LUCIANO VANNI
Da Londra: STUART NICHOLSON
(tradotto da SERGIO PASQUANDREA)

hanno fotografato in questo numero
ANDREA BOCCALINI, ELISA CALDANA, MICHELE CANTARELLI, DANTE CORSETTI, ROBERTO CIFARELLI, FABRIZIO GIAMMARCO, BARBARA RIGON

crediti fotografici
L'editore ha fatto il possibile per rintracciare gli aventi diritto ai crediti fotografici non specificati e resta a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito

foto di copertina
© Andrea Boccalini

stampa
D'AURIA PRINTING SPA, Ascoli Piceno

Iscrizione al tribunale di Terni n. 1/2000
del 25 febbraio 2000

redazione
via Villa Glori, 3/a - 05100 Collescipoli (TR)
tel 0744.817579 fax 0744.801252

servizio abbonamenti
Per abbonarsi a JAZZIT versare 60 euro (6 numeri annui + 6 cd) o 40 euro (6 numeri annui) sul c/c bancoposta n. 94412897 intestato a Vanni Editore Srl, via Villa Glori, 3/a - 05100 Collescipoli (TR), oppure collegarsi al sito www.jazzit.it per pagare con carta di credito.
Per informazioni: abbonamenti@vannieditore.com

servizio arretrati
Per ricevere gli arretrati di JAZZIT collegarsi al sito www.jazzit.it per pagare con carta di credito o specificare numero, bimestre e anno di uscita delle copie desiderate scrivendo ad abbonamenti@vannieditore.com.
Ciascuna copia arretrata di JAZZIT costa 10 euro senza cd e 14 euro con cd. La somma dell'ordine dovrà essere versata sul c/c bancoposta n. 94412897 intestato a Vanni Editore Srl, via Villa Glori, 3/a - 05100 Collescipoli (TR)

JAZZIT è distribuito da
JOO DISTRIBUZIONE (Milano)
tel 02.8375671 fax 02.5811232
(circuito Feltrinelli)

VANNI EDITORE DISTRIBUZIONE (Terni)
tel 0744.817579 fax 0744.801252
(jazz club, scuole di musica, negozi di dischi, librerie)

REDS DISTRIBUZIONE (Roma)
tel 06.39372955 fax 06.39762130
(edicole)

index

INTERVISTE Dave Holland 58 · Antonio Faraò 64 · Stefano Bagnoli 92 Maurizio Brunod 98 · Antonio Figura 104 · Dario Germani 110 · Gaia Mattiuzzi 116 Jacopo Pierazzuoli 124 · Francesco Pierotti 132 · Glauco Venier 136
ANNIVERSARIO Jim Flora 72 · **FOCUS** George Benson 84 · Bobby McFerrin 88 Till Brönner 94 · The Framers 102 · Next Collective 106 · On Dog 114 Trio 3 + Jason Moran 120 · Frank Wess 128 · **RUBRICHE** Jazz Anatomy 78 Records 82 · Books 138

CAM JAZZ
A boutique label

18
COVER STORY

72
CD STORY

CAM Jazz New Talents #1

Holland 58

Flora 72

Bagnoli 92

Mattiuzzi 116

Venier 136

JAZZiT

EDITORIA - ORGANIZZAZIONE EVENTI - MUSIC BUSINESS

WORKSHOP2014

Da oltre quindici anni specializzati nella formazione e specializzazione professionale

LABORATORIO DI FOTOGRAFIA MUSICALE		**Roma** **24 / 26 gennaio** Sede **Il Fiore Rosso**	DOCENTI	**Andrea Boccalini** (endorsement Leica)
LABORATORIO DI MUSIC BUSINESS		**Roma** **21 / 23 febbraio** Sede **Percentomusica**	DOCENTI	**Luciano Vanni** (Jazzit) **Ermanno Basso** (CAM Jazz) in collaborazione con **Percentomusica**
LABORATORIO DI CRITICA MUSICALE		**Roma** **28 / 30 marzo** Sede **Il Fiore Rosso**	DOCENTI	**Luciano Vanni** (Jazzit)
LABORATORIO DI GIORNALISMO MUSICALE		**Roma** **11 / 13 aprile** Sede **Il Fiore Rosso**	DOCENTI	**Luciano Vanni** (Jazzit)
COMUNICAZIONE E UFFICIO STAMPA		**Roma** **23 / 25 maggio** Sede **Il Fiore Rosso**	DOCENTI	**Fabio Tiriemmi** (Big Time)
ORGANIZZAZIONE EVENTI MUSICALI		**Collescipoli (TR)** **13 / 15 giugno** Sede **Vanni Editore**	DOCENTI	**Luciano Vanni** (Jazzit Fest) **Mario Ciampà** (Roma Jazz Fest)

Vanni Editore

INFORMAZIONI / ISCRIZIONI
0744.817579 • info@vannieditore.com

Il Filo Rosso
Largo dello Scautismo, 1

Percentomusica
Via dei Cessati Spiriti, 89

Durata
20 ore (laboratorio teorico) **+ 40 ore** (stage facoltativo)

Svolgimento
venerdì dalle 14.30 alle 20.00
sabato dalle 10.00 alle 13.00 - dalle 14.30 alle 20.00
domenica dalle 10.00 alle 13.00 - dalle 14.30 alle 17.30

Prezzo n. 1 laboratorio
180 euro
(sconto progressivo del 20% per chi desidera frequentare altri laboratori)
Sono previste convenzioni vitto e alloggio

Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza

jazzit.it

editoriale

Il presente futuro

Vorrei chiudere questo 2013 con qualche buona notizia. Partiamo dalle attività che ci riguardano. Bene, questo 2013 è stato quanto mai generoso di novità: il mensile *Jazzit News*, in tutte le edicole da luglio, e il Jazzit Fest, andato in scena nel borgo medievale umbro di Collescipoli tra il 5 e il 9 settembre. A ben guardare, sono due iniziative nate per dare spazio e visibilità al sistema jazzistico italiano. Con il *Jazzit News* abbiamo voluto valorizzare l'attività dei tanti promoter nazionali che con sempre maggiore difficoltà producono eventi anche nei piccoli centri, e al tempo stesso il made in Italy del jazz con approfondimenti su orchestre, collettivi, etichette discografiche e festival; con il Jazzit Fest abbiamo voluto produrre, senza alcun tipo di finanziamento pubblico, un expo del jazz italiano, creando uno spazio di incontro per l'industria jazzistica nazionale che ha coinvolto circa quattrocentocinquanta musicisti e centodieci operatori del settore.
Nel 2014 daremo un ulteriore impulso alla nostra attività: amplieremo l'offerta didattica dei Jazzit Workshop con due nuovi corsi (Music Business e Comunicazione e Ufficio Stampa) e inaugureremo i Jazzit Club, nuovi spazi aperti al jazz con direzione artistica "open source", coordinati e promossi da *Jazzit* secondo alcune linee etiche e programmatiche che presto saranno promosse; il primo sarà a Roma, presso il Teatro Keiros, e inizierà la propria attività con una rassegna di concerti tra gennaio e marzo 2014. Insomma, ci siamo messi in gioco, ci rendiamo militanti e abbiamo smesso di essere semplici osservatori: vogliamo allargare e sostenere le maglie di un mercato peraltro eccezionalmente abbondante di qualità e passione.

Il mercato digitale?

Sono passati dieci anni dall'inizio dell'attività di iTunes Store, il più grande negozio online per la vendita della musica digitale lanciato il 28 aprile 2003. Da allora ecco nascere: YouTube (2005), Deezer (2007), Amazon MP3 (2007), Spotify (2008) e più recentemente Zimbalam (2009). Guardiamo i numeri: il 6 febbraio 2013 è stato acquistato il 25miliardesimo download su iTunes Store. Un numero impressionante, confermato dal report "Recording Industry in Numbers 2013" che stima il mercato mondiale della musica digitale in circa 5,8 miliardi di dollari. E Spotify fa sapere: «Siamo all'inizio di un progetto a lungo termine che ha già dato risultati estremamente positivi agli artisti e alla musica emergente. Abbiamo pagato cinquecento milioni di dollari ai detentori di diritti musicali e per la fine del 2013 arriveremo a un miliardo». Tra tante incertezze, qualche punto fermo: il futuro liquido della musica è incontrovertibile, la pirateria digitale e il download illegale sono stati parzialmente arginati e c'è ancora una buona parte di pubblico disposta a riconoscere un valore economico alla musica.

Jazzit Stuff

Il numero che state leggendo, altra buona notizia, è dedicato a un'etichetta discografica italiana, la CAM Jazz, che sta facendo parlare di sé in tutto il mondo; e, cosa non da poco, potrete ascoltare nel cd allegato una selezione di brani dei giovani musicisti della serie CAM Jazz Presents. E poi, che dire: buona musica con le tante proposte che troverete nelle nostre pagine e infiniti auguri per un gioioso 2014.

Luciano Vanni

JAZZiTSHOP

OPEN

JAZZIT.IT/CATALOG **OLTRE 2000 PRODOTTI**

COMPACT DISC E VINILI

ALFAMUSIC • ARTESUONO • AUAND • BLUEART • BLUE NOTE • CALIGOLA • CAM JAZZ • D'AURIA EDITION • DEJAVU • DODICILUNE • DRYCASTLE • ECM • EFFE MUSIC • FITZCARRALDO • FOUR/4 • FONOSFERE • FONTEROSSA • GREEN PRODUCTION • JAZZY • IMPROVVISATORE INVOLONTARIO • NAU • NOTE SONANTI • NUCCIA • ONYX JAZZ CLUB • RADIO SNJ • TERRE SOMMERSE • TOSKY • TRJ • TUSCIA IN JAZZ LIVE • ULTRA SOUND • VIA VENETO JAZZ • VISION EDITORIALE • ZEROZEROJAZZ • ZONE DI MUSICA

LIBRI E CATALOGHI

EDIZIONI GABRIELE MAZZOTTA • IL SAGGIATORE • MINIMUM FAX • PIERO PRINCIPI EDITORE • VANNI EDITORE • VOGLIA D'ARTE PRODUCTION

RIVISTA CON E SENZA CD

ULTIMO NUMERO • ARRETRATI • ABBONAMENTI

PER GLI ABBONATI DI JAZZIT
E PER I POSSESSORI DI JAZZIT CARD
10% DI SCONTO SUL **JAZZIT SHOP**

10%

JAZZIT.IT/CATALOG

ANTHONY STRONG

STEPPING OUT

"CONSIDERATO IL RIVALE PIÙ GIOVANE DI NOVE ANNI DI MICHAEL BUBLÉ" **IL GIORNO**

"REAL GREAT MUSIC" **B.B. KING**

"A MAJOR TALENT" **METRO (UK)**

06.12	**FORLI'**	TEATRO TESTORI
07.12	**AVELLINO**	SENZA TEMPO
08.12	**FOGGIA**	MOODY JAZZ CAFE'
09.12	**NAPOLI**	TEATRO TRIANON
10.12	**ROMA**	AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA*
11.12	**MILANO**	BLUE NOTE*

WWW.**ANTHONYSTRONG**.COM

*IN COPRODUZIONE CON MB MANAGEMENT

PER INFO E BOOKING CONTATTARE MATTEO COPPADORO AT AIR ARTIST AGENCY:
E: MATTEO@AIRARTISTAGENCY.COM **W:** WWW.AIRARTISTAGENCY.COM
T: +44 (0) 207 386 1609 **A:** THE SHEPHERDS BUILDING G7, ROCKLEY ROAD, LONDON W14 0DA

Air,
Air Artist Agency

Retrato

Giovanni Mazzarino Latin Mood

Presentazione ufficiale del nuovo lavoro discografico

Giovanni Mazzarino: pianoforte
Dino Rubino: tromba e flicorno
Humberto Amesquita: trombone
Orazio Maugeri: sassofono contralto
Rino Cirinnà: sassofono tenore
Riccardo Fioravanti: contrabbasso
Stefano Bagnoli: batteria

Tour Dates:

29 Novembre 2013 - **Siracusa**
"Ortigia Jazz Club"

30 Novembre 2013 - **Messina**
"Palacultura"

photo Roberto Riggo by Studigeo.com

www.giovannimazzarino.com

Jazzy Record
presents

December 25th

a Christmas songbook

Anna Armao vocals
Fabio Catania vocals
Pinetta Ferro vocals
Alessandra Mirabella vocals
Ruggero Paruta vocals

Giovanni Mazzarino piano & arrangements
Alberto Fidone double bass
Nicola Angelucci drums

Dino Rubino trumpet & flugelhorn
Orazio Maugeri alto sax

art directors
Giovanni Mazzarino & Loredana Spata

Photo: Roberto Rigo studigea.com

jazzy record JR0012
EGEA
Marketed and distributed by EGEA Distribution
Download on iTunes
Cafe Jazz Club

CAM JAZZ

A boutique label

La CAM Jazz si è ritagliata un ruolo di primo piano nella discografia sia nazionale sia internazionale dimostrando di essere una vera e propria boutique label: rigorosa, attenta ai particolari, un esempio del migliore artigianato artistico "made in Italy". Ciò che raccontiamo in queste pagine è la sua storia, tra passato e futuro, e grazie alle testimonianze di Francesca e Agostino Campi, titolari della società, ed Ermanno Basso, suo produttore artistico, scopriamo che alle spalle della CAM Jazz c'è una nobile vicenda di imprenditoria nel mondo della musica e dello spettacolo, che ha antiche origini e che lega la Dolce Vita alla scena jazzistica odierna, passando per Federico Fellini, Ennio Morricone, Armando Trovajoli e il suo *Rugantino*, Lucio Battisti senza dimenticare l'*Almanacco Barbanera* e *TV Sorrisi e Canzoni*

DI **LUCIANO VANNI**

© RICCARDO CRIMI

01

ALLE ORIGINI DI TUTTO

1892 – 1958

PER RISALIRE ALLE ORIGINI DELLA CAM JAZZ OCCORRE FARE UN SALTO ALL'INDIETRO NEL TEMPO E RIPERCORRERE LA STORIA DELLA FAMIGLIA CAMPI FIN DAL LONTANO 1892

DI **LUCIANO VANNI**

EDITORIALE CAMPI

La CAM Jazz è figlia della CAM Original Soundtracks, erede di una lunga tradizione imprenditoriale che tocca infinite storie, dall'Almanacco di Barbanera al settimanale *TV Sorrisi e Canzoni*, dal compositore Ennio Morricone al Gran Premio Internazionale dello Spettacolo Telegatto, dal mensile *Il Canzoniere della Radio - Raccolta delle Canzoni di Successo* al compositore Armando Trovajoli e al suo "Rugantino".

Tutto ha inizio in Umbria, nella città di Foligno, quando Giuseppe Campi fonda la sua tipografia nel 1892: «Una pedalina, perché a quel tempo le macchine funzionavano a pedali, in un piccolo locale nell'antico centro di Foligno», ricorda il nipote Feliciano Campi, attuale editore dell'Almanacco Barbanera. «Nella fiorente attività tipografica di questo luogo, la Campi si specializzò in pubblicazioni di carattere popolare: fogli volanti, pianeti della fortuna, lunari con le fiere e i mercati d'Italia. Tutto fu poi gestito da mio padre, Agostino, nato nel 1904».

Dalla Tipografia Campi all'Editoriale Campi il passo è breve: il desiderio è di realizzare una produzione propria. L'amore per la musica è forte tanto che buona parte dell'attività Campi avrà fortuna grazie ai cantastorie che decantano "fattacci" e "miracoli" e che diffondono i cosiddetti "fogli volanti" come veri e propri venditori ambulanti.

CAM JAZZ TEAM
Da sinistra: Danilo Rossi, Agostino Campi, Maria Grazia "Mary" Campi, Ermanno Basso, Francesca Campi, Luisa Rispoli, Paula Jo Mastrobuono, Barbara Anselmi, Alessandra Principato, Simone Vendittelli

© ANDREA BOCCALINI

Barbanera è un personaggio leggendario, un eremita, un alchimista e un astrologo, che dispensa filastrocche, storielle, aneddoti, consigli, ricette e previsioni

ALMANACCO BARBANERA

A Foligno la vocazione tipografica è particolarmente nobile. L'11 aprile 1472 un allievo di Johannes Gutenberg (l'inventore della stampa tipografica moderna, quella a caratteri mobili), Johannes Numeister, stampa la prima edizione della *Divina Commedia* di Dante Alighieri: ne sono sopravvissuti circa quaranta esemplari ma l'Editoriale Campi ha messo in catalogo una preziosa stampa anastatica dell'edizione principe.
Il nome di Campi è legato anche a un'altra vicenda tipografica leggendaria, in altre parole alla stampa dell'Almanacco Barbanera, lunario edito fin dal 1762 e dagli anni Trenta di proprietà dell'Editoriale Campi. Barbanera è un personaggio leggendario, un eremita, un alchimista e un astrologo, che dispensa filastrocche, storielle, aneddoti, consigli, ricette e previsioni. Citato da Luigi Pirandello, Giovanni Papini, Riccardo Bacchelli ed Eugenio Montale, è sempre stato amato da Gabriele D'Annunzio che in una lettera del 1934 sostiene di tenerlo sul comodino.

ALMANACCO BARBANERA

L'apprezzamento di D'Annunzio

«La gente comune pensa che al mio capezzale io abbia l'*Odissea* o l'*Iliade*, o la Bibbia, o Flacco, o Dante, o l'*Alcyone* di Gabriele D'Annunzio. Il libro del mio capezzale è quello ove s'aduna "il fiore dei Tempi e la saggezza delle Nazioni": il Barbanera» (Gabriele D'Annunzio, *Lettera al parroco di Gardone*, 27 febbraio 1934)

IL CANZONIERE DELLA RADIO
Il periodico nasce nel 1940 e, come recita anche il sottotitolo, raccoglie tutte le canzoni di successo «eseguite alla radio, incise sui dischi, sentite nei vari teatri, suonate nelle sale da ballo»

IL CANZONIERE DELLA RADIO

«All'origine di tutto ci furono i fogli volanti dei cantastorie: fatti, fattacci, miracoli, cronaca nera del tempo, eventi sensazionali che musicati venivano narrati per fiere e mercati, catturando l'attenzione e la fantasia degli astanti che poi si portavano a casa quel "foglio" per raccontare a loro volta il tutto in famiglia», ricorda ancora Feliciano Campi. «Mio padre li stampava in gran copia, tanto da conquistarsi l'appellativo di "padre dei cantastorie". Frequentando le fiere, capì perché quei fogli piacessero tanto: era merito del testo e, insieme, della possibilità di poterlo narrare ancora, così come poi accadde con la radio, quando si ricercarono i testi che permettessero di cantare quelle canzoni che mettevano di buonumore». Francesca Campi, attuale presidente della CAM Jazz e nipote di Agostino, ci dice: «Negli anni Trenta c'erano i cantastorie che giravano da un paese all'altro con dei pappagallini ai quali era affidato il compito di pescare i foglietti delle canzoni da una piccola scatola. Era un modo come un altro per divulgare musica e portare gioia e serenità. Erano questi gli obiettivi e i desideri della Campi Editoriale Editore».
Il giovane Agostino, oramai alla guida della società paterna, intuisce il potenziale commerciale di questi fogli volanti (detti anche "foglioni", nelle edizioni più ingombranti) e nel febbraio 1940, quando la musica entra nelle case degli italiani attraverso le popolarissime trasmissioni radiofoniche, nasce l'idea del *Canzoniere della Radio*. Si tratta di un periodico tascabile (12 x 16,5 cm) interamente dedicato alle canzoni più note del tempo e corredato con testi, foto, articoli e interviste degli interpreti e degli autori dei brani: il sottotitolo dei libretti, infatti, è *Raccolta delle canzoni di successo*.

SORRISI E CANZONI D'ITALIA

Il Canzoniere della Radio diventa un periodico (prima mensile e poi quindicinale) così popolare da dare origine a un fenomeno di costume. La diffusione su territorio nazionale è curata da Messaggerie Musicali di Milano e le copertine sono illustrate e realizzate da grandi artisti del tempo come Brast, Gino Boccasile, Baggiolini, Umberto Onorato, Roberto Roveroni e Rino Albertarelli. L'edizione è sospesa durante la Seconda Guerra Mondiale, negli anni della Campagna d'Italia, tra il 1943 e il 1945. Nell'arco di pochi anni la Campi Editore diventa la società leader licenziataria dei testi delle canzoni italiane di maggior successo. È ancora Feliciano Campi che ricorda: «Mio padre cominciò a bussare alle porte dei discografici e degli editori musicali per comprare i diritti di pubblicazione sui testi. Agostino Campi arrivò a ottenere i diritti sull'80% dei testi musicali italiani e in seguito, con la televisione e con Sanremo, i diritti sui testi delle canzoni presentate ai vari festival, con cui ideò e stampò quel primo *Sorrisi e Canzoni d'Italia*, divenuto dal 1960 *TV Sorrisi e Canzoni*». Agostino Campi fonda il primo periodico italiano che si occupa interamente di musica e spettacolo: sarà editore ma anche primo direttore di una rivista che ha come sottotitolo *Tutti i successi delle canzoni, varietà, radio e cinema*.

SORRISI E CANZONI D'ITALIA
Questa è la copertina del primo numero della rivista nata nel 1952 e dedicata ai testi delle canzoni più in voga

È grazie a *Sorrisi e Canzoni d'Italia* se il pubblico prende confidenza con i volti dei cantanti: la televisione deve ancora entrare nelle case degli italiani perché la RAI inizia ufficialmente le trasmissioni solo nel 1954

sorrisi e canzoni
KATYNA RANIERI
RIZ ORTOLANI
LE PRIME 20 CANZONI FINALISTE
LA CRONACA DELLE NOZZE DI GINO E CARLA
ESCLUSIVO
GLI AMORI MUSICALI DI MAURIZIO ARENA
LUCIANO TAJOLI
LE CANZONI DEL FESTIVAL DI COMO
LE GIORNATE ITALIANE DI KATYNA RANIERI
LE PRIME NOVITÀ DI SANREMO

SORRISI E CANZONI
Sorrisi e Canzoni d'Italia **nel 1960 cambia il suo nome in** *TV Sorrisi e Canzoni*

IL TELEGATTO

Premio allo Spettacolo

Nel 1971 l'Editoriale Campi dà vita al Gran Premio Internazionale dello Spettacolo, un evento firmato, ideato e prodotto dalla rivista *TV Sorrisi e Canzoni* e pensato da Giuseppe Campi per celebrare i protagonisti di una stagione televisiva. Ecco nascere il Telegatto, una piccola statuetta dalle sembianze feline e dal sorriso stilizzato con l'acronimo TV. In una versione cartoon il Telegatto diventava il pupazzo SuperTelegattone, protagonista della sigla del programma televisivo *Superclassifica Show* a partire dal 1980. Il programma diventa un appuntamento fisso per molti italiani ed è l'ennesima testimonianza di come la famiglia Campi sia riuscita a comunicare e promuovere la musica leggera italiana al pubblico italiano.

IL FESTIVAL DI SANREMO

Quando nasce il Festival della Canzone Italiana di Sanremo, nel gennaio 1951, la famiglia Campi è l'unica a poter pubblicare tutti i testi delle canzoni che partecipano alla manifestazione canora, ed è grazie a *Sorrisi e Canzoni d'Italia* se il pubblico prende confidenza con i volti dei cantanti: la televisione deve ancora entrare nelle case degli italiani perché la RAI inizia ufficialmente le trasmissioni solo nel 1954.
Quando esce il primo numero è lo stesso Agostino a salutare il pubblico in seconda pagina: «Noi ci conosciamo già da molto tempo, infatti siamo vecchi amici. Tale amicizia è cominciata da oltre cinquant'anni, quando non esistevano ancora radio e televisione, e il "foglio canzoniere" era l'uomo con la chitarra e la fisarmonica era l'unico modo di trasmettere queste belle melodie che hanno fatto la nostra Italia famosa in tutto il mondo. [...] Ci sono state guerre, rivoluzioni e sangue, ma ciò malgrado, nella sconfitta e nella vittoria, il nostro popolo ha continuato a comporre. E mentre il mondo si risvegliava un po' per volta dalla sua ultima sciagura, sono state le canzoni a restituire parte di quell'allegria e serenità che avevamo perduto. [...] Era necessario che anche la semplice canzone, così bella alle volte da essere arte pura, non soltanto sia raccolta nel comune canzoniere, ma studiata, analizzata, presentato insomma in tutto il suo vasto complesso. [...] Sono oltre cinquant'anni che, mio padre prima, e io poi, ci occupiamo con amore delle pubblicazioni a diffusione, non solo di tutte le canzoni, ma delle migliori. Possiamo quindi dire veramente che noi siamo entrati nella psicologia delle canzoni e anche nella psicologia del pubblico. Nessun aspetto del mondo musicale ci è sconosciuto. Questa rivista sarà tua, perché è la rivista dei compositori, dei cantanti e degli artisti tutti».

EDITORI E CASA DISCOGRAFICA

Agostino Campi ha sei figli, tre maschi e tre femmine, ma saranno i tre fratelli Giuseppe, Luigi e Feliciano a guidare l'azienda di famiglia. Gli affari vanno benissimo: *TV Sorrisi e Canzoni* raggiunge il traguardo delle 800.000 copie di tiratura e così nel novembre 1959 viene fondata la CAM Edizioni Musicali (CAM è l'acronimo di Creazioni Artistiche Musicali). Ci dice l'attuale amministratore delegato della CAM Jazz, Agostino (fratello di Francesca): «Per via di *Sorrisi e Canzoni* nostro padre era in contatto con l'industria musicale, musicisti, discografici, editori e produttori, e questo ha facilitato il lavoro che è arrivato in seguito. Mio padre e i miei zii calamitavano attorno a loro buona parte delle personalità del mondo dello spettacolo italiano, dalla musica al cinema».
Nel 1962 muore Agostino Campi. Ricorda Feliciano: «Fu allora che noi tre fratelli, Giuseppe il più grande, Luigi e io iniziammo a gestire le attività di famiglia. Tutti insieme seguivamo *Sorrisi*, mentre io mi dedicavo anche alla tipografia di Foligno che negli anni si era ingrandita. Luigi si occupava della CAM, a Roma, casa discografica che produceva colonne sonore con un respiro internazionale. Nel 1970 perdemmo mio fratello Luigi, e nel 1978 io e Giuseppe ci si divise: lui rilevò la CAM, io la tipografia, le Edizioni Barbanera e *TV Sorrisi e Canzoni*, di cui sono stato presidente e amministratore delegato fino al 1982, anno della cessione alla Rizzoli».

FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA DI SANREMO
Nel mese di gennaio 1966 Domenico Modugno vince la sedicesima edizione della manifestazione canora con la canzone *Dio, come ti amo*. Nella foto il cantante è presentato da Mike Bongiorno

02

CAM ORIGINAL SOUNDTRACKS

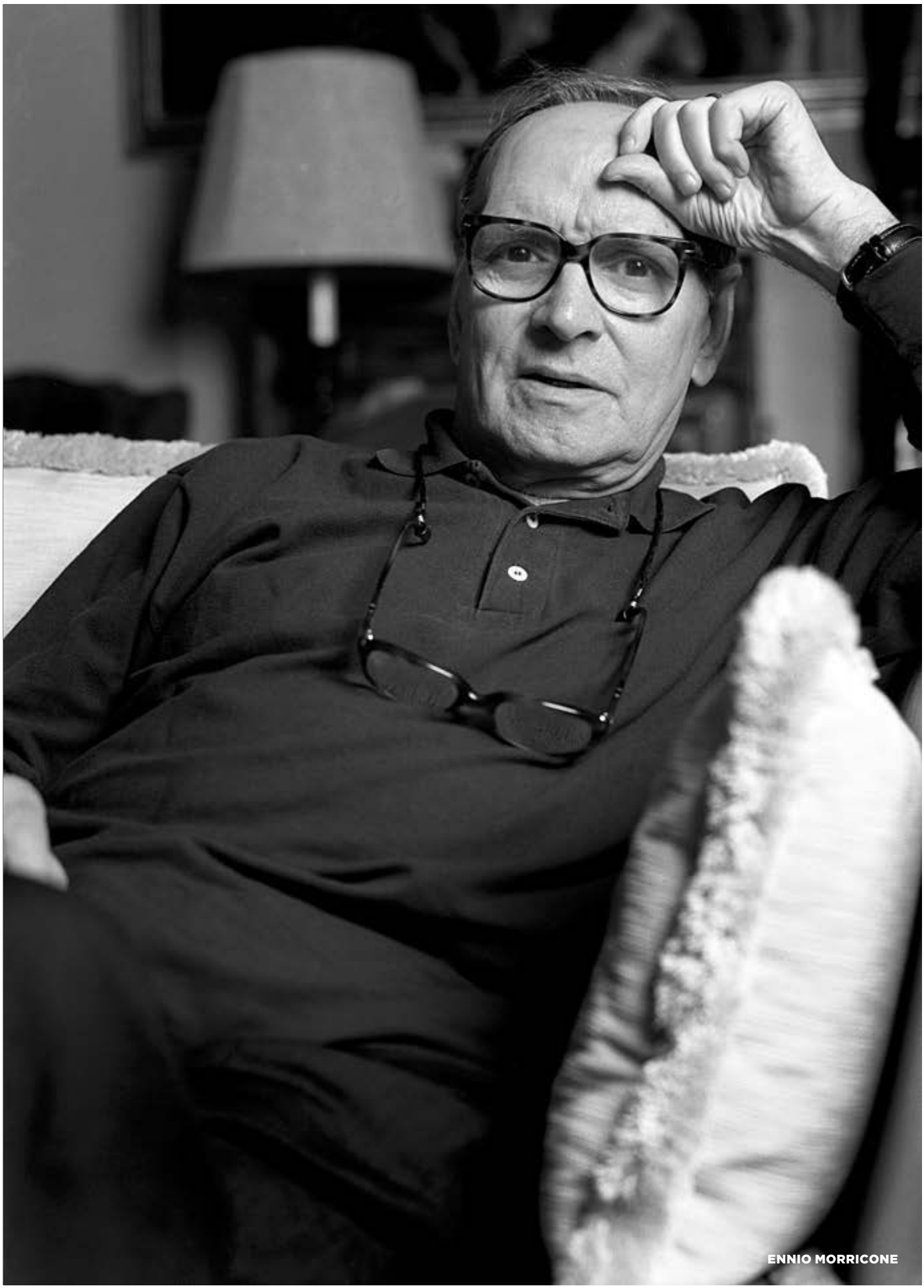
1959 - 2011

LA CAM, NATA A ROMA NEL 1959, RAPPRESENTA UN PEZZO IMPORTANTE E NOBILE DELLA STORIA DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA INTERNAZIONALE. RACCONTARE LA CAM SIGNIFICA IMMERGERSI IN CINQUANT'ANNI DI SUCCESSI, ZIGZAGANDO TRA ENNIO MORRICONE E LUCIO BATTISTI E PASSANDO PER NINO ROTA E ARMANDO TROVAJOLI

DI **LUCIANO VANNI**

CINQUANT'ANNI DI STORIA

La CAM, acronimo di Creazioni Artistiche Musicali, viene fondata a Roma nel novembre del 1959. Con la CAM si inizia a produrre colonne sonore, un passaggio imprenditoriale in linea di continuità con ciò che la società aveva ha espresso fin dalla propria fondazione con il *Canzoniere della Radio* prima e con *Sorrisi e Canzoni* poi. Nell'arco di cinquant'anni di attività la CAM costruisce un catalogo discografico di circa tremila master e un catalogo editoriale di circa ventimila titoli, e porta alla luce migliaia di colonne sonore, una produzione che mette in fila nomi di straordinario valore come Ennio Morricone, Nino Rota, Armando Trovajoli, Piero Piccioni, Riz Ortolani, Piero Umiliani, Luis Bacalov e Nicola Piovani ma anche Chet Baker, Johnny Dorelli, Battisti e Mogol. Nel gennaio 2011 sarà ufficializzata la cessione del catalogo CAM Original Soundtracks al Gruppo Sugar: ai nipoti del fondatore, Francesca e Agostino, la responsabilità del nuovo corso di questa straordinaria storia di famiglia, la Campi, attraverso le produzioni della CAM Jazz.



ENNIO MORRICONE

La CAM produce non solo l'opera dell'ingegno del compositore ma interviene direttamente a coprire le spese della session, in altre parole gli studi di registrazione, i compensi dei turnisti per non dire della conseguente "promozione" del lavoro realizzato

LA RIVOLUZIONE COPERNICANA

Se la CAM si è sviluppata così rapidamente negli anni Sessanta e Settanta, diventando un vero impero industriale con uffici e rappresentanze in tutto il mondo, è perché è stata concepita con una logica sicuramente innovativa per il suo tempo, simile (per certi aspetti) a quella che aveva portato al successo il musical di Broadway nella New York dei primi anni del Novecento.
La CAM trasforma l'idea stessa del fare editoria musicale in Italia. In precedenza (è il caso di Ricordi) l'editore musicale finanziava esclusivamente il compositore, vale a dire la sola scrittura delle partiture: la CAM, invece, produce non solo l'opera dell'ingegno del compositore ma interviene direttamente a coprire le spese della session, in altre parole gli studi di registrazione, i compensi dei turnisti per non dire della conseguente "promozione" del lavoro realizzato. Quando i film e le colonne sonore meritano il successo di pubblico e critica, ad esempio, la CAM realizza i *long playing* contenenti le arie e le sonorizzazioni delle pellicole. Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana e nell'arco di pochi anni la società della famiglia Campi diventa un *service* indispensabile per i produttori dei film: perché l'intera filiera della realizzazione delle colonne sonore (dalla gestione del compositore all'organizzazione della session, dalla promozione fino alla stampa del vinile) è a firma CAM, che si assume direttamente i rischi d'impresa della produzione. È in questo il ruolo inedito dell'editore musicale CAM. Il suo successo economico è direttamente proporzionale al successo al botteghino del film perché più alto è il pubblico che si reca al cinema, maggiori sono i diritti che giungono alla CAM così come le possibilità di vendere album e spartiti: e fortunatamente le pellicole musicate dalla CAM avranno un successo internazionale, grazie anche al periodo degli anni d'oro del cinema italiano, da *Amarcord* al *Casanova*, dalla *Dolce vita* a *Otto e 1/2*, da *Rocco e i suoi fratelli* ad *Anonimo veneziano*.

IL PATRIMONIO DEI DIRITTI MUSICALI

La CAM comprende che la vera ricchezza dell'industria musicale risiede non tanto nella vendita dello spartito o del supporto discografico, il vinile, ma nell'acquisizione dei diritti di riproduzione fonomeccanica. Una volta acquisite le edizioni delle composizioni, infatti, quegli stessi spartiti sarebbero diventati un vero patrimonio per il futuro: adoperati come repertorio per altri film, generando risorse dai passaggi in radio e in televisione, o in occasione di spot pubblicitari (si pensi al celeberrimo *Carosello*); senza dimenticare che la CAM, come società detentrice dei diritti, avrebbe ricavato una percentuale tutte le volte che un esecutore, in Italia e nel mondo, avesse suonato le sue composizioni.
Nell'arco di pochi anni il gruppo CAM acquisisce uno straordinario *know-how* nell'attività di sincronizzazione della musica a spot pubblicitari e diventa, in due decenni, l'editore dei nuovi classici della canzone italiana, quelli che in America prendono il nome di standard: e così, come aveva fatto l'industria musicale americana degli anni Venti e Trenta, la CAM inizia a maturare royalties di spartiti che sono eseguiti in tutto il mondo. La gestione dei diritti fonografici, per la CAM, diventa strategica ed è in linea di continuità con ciò che l'Editoriale Campi aveva fatto in precedenza acquisendo il diritto di pubblicare i testi delle canzoni dei cantautori italiani. La CAM è la prima società musicale italiana, e una delle prime europee, a interpretare in chiave moderna il lavoro dell'editore musicale, mettendo in atto tutta una serie di strategie per ottenere il massimo rendimento da uno spartito.

LE COLONNE SONORE
La CAM Original Soundtracks produce una quantità smisurata di colonne sonore a firma dei più celebri compositori: Ennio Morricone, Nino Rota, Armando Trovajoli, Piero Piccioni, Riz Ortolani, Piero Umiliani, Luis Bacalov e Nicola Piovani ma anche Chet Baker, Johnny Dorelli, Battisti e Mogol

MORE
Il grande successo internazionale

Nel 1962 la CAM produce la colonna sonora di un film documentario, *Mondo cane*, diretto da Paolo Cavara, Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi, una pellicola che ottiene un grande successo internazionale e che si merita una nomination all'Oscar proprio per la migliore colonna sonora grazie alla canzone *Ti guarderò nel cuore* scritta da Riz Ortolani e Nino Oliviero, con testo di Marcello Ciorciolini. Si tratta di una ballad eccezionalmente romantica e lirica, che sarà tradotta in inglese con il titolo *More*. Diventerà uno dei più frequentati standard jazz tra gli anni Sessanta e Settanta, celebrata dalle interpretazioni di Kai Winding ma soprattutto da Frank Sinatra con l'orchestra di Count Basie in un arrangiamento firmato da Quincy Jones: questa versione sarà pubblicata nell'album "It Might As Well Be Swing" (Reprise, 1964).

Nel mitico Studio A si registrava a ritmo battente, da Lucio Battisti a Ennio Morricone, da Lucio Dalla a Luigi Proietti, dai Perigeo a Patty Pravo, dai jingle pubblicitari alle sonorizzazioni di documentari, senza alcuna distinzione di stili e generi

IL MELTING POT DEGLI STUDI DELLA RCA

La CAM inizia a muovere i primi passi all'interno degli studi RCA di Roma, che dalla fine degli anni Quaranta rappresentano il cuore pulsante della produzione musicale italiana. Nel mitico Studio A si registrava a ritmo battente, da Lucio Battisti a Ennio Morricone, da Lucio Dalla a Luigi Proietti, dai Perigeo a Patty Pravo, dai jingle pubblicitari alle sonorizzazioni di documentari, senza alcuna distinzione di stili e generi. In virtù di questo, tutta la comunità artistica italiana entrava in contatto e viveva a gomito a gomito.

Prendiamo il caso di Ennio Morricone: nonostante abbia iniziato a scrivere colonne sonore per film nel 1955, sono suoi gli arrangiamenti di alcuni tra i più celebri successi della canzone italiana come *Sapore di sale*, *Non son degno di te*, *Guarda come dondolo*, *Il mondo*, *Il cielo in una stanza*, *Te lo leggo negli occhi* e *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*.

STUDI RCA, ROMA
Anche la CAM possiede degli studi di registrazione, sale di ripresa di altissimo livello con macchinari sempre all'avanguardia. Saranno attivi a Roma dal 1968 al 1996 in via Virgilio 18, lo stesso indirizzo della sede romana di *TV Sorrisi e Canzoni*: si alterneranno alla direzione di Mario Cirulli e Marco Streccioni

IL LABORATORIO ARTISTICO ITALIANO

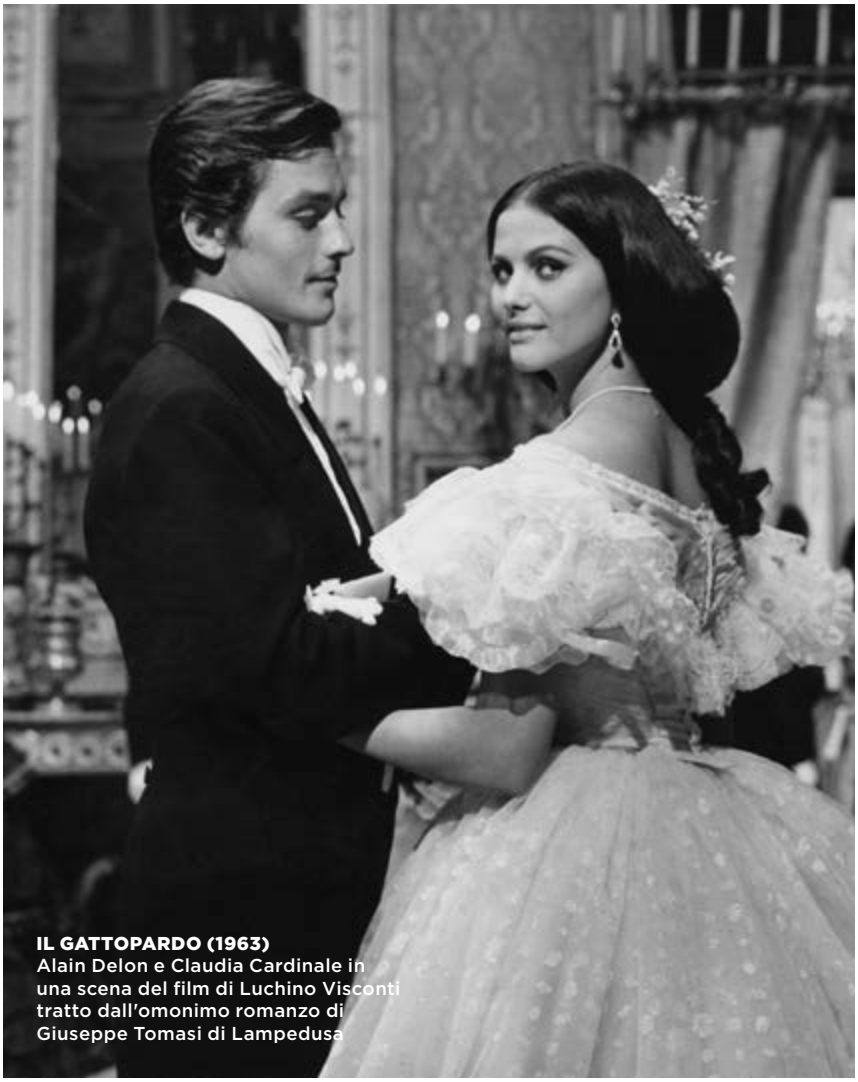
La nascita della Rca

La RCA Italiana nasce nel 1949 da una *joint venture* tra la RCA americana (proprietaria per il 90%) e il Vaticano (proprietario del 10% attraverso lo IOR) grazie ai finanziamenti americani giunti in Italia nel dopoguerra con il Piano Marshall. L'attività vera e propria prende corpo nel 1951 ma è solo nel 1961 che sono inaugurati gli studi di via Tiburtina. Inizia la stagione d'oro della RCA Italiana, quella diretta da Vincenzo Micocci, un grande appassionato di jazz (guarda caso nel catalogo RCA iniziano a spuntare ristampe di Glenn Miller, Artie Shaw, Duke Ellington, Tommy Dorsey, Benny Carter, Chet Baker) che alza il livello artistico delle session in seguito alle assunzioni di giovani arrangiatori destinati a passare alla storia: Ennio Morricone e Luis Enriquez Bacalov. Arrivano i grandi successi di vendita con la stampa per il mercato italiano degli album di Elvis Presley, Perez Prado e Harry Belafonte, e poi le prime grandi produzioni a firma di Gino Paoli, Antonello Venditti, Renato Zero, Francesco De Gregori, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Riccardo Cocciante e Paolo Conte, tanto per citarne alcuni.

LA GESTIONE DELLA SOCIETÀ: GIUSEPPE E LUIGI CAMPI

La gestione della CAM è affidata ai due figli maggiori di Agostino, ovvero Giuseppe, che si occuperà del management, e Luigi, vero e proprio art director. Giuseppe e Luigi hanno due caratteri diversi per quanto complementari: Luigi frequenta, e vive, la "dolce vita" romana, intesse un rapporto di confidenza con le star del firmamento e con gli opinion maker del tempo; Giuseppe è un vero e proprio dirigente che non fa vita di società. Racconta Francesca Campi, attuale presidente della CAM Jazz e figlia di Giuseppe: «Il nucleo base della CAM operava in maniera artigianale nonostante fosse una multinazionale. Mio padre era una persona schiva e lasciava spazio ai produttori. Conosceva tutti ma non era fatto per la vita mondana. A casa non giravano registi, attori e musicisti: questo tipo d'incontri avvenivano fuori dalle mura domestiche. Mio zio Luigi, invece, era una persona esuberante e divertente, un vero e proprio PR. Mio padre e mio zio lavoravano trecentosessantacinque giorni all'anno. Non c'era giorno di riposo. Per mio padre non si doveva mai staccare, era iperattivo e vulcanico. Questa filosofia di lavoro, artigianale ma innovativa e aperta al mondo, è la stessa che guida la CAM Jazz oggi: una boutique label che mira alla qualità del dettaglio e che lascia spazio alle creatività dell'artista. Infatti, la domanda che spesso pongo, sopratutto ai giovani artisti che ho il piacere di incontrare, è: "Qual è il tuo progetto-sogno-nel-cassetto?"» .

CAM EDIZIONI MUSICALI, GENNAIO 1974
Celebrazione dell'anniversario dei vent'anni della CAM Edizioni Musicali con i manager, i produttori e i collaboratori nel mondo. In piedi da sinistra: C. Pascal (Francia), Corisco (Brasile), V. Benedetto (USA), Giuseppe Campi (Italia), B. Bianchi (Roma), Manager (Svezia).
Seduti da sinistra: G. Bacri (Francia), S. Federici (Roma), G. Giacchi (Roma), G. Vesigna (Milano), S. Oeda (Giappone)



IL GATTOPARDO (1963)
Alain Delon e Claudia Cardinale in una scena del film di Luchino Visconti tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

L'ATTIVITÀ DELLA CAM

La CAM entra sul mercato musicale italiano e inizia ad acquisire la proprietà delle edizioni musicali con grande voracità, entrando in contatto (in maniera trasversale) con compositori di stili e generi diversi, da Lucio Battisti ai documentari di matrice antropologica, da Ennio Morricone al jazz.

Enumerare tutte le colonne sonore prodotte dalla CAM è un'attività improba ma ci sono autori che hanno dato moltissimo come Nino Rota, Ennio Morricone, Luis Bacalov e Armando Trovajoli. Ricordiamo allora le partiture di Nino Rota, sia nella collaborazione con Federico Fellini ("Amarcord", 1973; "Il bidone", 1955; "Il Casanova", 1976; "I clowns", 1970; "La dolce vita", 1959; "Giulietta degli spiriti", 1965; "8 e 1/2", 1963; "Prova d'orchestra", 1979) sia con Luchino Visconti ("Rocco e i suoi fratelli", 1960; "Il Gattopardo", 1963). E ancora la musica di Ennio Morricone (citiamo "Eat It", 1969; "Comandamenti per un gangster", 1968; "Escalation", 1968; "Incontro", 1971; "Una vita venduta", 1976; "L'immoralità", 1978; "Il vizietto", 1978), di Luis Bacalov ("La città delle donne", 1980; "Il postino", 1995) e di Armando Trovajoli ("7 uomini d'oro", 1965; "Profumo di donna", 1974; "Luna di miele in tre", 1976). Come non menzionare, infine, la musica di Pino Donaggio ("Morte in Vaticano", 1982), Riz Ortolani ("Fantasma d'amore", 1981), Vangelis ("La fête sauvage", 1975) e quella del celeberrimo "Anonimo veneziano" del 1970 a firma di Stelvio Cipriani così come le colonne sonore dei film capolavoro di Pier Paolo Pasolini, "Mamma Roma" e "Porcile", composte rispettivamente da Carla Rustichelli e Benedetto Ghiglia.

I COMPOSITORI
Dall'alto: Nino Rota, Louis Bacalov e Riz Ortolani

Le colonne sonore portano risorse che sono costantemente reinvestite anche in altri mercati. È il caso dell'acquisizione dei diritti di alcuni grandi successi di Lucio Battisti e Mogol e del catalogo della casa cinematografica Titanus, avvenuta nel 1970

LUCIO BATTISTI, TITANUS E LA VENDITA ALLA SUGAR

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, la CAM è all'apice del successo. Le colonne sonore portano risorse che sono costantemente reinvestite anche in altri mercati. È il caso dell'acquisizione dei diritti di alcuni grandi successi di Lucio Battisti e Mogol (*Un'avventura*, *Dieci ragazze*, *Acqua azzurra acqua chiara*, *Non è Francesca*, *Balla Linda* e *Ventinove settembre*) e del catalogo della casa cinematografica Titanus, avvenuta nel 1970.

Nel 2000 nasce una serie dedicata esclusivamente al jazz con il titolo "La dolce vita" a firma di un super quartetto capitanato dal contrabbassista Giovanni Tommaso e dal trombettista Enrico Rava, e completato dal pianista Stefano Bollani (allora non ancora trentenne) e dal batterista Roberto Gatto. In virtù della fortuna di questa produzione, prende corpo l'idea di sviluppare una vera e propria label interna, la CAM Jazz. Nel gennaio 2011 sarà il gruppo Sugar Music ad acquistare il catalogo della CAM Original Soundtracks. Questo il comunicato firmato da Filippo Sugar: «Il fondatore di CAM Giuseppe Campi e mio nonno Ladislao collaboravano fin dagli anni Cinquanta e sono convinto che sarebbero come noi entusiasti di questa nuova impresa». La vendita è firmata dai figli di Giuseppe Campi, Francesca e Agostino, e, di fatto, apre le porte al futuro della CAM Jazz.

MOGOL E LUCIO BATTISTI

RUGANTINO

Da Trovajoli a Roberto Gatto

Il "Rugantino" è di certo una delle commedie musicali italiane più celebri e ancora oggi rappresentata. Scritta da Pietro Garinei e Sandro Giovannini, una coppia di autori straordinariamente ispirata e attiva tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta, fu messa in musica da Armando Trovajoli con una produzione firmata CAM. La prima rappresentazione è eseguita a Roma il 15 dicembre 1962 e da allora è una storia di successi: tra questi, la rilettura in chiave jazz di Roberto Gatto con gli arrangiamenti di Paolo Silvestri.

FRANCESCA CAMPI ED ERMANNO BASSO

© ANDREA BOCCALINI

03

LA NASCITA DELLA CAM JAZZ

2000 - 2013

NEL 1999 LA CAM PRODUCE UN'INCISIONE DISCOGRAFICA FIRMATA DAL CONTRABBASSISTA GIOVANNI TOMMASO. NESSUNO, NEPPURE LA DIRIGENZA DELLA SOCIETÀ DELLA FAMIGLIA CAMPI, IMMAGINA CHE SAREBBE STATO L'INIZIO DI UNA NUOVA STRAORDINARIA AVVENTURA DISCOGRAFICA: LA CAM JAZZ

DI **LUCIANO VANNI**

L'ARRIVO DI ERMANNO BASSO

Nell'ottobre 1982 accade un qualcosa di rivoluzionario: l'album "52nd Street" di Billy Joel è il primo a essere commercializzato su compact disc. È l'inizio di una nuova stagione che avrebbe alterato per sempre il mercato discografico. Anche la CAM, com'è ovvio, deve fare i conti con questa novità che giunge in un periodo di cambiamento del mercato delle colonne sonore (soprattutto negli anni Novanta queste hanno budget sempre più ridotti). Nel 1989 Francesca Campi, figlia di Giuseppe, il fondatore della CAM, inizia a lavorare nella società di famiglia e otto anni dopo, nell'estate del 1997, vi fa il suo ingresso Ermanno Basso: destino vuole che la famiglia Campi trovi in lui la personalità giusta per ridisegnare il futuro della società.
Ermanno Basso ha una notevole esperienza come copista (o trascrittore musicale), ha competenze sia in materia di copyright sia di produzione artistica e per la CAM dovrà occuparsi a pieno regime delle colonne sonore. In verità, Ermanno Basso non nasconde il desiderio di volersi occupare di produzione artistica e la prima importante occasione si presenta per lui pochi mesi dopo: ad appena trentasei anni, Basso sovrintende alla produzione della nuova edizione del "Rugantino", perché, come ci ricorda: «Trovajoli voleva aggiornare la partitura originale: e così, abbiamo condiviso sei mesi di vita e lavoro assieme».

GIOVANNI TOMMASO

L'INCONTRO CON GIOVANNI TOMMASO

La CAM Jazz nasce per puro caso. «Nell'estate del 1999 ci chiamano i fratelli Avati nella veste di produttori di un'opera prima di un giovane regista», ricorda Ermanno Basso. «Autore della colonna sonora è il contrabbassista Giovanni Tommaso. Quando entro in studio per lavorare con Giovanni (che per me era sinonimo di Perigeo, un gruppo jazz-rock che ho sempre apprezzato), si viene a creare una sintonia meravigliosa. Ho sempre amato il jazz e così, durante le pause, abbiamo iniziato a costruire un dialogo più intimo ed è stato così che Giovanni mi confidò che voleva fare un nuovo disco di jazz, che cercava nuovi stimoli e che desiderava cambiare etichetta discografica. Un giorno ci trovammo nel mio ufficio, come sempre stracolmo di colonne sonore firmate CAM. Fortuna vuole che quel giorno si aggirasse nella sede CAM anche il padre di Francesca, fondatore e titolare della società. Ricordo perfettamente la scena: Giovanni Tommaso se ne stava andando, eravamo a ridosso della porta di uscita, faccio le presentazioni e iniziamo a parlare. Nell'arco di dieci minuti, era nata l'idea del disco "La dolce vita"».

«Tra i ricordi della mia adolescenza c'è mio padre in salone che comunica con la sua segretaria con in sottofondo Adriano Mazzoletti che fa ascoltare jazz alla radio. A casa mia si ascoltava molta musica, dalla classica al jazz»

© ANDREA BOCCALINI

ERMANNO BASSO

Auto da corsa e jazz alla radio

Ermanno Basso nasce a Roma il 18 ottobre 1960. Il padre, Giovanni, classe 1912, è di origini torinesi ed è stato un pilota e un formidabile costruttore di auto da corsa, capace di sfornare brevetti e disegni di eccezionale ingegno. Ci racconta Ermanno: «Sono cresciuto nel mondo delle macchine da corsa. Il primo suono che ritrovo nella mia memoria è quello della trasmissione di un'Alfa 1900. Sarà stato il 1965 o il 1966. Ecco, quello fu in assoluto il primo suono che mi ha emozionato e che non dimenticherò mai. Con l'Alfa 1900 di mio padre raggiungevamo Torino da Roma in sette ore, percorrendo l'Aurelia. Mia madre ha settantatré anni e prende ancora multe per eccesso di velocità. Tra i ricordi della mia adolescenza c'è mio padre in salone che comunica con la sua segretaria con in sottofondo Adriano Mazzoletti che fa ascoltare jazz alla radio. A casa mia si ascoltava molta musica, dalla classica al jazz».

«Per la prima volta ci ritrovammo a costruire un disco da zero, dalla scelta degli artisti alla selezione del repertorio, dalla prenotazione di uno studio alla realizzazione grafica della copertina, dalla promozione alla distribuzione» Ermanno Basso

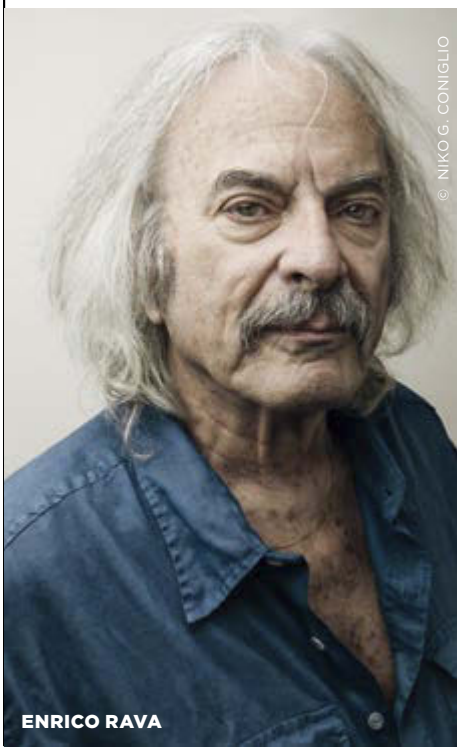
LA DOLCE VITA

In casa CAM non mancano esperienza e risorse, e se il progetto piace, la produzione corre spedita. C'è poi da dire che l'idea di far circolare le edizioni delle colonne sonore prodotte nel passato con le più varie interpretazioni, nel tentativo di valorizzare il catalogo, è sempre stata una delle strategie della società.
È ancora il ricordo di Ermanno Basso a portarci nel vivo del racconto: «Dalle parole ai fatti, tanto che andiamo in studio nell'arco di tre, quattro mesi. Giovanni aveva organizzato un quartetto con Enrico Rava alla tromba, a tutti gli effetti co-leader della session, Roberto Gatto alla batteria e un giovanissimo Stefano Bollani al pianoforte: in verità al suo posto ci sarebbe dovuto essere Danilo Rea, ma era impegnato. Entrai in sala di registrazione in punta di piedi e il mio intervento fu piccolo. Fu Giovanni a scegliere i brani in seguito a una nostra selezione iniziale. Cominciò per la CAM una fase nuova, quella della postproduzione di un disco: per la prima volta ci ritrovammo a costruire un disco da zero, dalla scelta degli artisti alla selezione del repertorio, dalla prenotazione di uno studio alla realizzazione grafica della copertina, dalla promozione alla distribuzione, che allora era curata dalla Sony».

RUGANTINO

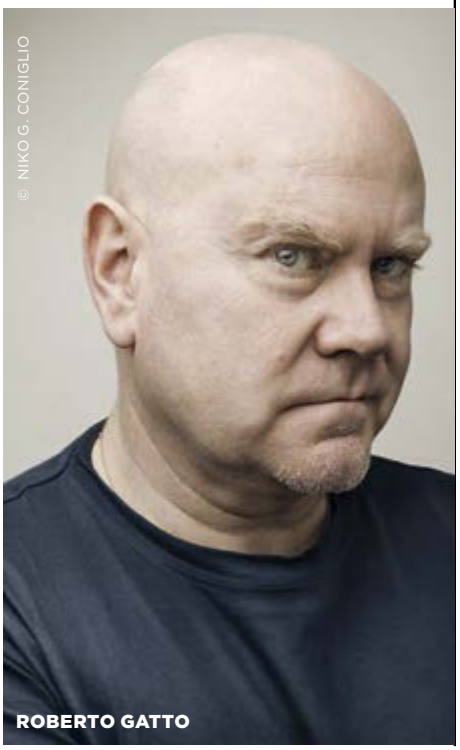
Quello con Giovanni Tommaso e "La dolce vita" fu un vero e proprio esperimento, fortunatamente ben riuscito, tanto che il successo commerciale dell'album coglie la CAM di sorpresa. Ricorda Francesca Campi: «Quando uscì il disco, la CAM Jazz come etichetta ancora non esisteva e, infatti, "La dolce vita" farà ancora parte del catalogo CAM Original Soundtracks. Il nuovo logo, quello della CAM Jazz, sarebbe nato qualche mese più avanti. Il successo di vendita ma soprattutto l'energia positiva che smosse ci diede quelle forze e quelle motivazioni necessarie per continuare».

LA DOLCE VITA (1 GENNAIO 2000)
Il disco, uscito a nome del Tommaso-Rava Quartet (con Giovanni Tommaso, Enrico Rava, Stefano Bollani e Roberto Gatto) è da considerarsi come l'atto di nascita dell'etichetta CAM Jazz



ENRICO RAVA

STEFANO BOLLANI

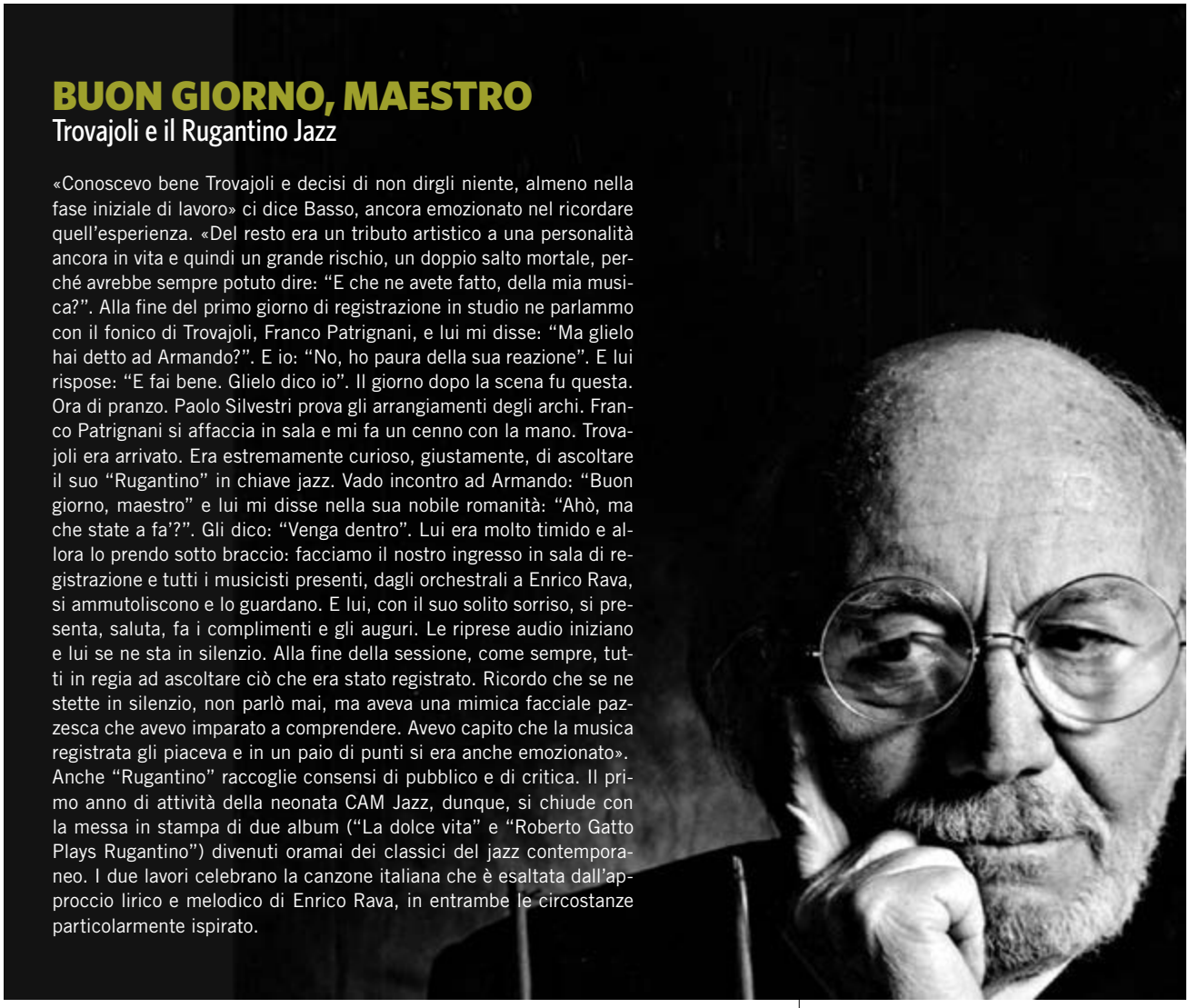


ROBERTO GATTO

BUON GIORNO, MAESTRO

Trovajoli e il Rugantino Jazz

«Conoscevo bene Trovajoli e decisi di non dirgli niente, almeno nella fase iniziale di lavoro» ci dice Basso, ancora emozionato nel ricordare quell'esperienza. «Del resto era un tributo artistico a una personalità ancora in vita e quindi un grande rischio, un doppio salto mortale, perché avrebbe sempre potuto dire: "E che ne avete fatto, della mia musica?". Alla fine del primo giorno di registrazione in studio ne parlammo con il fonico di Trovajoli, Franco Patrignani, e lui mi disse: "Ma glielo hai detto ad Armando?". E io: "No, ho paura della sua reazione". E lui rispose: "E fai bene. Glielo dico io". Il giorno dopo la scena fu questa. Ora di pranzo. Paolo Silvestri prova gli arrangiamenti degli archi. Franco Patrignani si affaccia in sala e mi fa un cenno con la mano. Trovajoli era arrivato. Era estremamente curioso, giustamente, di ascoltare il suo "Rugantino" in chiave jazz. Vado incontro ad Armando: "Buon giorno, maestro" e lui mi disse nella sua nobile romanità: "Ahò, ma che state a fa'?". Gli dico: "Venga dentro". Lui era molto timido e allora lo prendo sotto braccio: facciamo il nostro ingresso in sala di registrazione e tutti i musicisti presenti, dagli orchestrali a Enrico Rava, si ammutoliscono e lo guardano. E lui, con il suo solito sorriso, si presenta, saluta, fa i complimenti e gli auguri. Le riprese audio iniziano e lui se ne sta in silenzio. Alla fine della sessione, come sempre, tutti in regia ad ascoltare ciò che era stato registrato. Ricordo che se ne stette in silenzio, non parlò mai, ma aveva una mimica facciale pazzesca che avevo imparato a comprendere. Avevo capito che la musica registrata gli piaceva e in un paio di punti si era anche emozionato». Anche "Rugantino" raccoglie consensi di pubblico e di critica. Il primo anno di attività della neonata CAM Jazz, dunque, si chiude con la messa in stampa di due album ("La dolce vita" e "Roberto Gatto Plays Rugantino") divenuti oramai dei classici del jazz contemporaneo. I due lavori celebrano la canzone italiana che è esaltata dall'approccio lirico e melodico di Enrico Rava, in entrambe le circostanze particolarmente ispirato.



A proposito di questa esperienza, Giovanni Tommaso racconta: «Quando mi è stato chiesto di registrare questo album, non ho avuto esitazioni e ho chiamato immediatamente Enrico Rava (questa esperienza potrebbe anche essere stata predestinata!). Enrico è l'unico trombettista al mondo che avrebbe potuto reinterpretare come ha fatto questa grande musica del cinema italiano; il suo suono, la sua poesia e la sua vena ironica hanno reso questo lavoro veramente unico. Grazie Enrico. E grazie anche a Stefano Bollani e a Roberto Gatto che considero il più "adattabile" dei musicisti per questo lavoro».
Il disco "La dolce vita" è presentato al pubblico il 1 e 2 febbraio 2000 all'Alexanderplatz di Roma e il 3 e 4 alle Scimmie di Milano. Ancora Ermanno Basso: «In viaggio verso Milano, in treno, Roberto Gatto mi confida un suo grande desiderio, quello di riadattare in chiave jazz "Il Rugantino". Noi eravamo freschi della riedizione del "Rugantino" prodotta nel 1997 e ci lasciammo coinvolgere in questo progetto». Roberto Gatto, come spiegherà nelle *liner notes* dell'album, ritiene che l'interpretazione in chiave jazz della commedia musicale è un'operazione spontanea e naturale («la musica di "Rugantino" ha quel carattere popolare tale da aderire perfettamente al racconto, ma nello stesso tempo è molto ritmica, e con dei chiari riferimenti alla musica classica e soprattutto al mondo del jazz»), ma il timore di Ermanno Basso e di tutta la CAM Jazz è verificare la reazione del maestro Trovajoli. Fortunatamente Trovajoli apprezzò e sostenne l'iniziativa.

ROBERTO GATTO PLAYS RUGANTINO (16 GENNAIO 2000)
Il disco è un tributo al compositore romano Armando Trovajoli (1917-2013) del quale è reinterpretata in chiave jazz la musica della celebre commedia musicale firmata da Garinei e Giovannini

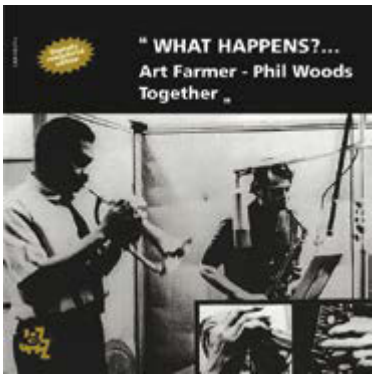
«Per avere una distribuzione più efficace dovevamo iniziare ad avere un catalogo e così fu deciso di mettere sul mercato produzioni di archivio realizzate originariamente da Gigi Campi» Ermanno Basso

ESSERE NUOVI E DIVERSI

Nel 2001 la CAM Jazz cambia passo e decide di aprirsi a nuovi repertori, anche originali, vestendo i panni di label jazz *tout court* e cambiando, di fatto, i paradigmi che ne avevano contraddistinto gli esordi. Ed ecco che tra settembre e ottobre 2001 escono altri due album, "Tango And Around" a firma di Luis Bacalov e "Secondo tempo" di Giovanni Tommaso alla guida di un ensemble internazionale con Joe Lovano al tenore, Luca Begonia al trombone, Antonio Faraò al pianoforte e Terry Lyne Carrington alla batteria. Ma non solo. Passano pochi mesi e nel 2002, di ritorno dal Midem a Cannes, la CAM Jazz si rifà il look: per caratterizzarsi e avere una visual diversa da quella delle altre etichette discografiche, adotta un jewel case dagli angoli smussati e con la titolazione su ciascuno dei quattro lati.
Sempre in questi anni (tra il 2003 e il 2004), la CAM Jazz ribadisce la sua spinta innovativa diventando una delle prime label europee presenti sul mercato digitale, siglando contratti diretti con i principali attori del settore (iTunes, eMusic, Rhapsody, e così via).

MEMORIE DAL SOTTOSUOLO

Quando Ermanno Basso ha l'opportunità di concentrarsi a tempo pieno sulla produzione jazz, mette mano al catalogo storico della CAM Original Soundtracks e scopre gioielli di famiglia non ancora valorizzati. È il caso di "What's Happens?" a firma di Art Farmer e Phil Woods (ristampato nel 2000), "More" della Kenny Clarke-Francy Boland Big Band (ristampato nel 2003) e infine "European Episode - Impressive Rome" del quartetto capitanato da Lee Konitz e Martial Solal (ristampato nel 2006): tre album prodotti originariamente nel 1968. Nel 2001 nasce una nuova edizione, la compilation dal titolo "Jazz In The Movies" che raccoglie temi originali jazz estratti da colonne sonore di Claude Bolling, Michel Legrand, Piero Piccioni, Armando Trovajoli e Piero Umiliani con Chet Baker protagonista in sette brani; nel 2002, invece, "Jazz Roads" a firma di Enrico Pieranunzi, un album del 1980 che viene stampato per la prima volta su cd con l'aggiunta di una bonus-track. Ricorda Basso: «Per avere una distribuzione più efficace dovevamo iniziare ad avere un catalogo e così fu deciso di mettere sul mercato produzioni di archivio realizzate originariamente da Gigi Campi. Nel nostro archivio c'erano ancora i master Dat: prendemmo la source e rifacemmo il mastering cercando di mantenere l'originalità del prodotto».



CATALOGO STORICO
I tre album, prodotti originariamente nel 1968 per la CAM Original Soundtracks, sono ristampati negli anni Duemila per la CAM Jazz

PIERANUNZI - JOHNSON – BARON

La nascita del trio

Il *piano trio* è la pietra angolare della ricca produzione discografica di Enrico Pieranunzi. L'incontro con Marc Johnson e Joey Baron avviene nel 1984 in modo del tutto inatteso e fortuito. I due musicisti americani giungono in Italia come sideman del pianista Kenny Drew ma vuole il caso che il tour salti per motivi familiari del leader. Johnson e Baron si ritrovano a Roma per la data fissata al Music Inn senza pianista. Fu allora che Pepito Pignatelli, proprietario del club romano, telefonò a Enrico Pieranunzi invitandolo a presentarsi per "salvare" il concerto. «Chiesi i nomi dei musicisti con cui avrei dovuto suonare. Il nome del batterista, Joey Baron, non mi disse molto. Joey era completamente sconosciuto a quel tempo e, infatti, quella era la sua prima tournée europea. Ma il nome di Marc Johnson lo conoscevo benissimo. Sapevo che era stato il meraviglioso contrabbassista dell'ultimo trio di Bill Evans. Mi sembrò di vivere un sogno. Dopo le prime note accadde una sorta di indimenticabile magia. Ricordo ancora il brivido che mi percorse. Sembrava che avessimo suonato insieme da sempre. Fu quello l'inizio di una grande avventura musicale».

ENRICO PIERANUNZI E "PLAY MORRICONE"

Mettere il fascino di una colonna sonora al servizio del jazz è stata la ricetta del successo dei primi due album CAM Jazz, "La dolce vita" e "Roberto Gatto Plays Rugantino". È proprio grazie alla commedia di Trovajoli che nasce il sodalizio artistico con il pianista Enrico Pieranunzi. Ci dice Ermanno Basso: «Enrico ha preso parte alle riprese audio del "Rugantino" ed è stato in quella circostanza che gli abbiamo proposto di fare un disco assieme, un album dedicato alle colonne sonore. Proponemmo una rosa di compositori e alla fine scegliemmo Ennio Morricone».

Per l'occasione la CAM compie il suo grande capolavoro, quello di riunire, dopo molti anni di silenzio, il trio americano di Pieranunzi con Marc Johnson e Joy Baron. Il lavoro si presenta quanto mai delicato perché si tratta di adattare per un trio jazz partiture nate per grande orchestra, senza contare il fatto che a essere protagoniste sono le splendide linee melodiche composte da Morricone. Eppure sarà proprio il maestro a dare il commento più lusinghiero all'opera: «Sorpreso. Molto sorpreso, ammirato ed euforico per le positive esecuzioni dove i pezzi originali, ritrovati e rispettati, hanno una fisionomia nuova e la sapiente interpretazione jazzistica non distrugge i brani ma li valorizza».

© ANDREA BOCCALINI

Per avvicinare il pubblico degli appassionati, nell'estate del 2012 la CAM Jazz decide di partecipare direttamente alla produzione di un evento festivaliero, il Dolce Vita Jazz Festival

LA MILITANZA: PRODURRE MUSICA E FESTIVAL

Sono anni straordinariamente intensi per la CAM Jazz. Viene stretto l'accordo con il pianista milanese Antonio Faraò per tre dischi in quattro anni, vengono dati alla stampa tre album degli Aires Tango ("En vivo" e "Aniversario nel 2002 ed "Escenas argentinas" nel 2004), tornano a incidere Enrico Rava ("Full Of Life", 2003) e Roberto Gatto ("Deep", 2003) e giungono in scuderia il pianista Salvatore Bonafede ("Journey To Donnafugata", 2003), il sassofonista Francesco Cafiso ("Happy Time", 2006), Antonello Salis ("Pianosolo", 2006) e il batterista Michele Rabbia ("Shifting Grace", 2006). Ma non solo. Per avvicinare il pubblico degli appassionati, nell'estate del 2012 la CAM Jazz decide di partecipare direttamente alla produzione di un evento festivaliero, il Dolce Vita Jazz Festival. Il palco diventa l'arena estiva della Palma Club di Roma e nell'arco di due mesi, dal 1 giugno al 31 luglio, vanno in scena performance, tra i tanti, di Paolo Fresu, Aires Tango, Sergio Cammariere, Gianlugi Trovesi, Ralph Towner e John Abercrombie, Bobo Stenson, Chick Corea, McCoy Tyner, Roberto Gatto, Toots Thielemans, Maria Pia De Vito, Uri Caine, Lee Konitz, Don Byron, Doctor 3, Gonzalo Rubalcaba e Oregon. In poche parole, un festival di livello internazionale. Il successo è garantito e l'esperienza è duplicata nel 2003.

STAY IN TOUCH!

Il Dolce Vita Jazz Festival

Ricorda Ermanno Basso: «Tutto nasce dall'entusiasmo che in casa CAM si respirava con l'inizio dell'attività jazzistica. Fu la nostra prima sponsorizzazione e ricordo che dietro ogni sedia c'era il marchio CAM Jazz. Fummo coinvolti da Flavio Severini, direttore artistico de La Palma Club, e così partecipammo alla produzione di questo festival. Venivamo dal successo dell'album "La dolce vita" e la CAM era sinonimo di Federico Fellini: ci sembrò quindi giusto adottare questo nome per intitolare la manifestazione. E così ci trovammo anche produttori di un festival jazz, un investimento che portò un consolidamento nazionale del marchio, un rapporto con il pubblico che prese familiarità con il nostro catalogo ma soprattutto fu l'occasione per creare un rapporto di collaborazione con musicisti di tutto il mondo: iniziammo a far conoscere l'organizzazione e la filosofia artistica CAM ai musicisti che pensavamo, fino ad allora, irraggiungibili».

IN SENSO ORARIO, DALL'ALTO:
Aires Tango, Salvatore Bonafede, Francesco Cafiso e Michele Rabbia

FEDERICO FELLINI

IL CATALOGO FIRMATO PIERANUNZI E IL BEST SELLER

Dopo "Play Morricone" la CAM Jazz stringe a sé il pianista Enrico Pieranunzi con un contratto di esclusiva artistica destinato a durare fino al 2012. Non passa un anno senza che l'etichetta romana non pubblichi almeno un suo lavoro, un'intensa produzione che contribuisce all'affermazione del pianista su scala internazionale. Parallelamente all'attività del trio con Johnson e Baron, si materializzano le collaborazioni con Paul Motian e Chris Potter ("Doorways", 2004), Charlie Haden e Paul Motian ("Special Encounter", 2005), Jim Hall ("Duologues", 2005), Kenny Wheeler ("As Never Before", 2008), Diego Urcola, John Patitucci e Antonio Sanchez ("Live At Birdland", 2010), Scott Colley e Antonio Sanchez ("Permutation", 2012) e infine con Marc Johnson e Paul Motian ("Enrico Pieranunzi Live At The Village Vanguard", 2012, il primo live dal Vanguard con un leader italiano) e Steve Swallow e Paul Motian ("New York Reflections", 2012).

Nel 2003 si colloca il best seller del catalogo CAM Jazz, una produzione stellare che coinvolge una all-star del jazz contemporaneo: Chris Potter al sassofono, Kenny Wheeler alla tromba e flicorno, Charlie Haden al contrabbasso e Paul Motian alla batteria. La musica che ne nasce porta il titolo di "Fellini Jazz" ed è un successo annunciato. Ricorda Ermanno Basso: «Haden e Motian tornarono in studio assieme dopo tanti anni e c'era Kenny Wheeler che non aveva mai suonato con nessuno dei due; e poi c'era un giovane Chris Potter che non fece notare di avere quarant'anni in meno dei colleghi. L'idea di "Fellini Jazz" nacque nel mio ufficio. Avevamo registrato "Doorways" e in CAM stavamo iniziando a parlare del decennale della scomparsa di Federico Fellini. E quando vennero a trovarci in ufficio Paul Motian ed Enrico Pieranunzi per l'ordinaria amministrazione, venimmo a sapere direttamente dal batterista americano che Charlie Haden amava molto il cinema e quindi probabilmente anche Federico Fellini. Enrico scrisse a Haden sotto dettatura di Paul Motian e due giorni dopo squillò il telefono: "Hey Ermanno... Is Charlie." A me si fermò il sangue. Da quella telefonata nacque "Fellini Jazz"».

FELLINI JAZZ (5 SETTEMBRE 2003)
Il disco, uscito a nome di Enrico Pieranunzi, rappresenta il best seller del catalogo CAM Jazz

© NIKO GIOVANNI CONIGLIO

LE PRESENZE INTERNAZIONALI

Dal 2004, anche in virtù delle relazioni attivate in occasione del Dolce Vita Jazz Festival, la CAM Jazz apre il suo catalogo a incisioni da leader di musicisti internazionali, primi tra tutti il pianista britannico John Taylor e il trombettista canadese Kenny Wheeler, che entrano in scuderia assieme, in duo, con l'album "Where Do We Go From Here?". Ed è proprio grazie a Kenny Wheeler e al suo album intitolato "What Now?" (registrato in quartetto alla guida di un super gruppo con Chris Potter, John Taylor e Dave Holland) che la CAM Jazz merita la prima nomination ai Grammy Awards nella categoria Jazz Instrumental Album e il riconoscimento della BBC Radio come Record of the Year: è il 2006.

John Taylor e Kenny Wheeler firmeranno numerosi capitoli discografici per la CAM Jazz così come faranno anche gli Oregon, a partire da "Prime" (2005), e il pianista francese Martial Solal, documentato in duo con il trombettista Dave Douglas nell'album "Rue de Seine" (2006). Oramai il profilo artistico della CAM Jazz è unanimemente riconosciuto e apprezzato a livello internazionale e l'anno successivo anche "Viva" del trombettista argentino Diego Urcola riceve una nomination ai Grammy nella sezione Latin Jazz Album.

JOHN TAYLOR

«Veniamo a scoprire che abbiamo una nomination per "What Now?" di Kenny Wheeler per caso e in maniera fortuita, dopo un controllo della posta nello spam. Ebbene sì, avevamo ricevuto un'e-mail direttamente dall'organizzazione dei Grammy Awards» Ermanno Basso

KENNY WHEELER

NOMINATION
La Cam Jazz e i Grammy Awards

Ricorda Ermanno Basso: «Veniamo a scoprire che abbiamo una nomination per "What Now?" di Kenny Wheeler per caso e in maniera fortuita, dopo un controllo della posta nello spam. Ebbene sì, avevamo ricevuto un'e-mail direttamente dall'organizzazione dei Grammy Awards. E così, nel febbraio 2006, assieme a Francesca, Agostino e Paula Jo Mastrobuono, parto per Los Angeles. Che dire: la premiazione è la cosa più assurda e meravigliosa del mondo, un evento che dura circa quattordici ore allo Staple Center davanti a circa venticinquemila persone. Tre palchi, feste, showbiz al massimo organizzato con una perfezione assurda. L'evento musicale più incredibile che ci sia. Tutte le star del pop, del rhythm & blues, del rap, del country, della musica latin e del jazz passano di lì, dagli U2 a Bocelli, da Paul McCartney a Madonna, da Shakira a Eminem, da Herbie Hancock a Lady Gaga, da Snoop Dogg a Elton John». Da allora la CAM Jazz avrebbe meritato altre quattro nomination: una per "Viva" di Diego Urcola, due per "1000 Kilometers" degli Oregon e una per "Martial Solal Live At The Village Vanguard".

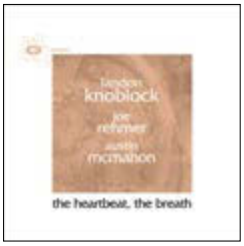
IL FASCINO D'OLTRALPE

A fianco del pianista Martial Solal c'è una generazione di musicisti francesi che rapisce l'attenzione di Ermanno Basso. Merito del polistrumentista Michel Godard, conosciuto nel 2003 grazie a Michele Rabbia. Godard è il *trait d'union* tra la CAM Jazz e i protagonisti della scena jazzistica francese. La Francia, seconda solo all'America e ovviamente all'Italia, diventa una nazione-laboratorio eccezionalmente ricca di talenti da produrre: dai nomi più affermati come il batterista André Ceccarelli ("Golden Land", 2007) e il fisarmonicista Richard Galliano ("L'hymne à L'amour", 2007, e "Paris Concert", 2009) a quelli meno conosciuti dal grande pubblico come il violoncellista Vincent Courtois ("As Soon As Possibile", 2008) e il vibrafonista Franck Tortiller ("Impertinance", 2006, e "L'Orchestre Sentimental 3/4", 2009).
Ci dice Ermanno Basso: «Della collaborazione con Richard Galliano ho uno splendido ricordo e fu un bellissimo incontro. Mettere assieme la band con lui è stata una gran bella avventura perché riuscimmo a coinvolgere quell'autentico genio di Gary Burton. La collaborazione con Martial Solal nasce con il desiderio di proporre al pianista un progetto del tutto originale, in altre parole la collaborazione con Dave Douglas, che lui non conosceva. L'idea nasce insieme a Mario Guidi. La cosa bella fu che ciascuno di loro scrisse brani per l'altro. Fu una cosa creata per l'occasione, ma poi hanno continuato a suonare molto assieme anche in futuro. Con Solal ho imparato a fare dischi non eccessivi con il minutaggio. Mi disse una cosa bella di cui ancora oggi faccio tesoro: "Quando la musica è di qualità, il nostro cervello riceve molte informazioni: non si può ascoltare un'ora e mezzo di musica con la stessa attenzione". E così fu in futuro».

RICHARD GALLIANO

CAM JAZZ presents

CAM JAZZ PRESENTS



Se c'è una caratteristica che accomuna la produzione della CAM Jazz a metà degli anni Duemila è il desiderio di investire sulle nuove generazioni, su musicisti poco conosciuti al grande pubblico ma particolarmente talentuosi. In molti casi la CAM Jazz produce opere prime, un rischio d'impresa cui è dedicata una collana discografica specifica intitolata CAM Jazz Presents, inaugurata nel gennaio 2007 con "Indian Summer" di Giovanni Guidi. Ciò che caratterizza la selezione CAM Jazz Presents è che non è affatto considerata come una linea minore, trattandosi in realtà di una produzione che non ha nulla da invidiare a quella standard. Ci racconta Francesca Campi: «L'energia che emana dai giovani è nuova, diversa, originale, libera, affascinante, straordinariamente bella; hanno la leggerezza e la capacità di non prendersi mai sul serio e per noi è stato un dovere metterci a loro disposizione, aprire una porta al loro talento, spesso poco valorizzato».

Il sacro fuoco

Nel creare la serie dei più giovani, la CAM Jazz attiva il fiuto del *talent scout* su scala planetaria, diventando una label dalla dimensione produttiva, commerciale e distributiva propria di una major ma preservando un approccio e una filosofia tipiche di un'etichetta minor e indie.

Queste le parole del direttore artistico Ermanno Basso: «Nel 2005 faccio una relazione all'amministrazione per realizzare un'etichetta specifica per i giovani, per mettere loro a disposizione una qualità organizzativa, di ripresa audio e di produzione simile a quella del catalogo ufficiale. Ma nel 2005 avevamo prodotto ventuno dischi (che usciranno a rotazione negli anni successivi, *NdR*) e così la nuova serie prenderà vita solo nel 2007. La nostra strategia è di avere una grafica omogenea dei cd (che differiscono solo da un punto di vista cromatico, *NdR*) per dare un senso di identità alla serie. Diciamo che CAM Jazz Presents è una sorta di presentazione per gli artisti: produciamo la loro musica fornendogli una specie di biglietto da visita. Il primo cd è stato firmato da Giovanni Guidi che l'anno dopo sarebbe passato all'etichetta madre».

Ed ecco che, nell'arco di sei anni, dal 2007 al 2013, si susseguono i nomi di Walter Beltrami, Guildhall Big Band, Dan Kinzelman, Landon Knoblock, Sun Trio, Urs Bollhalder Trio, Joona Toivanen Trio, Fulvio Sigurtà, Fredar, Big Blue, El Portal, Enrizo Zanisi Trio, Peter Knudsen Eight e Alessandro Lanzoni Trio. Il catalogo (in tutto quindici titoli) si sviluppa andando a intercettare artisti di diversa origine geografica stilistica.

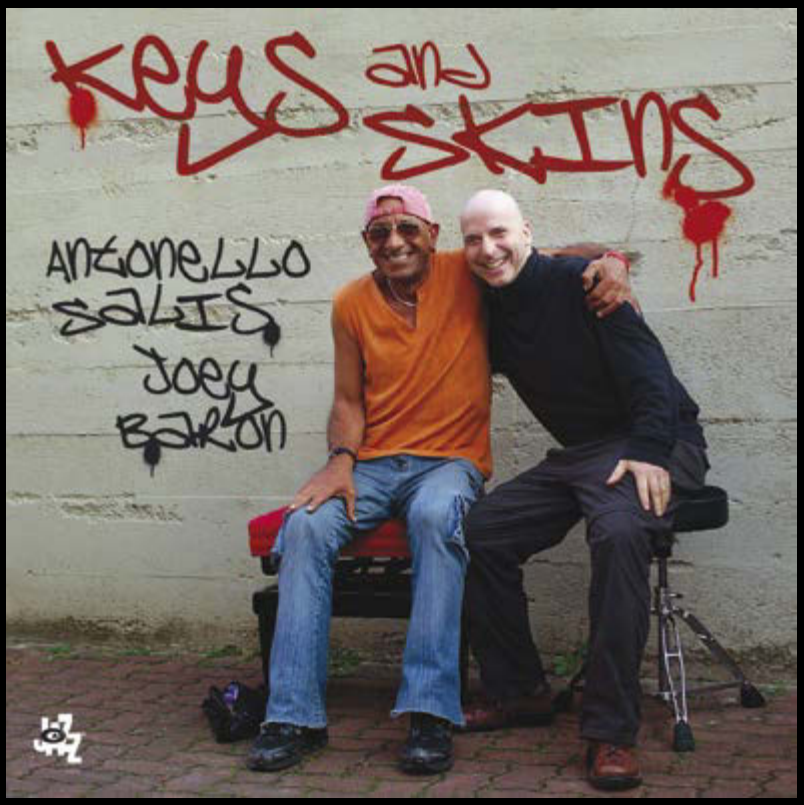
Da non dimenticare è la decisione di produrre il primo live in piano solo della storia ripreso al Village Vanguard di New York, “Live At The Village Vanguard” (2008), un disco straordinariamente ispirato del pianista Martial Solal

ALLA GUIDA DELL’INTUITO (2007-2011)

Nascono così nuovi capolavori, album perfetti scaturiti dall’intuito di Ermanno Basso, Francesca e Agostino Campi: pensiamo ad esempio a “Keys And Skins” (2008) di Antonello Salis e Joey Baron, un disco voluto fortemente dal produttore. Altrettanto interessanti e fuori dalle righe sono i due capitoli discografici “Plays Scarlatti” (2008) e “1685 Plays Johann Sebastian Bach, Georg Friederich Handel Domenico Scarlatti” (2011) firmati da Enrico Pieranunzi, album in cui il pianista romano entra in confidenza con repertori classici inserendovi sezioni improvvisate.

Da non dimenticare è la decisione di produrre il primo live in piano solo della storia ripreso al Village Vanguard di New York, “Live At The Village Vanguard” (2008), un disco straordinariamente ispirato del pianista Martial Solal. Altrettanto audace la scelta di produrre la musica del batterista Antonio Sanchez da leader: “Live In New York At Jazz Standard” (2010) è destinato a rimanere nella storia del jazz contemporaneo come uno dei migliori esempi di modern mainstream. E ancora un vero e proprio gioiello di famiglia, “BassoProfilo” (2011) a firma del contrabbassista Giovanni Tommasso, e due concept album di eccezionale portata: “Empire” (2010) di Scott Colley e “The Sky Above Braddock” (2011) di Mauro Ottolini con i suoi Sousaphonix, esempi di come anche nel jazz si possano adottare interventi di post produzione e quella ricerca di perfezione tipica degli album pop.

MARTIAL SOLAL



KEYS AND SKINS
Salis + Baron

Questo il ricordo del produttore della session discografica che da vita all’album “Keys And Skins”, prodotto nel 2008: «Antonello Salis e Joey Baron sono due musicisti che ammiro profondamente. Un giorno chiami Antonello e gli chiesi che ne pensasse di un duo con Joey e lui: “Ma stiamo scherzando? Fantastico!”. E così scoprii che anche lui andava matto per Joey. Ricordo perfettamente la loro prima take. Antonello aveva un pianoforte preparato e aveva inserito un portacenere di vetro all’interno dello strumento. Iniziò a battere la tastiera così forte che a un certo punto il movimento metallico delle corde fece scoppiare il portacenere. Alla fine della seduta di registrazione Antonello era profondamente emozionato e stanco. Aveva dato tanto ed era talmente esausto dall’emozione e da quest’incontro che durante il missaggio alla fine del terzo giorno si addormentò in sala regia. Non lo avevo mai visto stanco in vita mia e mi preoccupai perché è una persona che sta sempre a mille: pensavo si fosse sentito male. Significava che aveva dato tutto e forse anche qualche cosa di più».

FRANCESCA CAMPI

ACQUISIZIONI E VENDITE

Ogni disco del catalogo CAM Jazz nasce da una precisa scelta artistica: perché la CAM Jazz è una vera e propria boutique label, attenta artigianalmente alla qualità e al controllo di ogni singolo passaggio produttivo.

Tra il 2008 e il 2011 la CAM Jazz ha modo di crescere e trasformarsi: nel 2008, entrando nello specifico, acquisisce il catalogo di tre etichette discografiche (Black Saint, Soul Note e Dischi della Quercia) dalla IREC di proprietà della famiglia Bonandrini e nel 2011 raggiunge un accordo con la Sugar Music per la cessione del catalogo della CAM Original Soundtracks.

Scrive il giornalista Federico Scoppio: «Nel 2008 c'è una casa discografica in crisi, a partire dalla metà degli anni Settanta si è imposta come faro e fulcro di musicisti afroamericani, tra avanguardia e mainstream, possiede un catalogo meraviglioso e ha bisogno di un nuovo proprietario. È la Black Saint/Soul Note, e nello scatolone finisce anche Dischi della Quercia».

Ci dice Francesca Campi: «Ora abbiamo solo la CAM Jazz. Avendo vissuto l'esperienza della produzione sia di colonne sonore sia di album jazz, devo dire che nel jazz tutto appare più semplice, divertente, capace di generare un dialogo più facile e diretto con gli autori. Nel jazz decidiamo noi la produzione artistica mentre nel caso delle colonne sonore era diventato tutto molto più complesso e distante. Era arrivato il momento di cambiare perché volevamo avere il controllo diretto di ogni singola attività e toccare con mano il risultato della nostra produzione. Con la CAM Jazz ci si diverte lavorando e questo ci permette di fare qualità».

«Ora abbiamo solo la CAM Jazz. Avendo vissuto l'esperienza della produzione sia di colonne sonore sia di album jazz, devo dire che nel jazz tutto appare più semplice, divertente, capace di generare un dialogo più facile e diretto con gli autori»
Francesca Campi

OGGI E DOMANI

Il presente della CAM Jazz è sinonimo di qualità, rischio, internazionalizzazione e innovazione tecnologica. Sentir parlare Ermanno Basso, Francesca e Agostino Campi significa registrare ancora oggi, a distanza di quattordici anni dall'esordio della CAM Jazz, la stessa energia, ambizione, audacia, voglia di fare e irresistibile passione. Della CAM Jazz parla tutto il mondo e assieme alle tedesche ECM e ACT è di certo l'etichetta europea di riferimento su scala planetaria. Nonostante il peso di un brand oramai celebre e autorevole, la CAM Jazz non cambia i suoi paradigmi e continua a produrre ciò che ritiene di qualità senza cedere a priori alle lusinghe del grande nome. Anzi, se c'è un desiderio recondito, è quello di valorizzare e lanciare i grandi nomi del futuro: ed ecco la produzione di album di Claudio Filippini, Sun Trio, Fulvio Sigurtà, Federico Casagrande, Jorma Kalevi Louhivuori e Antti Kujanpää, Mattia Cigalini e Big Blue. Il tutto senza dimenticare di documentare i gioielli di famiglia (John Taylor, Enrico Pieranunzi, Kenny Wheeler, Oregon e Antonio Sanchez) e musicisti di alto rango come Giovanni Falzone, Francesco Bearzatti, Ramberto Ciammarughi e Giovanni Mirabassi, su cui la società investirà fortemente in futuro. Il domani? Come dice Francesca Campi: «Se nel futuro ci divertiremo ancora, ci saremo».

CLAUDIO FILIPPINI E FULVIO SIGURTÀ

Dall'alto: Mattia Cigalini, Federico Casagrande e Sun Trio

04

L'ACQUISIZIONE DEL CATALOGO IREC

2008 - 2013

NEL 2008 LA CAM JAZZ ACQUISISCE I CATALOGHI DI TRE ETICHETTE CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA MUSICA IMPROVVISATA DEGLI ANNI SETTANTA, OTTANTA E NOVANTA: BLACK SAINT, SOUL NOTE E DISCHI DELLA QUERCIA. SI TRATTA DI CIRCA SEICENTO TITOLI CHE DAL 2010 TORNANO ALLA LUCE GRAZIE A UNA VASTA OPERAZIONE DI RISTAMPE IN BOX SET MONOGRAFICI

DI **LUCIANO VANNI**

FLASHBACK

La Black Saint nasce nel 1975 per iniziativa del giornalista Giacomo Pellicciotti con il desiderio di documentare la scena d'avanguardia americana. Il primo cd è a firma di Billy Harper ("Black Saint"), il secondo porta quella di Archie Shepp ("A Sea Of Faces") e il terzo di Muhal Richard Abrams ("Sightsong"). Si tratta di un catalogo certamente ambizioso che ospiterà anche Lester Bowie, Don Pullen, David Murray, Max Roach e Anthony Braxton (celeberrimo il loro "Birth And Rebirth" del 1978), Roscoe Mitchell, World Saxophone Quartet, Dewey Redman, Steve Lacy e Sun Ra.
Nel 1977 Giovanni Bonandrini, che da qualche anno aveva iniziato un'attività di import/export di materiale discografico, ne acquisisce la proprietà e due anni dopo fa nascere una seconda etichetta discografica, la Soul Note, con la volontà di dare uno sguardo più ampio all'attività jazzistica contemporanea. Tutto ha inizio con l'album "In Europe", nel 1979, e nel corso degli anni la Soul Note documenta musicisti come George Adams, Don Pullen, George Russell, Steve Lacy, Max Roach, Paul Motian, Paul Bley, Charlie Haden, Archie Sheep, Enrico Rava, Jimmy Giuffre, Tim Berne e Cecil Taylor.

GIOVANNI E FLAVIO BONANDRINI

BOX SETS CAM JAZZ

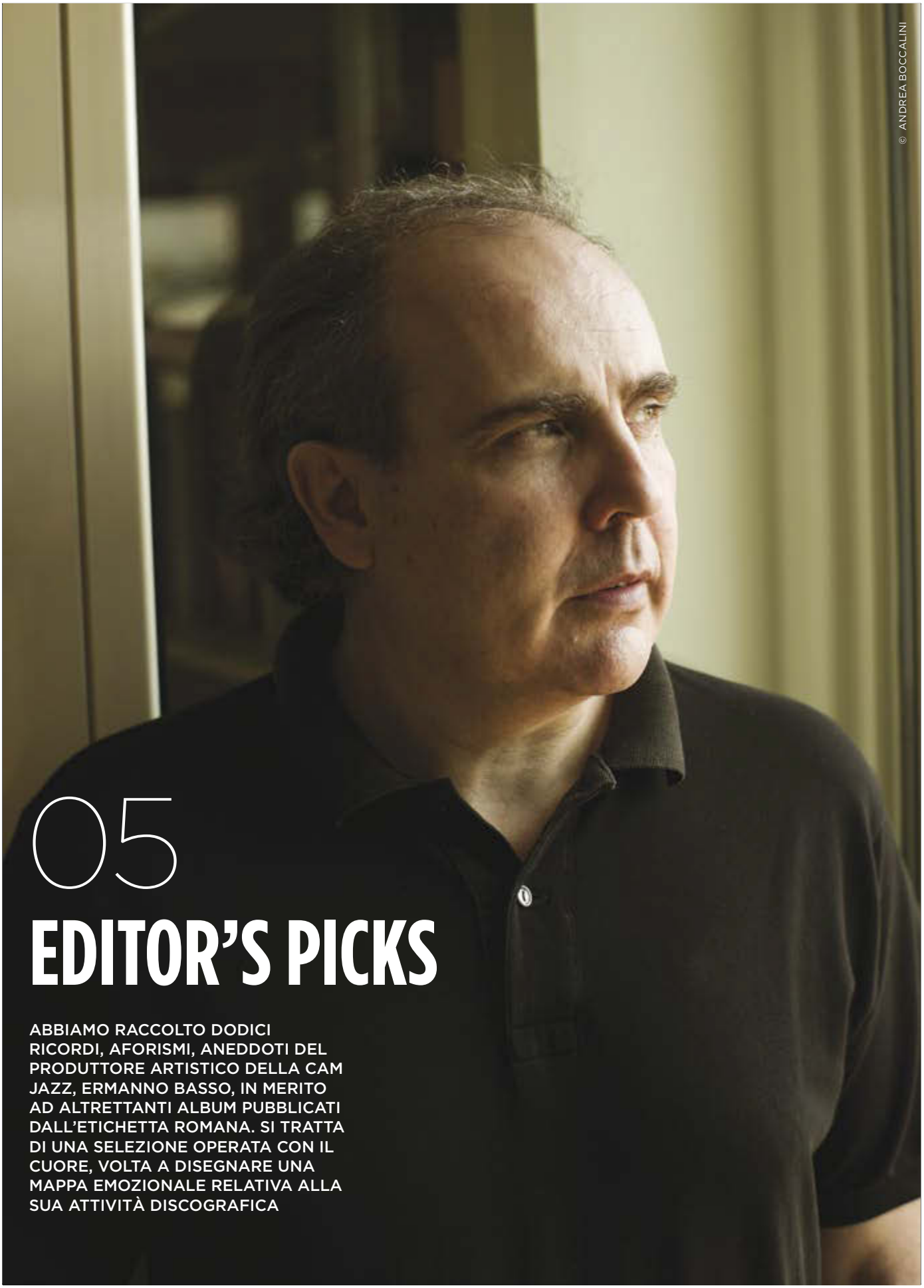
DALL'ACQUISIZIONE ALLE RISTAMPE

La Black Saint ha un catalogo di centonovanta album, quello della Soul Note è sicuramente più cospicuo e arriva a ospitare trecentocinquanta dischi, opere che dal 1984 al 1989 hanno conquistato i referendum della rivista americana *Down Beat*. Nel 1990 la famiglia Bonandrini acquisisce un terzo catalogo, quello dei Dischi della Quercia, etichetta discografica fondata nel 1975 da Giorgio Gaslini e dedicata esclusivamente al jazz italiano.

Nel 1991 la gestione del gruppo IREC, di proprietà della famiglia Bonandrini, passa nelle mani di Flavio, figlio del fondatore Giovanni, ed entrano in scuderia Dave Douglas, George Garzone e alcuni tra i più ispirati talenti del jazz italiano come Gaetano Partipilo, Carla Marciano, Giovanni Falzone e Mirko Signorile. Ma la crisi della discografia degli anni Duemila pesa troppo sulle spalle di Flavio Bonandrini e nel 2008 la CAM Jazz rileva l'intero catalogo delle tre label di famiglia. Un'operazione di straordinario valore artistico che permette alla giovane etichetta romana di portare a casa un pezzo importante di storia del jazz del Novecento.

Ecco dunque nascere l'idea di inaugurare una vasta operazione di ristampa in box set monografici a partire dalla primavera del 2010 con i cinque album a firma di Charlie Haden.

Da allora sono stati pubblicati ventotto cofanetti, da Enrico Rava a Dave Douglas, da David Murray a George Lewis, da Mal Waldron a Lee Konitz, passando per Anthony Braxton, Enrico Pieranunzi, Bill Dixon, Steve Lacy, Lester Bowie ed Henry Threadgill.



© ANDREA BOCCALINI

05
EDITOR'S PICKS

ABBIAMO RACCOLTO DODICI RICORDI, AFORISMI, ANEDDOTI DEL PRODUTTORE ARTISTICO DELLA CAM JAZZ, ERMANNO BASSO, IN MERITO AD ALTRETTANTI ALBUM PUBBLICATI DALL'ETICHETTA ROMANA. SI TRATTA DI UNA SELEZIONE OPERATA CON IL CUORE, VOLTA A DISEGNARE UNA MAPPA EMOZIONALE RELATIVA ALLA SUA ATTIVITÀ DISCOGRAFICA

«Nel 2005 faccio una relazione all'amministrazione per realizzare un'etichetta specifica per i giovani, per mettere loro a disposizione una qualità organizzativa, di ripresa audio e di produzione simile a quella del catalogo ufficiale»

ENRICO PIERANUNZI
FELLINI JAZZ
CAM JAZZ, 2003

«L'inizio di tutto, una produzione che ci ha fatto conoscere a livello internazionale»

MARIA PIA DE VITO
SO RIGHT
CAM JAZZ, 2007

«La scoperta dell'assenza di distanza tra due artiste complete, Joni Mitchell e Maria Pia De Vito»

OREGON
PRIME
CAM JAZZ, 2005

«Da accanito fan del gruppo a produttore, in un lungo viaggio di trentacinque anni»

MARTIAL SOLAL
SOLITUDE
CAM JAZZ, 2007

«L'incontro con il pianismo solo ai massimi livelli espressivi»

JOHN TAYLOR
SONGS AND VARIATIONS
CAM JAZZ, 2005

«Per la prima volta ho visto un artista mettersi a nudo davanti al proprio strumento»

ANTONIO SANCHEZ
MIGRATION
CAM JAZZ, 2007

«L'individuazione in Antonio Sanchez di un musicista completo: perché i batteristi non sono solamente "batteristi"»

MICHELE RABBIA
SHIFTING GRACE
CAM JAZZ, 2006

«La grazia di quest'arte che si avvera attraverso l'anima candida dei tre protagonisti: Michele Rabbia, Marilyn Crispell e Vincent Courtois»

ANTONELLO SALIS/JOEY BARON
KEYS AND SKINS
CAM JAZZ, 2008

«La fortunata scommessa, vinta, di aver unito due geni della musica improvvisata»

KENNY WHEELER
WHAT NOW ?
CAM JAZZ, 2006

«La più bella delle sorprese. A parte il piacere di produrre la musica di un genio del Novecento, la soddisfazione di aver partecipato al coronamento della sua carriera con la nomination ai Grammy»

MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX
THE SKY ABOVE BRADDOCK
CAM JAZZ, 2011

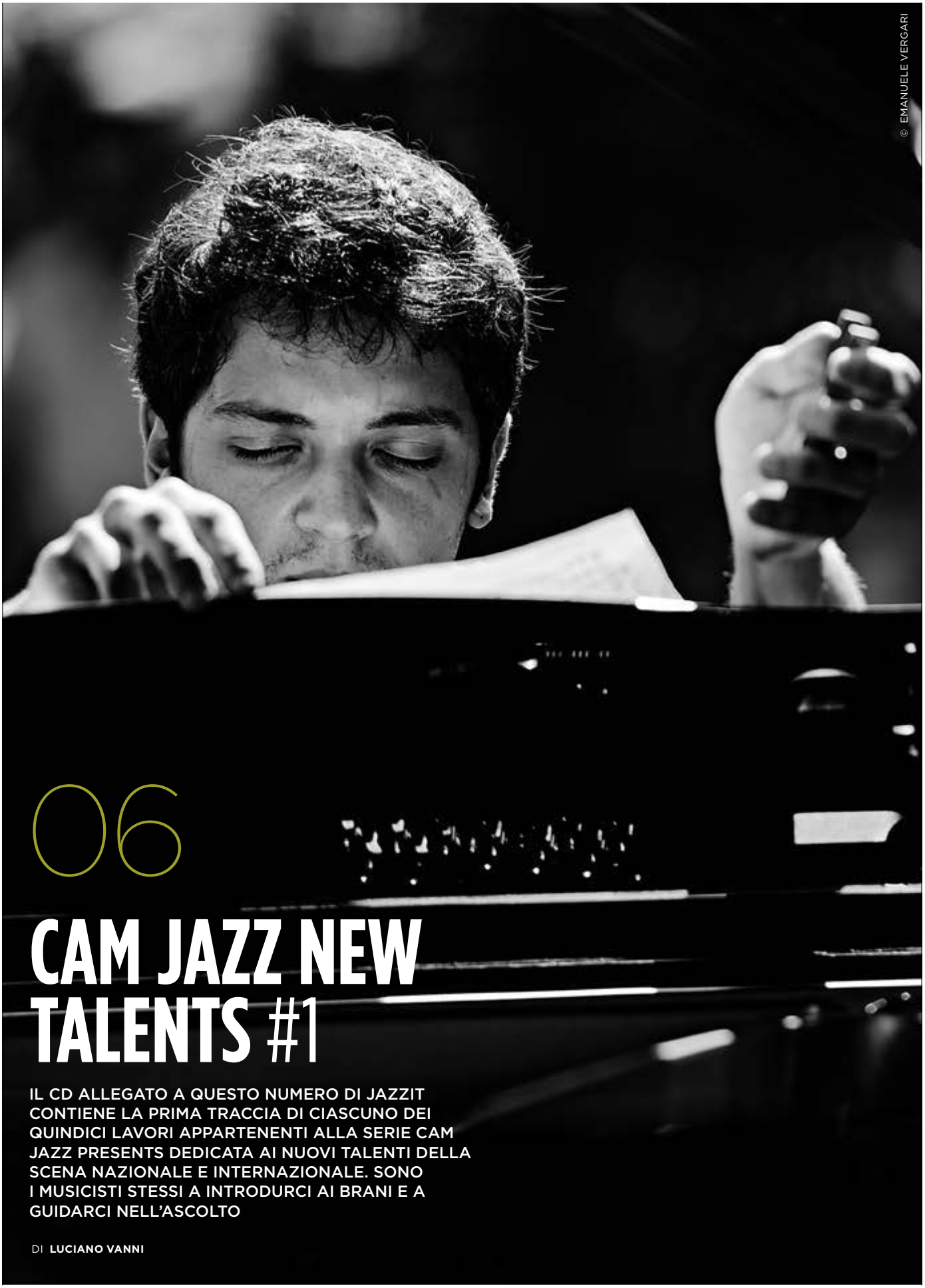
«L'emozione di aver potuto trasformare delle parole scritte da Mario Calabresi in una straordinaria opera musicale con la complicità di Mauro Ottolini»

GIOVANNI GUIDI
INDIAN SUMMER
CAM JAZZ PRESENTS, 2007

«La realizzazione di un sogno, quello di dare voce ai più giovani; e Giovanni Guidi che ne diventa il portabandiera»

CLAUDIO FILIPPINI TRIO
FACING NORTH
CAM JAZZ, 2013

«Un'intuizione felice, nel momento più bello della mia vita»



© EMANUELE VERGARI

06

CAM JAZZ NEW TALENTS #1

IL CD ALLEGATO A QUESTO NUMERO DI JAZZIT CONTIENE LA PRIMA TRACCIA DI CIASCUNO DEI QUINDICI LAVORI APPARTENENTI ALLA SERIE CAM JAZZ PRESENTS DEDICATA AI NUOVI TALENTI DELLA SCENA NAZIONALE E INTERNAZIONALE. SONO I MUSICISTI STESSI A INTRODURCI AI BRANI E A GUIDARCI NELL'ASCOLTO

DI **LUCIANO VANNI**

Introduzione all'ascolto

01 / **SHADOWS**
È uno dei brani che ho dedicato a John Cassavetes, l'altro è *Johnny Staccato* che si trova nel disco "The House Behind This One". È un brano che non ho mai più suonato dal vivo perché trovo che quella esecuzione sia perfetta: Dan Kinzelman al clarinetto è meraviglioso e il gruppo si muove con un flusso che ancora mi emoziona ogni volta che lo risento. (Giovanni Guidi)

02 / **BLIND DANCERS**
Fu una delle prime composizioni che scrissi dopo un lungo periodo trascorso a guardare film di Ingmar Bergman, Dreyer e altri maestri del cinema nordeuropeo. Volevo un suono che suggerisse musicalmente l'incredibile fotografia in bianco e nero di quei film, il loro ritmo, la loro silenziosa densità. Un "ballerino cieco" per me è ogni uomo e ogni artista alla ricerca di qualcosa di vero, che non può che barcollare nell'ignoto durante il proprio viaggio, ma con la leggerezza e le movenze di un equilibrista o di un ballerino. (Walter Beltrami)

03 / **O**
La Guildhall Big Band è una realtà davvero meravigliosa del sistema universitario inglese. Ogni anno cambiano gli allievi e i visiting professor, di conseguenza cambia il suono del gruppo e la musica prodotta. La fotografia sonora del progetto di quell'anno mostra quanto fortunati si possa essere frequentando un corso di musica, trovandosi così a registrare la musica di John Taylor con lui stesso al pianoforte. Fu una grande emozione per tutti i musicisti di quell'anno scoprire la bellezza e della musica e della persona di John Taylor. (Fulvio Sigurtà, membro della Guildhall Big Band)

ENRICO ZANISI (a sinistra)
Il giovane pianista ha pubblicato per la CAM Jazz Presents il disco di brani originali "Life Variations" (2012) in trio con Joe Rehmer al contrabbasso e Alessandro Paternesi alla batteria

04 / **TROUT**
Nell'aprile 2007 è morto lo scrittore Kurt Vonnegut. Sono diventato un suo ammiratore da quando ho preso in mano per la prima volta *Piano meccanico* e credo di aver letto tutto o quasi tutto quello che abbia scritto. Aveva una capacità di restare leggero anche quando trattava argomenti molto pesanti, e c'era qualcosa di bambinesco nel suo approccio che rendeva tutto comunque divertente. *Trout* è un pezzo che mi ricorda questo suo aspetto, e trae il suo nome da uno dei suoi personaggi, l'autore fittizio Kilgore Trout. (Dan Kinzelman)

05 / **JAUNTED MEMORY**
È un brano in stile chillout che affronta il tema della nostalgia. Con "jaunt" si può intendere una gita, un lungo giro fuori dal solito percorso, un viaggio divertente. Ma il termine "jaunted" sembra avvicinarsi un po' a "jilted", che significa "abbandonare" o "respingere". Quindi fermatevi un momento e riandate ai vostri ricordi, quelli più cari: un viaggio con qualcuno che amate, un luogo che avete lasciato, anche se avreste fatto di tutto per restare, o forse la realizzazione di speranze e sogni in modo del tutto inaspettato. (Landon Knoblock)

06 / **US**
Racconta in musica ciò che lega l'essere umano alla realtà eterna e all'aldilà. Ho improvvisato l'intero pezzo, ispirato da un pensiero: la nostra essenza è l'unità col tutto. (Jorma Kalevi Louhivuori)

07 / **THE DAYS OF COINCIDENCE**
È un brano che si è letteralmente composto da sé nell'arco di due anni. È stato scritto senza un principio logico o idee precostituite di alcun tipo. Frammenti musicali diversi, apparentemente slegati tra loro, si compongono in un arrangiamento vivace ma conciso, insieme semplice e complesso. La sfida per il nostro trio stava nel realizzare un'improvvisazione solista che apparisse intessuta in questo arazzo musicale, così da integrarsi in modo organico e non disturbare il flusso della musica. (Urs Bollhalder)

08 / **AT MY SIDE**
È stato scritto grosso modo all'epoca della nascita di mio figlio. Inizialmente l'ho impostato come una ninna nanna, ma presenta anche una componente lieta e giocosa. Il brano potrebbe essere visto come un tentativo di osservare il mondo attraverso gli occhi di un bambino. (Olavi Louhivuori)

09 / **COOKIES'N CREAM**
Quando con Ermanno si è cominciato a parlare della registrazione di un progetto a mio nome, non ho avuto dubbi: i compagni di quell'avventura dovevano essere i musicisti con cui avevo condiviso più tempo sul palco e con i quali avevo avuto la possibilità di crescere musicalmente grazie alle tante esperienze. Era un momento importante e per me era necessario avere al mio fianco i musicisti che in quel momento meglio conoscevano la mia direzione musicale. La risposta di CAM Jazz? «Nessun problema, dove lo vuoi

registrare?». Credo che in quel momento mi sono sentito l'uomo più felice del mondo. Così è nato "House Of Cards": io, Federico, James, Tim e Riaan in una seduta di registrazione al Fishmarket Studio di Londra, dove abbiamo registrato un po' come si faceva negli anni passati, tutti nella stessa stanza, senza la possibilità di editing o overdub, cercando di catturare il suono e le atmosfere nel modo più naturale possibile. (Fulvio Sigurtà)

10 / IRUKANDJI

Nasce da un'ispirazione lucida e serena. Concede molto respiro e si snoda in modo fantasioso e giocoso. Viaggia nel mondo del pop per vie inconsuete, denso di sicurezza espressiva e affascinanti divagazioni solistiche, per poi riportarvi dritti alla delicata lentezza iniziale. (Daniel Fredar)

11 / MINI-MALE

Il brano sta tutto nel momento in cui viene eseguito. Contiene pochissime informazioni ma l'atmosfera è intensa. Spazi così ampi richiedono fiducia e rispetto profondi, reciproci, tra i musicisti. Mentre scrivevo il brano, sapevo che solo Big Blue sarebbe riuscito nell'impresa. Penso che ce l'abbiamo fatta. È qualcosa di cui vado estremamente orgoglioso. (Jori Huhtala)

12 / VORTEX

El Portal è una band che ha visto la luce nella profonda e torbida palude della Florida meridionale. Comodamente seduti all'aperto, schiacciando zanzare alle 3:45 del mattino, questi distinti e giovani signori vi propongono "Vortex" con tutto il "grease" che la Magic City (Miami) ha da offrire. (Joe Rehmer)

© NIKO GIOVANNI CONIGLIO

ALESSANDRO LANZONI

13 / LIFE VARIATIONS

È il brano che dà il titolo all'omonimo disco. I cambiamenti che ciascuno di noi affronta durante il proprio percorso sono quelle variazioni del nostro modo di vivere che ci permettono di vedere e interpretare la realtà che ci circonda con occhi sempre nuovi. Il titolo del brano vuole azzardare un paragone tra le "variazioni classiche" e il nostro *modus vivendi*: così come a un tema seguono delle variazioni che lo arricchiscono e lo mutano, senza abbandonarne lo spirito e le radici, anche nella vita i veri cambiamenti sono quelli che non snaturano il proprio io, ma che maturano coscientemente diventando parte integrante della personalità. (Enrico Zanisi)

14 / KALEJDOSKOP

È una melodia che mi si è delineata all'improvviso nella mente in modo semplice e chiaro, mentre passeggiavo, e in qualche modo evoca il jazz svedese della fine degli anni Cinquanta. In seguito, lavorando agli arrangiamenti, ho deciso di accentuare queste caratteristiche, rendendo il risultato finale una specie di omaggio all'epoca d'oro del jazz svedese. (Peter Knudsen)

15 / ANATOLIO

Nasce semplicemente da un esercizio di composizione, ovvero scrivere una melodia contenuta nella struttura del Rhytmn Changes, una struttura formale tipica del jazz, che in Europa è meglio identificata con l'appellativo "anatole". Il nome del brano, quindi, non è altro che la traduzione italiana di "anatole". Per costruire la melodia mi sono prefissato di creare qualcosa di dissonante e contorto, pur essendo in qualche modo legato alla rigida armonia propria della struttura. Buon divertimento! (Alessandro Lanzoni)

CAM Jazz New Talents #1

CD STORY JAZZiT 28

TRACKLIST & LINEUP

01. **SHADOWS** (G. Guidi)
Giovanni Guidi (pf); Dan Kinzelman (ten, cl); Francesco Ponticelli (cb); João Lobo (batt)
dal CD "Indian Summer" (2007)
Registrato a Cavalicco (IT) il 2, 3 settembre 2006

02. **BLIND DANCERS** (W. Beltrami)
Walter Beltrami (ch); Roberto Bordiga (cb); Emanuele Maniscalco (batt)
dal CD "Piccoli Numeri" (2007)
Registrato a Cavalicco (IT) il 30, 31 ottobre 2006

03. **O** (J. Taylor)
Guildhall Big Band conducted by Scott Stroman; special guest John Taylor (pf)
dal CD "Pure And Simple" (2007)
Registrato a Londra (UK) il 4, 5, 6 luglio 2005

04. **TROUT** (D. Kinzelman)
Dan Kinzelman (ten, cl, cl b); Landon Knoblock (pf); Joe Rehmer (cb); Austin McMahon (batt)
dal CD "Goodbye Castle" (2008)
Registrato a Roma (IT) il 28, 29 maggio 2007

05. **JAUNTED MEMORY** (L. Knoblock)
Landon Knoblock (pf); Joe Rehmer (cb); Austin McMahon (batt, melodica)
dal CD "The Heartbeat, The Breath" (2008)
Registrato a Englewood (NJ-US) il 6, 7 febbraio 2008

06. **US** (J. K. Louhivuori)
Sun Trio: Jorma Kalevi Louhivuori (tr); Antti Lötjönen (cb); Olavi Louhivuori (batt)
dal CD "Time Is Now" (2009)
Registrato a Jyväskylä (FI) il 20, 21, 22 dicembre 2007

07. **THE DAYS OF COINCIDENCE** (U. Bollhalder)
Urs Bollhalder Trio: Urs Bollhalder (pf); Raffaele Bossard (cb); Christoph Müller (batt)
dal CD "The Portkey" (2010)
Registrato a Zurigo (CH) il 23, 24 luglio 2007

08. **AT MY SIDE** (O. Louhivuori)
Joona Toivanen Trio: Joona Toivanen (pf); Tapani Toivanen (cb); Olavi Louhivuori (batt)
dal CD "At My Side" (2010)
Registrato a Helsinki (FI) il 16, 17, 18 novembre 2008

09. **COOKIES'N CREAM** (F. Sigurtà)
Fulvio Sigurtà (tr, live electronics); James Allsopp (cl b, ten); Federico Casagrande (ch); Riaan Vosloo (cb); Timothy Giles (batt)
dal CD "House Of Cards" (2011)
Registrato a Londra (UK) l'8, 9, 10 settembre 2010

10. **IRUKANDJI** (D. Fredar)
Fredar: Daniel Fredar (pf); Henrik Gad (saxophone); Thomas Markusson (cb); Jon-Erik Björänge (batt, harmonica)
dal CD "Irukandji" (2011)
Registrato a Gothenburg (SE) il 14, 15, 19 agosto 2010

11. **MINI-MALE** (J. Huhtala)
Big Blue: Jorma Kalevi Louhivuori (tr); Antti Kujanpää (pf); Jori Huhtala (cb); Joonas Leppänen (batt)
dal CD "Big Blue" (2011)
Registrato a Helsinki (FI) il 16, 17, 18 marzo 2011

12. **VORTEX** (N. Lem)
El Portal: Nolan Lem (ten); Rainer Davies (ch); Paul Bedal (Rhodes); Joe Rehmer (cb); Dion Keith Kerr IV (batt)
dal CD "New Trophy" (2012)
Registrato a Cavalicco (IT) il 18, 19 maggio 2011

13. **LIFE VARIATIONS** (E. Zanisi)
Enrico Zanisi Trio: Enrico Zanisi (pf); Joe Rehmer (cb); Alessandro Paternesi (batt)
dal CD "Life Variations" (2012)
Registrato a Cavalicco (IT) il 13, 14, 15 giugno 2012

14. **KALEJDOSKOP** (P. Knudsen)
Peter Knudsen Eight: Emil Strandberg (tr, flic); Andreas Gidlund (saxophone, cl, fl); Gustav Rådström (saxophone, cl); Thomas Backman (saxophone, cl b, fl); Lisa Bodelius (tbn); Peter Knudsen (pf); Pär-Ola Landin (cb); Sebastian Voegler (batt); Anders Johansson (glockenspiel #6)
dal CD "Sagas Of The Present" (2012)
Registrato a Gothenburg (SE) il 3, 4 ottobre 2011

15. **ANATOLIO** (A. Lanzoni)
Alessandro Lanzoni Trio: Alessandro Lanzoni (pf); Matteo Bortone (cb); Enrico Morello (batt)
dal CD "Dark Flavour" (2013)
Registrato a Perugia (IT) il 2, 3 maggio 2012

Tutti i brani © & ℗ Kepach Music S.r.l.

18+

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME–

the biggest Internet portal, providing you various content: brand new books, trending movies, fresh magazines, hot games, recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price
Cheap constant access to piping hot media
Protect your downloadings from Big brother
Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages
Brand new content
One site

AVXLIVE.ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open https://avxlive.icu

DAVE HOLLAND PRISMI ELETTRICI

"PRISM" È L'ULTIMO DISCO DI DAVE HOLLAND, APPENA PUBBLICATO PER L'ETICHETTA OKEH. È ANCHE L'ESORDIO DI UN NUOVO QUARTETTO, CON ROBIN EUBANKS ALLA CHITARRA, CRAIG TABORN AL PIANOFORTE E AL FENDER, ED ERIC HARLAND ALLA BATTERIA. HOLLAND CE NE PARLA, CON QUALCHE EXCURSUS SULLA SUA LUNGA CARRIERA

DI **STUART NICHOLSON**

Sono ormai passati quarantacinque anni, da quando Dave Holland faceva parte della band che, al Ronnie Scott's di Londra, accompagnava la cantante Elaine Delmar. Miles Davis, che era tra il pubblico per il set finale, apprezzò quel che sentì suonare da questo ventunenne emergente. Nel giro di poche settimane, Holland girava il mondo come sostituto di Ron Carter nel più prestigioso gruppo jazz del pianeta.
L'arrivo di Holland ebbe luogo in un momento in cui Davis stava facendo i primi tentativi per entrare in quella fase che poi sarebbe stata chiamata "elettrica", e in cui realizzò opere tra le più audaci, fiammeggianti e follemente avventurose della sua carriera. Per due anni, Holland fu un testimone di prima mano dei profondi cambiamenti che attraversavano la musica di Davis, il jazz e la stessa America. «Arrivai nell'estate del 1968», ha ricordato. «L'inquietudine sociale era incredibile. Martin Luther King era stato appena assassinato, e anche Robert Kennedy, e Malcolm X. Infuriava la guerra del Vietnam, la "rivoluzione culturale" dei giovani era in pieno sviluppo. Era un periodo di incredibile energia. E in più: suonavo con Miles Davis!».

4 LUGLIO 1969
Un anno prima dell'esibizione al festival dell'Isola di Wight. Miles Davis insieme a Jack DeJohnette alla batteria e Dave Holland al contrabbasso

NON C'ERA ALTRO DA FARE

Il DVD "Miles Electric: A Different Kind Of Blue" cattura perfettamente quei tempi. Durante un filmato con i trentotto minuti di esibizione di Davis al festival dell'Isola di Wight, il 29 agosto 1970, la telecamera esegue una panoramica sul prato che si estende di fronte all'impalcatura che faceva da palcoscenico, dove quattrocentomila adolescenti seguono il ritmo della musica come steli di grano sotto la brezza estiva. La musica di Davis è pesantemente percussiva; come nota il biografo di Miles, Jack Chambers, «è spesso il basso elettrico di David Holland, con la sua particolare energia, a condurre l'assalto». Quando Holland stesso viene inquadrato, fa impressione vedere quanto appaia giovane, in contrasto con la maturità di ciò che suona: con i jeans, una giacca denim e una bandana nera sulla testa, sembra spaventato dall'enorme folla, come del resto anche gli altri membri della band, con l'eccezione di Davis.

Ma appena la band fu rientrata in America dopo il tour europeo, Holland e il tastierista Chick Corea si dimisero dalla band. Più tardi, Corea spiegò: «Dave e io eravamo compagni nella band di Miles e condividevamo il gusto per la musica acustica, mentre Holland, nel 1973, affermò alla rivista *Coda* che entrambi volevamo lasciare il gruppo. Io non pensavo ci fosse altro da fare con Miles, per i miei gusti, per quel che volevo fare».

«Molte delle mie formazioni comprendevano suonatori di fiati – sassofoni, tromboni eccetera – e non ho lavorato spesso con le tastiere. Volevo un suono diverso e ho cominciato a pensare a un quartetto con chitarra, tastiere, basso e batteria» Dave Holland

RITORNO ALL'ELETTRICO

Holland trascorse due anni nell'occhio del ciclone sempre più intensamente elettrico di Davis, e compare su classici come "Filles de Kilimanjaro" (1968), "In A Silent Way" (1969), "1969 Miles - Festiva de Juan Pins" (1969), "Bitches Brew" (1969), "Live at the Fillmore East (March 7, 1970) - It's About That Time" (1970), "Miles Davis At Fillmore - Live At The Fillmore East" (1970), "Black Beauty - Miles Davis At Fillmore West" (1970), "Live-Evil" (1970) e "Big Fun" (1969–1972). Eppure, fino ad ora non lo si era più risentito in un vero e proprio ambiente "elettrico". Con la pubblicazione del suo ultimo disco, "Prism", descritto come uno dei suoi lavori più viscerali da anni a questa parte, tanto da ricordare l'attacco radicale dei lavori con Miles nel 1970, la sua carriera prende una nuova, eccitante direzione.

È un deciso cambiamento, da parte del maestro del contrabbasso, che a ottobre compirà sessantotto anni. In contrasto con i suoi colleghi che si accontentano di raffinare e perfezionare lo stile che li ha fatti salire all'attenzione della comunità jazzistica, Holland si è mosso con sicurezza e vigore attraverso i mutevoli climi musicali del jazz, sin dagli anni Settanta: dalla musica semi-astratta dei Circle, con Chick Corea e Anthony Braxton, al free di Sam Rivers; passando per le costellazioni dei "super-gruppi" con Herbie Hancock, Jack DeJohnette e Pat Metheny; per i dischi e i tour con la leggendaria Betty Carter, e per quelli guidati da sassofonisti come Joe Henderson, Joe Lovano e Michael Brecker; fino ai suoi gruppi degli anni Ottanta e Novanta, che spesso comprendevano musicisti dell'orbita M-Base, fra cui lo stesso Steve Coleman, e alla sua lunga, e regolarmente rinnovata collaborazione con Kenny Wheeler, che aveva preso forma a Londra prima che si unisse alla band di Davis, su dischi sia suoi sia di Wheeler.

UN SUONO DIVERSO

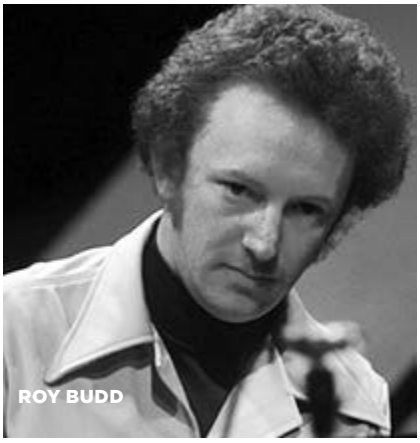
"Prism" arriva un po' come un fulmine a ciel sereno, ma Holland non la pensa così, anzi afferma che aveva intenzione di lavorare con certe personalità musicali, dalle quali è emersa la direzione presa dalla band.

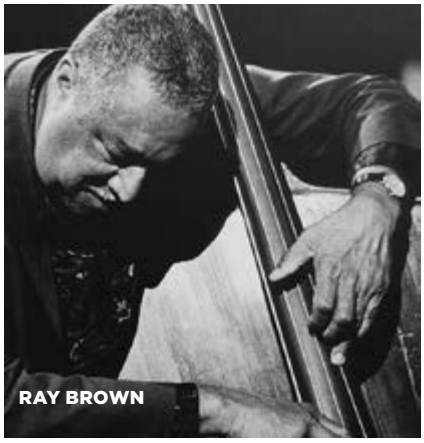
«Il suono di questo gruppo è diverso dalle altre band che ho avuto», ammette. «Molte delle mie formazioni comprendevano suonatori di fiati – sassofoni, tromboni eccetera – e non ho lavorato spesso con le tastiere. Volevo un suono diverso e ho cominciato a pensare a un quartetto con chitarra, tastiere, basso e batteria».

Holland si è rivolto prima a Kevin Eubanks, che compariva nel suo disco "Extensions" (1990), e che dal 1995 al 2010 è anche stato il direttore della band del *Tonight Show* sulla TV americana, e poi ha chiesto alla star emergente delle tastiere, Craig Taborn, e al batterista Eric Harland di unirsi a lui. Con entrambi aveva lavorato in precedenza ed era rimasto colpito dal loro stile. «La chitarra, più il Fender che si alterna con il pianoforte, hanno senz'altro aperto alcune direzioni musicali diverse per noi», afferma Holland.

In "Prism", Holland rivela la sua doppia maestria del groove e la sua abilità di far succedere le cose in una band esortando e interagendo con i solisti; raramente sotto i riflettori di per sé, può emergere con un tema strutturato, che serve da ponte tra un assolo di chitarra e uno di tastiera, mentre nel frattempo sostiene il senso di urgenza e di energia che pervade il disco. Ognuno dei nove brani sembra evolversi, più che arrivare già pienamente formato. Eubanks e Taborn pompano fuoco in tutta l'esibizione, mentre la splendida batteria di Harland lo fiorisce; Holland, da parte sua, riafferma il proprio giusto posto nel jazz: solidamente dietro il suo contrabbasso.

PRISM - LA FORMAZIONE
Dall'alto: Kevin Eubannks, Craig Taborn ed Eric Harland


ROY BUDD


RAY BROWN

GLI ESORDI

Nato a Wolverhampton nel 1946, Holland è cresciuto, come ricorda egli stesso, «in una famiglia della classe lavoratrice delle Midlands, dove il mondo nel quale vivo ora era per me assolutamente inconcepibile, a quei tempi». Cominciò a suonare l'ukulele a quattro anni (in quel periodo era molto popolare l'intrattenitore George Formby, che si esibiva spesso con quello strumento), poi passò alla chitarra a dieci e quindi al basso a tredici, quando formò un complesso di rock and roll per suonare alle feste. Dopo aver ascoltato leggende come Ray Brown e Leroy Vinnegar, si interessò al contrabbasso.

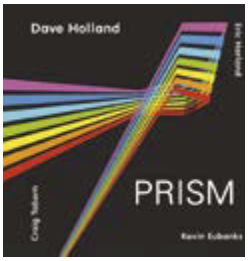
Nel 1963, si trasferì a Londra per studiare con James E. Merritt, primo contrabbasso della London Philharmonic, che lo aiutò a sviluppare la lettura a prima vista. Su incoraggiamento di Merritt, che vi insegnava, ottenne una borsa di studio presso la Guildhall School of Music. Sempre più attratto dal jazz, cominciò a lavorare in numerosi contesti, dal Ronnie Scott's alle ormai leggendarie sessioni al Little Theatre («Certe sere avevamo solo dieci persone nel pubblico!») dove incontrò per la prima volta Kenny Wheeler.

ROY BUDD

Una collaborazione forse meno nota di questo periodo è quella nel trio del pianista Roy Budd. Morto nel 1993, oggi Budd è noto soprattutto per le colonne sonore di fim come *Carter* (1971, con Michael Caine) o *I quattro dell'oca selvaggia* (1978, con Richard Burton e Roger Moore), ma negli anni Sessanta era un prodigio del pianoforte, che suonava in un convincente stile di stretta osservanza petersoniana.

«Roy aveva il suo trio, era piuttosto noto, ed era un pianista molto swingante, sullo stampo di Oscar Peterson, il che per me era splendido, perché uno dei miei più grandi eroi al contrabbasso era sempre stato Ray Brown, perciò con Roy potevo tirare fuori il mio stile alla Ray Brown. Avevamo più o meno la stessa età, credo che io avessi circa vent'anni e anche Roy, se non ricordo male. È un periodo che ricordo con vero affetto; sono stato con lui pochi mesi: erano tempi grandiosi per un giovane jazzista a Londra, si suonava con gli americani e con alcuni grandi musicisti inglesi, e si imparava di continuo».

È interessante che, nel suo disco "Points Of View" (ECM, 1998), Holland abbia registrato un tributo a Ray Brown, intitolato *Mr B*. Nei dischi con Roy Budd, lo si sente riflettere in maniera impressionante l'influenza di Brown, ad esempio in "Pick Yourself Up!!! This Is Roy Budd" (Marble Arch Records, 1970), "Roy Budd Is... 'The Sound Of Music'" (Pye Records, 1967) e "Roy Budd At Newport" (Npl, 1968). Quest'ultimo, in realtà, non è a Newport, Rhode Island, ma a Newport, Monmouthshire (oggi contea di Gwent) nel Galles meridionale, per l'esattezza in un locale che si chiamava The Newport Worker's Social Club. «Mi ricordo di quel concerto", dice Holland. "È stato prima che costruissero l'autostrada M4: allora da Londra era un bel viaggio».



JAZZIT likes it!

DAVE HOLLAND

PRISM

OKEH, 2013

Dave Holland (cb, b el); Craig Taborn (pf, Rhodes); Kevin Eubanks (ch); Eric Harland (batt)

Dave Holland ha appena compiuto sessantasette anni. I suoi compagni di viaggio in "Prism" ne hanno rispettivamente quarantatré (Taborn), cinquantasei (Eubanks) e trentacinque (Harland). Ma le differenze d'età spariscono, di fronte alla coesione di una musica che si muove attraverso molti territori differenti. L'iniziale *The Watcher* è un vortice rock, caratterizzato dalla chitarra distorta di Eubanks (oltre che da una presenza della batteria in primissimo piano). *The Empty Chair* è una morbida ballad elettrica. Spiral parte come uno di quei brani in tempo dispari, tipici di Holland, per poi oscillare tra il free e la fusion più avventurosa. *Choir* sembra un omaggio ai Weather Report, salvo poi aprirsi a un angolare assolo acustico di Taborn. *The Color Of Iris* è una malinconica e struggente riflessione, che contiene uno splendido assolo di Holland al contrabbasso. E un'altra splendida sortita del leader si ha nell'introduzione di *The True Meaning Of Determination*, che poi si trasforma in un affilato esempio di post-bop elettrificato. *Breathe* chiude il disco con un'incantata oasi contemplativa. Filo conduttore, la completa parità di ruoli tra i membri della band, che costruiscono dinamiche di gruppo assolutamente impeccabili. (SP)

The Watcher / The Empty Chair (For Clare) / Spirals / Choir / The Color Of Iris / A New Day / The True Meaning Of Determination / Evolution / Breathe

«Roy aveva il suo trio, era piuttosto noto, ed era un pianista molto swingante, sullo stampo di Oscar Peterson, il che per me era splendido, perché uno dei miei più grandi eroi al contrabbasso era sempre stato Ray Brown, perciò con Roy potevo tirare fuori il mio stile alla Ray Brown» Dave Holland

IN TOUR

Oggi, un'occhiata al sito Internet di Dave Holland (www.daveholland.com) rivela dettagli del suo tour con i Prism, concerti in solo e una quantità di altri progetti discografici sulla sua etichetta, la Dare2, che passano in successione vertiginosa. Sebbene si sia stabilito negli Stati Uniti, ha sempre mantenuto i legami con la Gran Bretagna e con le sue scuole, la Guildhall School of Music, dove è stato nominato professore, e il conservatorio di Birmingham. È anche presidente del National Youth Jazz Collective ed è "international artist in residence" alla Royal Academy of Music. Nonostante il suo attivo interesse nell'istruzione jazzistica in Gran Bretagna, afferma: «Dovunque mi trovi a Londra, cerco sempre il mio grande amico Kenny Wheeler. Abbiamo suonato molto insieme e sono un grande ammiratore del suo modo di scrivere e di suonare: penso veramente che sia uno degli eroi nascosti del jazz britannico».

Attualmente, sta programmando il suo tour europeo con i Prism, che comincerà il 16 ottobre e toccherà Brescia il 7 novembre. «Amo suonare in Europa, è lì che la mia carriera è partita»

© ANDREA BOCCALINI

ANTONIO FARAO

Il mio jazz tra Europa e America

"EVAN" (JANDO MUSIC/CRISTAL RECORDS) È L'ULTIMO DISCO DI ANTONIO FARAÒ. ACCOMPAGNANO IL PIANISTA JOE LOVANO, IRA COLEMAN E JACK DEJOHNETTE: UNA FORMAZIONE DI GIGANTI, PER UN MUSICISTA CHE SI È ORMAI AFFERMATO TRA LE REALTÀ PIÙ SOLIDE DEL NOSTRO JAZZ, CAPACE DI FONDERE LA PERFETTA CONOSCENZA DEL LINGUAGGIO NERO-AMERICANO CON UN'ALTRETTANTO MARCATA IDENTITÀ EUROPEA

DI **SERGIO PASQUANDREA**

Nel 1999, Antonio Faraò pubblicò per la tedesca Enja il suo primo disco ad ampia distribuzione internazionale, dopo alcuni lavori incisi per etichette italiane. Si chiamava "Black Inside", e il titolo descriveva alla perfezione il suo stile, in cui erano fortissime le influenze tyneriane e hancockiane. Da allora, sono passati quattordici anni, e Faraò non è più un esordiente, bensì uno dei jazzisti italiani più apprezzati e affermati a livello mondiale. Nel tempo, il suo stile si è evoluto, affiancando all'elemento "americano" una sempre più decisa impronta "europea", evidente nel gusto per la cantabilità e il lirismo. Ora esce, per la Jando Music, il suo ultimo lavoro, intitolato "Evan". Il gruppo che lo accompagna è tutto americano e comprende nomi di assoluto livello: Joe Lovano al sax, Ira Coleman al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria. Per Faraò, un'ulteriore dimostrazione della raggiunta maturità, in cui le sue due anime, quella europea e quella americana, si fondono in un mix originalissimo.

JACK DEJOHNETTE

Cominciamo dalla formazione: i musicisti coinvolti in "Evan" sono tutti nomi con cui avevi già lavorato in passato.
Sì, con tutti loro avevo già collaborato in differenti progetti. Jack DeJohnette ha anche co-prodotto un mio disco, "Thorn", uscito nel 2000 per la Enja. La caratteristica che li accomuna (a parte ovviamente il fatto di essere degli "intoccabili", delle vere e proprie pietre miliari del jazz) è la grande libertà del loro approccio ritmico e armonico, e più in generale la libertà con cui concepiscono la musica. Sono musicisti capaci di muoversi tra più culture, hanno un elemento americano, ma anche uno europeo, ed è proprio questo il motivo per cui li ho scelti.

Tutti i brani del disco, tranne due, sono originali. Li hai concepiti per questa formazione?
Sì, ho scritto la musica appositamente per questa band. Alcuni brani hanno temi abbastanza complessi, ma poi si aprono sempre ad accordi relativamente semplici, come succede ad esempio negli ultimi due, *Tough* e *Two Faces*. Ci ho messo un po' a scrivere questa musica, quasi un anno, proprio perché volevo evitare di complicarla troppo, volevo trovare il modo per dare spazio alle personalità di tutti i musicisti, come poi, in effetti, è successo. Pensa che Jack DeJohnette, durante la sessione, mi chiedeva spesso se andava bene e per me era quasi imbarazzante, perché non andava bene, andava da dio! Sono artisti altrettanto grandi quanto umili, e questa è una delle grandi lezioni che ho imparato da loro: la capacità di mettersi completamente a disposizione della musica.

«Pensa che Jack DeJohnette, durante la sessione, mi chiedeva spesso se andava bene e per me era quasi imbarazzante, perché non andava bene, andava da dio! Sono artisti altrettanto grandi quanto umili, e questa è una delle grandi lezioni che ho imparato da loro»

Com'è nata l'idea di coinvolgere Judi Silvano?
L'idea di coinvolgere un cantante è partita da me, perché volevo una voce che funzionasse come uno strumento, senza dover cantare per forza un testo. I due brani cantati, *Riflessioni* ed *Evan*, erano talmente lirici che ci sentivo la mancanza di una voce. L'idea di coinvolgere proprio Judi, poi, è venuta da Joe, ovviamente (Judi Silvano è la moglie di Lovano e ha collaborato numerose volte nei suoi progetti, *NdR*), e lei ha fatto un ottimo lavoro in brani piuttosto difficili da cantare, soprattutto per una questione di estensione.

Se non sbaglio, è la prima volta che usi la voce in un tuo disco.
A me non piace quando la voce diventa troppo la "prima donna" nel disco, che è un po' il rischio che si corre quando si coinvolge un cantante. Mi piace quando è uno strumento fra gli strumenti, quando si integra nel gruppo. Ed è un discorso che vale anche per gli altri musicisti: mi piace che suonino in modo sincero, autentico, e non per dimostrare quanto sono bravi. Anch'io ho la tecnica e la uso, ma cerco sempre di usarla non per dimostrare la mia bravura, ma per realizzare musica, perché per me la musica è un fatto innanzi tutto spirituale.

Come mai hai deciso di inserire nel disco una rilettura di *Roma nun fa la stupida stasera*?
Quel brano è legato ai miei ricordi d'infanzia, perché i miei genitori erano grandi appassionati delle canzoni di Armando Trovajoli. Nel 2008 ho anche registrato per la CAM un disco, "Woman's Perfume", interamente dedicato alle sue musiche. L'anno scorso, per caso, ho acceso la radio e ho sentito proprio *Roma nun fa la stupida stasera*, e ti confesso che mi sono venute le lacrime agli occhi. Avevo anche pensato di contattare Trovajoli per fargli ascoltare la registrazione, ma purtroppo, come sai, è venuto a mancare all'inizio di quest'anno.

IRA COLEMAN

JUDI SILVANO

ARMANDO TROVAJOLI

© ANDREA BOCCALINI

© BARBARA RIGON

JOE LOVANO

Come hanno reagito i tuoi partner? Conoscevano il brano?
Forse sì, ma non potrei giurarci. Comunque, è piaciuto molto a tutti. Hanno apprezzato soprattutto la melodia del brano, che, in effetti, è bellissima, davvero molto italiana.

L'altro brano non originale è *Giant Steps*.
Quel brano è un po' un mio cavallo di battaglia, fin dagli inizi della mia carriera. Anni fa, suonavo in un quartetto con Franco Ambrosetti e Larry Schneider. Durante il soundcheck, io stavo provando proprio *Giant Steps*, e Larry Schneider si girò verso Franco e gli disse che non aveva mai sentito nessuno suonare quel brano in quel modo (almeno, così me l'ha raccontata poi Franco...). E da quel momento in poi, per loro diventai un po' il campione del mondo di *Giant Steps*! Quel brano me lo porto dietro da anni e vi sono molto legato. Stavolta ho voluto riarrangiarlo, sostituendo alcuni accordi nella struttura armonica. È una soluzione abbastanza semplice, ma fa cambiare completamente carattere al brano, tanto che persino Joe Lovano e Jack DeJohnette ne sono rimasti sorpresi.

Il brano è preso anche a un tempo un po' più rilassato del solito.
Sì, ho preferito impostarlo come un *medium*, perché l'avevo già suonato veloce tante altre volte e stavolta volevo provare qualcosa di diverso. Se ci fai caso, durante il mio assolo uso poco la mano sinistra, per creare una situazione più aperta. Il modello che avevo in mente è il quintetto davisiano di metà anni Sessanta, al quale sono molto legato. Per lo stesso motivo, Joe Lovano esegue il suo assolo senza l'accompagnamento del pianoforte.

La critica ha spesso ravvisato, nella tua musica, due lati: uno "nero", di ascendenza americana, e uno "europeo", più lirico e melodico. Ti riconosci in questa definizione?
Assolutamente sì. Come ti dicevo, è una delle ragioni per cui ho coinvolto proprio questi musicisti: perché trovo che abbiano anche loro questa stessa caratteristica. Il jazz è nato in America, ma si è evoluto anche in altri paesi, compresa l'Europa. Senza contare che, di culture, ce ne sono anche molte altre, perché ormai il jazz è una delle musiche più "contaminate" del mondo, quindi volendo si può prendere da moltissime fonti. Io ho sempre cercato di sfruttare questi due aspetti nel modo più personale possibile.

Ciò che dici è interessante, perché spesso si tende, in maniera forse anche un po' forzata, a presentare il jazz americano e quello europeo come se fossero due scuole antagoniste, l'una opposta all'altra.
Sostenere, come a volte sento fare ancor oggi, che il jazz sia nero e basta, lo reputo un errore. Sarebbe come sostenere che la musica classica è solo bianca. Invece di chiudersi, in maniera anche un po' ottusa, bisognerebbe aprirsi e cercare di imparare l'uno dall'altro, come provo a fare io. Il risultato, secondo me, sarebbe molto più affascinante. Joe Lovano l'ha sempre fatto; lo stesso Jack DeJohnette suona con un musicista come Keith Jarrett, che è americano ma ha anche molte influenze europee, e questo nel suo modo di suonare si sente. Per me, mescolare le due culture è un elemento decisivo, una carta vincente

JAZZIT likes it!

ANTONIO FARAÒ AMERICAN QUARTET

EVAN
JANDO MUSIC/CRISTAL RECORDS, 2013

Antonio Faraò (pf); Ira Coleman (cb); Jack DeJohnette (batt); Joe Lovano (ten, sop); Judi Silvano (voc #2, 5)

La peculiare fusione di influenze europee e americane, che da sempre è la cifra stilistica di Antonio Faraò, trova un'ulteriore esemplificazione in questo "Evan", nel quale il pianista si avvale di un gruppo d'assoluta eccellenza. Le composizioni di Faraò si dividono tra pezzi che occhieggiano a un sicuro linguaggio *modern mainstream* (*Another Way*, *Tough*, *Two Faces*) e altri (*Evan*, *Per caso*, *Riflessioni*) in cui emerge una vena lirica e cantabile, quasi incantata della propria stessa malìa melodica, e che si potrebbe definire come più specificamente europea (o "mediterranea", per abusare di un termine che andava di moda fino a non molto tempo fa). Ad ogni modo, i tre partner (quattro, se si conta anche Judi Silvano che appare come *guest star*) assecondano perfettamente il leader in entrambe le direzioni, creando un ensemble di esemplare compattezza, efficace sia nelle situazioni più aggressive, sia in quelle più meditative. Fra i due brani non originali, oltre a un'amabile *Roma nun fa la stupida stasera*, spicca un'originalissima lettura di *Giant Steps*, che riesce a rinnovare in maniera sorprendente un brano spesso ridotto a mera palestra di virtuosismi. (SP)

Another Way / Evan / So Near / Per caso / Riflessioni / Roma nun fa la stupida stasera / Giant Steps / Tough / Two Faces

ANTONIO FARAÒ 6 DISCHI IMMANCABILI

ANTONIO FARAÒ
BLACK INSIDE
ENJA, 1999

Dopo alcuni dischi con etichette a distribuzione italiana, il trentatreenne Faraò approda alla notorietà internazionale con questo disco, che fin dal titolo denuncia l'acquisizione piena dei modelli statunitensi. Lo accompagnano Ira Coleman al contrabbasso e Jeff "Tain" Watts alla batteria: una ritmica che gli assicura un sostegno ideale, permettendogli di esplorare in piena libertà le dieci tracce del disco, che terminano con una lirica *My One And Only Love* in piano solo.

ANTONIO FARAÒ
FAR OUT
CAM JAZZ, 2002

Ritmica europea (il macedone Martin Gjakonowski al contrabbasso e il bosniaco Dejan Terzic alla batteria, entrambi attivi sulla scena tedesca) e ospite americano (il grande Bob Berg, scomparso prematuramente proprio l'anno di questa incisione), quasi a sancire la doppia anima di Faraò. Anche qui, il pianista contribuisce al repertorio con otto composizioni originali, affiancate a due standard. Un disco che presenta un modern mainstream fluido e robusto, attraversato da una vena di lirismo e malinconia.

ANTONIO FARAÒ
WOMAN'S PERFUME
CAM JAZZ, 2006

Dopo "Takes On Pasolini", un altro omaggio di Faraò al mondo del cinema. Stavolta, si tratta di Armando Trovajoli, autore di infinite colonne sonore per De Sica, Risi, Magni, Scola. Ai suoi brani, Faraò affianca tre composizioni originali. Lo accompagnano i francesi Dominique Di Piazza al basso elettrico e André Ceccarelli alla batteria. Lo stile è sempre radicato nella tradizione afroamericana e anche nei tempi lenti non rinuncia al tocco robusto e alla tecnica esuberante.

ANTONIO FARAÒ
THORN
ENJA, 1999

Per il suo secondo titolo Enja, Faraò recluta un altro gruppo d'eccezione: Chris Potter al sassofono, Drew Gress al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria. Lo stile è già formato, con l'inconfondibile capacità di muoversi in perfetto equilibrio fra mainstream e jazz europeo. Spinta ritmica, fantasia di improvvisatore, unita a una feconda vena compositiva (sette brani su nove sono a sua firma) fanno di "Thorn" la conferma di uno dei più limpidi talenti espressi dal jazz italiano negli anni Novanta.

ANTONIO FARAÒ
TAKES ON PASOLINI
CAM JAZZ, 2005

Nel trentennale della morte di Pasolini, molti sono stati gli omaggi, anche da parte di jazzisti. Antonio Faraò sceglie di avvalersi di uno splendido trio tutto europeo (Miroslav Vitous al contrabbasso, Daniel Humair alla batteria) per reinterpretare brani tratti dalle colonne sonore di celebri capolavori pasoliniani, come *Medea*, *Teorema* ed *Edipo Re*, alternati a schegge sonore tratte dagli stessi film. Un disco segnato da una grande eleganza e da un'altrettanta grande passione.

ANTONIO FARAÒ TRIO
DOMI
JANDO MUSIC/CRISTAL RECORDS, 2011

Ancora André Ceccarelli alla batteria, stavolta affiancato dall'americano Darryll Hall, per un disco che prosegue lungo le abituali coordinate di Faraò, vale a dire la fusione fra tradizione mainstream americana e melodismo italiano. Dall'iniziale *Something*, intrisa di ricordi pieranunziani, all'assorto lirismo di *Inside*, dalla modaleggiante *Around Phrygian*, alla finale *No Chance*, dalle affilate tinte post-bop, Faraò ha modo di percorrere tutte le corde della sua ampia gamma espressiva.

Jim Flora

LE LINEE E I COLORI DEL JAZZ

IL SEMIOLOGO JEAN GENETTE LO CHIAMAVA "PARATESTO". È TUTTO CIÒ CHE ACCOMPAGNA UN TESTO (COPERTINE, INTRODUZIONI, PREFAZIONI, NOTE) E CHE NE INFLUENZA IL SENSO. PER UN'OPERA DISCOGRAFICA, LA COPERTINA È SENZ'ALTRO PARTE DEL PARATESTO. QUANDO POI LA COPERTINA È REALIZZATA DA UN GENIO COME JIM FLORA, IL RISULTATO SONO ALCUNE DELLE PIÙ MEMORABILI CREAZIONI GRAFICHE DEL NOVECENTO

DI **SERGIO PASQUANDREA**

Diciamolo. A parte la vecchia e mai sopita *querelle* sulla maggiore bellezza del suono (più caldo? più vivo? più ricco di armonici?), i vecchi dischi in vinile avevano dalla loro un elemento imbattibile: le dimensioni delle copertine. Trenta centimetri abbondanti di lato, contro i quindici scarsi di un normale cd. Chi possiede ancora i vecchi LP può valutare la differenza: le copertine storiche ne escono esaltate. Le fotografie in bianco e nero di Francis Wolff nei vecchi Blue Note, la grafica modernista di Reid Miles, l'arancione e il nero degli Impulse!, le austere impaginazioni dell'ECM moltiplicano il proprio impatto visivo.
Quella del grafico è una figura che vive spesso nell'ombra: eppure, il pensoso ritratto di Coltrane sulla cover di "A Love Supreme", il brulichio psichedelico di "Bitches Brew", o l'opera di Jackson Pollock che campeggia in "Free Jazz" di Ornette Coleman, fanno ormai parte di quei dischi, tanto quanto la musica in essi contenuta.
Chi possiede qualche classico titolo anni Cinquanta di Kid Ory, Louis Armstrong, Benny Goodman, Shorty Rogers, Jimmy Dorsey, Eddie Sauter (meglio se in LP, ovviamente) non può non aver notato certe copertine sgargianti, tutte colori puri e piatti, fittamente popolate da figurine bidimensionali in perpetuo movimento. Quello è l'inconfondibile stile grafico di Jim Flora.

LITTLE MAN PRESS

«Sono nato a Bellefontaine, Ohio. A quei tempi viaggiavamo lentamente e avevo più tempo per cose davvero importanti come studiare le nuvole, osservare gli insetti, invidiare gli uccelli e cercare buoni buchi dove nuotare. Avevamo anche un sacco di tempo per farci tanti buoni amici. Ancor oggi faccio tutte quelle cose, ma soprattutto mi piace farmi degli amici. Amo gli amici. Preferisco avere un buon amico che un paio di milioni di dollari. I dollari sono una gran bella cosa ma li si spende subito. I buoni amici durano per sempre». Così si presentava Jim Flora, nell'introduzione a un catalogo di sue opere.

Era nato il 25 gennaio 1914 e aveva dimostrato fin da piccolo uno spiccato talento per il disegno, che era stato sostenuto e incoraggiato dalla sua famiglia. Il suo soggetto preferito erano le navi, che resteranno uno dei suoi temi prediletti anche nell'età adulta. Dopo il liceo, vinse una borsa di studio per la facoltà di Architettura di Boston, ma le condizioni economiche della famiglia non gli permettevano di affrontare la vita da studente fuorisede, quindi ripiegò sulla piccola università di Urbana, in Ohio, per poi iscriversi all'Accademia d'Arte di Cincinnati.

In questi anni cominciò ad avvicinarsi alla grafica, fondando, insieme all'amico scrittore Robert Lowry, una piccola casa editrice denominata Little Man Press, che rimase in vita dal 1939 al 1942, occupandosi di edizioni a tiratura limitata. Si trattava, in realtà, di un'impresa del tutto artigianale, che aveva sede in una cantina e stampava con macchinari di seconda mano, ma permise a Flora di farsi le ossa nel campo dell'illustrazione e di sviluppare il proprio stile. Nel frattempo, egli aprì un proprio studio grafico e si sposò con un'ex-compagna di college, Jane Sinnickson, che gli sarebbe rimasta vicina per oltre quarant'anni.

ALEX STEINWEISS

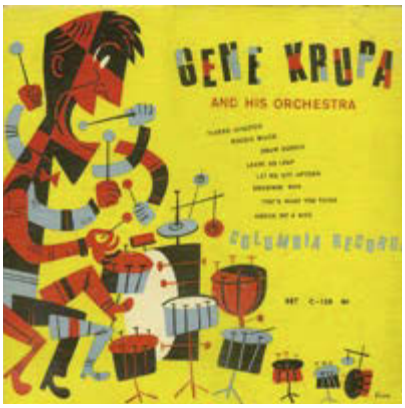
Ci sono varie versioni su come Flora sia venuto in contatto con la Columbia Records. Egli stesso raccontò di aver preparato un portfolio e di averlo inviato alla casa discografica, ma secondo altri fu merito di un librettino di poesie pubblicato dalla Little Man Press, che finì per caso tra le mani di Alex Steinweiss, direttore del settore di grafica pubblicitaria della Columbia Records, che rimase talmente colpito dallo stile di Flora da offrirgli un lavoro presso la casa discografica. Sta di fatto che, nel 1942, egli fu ingaggiato nell'ufficio pubblicitario della casa discografica. Qui si trovò a lavorare a gomito a gomito con Alex Steinweiss, uno dei grandi innovatori della grafica in campo discografico. Fu proprio lui che, alla fine degli anni Trenta, ebbe l'idea di sostituire le anonime buste di carta marrone, nelle quali fino ad allora venivano venduti i 78 giri, con copertine di grande formato, decorate con colori e immagini. Dal 1939 fino ai primi anni Settanta, Steinweiss disegnò migliaia di copertine, inventando in pratica dal nulla il moderno concetto di cover discografica. A fine anni Quaranta, fu sempre lui a disegnare le prime copertine per il nuovo formato LP in 33 giri.

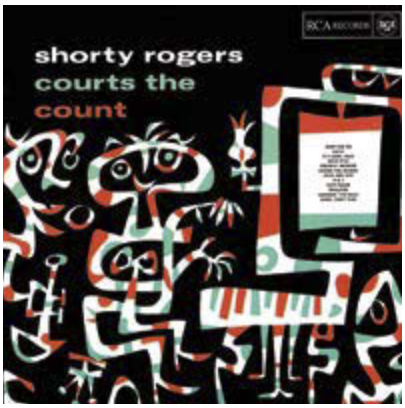
ALEX STEINWEISS

COLUMBIA RECORDS

Nel 1943, Jim Flora fu promosso *art director* della Columbia al posto di Steinweiss, che nel frattempo si era licenziato per accettare un posto come grafico per la Marina Militare. Una delle sue prime creazioni fu "Coda", un bollettino pubblicitario dedicato alle produzioni Columbia, di cui disegnò buona parte delle copertine. Nel 1945 fu promosso direttore della pubblicità e lasciò il posto di *art director* al disegnatore Robert M. Jones, che sarebbe rimasto uno dei suoi più stretti collaboratori. Fu solo nel 1947 che i disegni di Flora cominciarono ad apparire regolarmente sulle copertine dei dischi Columbia. Tuttavia, il rapporto di lavoro con la casa discografica durò poco, perché nel 1950, insoddisfatto della piega eccessivamente burocratica presa dal suo lavoro («infinite riunioni, infinite relazioni e lotte con il budget», come lo descrisse lui stesso) decise di dare le dimissioni e di trasferirsi con la moglie in Messico, dove visse per circa un anno. Nel 1951 tornò negli Stati Uniti e si stabilì nel Connecticut, dove intraprese la carriera di grafico free-lance.
Nel 1953, venne assunto come *art director* dalla casa discografica RCA-Victor, aprendo la fase più prolifica della sua carriera.

Tratto comune delle forme di Jim Flora è una perpetua eccitazione motoria, frutto di composizioni mai statiche, ma sempre animate da una sorta di vorticosa energia interna





GLI ANNI D'ORO

Lo stile di Jim Flora ha, come caratteristica essenziale, la predilezione per le forme piatte e bidimensionali, riempite con campiture di colori puri. All'interno di questo modulo, egli riesce a variare in un'infinità di modi diversi: dalle raffigurazioni sostanzialmente naturalistiche (per quanto caratterizzate da nasi affilati e da corpi ricchi di forme puntute) alle vere e proprie scomposizioni cubiste, nelle quali la superficie è riempita da un'esplosione di forme geometriche, che prese nel loro insieme vanno a formare figure antropomorfe o zoomorfe. Tratto comune, una perpetua eccitazione motoria, frutto di composizioni mai statiche, ma sempre animate da una sorta di vorticosa energia interna.

Ecco dunque che un Gene Krupa rosso-azzurro acquista una molteplicità di braccia e gambe, per suonare una batteria lillipuziana. Shorty Rogers e Andre Previn sembrano gemmare da un unico corpo verde/dorato, come fratelli siamesi, dandosi le spalle ma guardandosi di sottecchi. Ancora Shorty Rogers si trasforma in un intreccio di serpentine rosse, verdi e bianche, che fronteggiano un Count Basie appena passato attraverso la fantasia di Klee o di Mirò. Il trombone di Kid Ory si avvolge in mille curve spigolose. Un Louis Armstrong dal vestito giallo e dalla faccia rosso mattone vola come una mongolfiera, portandosi appesi sotto tutti gli strumenti della band. E così via, in una fantasmagoria geometrica senza limiti apparenti.

L'ALTRA PRODUZIONE

La produzione di *cover* per i dischi RCA-Victor fu in realtà solo una parte dell'instancabile attività artistica di Jim Flora. Sono innumerevoli le copertine da lui create per le principali riviste americane, e dalla metà degli anni Cinquanta egli intraprese anche una fortunata carriera come scrittore e illustratore di libri per bambini per la Harcourt, Brace & Co., una delle maggiori case editrici americane specializzate in pubblicazioni per l'infanzia. Titoli come *The Fabulous Firework Family* o *The Day The Cow Sneezed* rimangono ancor oggi in catalogo e costituiscono dei veri e propri classici per il pubblico anglofono. Nell'arte di Flora non manca anche un aspetto dissacrante e provocatorio, che si ritrova nelle frequenti raffigurazioni di figure nude, o impegnate in inequivocabili atti sessuali. Allo stesso tempo, i suoi lavori per l'infanzia riescono a esprimere una gaiezza candida e solare.

JIM FLORA

GLI ULTIMI ANNI

Alla fine degli anni Settanta, Flora decise di mettersi a riposo e di abbandonare la carriera di disegnatore commerciale. Negli ultimi anni della sua vita, si dedicò con passione anche alla pittura, prediligendo la tecnica dell'acrilico, con cui realizzava grandi raffigurazioni di navi a vapore. La moglie Jane morì nel 1985 e Flora si risposò due anni dopo, continuando nel frattempo a produrre quadri e a dedicarsi alla riedizione dei suoi libri per bambini. «Ogni giorno realizzo qualcosa», raccontò in un'intervista del 1998. «Vengo quaggiù nello studio, mi concentro e dimentico ogni dolore e acciacco».

Jim Flora si spense il 9 luglio 1998, per un cancro allo stomaco. Le sue illustrazioni hanno continuato a influenzare generazioni di grafici: basti pensare che, a fine anni Novanta, la band grunge dei Nirvana prese ispirazione da una sua copertina di un disco di Benny Goodman per realizzare il poster pubblicitario di una propria tournée. Molte sue opere sono disponibili online sui siti www.jimflora.com e http://www.jimfloraart.com

© PATTI PERRET

LAST WEEK

JOHN SCOFIELD E IL GIOCO DEL METRO

DI **ROBERTO SPADONI**

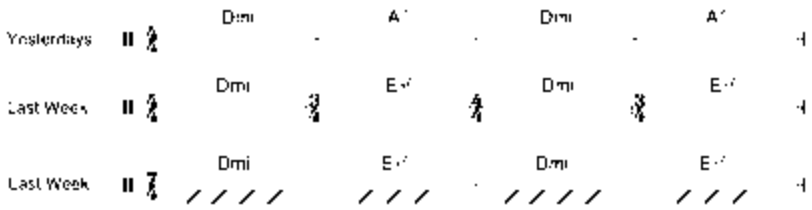
Agli inizi degli anni Ottanta, prima di essere chiamato alla corte di Miles Davis, il chitarrista statunitense John Scofield effettuò alla guida di un trio elettrico una serie di concerti e alcune registrazioni che sono ormai considerate storiche. Furono una tappa importante nel lungo percorso di avvicinamento tra l'approccio più purista al jazz e l'atteggiamento di apertura alle sonorità del rock che ispirò e suggestionò tanti musicisti dalla fine degli anni Sessanta in poi. Nonostante gli illustri precedenti del jazz-rock degli anni Settanta, Scofield s'impose presto all'attenzione generale per l'originalità del suo stile e del suo sound, che miscelava con naturalezza stilemi post-boppistici, uno spiccato senso del blues con una sonorità acida e rockettara. I compagni che egli scelse per questa avventura furono il bassista (anch'egli divenuto "elettrico") Steve Swallow e il batterista Adam Nussbaum, i quali condivisero abilmente la strada di fusione intrapresa dal leader. Nelle registrazioni effettuate dal trio si può notare come mirabilmente il gruppo sappia suonare facendo convivere con spontaneità mondi che molti musicisti e ascoltatori, di entrambi i fronti, giudicavano lontani e inconciliabili: o suoni il jazz o suoni il rock, insomma.

Alcune delle testimonianze più significative di quell'esperienza si trovano negli album "Shinola" e "Out Like A Light" registrati live nella stessa serata a Monaco di Baviera presso il club Vielharmonie, il 12 e 13 dicembre 1981 il primo e il 14 dicembre 1981 il secondo, e pubblicati nel 1983 dall'etichetta tedesca Enja.

È nel secondo di quegli album che si trova il brano intitolato *Last Week*. Chi conosce un po' il repertorio jazz e ha un orecchio attento non fatica a trovare qualcosa di familiare: si tratta, infatti, di un cosiddetto "mascheramento", in altre parole di una nuova melodia scritta sugli accordi di uno standard, pratica molto utilizzata da jazzisti di tutte le generazioni. I giri armonici di una *song* (soprattutto se siglati) non sono protetti dal diritto di autore, lo sono solamente la melodia e il testo: fin dagli anni Venti si diffuse ampiamente la consuetudine e anche un po' il gioco di produrre nuovi brani con questo espediente, in modo di avere nuove melodie su armonie già conosciute e condivise dai musicisti. Scofield ha scritto *Last Week* utilizzando la forma e le armonie di una famosissima canzone di Jerome Kern: *Yesterdays*. Una particolarità di questo standard è che ha una forma ABAB con sezioni di otto misure: si tratta sostanzialmente di un tema di sedici misure ripetute in sostanza immutate (a parte il testo) per due volte, per arrivare alle canoniche trentadue misure. L'aspetto che più colpisce e che caratterizza il brano del chitarrista è la sua stesura metrica: ha trasformato le battute pari della composizione di Kern (scritta e suonata solitamente in 4/4) scandendole in 3/4. Quindi, le sedici misure iniziali (AB) sono percepite come una sezione di otto battute nel tempo dispari di 7/4 dato dalla successione 4/4 + 3/4. Sulla scena contemporanea si è più abituati a questo tipo di operazioni, ma nel 1981 fu una felice e sorprendente intuizione, anche se non una novità assoluta nella storia del jazz. Oltretutto non è escluso che i sette giorni della settimana citata nel titolo abbiano a che fare con la metrica in sette del brano.

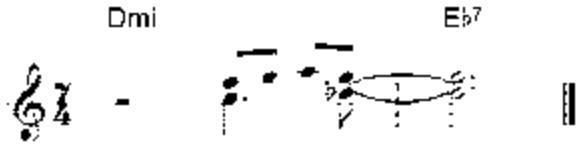
Vediamo alcuni aspetti compositivi nella costruzione del grande chitarrista: gli esempi sono estrapolati da una trascrizione messa a disposizione dal chitarrista Stefano Nicli che ringraziamo.
Volendo trascrivere *Last Week*, nella scelta dell'indicazione del tempo si può optare per l'alternanza di misure in quattro e tre quarti o per una generale scansione in sette: entrambe le soluzioni sono valide. Nell'esempio 1, la metrica originale e le due possibili scritture delle prime misure.

esempio 1



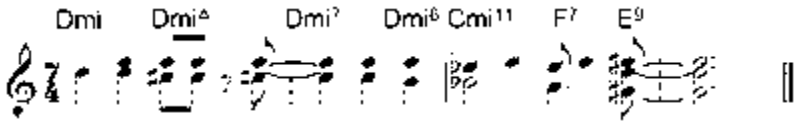
Un altro colore particolare è la sostituzione armonica operata sull'accordo di A7, soppiantato da un classico accordo a un tritono di distanza (il Eb7) che crea l'iniziale movimento cromatico delle fondamentali al basso.
Tra i tanti elementi che rendono così vario e ricco il linguaggio chitarristico di John Scofield vi è l'approccio polifonico che sa gestire con grande perizia nel suo fraseggio. Eccone un paio di dimostrazioni: nell'esempio 2 la prima misura dell'esposizione, in cui la frase del tema è sostenuta da una seconda voce che collega le settime dei due accordi. Il frammento variato si trova poi anche nella seconda battuta.

esempio 2



Poco dopo (nella terza misura) alle note ribattute della voce superiore fa da controcanto una seconda linea cromaticamente discendente: il punto di arrivo nella quarta misura è l'accordo di E9 a tre parti.

esempio 3

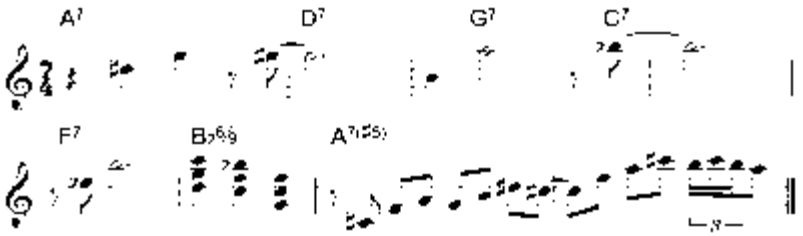


La ricomposizione della sezione B (le seconde otto misure dell'originale) ha altri elementi di grande interesse: Scofield costruisce un'efficace *guide line* cromatica ascendente a partire dalla settima di A7 (Sol) sulle armonie discendenti tipiche delle concatenazioni di dominanti. Essa prosegue per sei accordi, fino alla nota Do suonata sul Bb6/9, determinando una serie di tensioni armoniche di gran colore sui vari accordi: all'inizio di ogni misura c'è una nota che fa da trampolino verso i suoni della scala cromatica.

STEVE SWALLOW

Nell'esempio 4 sono riportate le sigle e le note al canto per i cinque dominanti, ma all'ascolto è facile accorgersi che il tutto è sostenuto da *voicing* accordali arpeggiati dalla chitarra e da una tensiva, ipnotica e ostinata linea del basso di Steve Swallow. La risoluzione di tanta tensione è data dai *voicing* quartali dell'accordo Bb6/9, punto di arrivo (sembra un accordo di tonica) e di partenza allo stesso tempo, in quanto è seguito dal dominante della tonalità di impianto, l'A7, che ci riporta verso il Dmi iniziale. E proprio sull'A7 si può ascoltare un bel frammento esatonale, costruito alternando due triadi aumentate: F(#5) e G(#5).

esempio 4



La seconda ripetizione di AB è abbastanza simile, con qualche piccola variazione. A questo punto il chitarrista prende il suo assolo, denso di idee ritmiche, armoniche e melodiche, nel suo ormai inconfondibile stile: suona per cinque cicli di otto misure (le "vecchie" sedici misure del brano originale). La cosa è significativa perché ci rivela che il solista non ha tenuto conto della forma tematica estesa su sedici battute, ma ha cavalcato le armonie girando su cicli di otto. È in un certo senso lo stesso meccanismo utilizzato in *St. Thomas* da Sonny Rollins (brano analizzato in questa rubrica nel numero 70 di *Jazzit*, maggio/giugno 2012) o in *Giant Steps* da John Coltrane: il tema viene ripetuto due volte per questioni di forma *song*, ma poi il solista sceglie liberamente su quanti cicli improvvisare.

Di lì a poco John Scofield spiccherà il volo, a oggi mai interrotto con una brillante carriera: la chiamata di Miles Davis per l'incisione di "Star People" e l'attività concertistica a essa legata lo porteranno alla grande ribalta internazionale, affermandosi come una delle personalità più conosciute e seguite del jazz contemporaneo

RECORDS

a cura di
Antonino Di Vita
Eugenio Mirti
Sergio Pasquandrea
Roberto Paviglianiti
Valerio Prigiotti

79
NOVEMBRE / DICEMBRE **2013**

JAZZ REVIEW

SUSANNE ABBUEHL

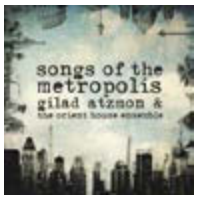
THE GIFT

ECM, 2013 (JAZZIT SHOP)

Susanne Abbuehl (voc); Matthieu Michel (flic); Wolfert Brederode (pf, harmonium); Olavi Louhivuori (batt, perc)

I sedici brani di questo disco hanno un tratto in comune: sono tutti musicati da Susanne Abbuehl a partire da testi poetici. Per la precisione, quasi tutti i testi sono di poetesse, con l'eccezione di *In My Room*, basato su una poesia di Wallace Stevens, e la maggior parte (ben nove) di Emily Dickinson. Fa eccezione *Soon (Five Years Ago)*, con testo della Abbuehl e musica di Wolfgang Lackerschmid. Per quanto riguarda lo stile, siamo nell'ambito del più classico "ECM sound": come del resto è prevedibile, dato che la Abbuehl è legata all'etichetta di Manfred Eicher ormai da oltre un decennio. E dunque, l'ascoltatore si aspetti dinamiche contenute, tempi dilatati, sonorità spaziate e ricche di riverbero, cura formale certosina, e i canonici echi di folklore nordico. (SP)

The Cloud / This And My Heart / If Bees Are Few / My Rivers Runs To You / Ashore At Last / Forbidden Fruit / By Day, By Night / A Slash Of Blue / Wild Nights / In My Room / Bind Me / Soon (Five Years Ago) / Fall, Leaves, Fall / Sepal / Shadows On Shadows / This And My Heart, var.



GILAD ATZMON & THE ORIENTAL HOUSE ENSEMBLE

SONGS OF THE METROPOLIS

WORLD VILLAGE, 2013

Gilad Atzmon (alto, sop, cl, fisa, voc); Frank Harrison (pf, Rhodes, harmonium, tast, glockenspiel, voc); Yaron Stavi (cb, voc); Ediie Hick (batt, voc)

L'itinerario prodotto da Gilad Atzmon e dal suo Oriental House Ensemble in "Songs Of The Metropolis" si sviluppa attraverso nove brani (tutti originali tranne il tradizionale *Scarborough*) concettualmente legati ad alcuni luoghi nel mondo e ai relativi significati che questi luoghi stessi emanano. Come riportato nelle note di copertina, l'idea nasce dai suoni e dalle melodie che i posti sanno riflettere: è così che *Paris* è una languida ballata d'amore, *Vienna* è costruita sull'eleganza timbrica di Atzmon e del pianismo delicato di Harrison, *Somewhere In Italy* si lega con una melodia lineare e cantabile, mentre *Moscow* vira in ambientazioni di maggiore introspezione. Il leader alterna fiati, fisarmonica e voce, confermando la duttilità già mostrata in diverse uscite, per un lavoro di grande varietà espressiva e dall'approccio formalmente mainstream. (RP)

Paris / Tel Aviv / Buenos Aires / Vienna / Manhattan / Scarborough / Moscow / Somewhere In Italy / Berlin

BELLINI/BENINI DUO

IN VIAGGIO

AZZURRA MUSIC, 2013

Stefano Benini (fl, fl b, didjeridoo, didjeribone, didjeridoo doppio, koncovka, counch shell, dung-chen piccolo, fl nativi americani, guaina corrugata, shaker, stomp-box); Matteo Bellini (dung-chen grande, dan-moi, doromb, shofar, voc, campanella turca, cimbali e piatti tibetani, stomp-box, pau de chuva, bullroar e clapstick, didjeridoo)

Il duo composto da Matteo Bellini e Stefano Benini realizza un album dai particolari contenuti timbrici e formali. Nelle quattordici tracce proposte, tutte originali tranne la rivisitazione di *Jean Pierre* di Miles Davis, assistiamo a una serie di accoppiamenti strumentali inediti, come quelli tra flauto dolce e didjeridoo, percussioni e cimbali tibetani, guaina corrugata e dan-moi. Sonorità andine e orientali fanno da filo d'unione tra i brani, nei quali la centralità del discorso espressivo si sposta dagli andamenti ritmici ostinati e ipnotici, alle melodie circolari fino al canto armonico di Bellini nel *Tetto del mondo*, dove si richiama lo sperimentalismo vocale di Demetrio Stratos. (RP)

Jazzeridoo / Jean Pierre / Clock / Il tetto del mondo / Barri Gotic / La foresta animata / Shot / Desert / Prague / Pacifico / Risaie / Stibet / Shofar / Polvere rosa

ROSALBA BENTIVOGLIO

ONLY LIGHT BLUE

ALEPH, 2013

Rosalba Bentivoglio (voc); Alberto Alibrandi (pf); Paul McCandless (oboe, sop, cl b, whistles); Claudio Cusmano (ch cl, ch ac #4, 7, 8), Franz Minuta (vib, marimba #1, 4)

La vocalità tesa e cristallina denuncia in Rosalba Bentivoglio il grande modello di Norma Winstone, mentre il gusto per le atmosfere serenamente elegiache può richiamare certe sonorità degli Oregon (significativa la presenza di Paul McCandless). Ciò detto, va aggiunto che la cantante siciliana, autrice anche di sette degli otto brani del disco (uno in collaborazione con McCandless, mentre l'ottavo è firmato da Alibrandi), ha l'intelligenza e l'abilità necessarie a muoversi, all'interno di tali coordinate, in maniera personale. Il disco, che in gran parte è un dialogo a tre con Alberto Alibrandi e Paul McCandless, si caratterizza per l'eleganza e l'intensità con cui i brani si dipanano, all'interno di una generale tendenza lirica. Al centro di tutto, comunque, rimane la vocalità della Bentivoglio, che sa impiegare i propri mezzi espressivi con straordinaria duttilità. (SP)

Giuggio / Solaria / Last Bloom / La danza del sole / Only Light Blue / La voce / In The Wind He Comes / Sulle vie dello Zimbabwe

GEORGE BENSON

INSPIRATION
A TRIBUTE TO NAT KING COLE

DI **EUGENIO MIRTI**

"Inspiration" è il nuovo lavoro di George Benson: il chitarrista e cantante spiazza i suoi fan proponendo un omaggio a Nat "King" Cole e a quel mondo musicale degli anni Quaranta e Cinquanta costituito di grandi orchestre e cantanti confidenziali, un'era d'oro che aveva nel jazz il suo genere mainstream e in nomi incredibilmente popolari come Bing Crosby, Frank Sinatra e lo stesso Nat King Cole, le sue star.

Bisogna riconoscere al musicista di Pittsburgh un eclettismo fuori dal comune. Da sempre impegnato in differenti generi della musica nera (soul, jazz, dance), solo guardando i suoi ultimi lavori troviamo "Songs And Stories"(Concord, 2009), un aggressivo album rhythm and blues con arrangiamenti scoppiettanti prodotto da Marcus Miller, e "Guitar Man" (Concord, 2011), un disco maggiormente incentrato sulla chitarra, due cd seguiti adesso dal tributo a Nat Cole.

La caratteristica più evidente di questo nuovo album è la presenza di due arrangiatori (Randy Waldman e Nelson Riddle) che sfruttano appieno le possibilità orchestrali, esaltando le indubbie doti vocali di Benson e quelle straordinarie del suo chitarrismo, che lascia come sempre sbalorditi.

Il disco si apre e si chiude con lo stesso brano, Mona Lisa: la prima versione venne realizzata nel 1951 come premio di un singing contest locale vinto dal giovanissimo Benson, che la registrò accompagnandosi da solo con l'ukulele, mentre la seconda esecuzione è contemporanea e chiude idealmente il cerchio della sua parabola artistica. Tra i due brani trovano posto arrangiamenti per big band strabilianti e ricchi di raddoppi (Just One Of Those Things), ambienti morbidi di bossa nova con belle sezioni affidate agli archi e la tromba di Wynton Marsalis (Unforgettable), medium tempo rilassati, terreno ideale di sax e ottoni (Walkin' My Baby Back Home) e alcuni notevoli duetti: la bella voce di Idina Menzel è protagonista in When I Fall In Love, quella di Judith Hill in Too Young e la tromba di Till Brönner nella delicata Smile.

Il disco si segnala per l'elevata qualità degli arrangiamenti, delle esecuzioni e degli assolo; la registrazione è molto curata e raggiunge l'obiettivo di richiamare e allo stesso tempo modernizzare mondi artistici desueti con una verve e una carica trascinanti.

Come sempre colpisce la versatilità di Benson, ugualmente a suo agio nei panni del guitar hero come in quelli del consumato crooner, dimostrandosi irresistibile nel condividere con il suo pubblico l'accorato omaggio al suo mito giovanile

JAZZiT likes it!

GEORGE BENSON

INSPIRATION
A TRIBUTE TO NAT KING COLE
CONCORD, 2013

George Benson (ch, voc); Randy Waldman (pf); Tim May (ch); Chuck Berghofer (cb); Gregg Field (batt); Michael Fisher (perc); Sheila E. (perc #3); Janey Clewer, Alvin Chea, Don Chelton (voc #9, 10); feat. Till Brönner (tr #9); Judith Hill (voc #11); Idina Menzel (voc #5); Wynton Marsalis (tr #3)

Mona Lisa / Just One Of Those Things / Unforgettable / Walkin' My Baby Back Home / When I Fall In Love / Route 66 / Nature Boy / Ballerina / Smile / Straighten Up And Fly Right / Too Young / I'm Gonna Sit Right Down And Write Myself A Letter / Mona Lisa

BIG BLUE

STRANGE WONDER

CAM JAZZ, 2013 (JAZZIT SHOP)

Jorma Kalevi Louhivuori (tr); Antti Kujanpää (pf); Jori Huhtala (cb); Joonas Leppänen (batt)

Registrato a novembre 2012 nei Kallio-Kuninkala Studios di Järvenpää (Finlandia), "Strange Wonder" è il nuovo capitolo discografico del quartetto Big Blue (il debutto nel 2011 era stato pubblicato per la CAM Jazz Presents, la serie dedicata ai nuovi talenti), composto da soli brani originali. I musicisti finlandesi realizzano un percorso d'ascolto caratterizzato dal loro amore per gli sviluppi ritmici medio-lenti, le melodie liriche, i colori timbrici tenui e prossimi alla sfumatura. La tromba di Jorma Kalevi Louhivuori è spesso al centro dei temi proposti (*Eleven Minutes In The Rain*), anche se è il suono d'insieme e l'organizzazione degli spazi espressivi a segnare in maniera decisa il carattere dell'album (*Strange Wonder*). In scaletta arriva anche il momento per situazioni formali più concitate, come in *Evil Pelicans*, nelle quali i Big Blue danno prova di duttilità e ampiezza di vedute, mentre la conclusiva *Listening To The Silence* ne conferma il feeling con una certa garbatezza espressiva. (RP)

Camomile / Harvest Season / Eleven Minutes In The Rain / Strange Wonder / Evil Pelicans / Places / Forgotten In Space / Trinity / Listening To The Silence

JAZZIT likes it!

BLOOD, SWEAT, DRUM + BASS

ON THE ROAD TO DAMASCUS

BSM, 2012

Jens Christian Jensen (cond); featuring Essam Rafea (oud), Moslem Rahal (ney)

"Blood, Sweat, Drum + Bass" è una big band danese formata da ventitré elementi che propone un sound molto interessante e personale, soprattutto grazie al lavoro di Jens Christian Jensen, direttore e compositore dell'ensemble. Il nuovo lavoro discografico è stato ispirato da un viaggio di Jensen a Damasco e mescola quindi (brillantemente) sonorità jazz e mediorientali, in particolare grazie alla presenza di Rafea all'oud (la chitarra araba) e Rahal al ney (flauto iraniano di origine antichissima). I richiami a mondi esotici compaiono ripetutamente nelle composizioni attraverso l'uso di intervalli, scale e modi ritmici tipici, e sono ottimamente miscelati con le suggestioni jazz più occidentali. Un disco affascinante, che raggiunge la vetta in *Damascus Crosstown Traffic*: il sound di Hendrix e Gil Evans si unisce qui a quello della casba, con effetti inaspettati e geniali. (EM)

I Return To Damascus / Oud Indigo / Sufi / Bluesy Gnaoui / The Courtyard Of Al Azem / Damascus Crosstown Traffic / I Return To Damascus (Reprise)

jando music presenta

NEW release

ANTONIO FARAÒ AMERICAN QUARTET

EVAN

IRA COLEMAN
JACK DEJOHNETTE
JOE LOVANO

Coproduzione cristal RECORDS Distribuzione UNIVERSAL

NEW release

THE GOLDEN CIRCLE

ROSARIO GIULIANI
FABRIZIO BOSSO
ENZO PIETROPAOLI
MARCELLO DI LEONARDO

Coproduzione Via Veneto Jazz Distribuzione UNIVERSAL

NEW release

ENZO PIETROPAOLI QUARTET

YATRA VOL. 2

ENZO PIETROPAOLI contrabbasso
FULVIO SIGURTÀ tromba
JULIAN MAZZARIELLO piano
ALESSANDRO PATERNESI batteria

Coproduzione Via Veneto Jazz Distribuzione UNIVERSAL

NEW release

FABIO ZEPPETELLA AMERICAN QUARTET

HANDMADE

FABIO ZEPPETELLA chitarra
AARON GOLDBERG piano
MATT PENMAN contrabbasso
GREG HUTCHINSON batteria

Coproduzione Via Veneto Jazz Distribuzione UNIVERSAL

www.jandomusic.com

BOCCONI JAZZ BUSINESS UNIT

JAZZ & MOVIES II

ABEAT, 2013

Marco Mariani (tr, flumpet, harmonizer); Franco Bagnoli (alto); Nicola Pecchiari (ten, cl, EWI); Luca Dell'Anna (pf, Hammond, Rhodes); Eugenio Mugno (cb, b el); Sergio De Masi (batt); Paolo Alderighi (pf #3); Paolo Dassi (cb #5)

Il brillante sestetto bocconiano ripropone la formula collaudata del primo "Jazz & Movies", celebri temi di film e serie TV degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta rivisti in chiave jazz. In questo nuovo episodio le trame musicali si intrecciano con brani di Joe Henderson, Benny Golson, Kenny Wheeler, Horace Silver e altri in una sorta di mash-up idiomatico, che evidenzia la metamorfosi linguistica del jazz. Si passa così dal dixieland di *Cantina Band*, impreziosita dal brioso stride piano di Paolo Alderighi, all'elettricità funky di *Ironside Suite*, contenitore eterogeneo da cui emergono *Twilight Zone Theme*, *Tubular Bells* (Oldfield), *Great Expectations* (Davis & Zawinul) e *Mr. Jimi* (Falzone). (ADV)

Kojak Meets A Shade Of Jade / Eli's Comin' / Cantina Band / Love Boat Meets Freedom Jazz Dance / M.A.S.H. Meets Kind Folk / Ironside Suite / The Saint Suite / Magnum P.I. Meets Killer Joe / Last Tango In Paris

JAZZIT likes it!

ANTHONY BRANKER & WORD PLAY

UPPITY

ORIGIN, 2013

Raph Bowen (ten); Andy Hunter (trn, tast); Eli Asher (tr, flic); Jim Ridl (pf, Rhodes); Kenny Davis (cb, b el); Donald Edwards (batt); Charmaine Lee (voc #3); Anthony Branker (comp, dir)

"Uppity", in inglese, sta per "arrogante, presuntuoso". Come riporta Branker nelle note di copertina, l'aggettivo era applicato spesso dai bianchi ai neri che non volevano «stare al loro posto» e soggiacere al razzismo. Il disco è pervaso di riferimenti all'esperienza afroamericana: dalle sonorità funky di molti brani fino all'ultima composizione, dedicata a un diciassettenne di colore ucciso da un vigilante a Miami, nel 2012. Ma, soprattutto, "Uppity" è l'opera di un compositore e arrangiatore di abilità sopraffina, capace di trarre da un sestetto una pienezza di trame sonore degna di una big band, che si tratti di un *uptempo* o di una struggente ballad come *Three Gifts*. Lo spalleggia un gruppo di musicisti non noti, ma solidissimi, che sanno trarre il massimo partito da ogni composizione. (SP)

Let's Conversate! / Dance Like No One Is Watching / Three Gifts (Form A Nigerian Mother To God) / Across The Divide / Uppity / Ballad For Trayvon Martin

jazzwerkstatt

HELGA PLANKENSTEINER
PLANKTON jw 141

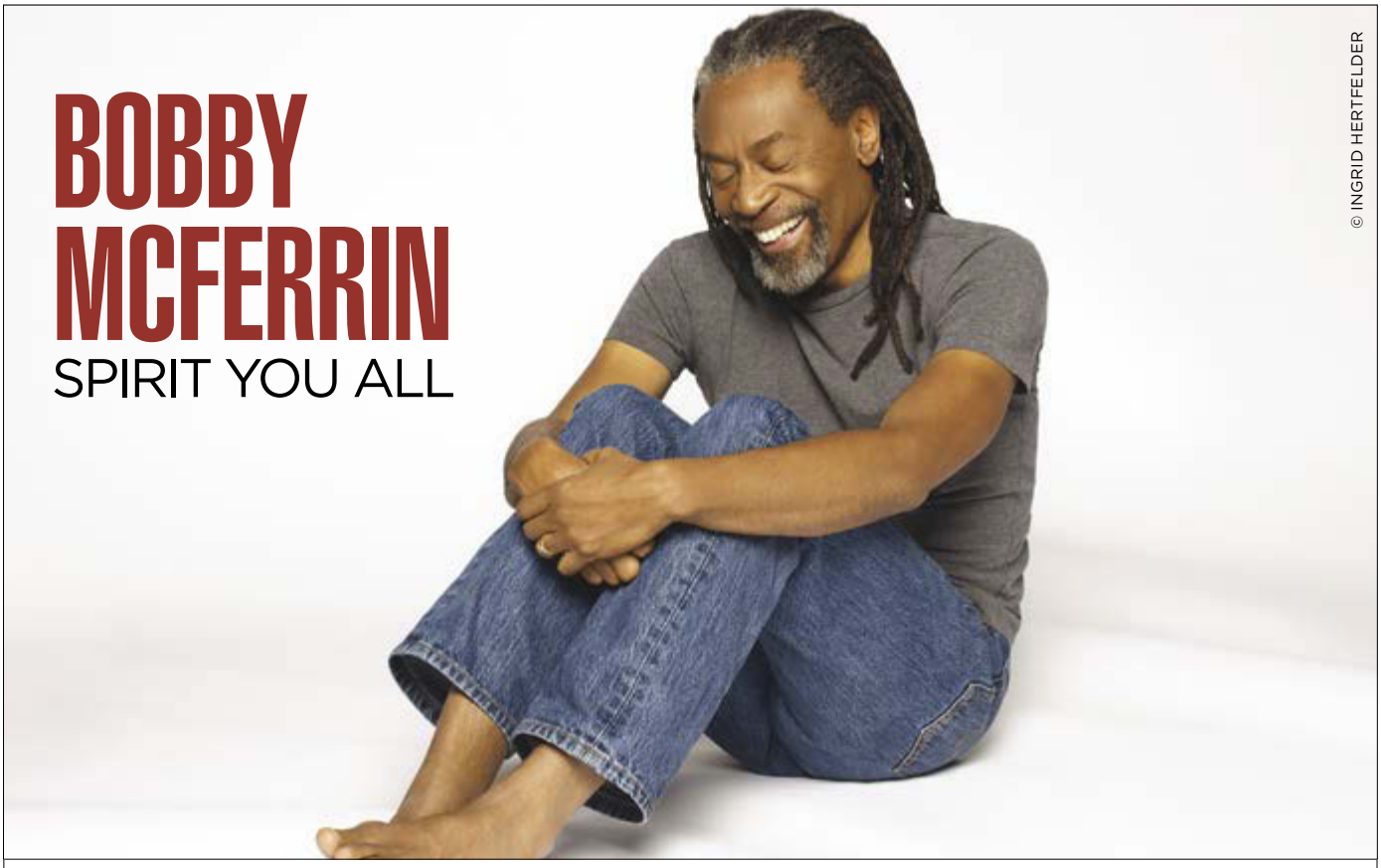
HELGA PLANKENSTEINER
baritone saxophone, voice
MATTHIAS SCHRIEFL
trumpet
GERHARD GSCHLÖßL
trombone
ENRICO TERRAGNOLI
guitar, banjo
MICHAEL LÖSCH
hammond organ, piano
NELIDE BANDELLO
drums

Booking & Management:
+39 335 620 84 50
info@helgaplankensteiner.it
www.helgaplankensteiner.com

Distribution:
www.evolutionmusic.it

www.jazzwerkstatt.eu

BOBBY MCFERRIN
SPIRIT YOU ALL



© INGRID HERTFELDER

DI **LUCIANO VANNI**

C'è una forza ancestrale e profondamente mistica in "Spirit You All", un sacro fuoco espressivo che emerge in ciascuna delle tredici tracce di questo ultimo lavoro discografico di Bobby McFerrin. Certo, il repertorio affonda le proprie radici nella musica folkloristica americana di matrice sia bianca sia afro ma tutto ciò non basta a comprendere l'intensità interpretativa e il trasporto emotivo di McFerrin.

E allora ci soccorre il piccolo libretto che accompagna il cd, ventotto pagine che raccontano di un album di tipo biografico, di una musica che porta il cantante statunitense (classe 1950) a dialogare con la memoria del padre, Robert McFerrin Senior (classe 1921), che fu il primo cantante lirico di origini africane a esibirsi al Metropolitan Opera House, il tempio della musica colta americana. "Spirit You All" è, sopra ogni cosa, una dedica al padre, a una figura di fondamentale importanza per la comunità neroamericana, un interprete che senza imbarazzo alcuno poteva passare dal "Rigoletto" agli spiritual (tra i ringraziamenti contenuti nelle *liner notes* leggiamo: «To my father, for singing the spirituals with more beauty and conviction than anyone I've ever heard»).

Mai come in questa circostanza Bobby McFerrin sveste i panni del virtuoso e del performer muscolare per mettere in scena un ventaglio espressivo di straripante carica emozionale. Complice la qualità degli arrangiamenti di Gil Goldstein e dei sideman (dai contrabbassisti Esperanza Spalding e Larry Grenadier al batterista Ali Jackson) e la preziosa ripresa audio degli studi Avatar Recording, "Spirit You All" suona benissimo e afferma in maniera esemplare la grande capacità interpretativa del cantante americano. Ecco dunque scivolare via *Everytime*, con un portamento carico di swing, quindi la dolce ballad *Swing Low*, in un duetto angelico con Esperanza Spalding, e ancora la composizione tradizionale *Joshua* caratterizzata da un drive e da un timing pazzeschi, con uno *scat singing* semplicemente travolgente.

Il timbro vocale è robusto ma gestito con grande maturazione e profondità, mai sopra le righe, e la voce di Bobby McFerrin è sempre una sorgente di timbri al servizio di una straordinaria capacità improvvisativa. E poi continua ad affascinare la perfetta intonazione, l'estensione delle ottave e il personalissimo modo di stare sul tempo. "Spirit You All" ci consegna anche un Bobby McFerrin autore di cinque brani ben scritti come la ballata folk dal sapore rétro *Gracious* e il blues 25.15 che ci ricorda il miglior John Mayall

JAZZIT likes it

BOBBY MCFERRIN

SPIRIT YOU ALL
SONY MUSIC, 2013

Bobby McFerrin (voc); Esperanza Spalding (voc, cb: #1, 2, 7, 11, 13); Larry Campbell (ch ac); Gil Goldstein (tast, Rhodes, fisa); Charley Drayton (batt #1, 2, 7, 11, 13); Ali Jackson (batt #3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13); Larry Grenadier (cb #3, 4, 5, 6, 8, 10, 12); LaTanya Hall, Lisa Fischer, Marlon Saunders, Joey Blake (background voc)

Everytime / Swing Low / Joshua / Fix Me Jesus / Woe / I Shall Be Released / Whole World / Gracious / 25:15 / Wade / Glory / Jesus Makes It Good / Rest - Yes, Indeed

WILL CALHOUN

LIFE IN THIS WORLD

MOTÉMA MUSIC, 2013

Will Calhoun (batt, perc, wave drum); Marc Cary (pf, tast); Ron Carter (cb); Charnett Moffett (cb, b el); Donald Harrison (sax); Wallace Roney (tr); Cheick Tidiane Seck (pf); Brehima "Benego" Diakite (kamalen n'goni); Doug Wimbish (b el); Alioune Wade (b el); John Benitez (cb)

In "Life In This World" Will Calhoun, batterista dei Living Colour, riversa le sue influenze musicali e mette a frutto le esperienze artistiche raccolte in giro per il mondo negli ultimi anni, insieme a una lineup di valore assoluto dove, tra gli altri, troviamo il bassista Ron Carter. La scaletta include rivisitazioni di grandi classici, come *Love For Sale* di Cole Porter o *Naima* di John Coltrane, e anche alcuni brani originali firmati da Calhoun, come *Dorita*, dove è evidente il suo feeling con il mainstream patinato, o la conclusiva *Love's Parody* che lo vede esprimersi anche come cantante. Dall'insieme si distingue *Afrique Kan'e*, un brano che rimanda alle sonorità e agli insegnamenti raccolti dal leader in terra d'Africa. (RP)

Brother Will / Spectrum / King Tut Strut / Love For Sale / Naima / Evidence / Afrique Kan'e / He Who Hops / Etcetera / Abu Bakr II / Dorita / Love's Parody

COMANDA BARABBA

JAZZ RESISTANT

RUDI, 2013 (JAZZIT SHOP)

Tim Trevor-Briscoe (alto, cl); Christian Ferlaino (bar, alto); Nicola Guazzaloca (pf); Luca Bernard (cb); Gaetano Alfonsi (batt, perc)

Per il quintetto Comanda Barabba si tratta del secondo album, dopo "Live In Rome" del 2005, anche in questo caso realizzato attraverso una sessione di registrazione dal vivo per Radio Rai 3, datata 25 febbraio 2011. "Jazz Resistant" si compone di nove brani originali, dove ognuno dei protagonisti ha modo di evidenziare la propria cifra espressiva. Ne deriva un lavoro che si distingue per la diversità stilistica, che varia dall'approccio free form dell'iniziale *Cuor di banana* alle movenze fast e piene di eventi sonori di *Fireman Breakfast* a quelle più introspettive e scarne di *Sad Cat*. La band plasma a proprio piacimento la materia sonora, senza mai risolvere i brani con uno sterile esercizio strumentale, ma dando libero sfogo alle fonti creative dei singoli, soprattutto dei fiati, che formano un flusso d'insieme costantemente in divenire. (RP)

Cuor di banana / La trasfusione / Goulash Mood / Fireman Breakfast / Golden Turkey Cake / Sad Cat / Don K e la vita degli altri / Annì / Barbaleo

Tŭk Music

presenta

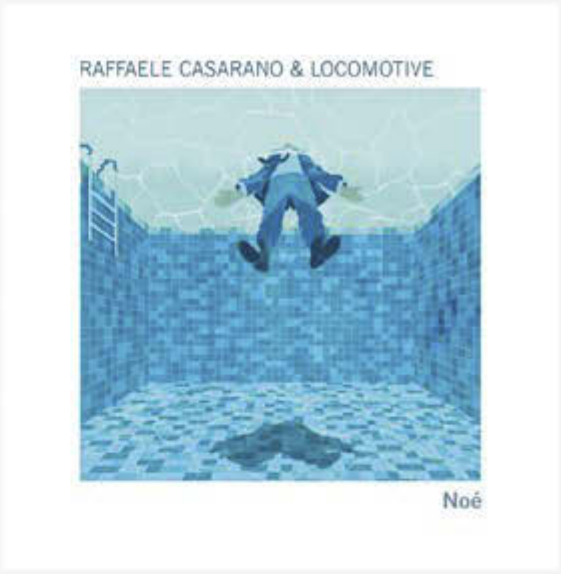
Noè

il nuovo lavoro discografico
di Raffaele Casarano & Locomotive
featuring Giuliano Sangiorgi dei Negramaro

è nei negozi a partire dal 23 settembre 2013

ponderosamusic&art

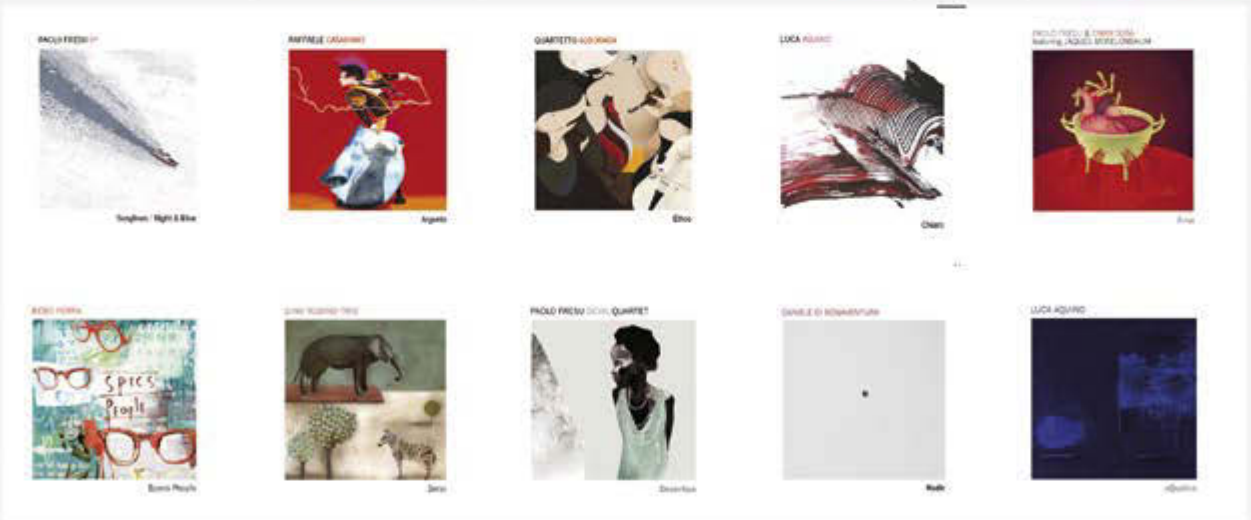
con
Raffaele Casarano, Mirko Signorile, Marcello Nisi e Marco Bardoscia. Contiene il brano e il video *Lu rusciu de lu mare* con Giuliano Sangiorgi e Lele Spedicato. Regia di Tiziano Russo, illustrazione originale di Emiliano Ponzi, fotografie di Roberto Cifarelli e Elisabetta Marra.



Tŭk Music

Il jazz di domani L'etichetta discografica di Paolo Fresu
dedicata ai progetti dei giovani artisti italiani

Paolo Fresu Quintet *Songlines/Night & Blue* | Raffaele Casarano *Argento*
Quartetto Alborada *Éthos* | Luca Aquino *Chiaro* | Paolo Fresu & Omar Sosa featuring Jaques Morelenbaum *Alma* | Bebo Ferra Trio *Specs People* | Dino Rubino *Zenzi*
Paolo Fresu Devil Quartet *Desertico* | Daniele di Bonaventura Nadir | Luca Aquino *aQustico*



Cosa vede nel futuro? **Miles Davis**: *il domani!*

http://tukmusic.paolofresu.it | *graphic design* Benno Simma www.bennosimma.com
ufficio stampa gianpietro.giachery@gmail.com *contatti* info@pannonica.it | tukmusic@gmail.com

DANIELE DI BONAVENTURA

NADIR

TÜK MUSIC, 2013

CD1: Daniele Di Bonaventura (bandoneon); Marcello Peghin (ch a dieci corde); Felice Del Gaudio (cb); Alfredo Laviano (perc) CD2: Daniele Di Bonaventura (pf); Yuri Goloubev (cb); U. T. Gandhi (batt)

"Nadir" si compone di due CD, nei quali Daniele Di Bonaventura si esprime in maniera distinta con il bandoneon a capo di un quartetto e con il pianoforte in trio. Nel primo disco sono predominanti le atmosfere di derivazione mediterranea, tradotte dall'amore per le melodie cantabili e per le timbriche accese e ben definite, nelle quali la chitarra a dieci corde di Marcello Peghin si pone come voce alternativa al bandoneon del leader. Il secondo disco presenta un discorso espressivo che rimanda alla classica idea del piano trio, con situazioni riflessive fatte di pause e andamenti ritmici mai sostenuti. In questo caso è Yuri Goloubev, spesso con l'archetto, a svolgere un ruolo di contrappunto al pianismo delicato di Di Bonaventura. (RP)

CD1: Maria e il mare / Così lontano... così vicino / Sine nomine / Preludio e danza / Litania / Nadir / Vola vola vola / Canto / L'ultimo addio / Maria e il mare (Reprise) CD2: Kyrie Eleison / La mia terra / Giochi tonali / Metafora semplice / Diaries / Nadir / Movimento andino / Corale / Tony's Lament / Orizzonte / Preghiera

NICOLA DI TOMMASO QUARTET

OUR PORTRAITS

CAMILLA, 2013

Nicola Di Tommaso (ch); Daniele Tittarelli (alto); Francesco Galatro (cb); Enrico Morello (batt)

Il chitarrista molisano debutta in veste di titolare incidendo sotto l'egida della Camilla Records, giovane etichetta discografica nata in seno al Saint Louis College of Music di Roma. Di Tommaso propone un jazz stilisticamente ibrido di matrice contemporanea, in cui la fusione a caldo delle due scuole di pensiero, americana ed europea, si incastona in una scrittura (le composizioni sono tutte autografe) in continua trasformazione. Brani che si articolano nel dualismo melodico-timbrico fra chitarra e sassofono attraverso puzzle tematici, ostinati, cambi di direzione e contrappunti, incastonati nelle geometrie poliritmiche disegnate da Galatro e Morello. La minacciosa *Colt 45* è un'armonia ad anello dalla quale emerge il solismo rilassato del bandleader e di Tittarelli, mentre ci si immerge nelle cullanti cadenze della bossa nova con *Tram 19* cui fa eco il doppio senso ritmico di *90 gradi*, moto perpetuo di accelerazioni e rallentamenti. (ADV)

Colt 45 / La piazza dei dolori / Tram 19 / 90 gradi / Willy Wonka / Real Check / Seconda illusione

STEFANO BAGNOLI WE KIDS TRIO

UN ALTRO VIAGGIO

IL SECONDO CAPITOLO DEL WE KIDS TRIO, "UN ALTRO VIAGGIO" (ULTRA SOUND, 2013), SEGNA UN ULTERIORE PASSO AVANTI NELL'EVOLUZIONE STILISTICA DELLA FORMAZIONE GUIDATA DA STEFANO BAGNOLI. A FIANCO DEL BATTERISTA MILANESE RITROVIAMO I DUE GIOVANI TALENTI FRANCESCO PATTI E GIUSEPPE CUCCHIARA

DI **ANTONINO DI VITA**

© MICHELE CANTARELLI

«Non salgo mai in cattedra, preferisco rimanere dietro al banco per imparare e progredire, per questo il mio investimento nella scoperta di giovani talenti come Francesco e Giuseppe è vitale»

Quali sono le differenze fra questo disco e il precedente del We Kids Trio?
Per i due "kids" (Patti e Cucchiara), allora diciassettenni, il disco precedente rappresentava la loro prima incisione. Essendo la formazione priva di uno strumento armonico, e quindi più complicata da gestire, le composizioni davano la priorità al groove e agli spunti melodici affinché Francesco e Giuseppe potessero esternare tutto il loro talento istintivo. Questo secondo lavoro è stato più impegnativo poiché abbiamo affrontato strutture compositive e armoniche importanti, battute da tutti i grandi del passato.

L'album è composto quasi esclusivamente da riletture di evergreen, a fronte di un esiguo numero di brani originali che invece costituivano l'intero repertorio del disco d'esordio. Perché hai scelto di muoverti in questa direzione?
L'unico punto in comune tra i due lavori è il brano *We Kids* che riproporremo in ogni disco in una veste sempre diversa. Ritengo sia più difficile suonare i classici standard in modo credibile e interessante rispetto a brani originali che ti puoi costruire addosso senza vincoli. Francesco e Giuseppe sono cresciuti con la voglia di confrontarsi con i classici, pertanto è stato un passo avanti necessario e voluto.

La rilettura del classico di Burt Bacharach *Close To You* esibisce un arrangiamento molto particolare, a strati sovrapposti. Com'è nato?
È l'unico brano che mi sono inventato in studio suggerendo a Francesco e a Giuseppe quali note o quale groove suonare. Avevo in mente una versione fuori dagli schemi, che ha preso forma in diretta. Con il produttore Stefano Bertolotti abbiamo lavorato un mese in fase di missaggio per definire, correggere, aggiungere, tagliare e incollare! È stato il brano più complesso del disco anche se nato per caso.

Nella tracklist compaiono anche la già citata *Close To You*, *Smile* di Charlie Chaplin, l'*Adagio* di Edvard Grieg e il tema di Harry Potter *Hedwig's Theme* a firma di John Williams. Con quali criteri avete scelto i brani da inserire?
Dipende dall'istinto eclettico insito nel mio DNA musicale. Ho iniziato a suonare da ragazzino nelle dixieland band, studiato percussioni classiche e ora suono nel gruppo semi-elettrico Devil Quartet di Paolo Fresu, come dire che in trent'anni ho sviscerato un considerevole e variegato percorso stilistico, pertanto mi è rimasta la voglia di spaziare senza un apparente filo conduttore.

Come hai lavorato agli arrangiamenti?
Premesso che gli arrangiatori veri sono altri, come musicista molto curioso quale sono, sfrutto le poche conoscenze armoniche e pianistiche che ho a disposizione per esporre e fissare le idee; ciò che elaboro lo metto in pratica avendo sempre ben chiaro il sound degli strumenti per i quali scrivo.

I giovani Patti e Cucchiara costituiscono la nuova progenie del jazz italiano: trovi diversità tra il loro modo di approcciarsi alla musica e il tuo?
Nessuna, sono convinto che, se ci si mette in discussione, le barriere anagrafiche si annullano e i punti di incontro diventano molteplici. La freschezza di un giovane è supportata dall'esperienza di uno più anziano, ci si confronta e si impara gli uni dagli altri. Non salgo mai in cattedra, preferisco rimanere dietro al banco per imparare e progredire, per questo il mio investimento nella scoperta di giovani talenti come Francesco e Giuseppe è vitale, sia per la loro sia per la mia crescita

JAZZIT likes it!

STEFANO BAGNOLI WE KIDS TRIO

UN ALTRO VIAGGIO
ULTRA SOUND, 2013 (JAZZIT SHOP)

Francesco Patti (alto); Giuseppe Cucchiara (cb); Stefano Bagnoli (batt)

Il secondo appuntamento targato We Kids Trio lascia intravedere maggiore coesione e maturità espressiva, merito da ascriversi all'accresciuta complicità che nell'anno intercorso ne ha caratterizzato l'evoluzione. In taluni casi (*Close To You*, *Gothic Prelude*, *Hedwig's Theme*, *We Kids*), l'ironia creativa di Bagnoli anima la musica del trio con una piacevole vena ludica; gli arrangiamenti, tutti a opera del batterista, inattesi e lontani da formule stereotipate, rigenerano le partiture più battute con un appeal originale. Nel ventaglio eterogeneo di evergreen scelti, si innestano anche brani non strettamente legati al repertorio jazzistico quali *Close To You* di Bacharach, l'*Adagio* di Grieg, digressione colta ripresa con sentimento bluesy, l'*Hedwig's Theme* di John Williams, tema di Harry Potter, e *Smile* di Charlie Chaplin. Due sono gli originali a firma di Bagnoli, *Gothic Prelude* e *We Kids* riproposto, come nell'album precedente, in chiusura. Il carattere dei giovanissimi Cucchiara e Patti, in fase di definizione, ha modo di emergere con largo margine d'intervento (la *Sophisticated Lady* per contrabbasso solo o il sax discorsivo di *Smile*). (ADV)

I'm Old Fashioned / Close To You / Sophisticated Lady / Smile / Adagio (From Piano Concerto In A Minor) / Gothic Prelude / Hedwig's Theme / Everything Happens To Me / East Of The Sun / Nancy / Just In Time / We Kids

TILL BRÖNNER

IN... TILL BRÖNNER

DI **ANTONINO DI VITA**

Il curriculum di Till Brönner non lascia dubbi, il suo è un pensiero musicale composito, di stampo crossover, lastricato da una lunga serie di eterogenee collaborazioni che vanno da Dave Brubeck a Carla Bruni, da Aki Takase a Chaka Khan, da Nils Landgren a Bootsy Collins. Il trombettista tedesco ha espresso in questi anni, attraverso un'attitudine jazz florida di declinazioni (cool, fusion, hard bop, be bop), la propria verve creativa misurandosi con diversi linguaggi come la bossa nova, il pop, il funk, il country e la musica da film. Un caleidoscopico zibaldone contrassegnato da uno stile che ha in Chet Baker e Freddie Hubbard i riferimenti più vicini. Le sonorità del disco gravitano in larga parte nel raggio temporale di un'estetica targata Seventies, con atmosfere che evocano scenari smooth jazz o hard bop riconducibili a quel determinato periodo. Un cocktail accattivante, composto di dosi variabili di soul, r&b e funk dove il jazz è l'elemento aggregante, una musica priva di increspature, con un evidente riguardo al comparto melodico per ciò che concerne immediatezza e leggibilità dei temi. Dave Grusin è una delle influenze che emergono dai solchi dell'album e viene qui citato nella sua veste di autore di colonne sonore: il trombettista ne riprende una delle più famose, *I tre giorni del Condor* del regista Sydney Pollack (*Condor*). Brönner ne mantiene inalterate le caratteristiche organolettiche, radicate nel fenomeno Blaxploitation. Anche le composizioni firmate dal musicista tedesco come *F. F. H.*, *Return To The Fold* o *Half Story* denunciano una spiccata inclinazione cinematografica, sempre nell'ottica di una concezione black del suono. Non manca nella tracklist un richiamo a uno dei suoi idoli, Freddie Hubbard, celebrato attraverso la rilettura di *Gibraltar*, brano d'indole marcatamente hard bop. Lo struggente standard *Once Upon A Summertime*, mostra il lato più romantico e timbricamente "fragile" del trombettista (Chet Baker *docet*). "Till Brönner" si avvale di un folto cast di musicisti (compresa una sezione d'archi) fra cui spiccano collaboratori abituali come Magnus Lindgren e il tastierista italiano Roberto Di Gioia

JAZZIT likes it

TILL BRÖNNER

TILL BRÖNNER
VERVE, 2012

Till Brönner (tr, flic) + AAVV

Will Of Nature / F. F. H. / Return To The Fold / Gibraltar / Pegasus / Red Street / Condor / Lazy Afternoon / Wacky Wes / The Gate / Half Story / Once Upon A Summertime

ELDAR DJANGIROV TRIO

BREAKTHROUGH

MOTÉMA MUSIC, 2013

Eldar Djangirov (pf); Armando Gola (cb); Ludwig Alfonso (batt); Chris Potter (ten #3), Joe Locke (vib #10)

Classe 1987, di origini kirghise ma cresciuto in America, Eldar Djangirov è esploso come *enfant prodige* del pianoforte jazz quando era meno che adolescente (a dodici anni appariva già nel celebre show radiofonico di Marian McPartland *Piano Jazz*). "Breakthrough", ottavo disco a suo nome, gli dà modo di illuminare tutti i lati di un eclettismo coniugato a un'immacolata tecnica da virtuoso. Il programma è costituito da sette composizioni originali, quattro standard e una cover dei Radiohead (*Morning Bell*): si spazia dagli aggressivi uptempo (*Point Of View Redux*, *Breakthrough*, *In Pursuit*) alle gustose reminiscenze bachiane di cui è punteggiato *Somebody Loves Me*, da soffuse e atmosferiche ballad (*What I'll Do*, *Good Morning Hearthache*) alle atmosfere rétro di *No Moon At All*. Gola e Alfonso, suoi abituali partner, gli forniscono tutto il sostegno di cui abbisogna. (SP)

Point Of View Redux / Somebody Loves Me / Breakthrough / What I'll Do / Morning Bell / In Pursuit / No Moon At All / Hope / Tokyo Pulse / Blink / Good Morning Hearthache (Bonus Track)

EL GALLO ROJO

EL DIA DE LOS MUERTOS

EL GALLO ROJO, 2013

Achille Succi (alto, cl b); Piero Bittolo Bon (alto, pocket dubstep trumpet); Francesco Bigoni (ten, cl); Beppe Scardino (bar); Simone Massaron (ch, ch ac); Enrico Terragnoli (ch, ch ac, bjo); Alfonso Santimone (pf, org, laptop); Danilo Gallo, Stefano Senni, Giulio Corini (cb); Zeno De Rossi, Massimiliano Sorrentini, Nelide Bandello (batt, perc); Dimitri Sillato (vl, pf); Martino Fedrigoli (acqua, carta)

Giunto al titolo numero cinquanta del suo catalogo, il collettivo El Gallo Rojo celebra la ricorrenza con un doppio cd, nel quale si riunisce buona parte degli artisti che gravitano intorno al gruppo. Su una base latinoamericana (da intendere in senso molto lato) vengono costruiti brani che giustappongono e sovrappongono mondi sonori diversi, sempre in equilibrio fra avanguardia e sberleffo creativo. Chiamatela, se volete, estetica postmoderna: ma il livello musicale è indiscutibile. (SP)

CD1: El Gallo Rojo / Bill / Toni Samba / The Twins Dancing In Space (This Isn't Happiness) / Relaxed Contractions / Resertic Dumba / Damns He Was Still Alive! CD2: Brood On / Lonely Tuning / Inside / SandQuake / Halloumi / Più basso di così non posso / A Dot In The Sky

Abeat rinnova il tuo ascolto

"michele polga meets fabrizio bosso - studio session" ABJZ125

M. Polga sax / **F. Bosso** trumpet, flugelhorn **Luca Mannutza** piano / **Luca Bulgarelli** bass / **Tommaso Cappellato** drums

Un nuovo lavoro a conferma delle straordinarie qualità di questo quintetto davvero super, tra i migliori del panorama italiano. Il precedente disco (live) è stato uno dei maggiori successi discografici del 2011. Due solisti eccezionali per una ritmica portentosa.

"la conversazione" ABJZ126
Antonio Zambrini + Rita Marcotulli piano duo

Semplicemente un disco imperdibile ed unico nel panorama discografico italiano degli ultimi anni. Un incontro magico tra due pianisti che per diverse ragioni rappresentano un vanto nazionale nel mondo. A. Zambrini considerato compositore di livello assoluto, R. Marcotulli vincitrice negli ultimi anni di Ciak d'Oro, David di Donatello, Top Referendum Jazz… Un disco carico di magia ed intensità espressiva.

"other digressions"
Roberto Tarenzi piano
Alex Boneham acoustic bass
Roberto Pistolesi e **Marco Valeri** drums
Rosario Giuliani alto sax

R. Tarenzi è pianista fantastico ormai richiestissimo dai più grandi musicisti in circolazione: da Cues Trio & David Liebman a Rosario Giuliani... Al suo esordio discografico come leader si conferma grande interprete supportato da altri campioni. Spettacolare!
skyline ABJZ523

"gliss man" ABJZ124
Amato Jazz Trio
Elio Amato piano
Alberto Amato doublebass
Loris Amato drums

Se si dovessero citare alcune formazioni trio tra le più rappresentative della scena europea, Amato Jazz Trio farebbe parte di questa ideale e prestigiosa lista.
La formazione, sempre toccante, originale e persino commuovente esprime una tipicità ed una caratura che li rende unici... senza se e senza ma.

"these days"
Gianluca Di Ienno Release-3
G. Di Ienno piano / **Alex Orciari** doublebass / **Matteo Rebulla** drums - special guests: **Simona Parrinello** vocals / **Bebo Ferra** guitar

G. Di Ienno è una delle realtà emergenti più significative, dotato di pianismo sopraffino, swing e talento compositivo; perfetto manifesto della fluida realtà italiana degli ultimissimi anni.
skyline ABJZ521

"making friends" **OirTrio**
Giulio Scaramella piano / **Marco Trabucco** doublebass / **Max Trabucco** drums
Klaus Gesing soprano sax, bass clarinet (on traks 1,3,5,7)

Un trio al debutto discografico che si distingue immediatamente per classe, qualità, interplay, modernità di linguaggio, freschezza stilistica. Un fulgido esempio della vitalità italiana che sa sempre stupire.
skyline ABJZ522

"imbiss"
Lorenzo Paesani piano, wurlitzer
Luca Dalpozzo doublebass
Dario Mazzucco drums

Un trio che si distingue per una plastica fusione di elementi moderni e tradizionali. Imbiss è inoltre fortemente influenzato dal cinema e dalla letteratura contemporanea.
Un'opera tipica dell'attuale panorama europeo al quale, oggi forse più che verso oltreoceano, guardano con crescente ammirazione gli appassionati e cultori della scena musicale contemporanea.
skyline ABJZ524

"right together" ABJZ127
Lara Iacovini vocals
featuring **Steve Swallow** el. bass
A. Nussbaum drums / **P. Dalla Porta** double bass / **R. Soggetti** piano / **A. Dulbecco** vibes on tracks 1,3,6,7,10 / **G. Mazzarino** piano & Fender Rhodes on tracks 8,9

Cast stellare di musicisti europei ed americani, con Steve Swallow artista compositore ormai entrato nel gotha della scena contemporanea e la voce meravigliosa di L. Iacovini in una produzione Made in Italy caratterizzata da classe immensa, potenza delle composizioni e liriche originali. Eccelenza audiofila.

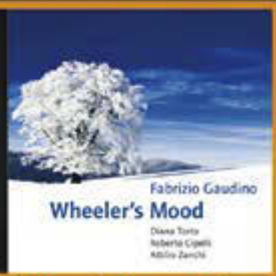
Marina Barbensi adv

"a jellyfish from the bosphorus"
Andrea Pozza Trio
Aldo Zunino
Shane Forbes
ABJZ123

"antonio zambrini plays nino rota"
Antonio Zambrini
Andrea Di Biase
Antonio Fusco
ABJZ119

"face to face" ABJZ116
Fabrizio Bosso
Luciano Biondini

"hope" Giovanni Scasciamacchia Trio
with **Fabrizio Bosso**
Roberto Tarenzi
Aldo Vigorito
ABJZ121



"wheeler's mood"
Fabrizio Gaudino
Diana Torto
Roberto Cipelli
Attilio Zanchi
ABJZ120

abeat for JAZZ

via Pasubio 6 21058 Solbiate Olona VA tel.fax +39 0331 376 380 www.abeatrecords.com

per un acquisto online: www.abeatrecords.com www.jazzandmore.it

MICHAE FEINSTEIN/ANDRÉ PREVIN

CHANGE OF HEART - THE SONGS OF ANDRE PREVIN

TELARC, 2013

Michael Feinstein (voc); André Previn (pf); David Finck (cb)

Pianista jazz, direttore d'orchestra, interprete classico, compositore, André Previn ha anche un lato meno noto al grande pubblico: quello di autore di canzoni per musical e film hollywoodiani (campo in cui vanta quattro premi Oscar e una decina di Grammy). Le sue *songs* si inseriscono esplicitamente nella linea dei grandi *songwriters* americani del Novecento. Da parte sua, Michael Feinstein è un cantante che ha dedicato la propria carriera al Great American Songbook, tenendo viva la tradizione dei *crooners*. Insomma, l'incontro testimoniato da questo disco è quello tra due personalità del tutto affini. E il risultato è una musica talmente classica da essere fuori dal tempo, situata com'è in quel territorio a cavallo tra jazz, musical e popular music. Tutto si gioca sulle sfumature interpretative tra il soffice baritono di Feinstein e il pianoforte di Previn, coadiuvato in alcune tracce dal contrabbasso di David Finck. (SP)

(You've Had A) Change Of Heart / The Easy Way / Empty Is My Room / Yes / Give A Little More / It's Good To Have You Near Again / Just For Now / Little Lost Dream / Medley: A Second Chance-Why Are We Afraid / Quiet Music / You're Gonna Hear From Me / Goodbye

JAZZIT likes it

ANTONIO GALLUCCI QUARTET

THE COST OF FREEDOM

CALIGOLA, 2012 (JAZZIT SHOP)

Antonio Gallucci (ten, sop); Alessandro Lanzoni (pf); Gabriele Evangelista (cb); Tommaso Cappellato (batt)

Dopo essersi fatto notare al Premio Massimo Urbani nel 2011, Gallucci approda all'esordio discografico con questo efficace "The Cost Of Freedom", un album che lo vede alla testa di un quartetto composto da alcuni giovani talenti della scena jazzistica nostrana come Lanzoni ed Evangelista. Il referente principale è un post bop (rappresentativa la rivisitazione del classico di Shorter *Adam's Apple*) riletto attraverso l'utilizzo di un linguaggio che richiama una tavolozza di influenze molto più vasta. La title-track, in tal senso, è un manifesto programmatico del pensiero musicale del sassofonista, multiforme e dinamico. Il musicista salentino si distingue anche in campo compositivo, firmando (oltre alla già citata title-track) *Semplice*, dal tema accattivante, e il mordente *uptempo Brutus*. L'incedere romanticamente sinuoso di *Newborns* mostra un Gallucci dai contorni sfumati. A chiudere il cerchio, il raffinato gioco ritmico di Cappellato. (ADV)

The Cost Of Freedom / Semplice / Newborns / Inch Worm / Brutus / Rapture / Adam's Apple

MARINI - ROLFF - U.T. GANDHI
Bruno Marini
Baritone Sax, flute
Massimiliano Rolff
Double bass
U. T. Gandhi
Drums

Rischio e composizioni istantanee: musica avventurosa per ascoltatori temerari, la freschezza di un flusso inventivo è capace di creare strutture, grooves, architetture sonore ben ancorate al sound dei grandi maestri del jazz e del blues, in cui emergono con voce originale le libere personalità di ciascuno dei tre musicisti.
PERICO SAMBEAT ITALIAN QUARTET

P. Sambeat - Alto Sax
D. Gorgone - Piano
M. Rolff - Double Bass
N. Angelucci - Drums
Perico Sambeat insieme all'affiatata ritmica italiana di Gorgone, Rolff e Angelucci, dà vita ad un evento musicale che affonda le sue radici nel jazz "Newyorkese" con forti impronte latino-americane, hip-hop ed eurojazz.
MIRA QUI PARLA TOUR
Mercoledì 20 novembre – **ExWide** – Pisa
Giovedì 21 novembre – **Barrio Alto** – Marigliano (Na)
Venerdì 22 novembre – **AlexanderPlatz** – Roma
Sabato 23 novembre – **Piacenza Jazz Club** – Piacenza
Domenica 24 novembre – **Club 1799** – Acquaviva delle Fonti (Ba)
Lunedì 25 novembre – **La Sosta** – Reggio Calabria
EMANUELE CISI NY3
Emanuele Cisi
Tenor Sax
Joseph Lepore
Double bass
Luca Santaniello
Drums

Il nuovo progetto "Newyorkese" di Emanuele Cisi votato all'essenzialità, all'energia e alla grande tradizione del jazz, realizzato insieme a Joseph Lepore e Luca Santaniello. Dopo il successo del tour negli Stati Uniti e in Canada, eccoli pronti per il tour europeo.

MATTIA CIGALINI
La giovane rivelazione del jazz italiano ...
ANDREA POZZA
Una delle più autentiche voci del jazz della "generazione di mezzo". Dalle collaborazioni con Chet Baker, Charlie Mariano, Scott Hamilton e Lee Konitz ai recenti entusiasmanti progetti a proprio nome.

BLUEART IS OFFICIAL MANAGEMENT & BOOKING OF
MATTIA CIGALINI, EMANUELE CISI,
ANDREA POZZA & MASSIMILIANO ROLFF
BLUE ART MANAGEMENT
Rosario Moreno Artist Manager
Phone: +39 0185 36 45 00 - Mobile: +39 335 52 57 840
moreno@blueartmanagement.com - www.blueartmanagement.com
Produzioni - Booking - Management

© ROBERTO CIFARELLI

MAURIZIO BRUNOD

DUETS

INTERVISTIAMO MAURIZIO BRUNOD IN OCCASIONE DELL'USCITA DI "DUETS" (CALIGOLA, 2013), UNA RACCOLTA DI DUETTI REALIZZATI CON ALCUNI DEI SUOI STORICI COMPAGNI MUSICALI (TRA I PIÙ SIGNIFICATIVI MUSICISTI ITALIANI DI JAZZ) E CON LA PARTECIPAZIONE DI MIROSLAV VITOUS

DI **EUGENIO MIRTI**

«Ho così iniziato a chiamare alcuni amici, Achille Succi, Danilo Gallo, Daniele Di Bonaventura e Massimo Barbiero, con cui avevo già collaborato e che sono anche tra i miei preferiti in Italia»

Com'è nata la collaborazione con Miroslav Vitous?
Ho conosciuto Miroslav qualche anno fa, in occasione di un suo concerto vicino a Ivrea. Abitando entrambi in Piemonte, abbiamo iniziato (con mia grande gioia!) a frequentarci: si ascoltava molta musica insieme, mangiando e bevendo, e mi portava spesso anche sue registrazioni inedite. Poi un giorno ci siamo ritrovati in Norvegia con band differenti; nella notte ho eseguito una jam con dei bravissimi musicisti scandinavi e ho avuto degli ottimi apprezzamenti da parte sua, così gli ho chiesto se fosse interessato a suonare in duo. Con il comune amico Massimo Barbiero abbiamo fissato quindi una data all'Euro Jazz Festival di Ivrea nel marzo 2012 e in seguito abbiamo deciso di registrare qualche traccia nello studio di Vitous. Da questo spunto iniziale è nata l'idea di realizzare un disco di soli duetti. Con Miroslav adesso suoniamo spesso insieme e in alcune occasioni il duo si è trasformato nel quartetto Dream Quartet con Javier Girotto (insieme avevamo già registrato il cd "Ecuba" degli Enten Eller) e Roberto Gatto.

Come hai scelto gli altri ospiti?
Una volta realizzate le tracce con Miroslav, ho provato a immaginare le sonorità che volevo e i musicisti che avrebbero potuto realizzarle in duo: ho così iniziato a chiamare alcuni amici, Achille Succi, Danilo Gallo, Daniele Di Bonaventura e Massimo Barbiero, con cui avevo già collaborato e che sono anche tra i miei preferiti in Italia, e tutti hanno risposto con grande entusiasmo e suonando davvero bene.

Come hai lavorato agli arrangiamenti? Improvvisazioni o elaborazioni scritte?
Per ogni musicista ho selezionato alcune mie composizioni, ma abbiamo anche improvvisato lungamente insieme senza alcuna struttura; nel realizzare il disco ho cercato di bilanciare l'insieme, e devo riconoscere che molto materiale è rimasto inedito, così che scegliere le tracce è stato un aspetto particolarmente complesso della realizzazione. Una volta terminato il cd l'ho mandato a Claudio Donà della Caligola che se n'è subito innamorato.

L'unico brano non originale è *A fala de paixao* di Egberto Gismonti. Perché questa scelta?
Sono un grande appassionato di Gismonti, che reputo un grandissimo compositore, e ascoltando quel brano, tutto basato sull'arpeggio di pianoforte, ho pensato che sarebbe potuto essere interessante anche eseguito con la chitarra elettrica. Sapendo che anche Daniele [Di Bonaventura] ne è un estimatore, l'abbiamo registrato insieme e lo trovo particolarmente indicato posto a conclusione del disco.

Sei tra i musicisti di jazz più attivi in Italia: che cosa hai in programma nel prossimo futuro?
Per me è un periodo di grandi collaborazioni e di sogni che si realizzano: con Franco Cortellessa e Nicola Cattaneo abbiamo fondato l'Italian Guitars Trio e abbiamo avuto l'onore di registrare un disco con Ralph Towner come ospite. Lo scorso agosto, inoltre, ho realizzato un concerto in duo con Enrico Rava, proponendo una serie di miei arrangiamenti di suoi brani che ho sempre amato; ci siamo divertiti molto e sicuramente la collaborazione proseguirà

JAZZIT likes it!

MAURIZIO BRUNOD

DUETS
CALIGOLA, 2013 (JAZZIT SHOP)

Maurizio Brunod (ch, ch cl, ch ac, live sampling); Miroslav Vitous (cb); Daniele Di Bonaventura (bandoneon); Danilo Gallo (b el, b ac); Massimo Barbiero (marimba); Achille Succi (alto, fl)

"Duets" è una brillante raccolta di duetti realizzati da Brunod con alcuni dei più rilevanti musicisti del jazz italiano (Massimo Barbiero, Achille Succi, Daniele Di Bonaventura e Danilo Gallo), arricchita dalle splendide esecuzioni di Miroslav Vitous, particolarmente ricche di inventiva (*Dreams Come True*). L'album si caratterizza così sia per la grande varietà timbrica legata ai diversi musicisti ospiti sia per il filo conduttore della chitarra di Brunod, artista eclettico e particolarmente attento alle sonorità, sempre cangianti e sorprendenti: acustiche, distorte, calde, aggressive, ritmiche, cupe. Alcuni brani sono ambient e modali (*First Flight*), altri si presentano più strutturati e ritmici (*Carousel*), e, a eccezione di *A fala de paixao* di Egberto Gismonti, si tratta di composizioni originali scritte dal chitarrista eporediese, a volte con la collaborazione degli ospiti. Un progetto ben realizzato, che si apprezza in particolare per i brillanti dialoghi musicali dei protagonisti. (EM)

First Flight / Carousel / Dreams Come True / Before The Dream / The Long Wait / Space Invaders n. 1 / Waltz For Joe / Madrugada / Nora / Grand Canyon / El Gallo Sanchez / Sequences / Space Invaders n. 2 / Charlie Chaplin in India / Electric Toys / La foresta di bambù / A fala de paixao

Il Jazz italiano di AlfaMusic.

JAZZIT AWARDS 2012

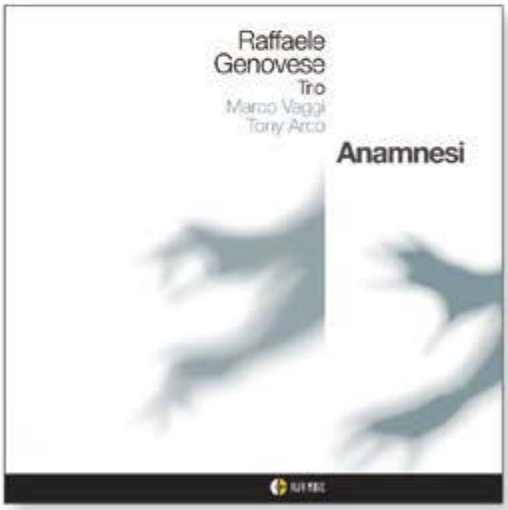
Hi-Jazz

ENRICO PIERANUNZI
THE EARLY YEARS

THE DAY AFTER THE SILENCE (1976)
Piano Solo

FRANCESCO CATALDO
SPACES

Francesco Cataldo Electric & Baritone Guitar
David Binney Sax
Salvatore Bonafede Piano
Scott Colley Double Bass
Clarence Penn Drums
Erik Friedlander Cello



Hi-Jazz

RAFFAELE GENOVESE TRIO
ANAMNESI

Raffaele Genovese Piano
Marco Vaggi Double Bass
Tony Arco Drums

STEFANIA TALLINI
VICEVERSA

Stefania Tallini Piano
Guinga Guitar and Vocals
Corrado Giuffredi Clarinet

ALFA PROJECTS

DANILO ZANCHI TRIO
LOOKING AHEAD

Danilo Zanchi: Guitar
Ares Tavolazzi: Double bass
John B. Arnold: Drums

FABRIZIO D'ALISERA QUARTET
CROSSTHING

Fabrizio D'Alisera: Tenor sax, Soprano sax
Enrico Bracco: Guitar
Maurizio Perrone: Double bass
Mario Lineri: Drums

SPECIAL GUEST:
Max Ionata: Tenor sax

ALFA MUSIC®

Via G. Turner, 27
00169 Rome (Italy)
TEL +39.06.263067
FAX +39.06.23269109
EMAIL info@alfamusic.com
alfamusic.com

EGEA Distribution

believe digital

GAZZARA

THE BOSSA LOUNGE EXPERIENCE

IRMA, 2013

Francesco Gazzara (Rhodes, Hammond, pf, Korg ms20, ch, voc); Massimo Sanna (b el); Mauro Mirti "Mirtao" (batt, perc) Ospiti: Lily Latuheru (voc); Dario Cecchini (fl, sax, cl b); Eduardo Piloto Barreto (fl); Antonio Vecchio (tr); Roberto Prezioso (trn); Giordano Geroni (sousafono); Enrico Cecchini (trn); Fabrizio Paoletti (vl)

Venti brani, per la durata di oltre un'ora, compongono "The Bossa Lounge Experience", l'album firmato dal trio capitanato da Francesco Gazzara. Realtà attiva da diversi anni che in questo nuovo lavoro mette a reagire le varie componenti sonore che ne hanno contraddistinto il cammino: sonorità acid jazz, funk e lounge; l'amore per i ritmi sudamericani; una particolare affinità con i suoni sintetici delle tastiere e per alcuni innesti di fiati. La presenza della voce, nell'occasione di Lily Latuheru, caratterizza un percorso d'ascolto stilisticamente vario dove, oltre agli originali, si incontrano anche brani di Peter Gabriel, Donald Fagen e Jobim, rivisitati senza stravolgerne i tratti distintivi. (RP)

Ivory Skyscrapers / California Gurls / Shock The Monkey / Blow Your Mind / New Frontier / Please Don't Ask / Hoping Love Will Last / Lady (Hear Me Tonight) / Berimbau / Bahia Moon / Bahia Moon (Reprise) / You're The Best Thing / Black Jack / There Will Be Time / Ace Of Spades / Hotel Samba / Summer Samba / Wave / Song For My Father / Spring Tango

JAZZIT likes it

HARVIE S

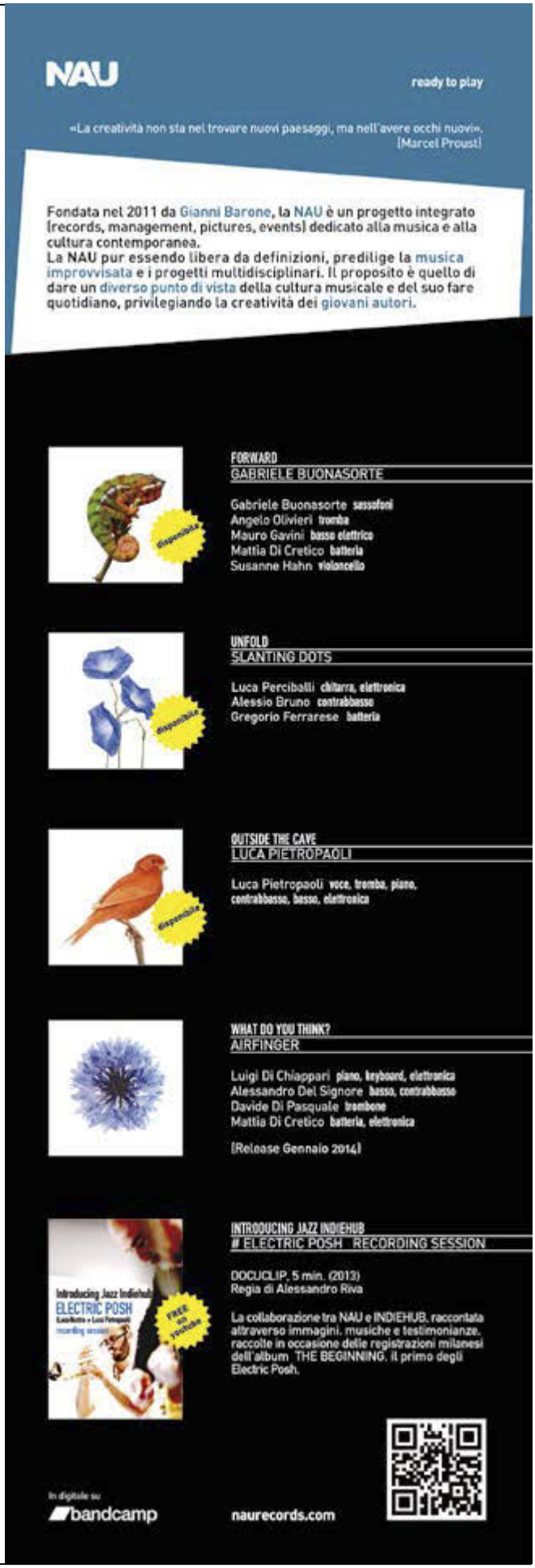
WITCHCRAFT

SAVANT, 2013

Harvie S (cb); Kenny Barron (pf)

Cinque anni dividono "Witchcraft" dalla passata testimonianza discografica della coppia Harvie S/Kenny Barron, "Now Was The Time" (Savant, 2008). Il contrabbassista newyorkese decide di dare un seguito a quel fortunato episodio, e nell'aprile del 2012 entra in studio con il pianista per incidere il nuovo album. Il feeling fra i due è tangibile, tanto da far dichiarare a Harvie S che Barron rappresenta «la scelta perfetta come collaboratore». Com'è evidente già dalla prima traccia, *Autumn Nocturne*, i ruoli sono sfuggenti, il basso non limita la sua funzione al solo sostegno ritmico ma si alterna al piano nell'esposizione melodica, imbastendo con esso dialoghi tematici. Un programma di standard ripartiti fra incisivi swing, umori latin e figurazioni bop, cui spiccano *Creepin'* di Stevie Wonder dalla ricca base armonica, e *Juan's Theme* di Eumir Deodato, che vede Harvie S destreggiarsi fra pizzicato e arco. Due gli originali: uno a firma Barron (*Sonia Braga*) e uno siglato Harvie S (*Until Tomorrow*). (ADV)

Autumn Nocturne / Deep Night / For Heaven's Sake / Creepin' / Juan's Theme / Rio / Sonia Braga / Until Tomorrow / Wig Wise / Witchcraft


NAU
ready to play
«La creatività non sta nel trovare nuovi paesaggi, ma nell'avere occhi nuovi».
(Marcel Proust)
Fondata nel 2011 da Gianni Barone, la NAU è un progetto integrato (records, management, pictures, events) dedicato alla musica e alla cultura contemporanea.
La NAU pur essendo libera da definizioni, predilige la musica improvvisata e i progetti multidisciplinari. Il proposito è quello di dare un diverso punto di vista della cultura musicale e del suo fare quotidiano, privilegiando la creatività dei giovani autori.
FORWARD
GABRIELE BUONASORTE
Gabriele Buonasorte sassofoni
Angelo Olivieri tromba
Mauro Gavini basso elettrico
Mattia Di Cretico batteria
Susanne Hahn violoncello
UNFOLD
SLANTING DOTS
Luca Perciballi chitarra, elettronica
Alessio Bruno contrabbasso
Gregorio Ferrarese batteria
OUTSIDE THE CAVE
LUCA PIETROPAOLI
Luca Pietropaoli voce, tromba, piano, contrabbasso, basso, elettronica
WHAT DO YOU THINK?
AIRFINGER
Luigi Di Chiappari piano, keyboard, elettronica
Alessandro Del Signore basso, contrabbasso
Davide Di Pasquale trombone
Mattia Di Cretico batteria, elettronica
(Release Gennaio 2014)
INTRODUCING JAZZ INDIEHUB
ELECTRIC POSH RECORDING SESSION
DOCUCLIP, 5 min. (2013)
Regia di Alessandro Riva
La collaborazione tra NAU e INDIEHUB, raccontata attraverso immagini, musiche e testimonianze, raccolte in occasione delle registrazioni milanesi dell'album THE BEGINNING, il primo degli Electric Posh.
In digitale su
bandcamp
naurecords.com

© ELISA CALDANA

PHIL MER & ANDREA LOMBARDINI
THE FRAMERS

DI **EUGENIO MIRTI**

"The Framers" è un interessante duo formato da Phil Mer e Andrea Lombardini, che propone un lavoro articolato e multidisciplinare: ogni brano del cd, infatti, è ispirato a un'opera d'arte visiva, dal *Sogno* di Henry Rousseau a *Visioni simultanee* di Umberto Boccioni fino ad arrivare alla celebre copertina realizzata da Andy Warhol per l'album "The Velvet Underground & Nico" (opera abbinata naturalmente a *Sunday Morning*). Il packaging lussuoso (cofanetto cartonato) contiene per ciascuna traccia una scheda: su un verso troviamo la riproduzione dell'opera menzionata e sull'altro informazioni tecniche e una citazione letteraria relativa all'artista in oggetto, rendendo facile seguire il gioco degli accostamenti.

La musica propone groove molto efficaci e ben portati, e la ritmica di Mer e Lombardini è protagonista, come già si ascolta nell'iniziale *Il trittico delle delizie* o nei sorprendenti *accelerando* e *decelerando* che caratterizzano *Orologi molli*.

L'alto numero di ospiti garantisce una varietà timbrica particolarmente marcata, con arrangiamenti intelligenti e funzionali allo sviluppo dei brani, come dimostrano la parte di Mario Biondi in *Paint!*, i memorabili interventi solistici di Francesco Bearzatti e le prove vocali dei diversi cantanti coinvolti. Il sound è variegato e spesso strizza l'occhio al funk e al jazz-rock anni Settanta, specie nei suoni di tastiera di Jason Lindner, autore anche di splendidi assolo, come quello contenuto nella traccia *I tre musici*.

Le composizioni (tutte originali firmate dai due leader, a eccezione di *Sunday Morning* di Lou Reed e John Cale) sono spesso strutturate accostando due sezioni differenti per sound e intenzione; esemplare in questo senso *Il sogno*, che a una prima parte costruita sui temi della ballad morbida e notturna fa seguire un ritmo afro trascinante, dal vago sapore jungle. In altri casi i brani sono sviluppati su vamp modali, come nell'allegra e solare *Orologi molli*, o prevedono temi melodici affascinanti e ben costruiti (si ascolti quello di *Visioni simultanee*, seguito da un bell'assolo di tastiera, che ne sviluppa ingegnosamente le premesse). Notevole la rilettura di *Sunday Morning*: mentre la versione originale dei Velvet Underground sembrava brillante e speranzosa, il brano è qui presentato con un mood notturno e cupo, complice la prova vocale di Malika Ayane.

Nell'insieme si tratta di un lavoro ben congegnato, ottimamente suonato e che si apprezza soprattutto per le diverse chiavi di lettura argutamente organizzate da Mer e Lombardini

JAZZiT likes it!

THE FRAMERS

THE FRAMERS
AUAND, 2013

Phil Mer (batt); Andrea Lombardini (b el); feat. Jason Lindner (tast); Fulvio Sigurtà (tr, live electronics); Francesco Bearzatti (ten, cl); Stefano Brandoni (ch); Leonardo Di Angilla (perc); Chiara Canzian (voc); Irene Sualdin (arpa); Malika Ayane (voc); Mario Biondi (voc)

Il trittico delle delizie / Orologi molli / Sunday Morning / Il sogno / Visioni simultanee / International Klein Blue / I tre musici / Sulle punte / Paint!

JAZZIT likes it

BRUNO HEINEN SEXTET

KARLHEINZ STOCKHAUSEN TIERKREIS

BABEL LABEL, 2013

Bruno Heinen (pf); Fulvio Sigurtà (tr); James Allsopp (cl b); Tom Challenger (ten); Andrea Di Biase (cb); Jon Scott (batt)

L'interesse di Karlheinz Stockhausen per il jazz è noto, così come le dichiarazioni di stima nei suoi confronti da parte di molti jazzisti. Però, è la prima volta (salvo errori) che qualcuno si cimenta in un incontro diretto fra il compositore tedesco e il jazz. Il pianista Bruno Heinen sceglie "Tierkreis", una suite ispirata ai segni zodiacali e composta di dodici brani basati su dodici diverse serie e concepiti originariamente per dodici carillon. Heinen (i cui genitori hanno lavorato con Stockhausen e possiedono tuttora alcuni dei carillon usati nella performance originale) ha riarrangiato ognuno dei pezzi, rimanendo ora più ora meno fedele allo spartito, ma traducendo il tutto in un agile idioma jazzistico post-shorteriano, contaminato con influenze diverse ma sempre coerente con sé stesso. Un'opera solida e matura, sorretta da un ensemble compatto e ben integrato. (SP)

Aries / Taurus / Gemini / Cancer / Leo / Virgo / Libra / Scorpio / Sagittarius / Capricorn / Aquarius / Pisces / Aries

JULIA HÜLSMANN QUARTET

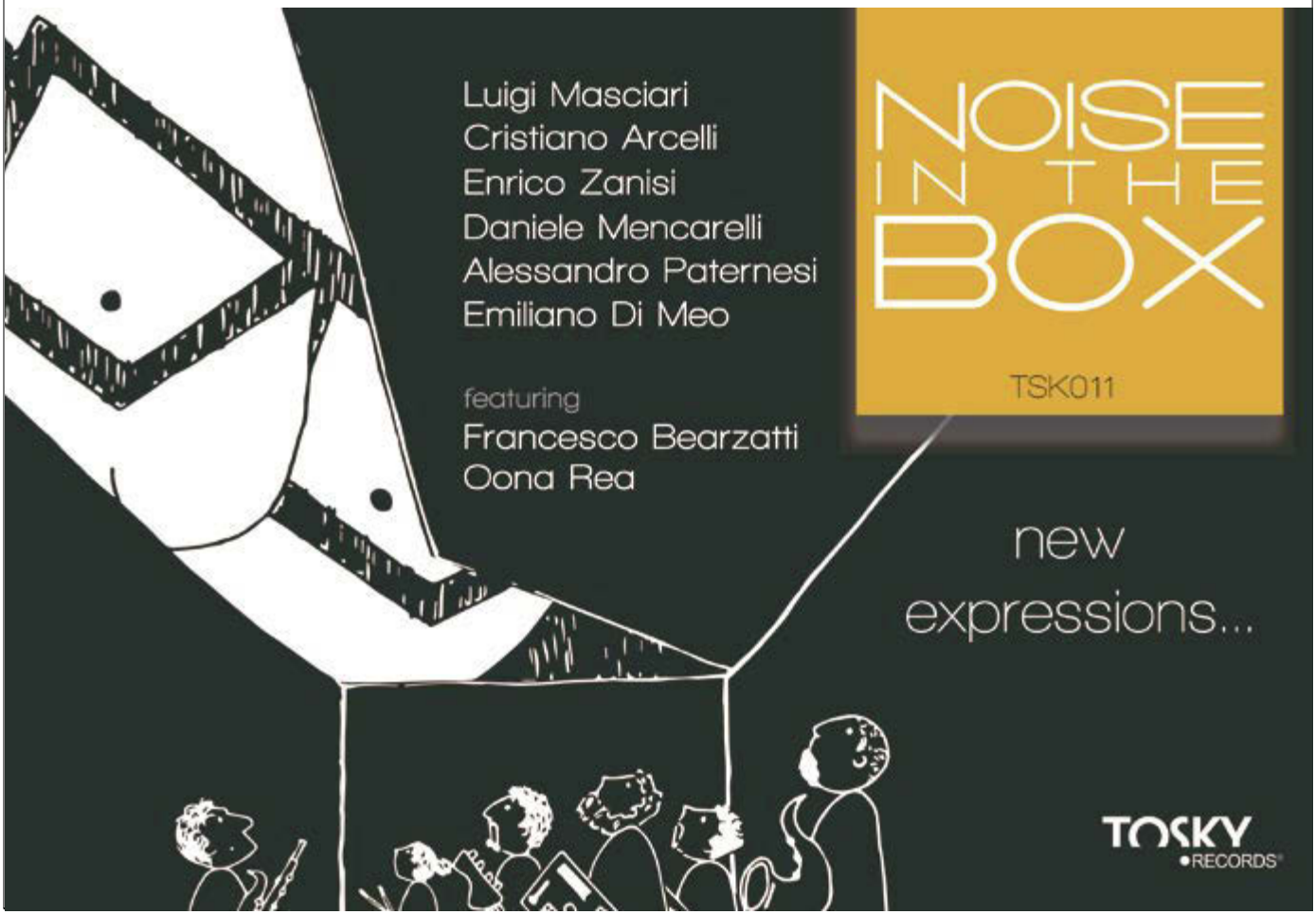
IN FULL VIEW

ECM, 2013 (JAZZIT SHOP)

Julia Hülsmann (pf); Tom Arthurs (tr, flic); Marc Muellbauer (cb); Heinrich Köbberling (batt)

Tedesca, classe 1968, Julia Hülsmann è pianista, cantante e compositrice. Qui risalta soprattutto il primo talento, dato che non canta e che i brani usciti dalla sua penna sono solo quattro su tredici. Tutto il disco, comunque, porta un'impronta piuttosto unitaria, anche perché il trio con Muellbauer e Köbberling è in attività ormai da parecchi anni; vi si aggiunge il trombettista britannico Tom Arthurs, con uno stile ricco di reminiscenze wheeleriane. L'impronta è quella di una musica costruita su atmosfere cangianti, impressioniste, che si nutrono di armonie shorteriane e di un gusto per le strutture complesse, ora circolari ora sinuosamente mutevoli. Nel complesso, quello della Hülsmann è un mondo espressivo personale e ben caratterizzato. Notevole anche l'uguaglianza di ruoli tra i musicisti, con la leader che raramente prende veri e propri assolo, preferendo interagire sottilmente con i propri partner. (SP)

Quicksilver / Dunkel / Gleim / Forever Old / Spiel / Richtung Osten / The Water / Forgotten Poetry / Dedication / Snow, Melting / Meander / In Full View / Nana



© FABRIZIO GIAMMARCO

ANTONIO FIGURA

SPACE BETWEEN

IL PIÙ RECENTE ALBUM DEL PIANISTA ANTONIO FIGURA S'INTITOLA "SPACE BETWEEN" (HEADACHE PRODUCTIONS, 2013). NE ABBIAMO PARLATO CON L'AUTORE

DI **LUCIANO VANNI**

«Chiaramente dalla mia musica si evince che ho una forte propensione alla riflessione, una caratteristica che noto in ogni attività della mia vita quotidiana»

Partiamo dalla scelta dell'organico.
Ritengo la scelta dell'organico molto importante. Di solito prediligo musicisti che conosco bene e con cui collaboro da diverso tempo, e dei quali conosco il percorso e il pensiero artistico. L'organico è tra le prime cose di cui mi occupo quando preparo la musica per un nuovo progetto perché condiziona la struttura interna del mio pensiero musicale e agisce profondamente su di esso. Il suono che voglio ottenere e l'architettura musicale dei brani sono concepiti in armonia con le caratteristiche dei musicisti, e la loro scelta è caratterizzata da una particolare attenzione alle esigenze espressive. Adoro coordinare musicisti con diverse attitudini musicali, perché credo fermamente che l'interazione delle diversità sia stimolante e divertente.

Ciò che caratterizza il repertorio è la cura del dettaglio timbrico.
Dato che trattiamo di suono, l'idea timbrica è fondamentale, e deve essere posta al primo posto durante il processo compositivo. Le qualità timbriche dei singoli strumenti e il suono complessivo che ne scaturirà sono importantissimi, tanto che la prima necessità che avverto durante la composizione è cercare di comprendere il suono e la reazione agli elementi sonori che costituiscono il brano. A mano a mano che scrivo, penso continuamente al suono degli strumenti, alle caratteristiche sonore dei singoli musicisti. Il raggiungimento di un risultato soddisfacente dipende dall'interazione dei suoni da un punto di vista sia dinamico sia armonico, creando paesaggi sonori che rispecchino l'obiettivo prefissato.

Che cosa significa, per te, "Space Between"? Da dove nasce l'idea di questo titolo?
"Space Between" è la voce di uno spazio temporale intermedio in cui mi sono ritrovato all'improvviso (*All'improvviso* è anche il titolo del brano in piano solo che chiude il disco, *NdR*) e dal quale sono stato travolto in seguito a una esperienza personale importante.

Che cosa aggiunge questo album al tuo percorso espressivo?
Aggiungo un'altra fotografia all'album della mia vita artistica che consegno alla storia. Il mio percorso espressivo lo interpreto come un viaggio senza fine; ti trovi in una determinata posizione della tua vita artistica e assapori quel momento soltanto quando lo lasci per muoverti oltre. Detto ciò, il presente acquista un significato rilevante.

Le dieci tracce dell'album portano la tua firma: come nasce la tua musica?
Lo stile è determinato dalla somma di diversi parametri maturati nel tempo, cioè dalle frequentazioni musicali con artisti di varia provenienza, dalla musica ascoltata, studiata, metabolizzata, e soprattutto dalla necessità di comprendere sé stessi. Chiaramente dalla mia musica si evince che ho una forte propensione alla riflessione, una caratteristica che noto in ogni attività della mia vita quotidiana. L'unica e fondamentale necessità che ho è quella di soddisfare attraverso i suoni la mia esigenza di comunicare e di esprimermi. La sintassi della mia musica è controllata esclusivamente dalla mia struttura cognitiva, e dalla percezione del suono. Credo sia l'unico modo per poter raggiungere una voce personale e riconoscibile

JAZZIT likes it

ANTONIO FIGURA

SPACE BETWEEN
HEADACHE PRODUCTION, 2013

Antonio Figura (pf); Milko Ambrogini (cb); Michele Salgarello (batt); Rosario Giuliani (alto #4, 5, 6, 7); Cleveland Watkins (voc #3, 4)

Si respira un forte senso d'inquietudine in "Space Between", una sensazione di stringente tensione emotiva. Antonio Figura mette in scena quest'orizzonte espressivo nel breve e nervoso inserto psichedelico di ventiquattro secondi che apre il disco, *Incipit*. Segue la title-track, un ottimo esempio del pensiero di Antonio Figura: poche note, struttura armonica essenziale di tipo modale, pulsazione ritmica serrata, suono asciutto del pianoforte (che fa sentire in tutti i suoi dettagli la meccanica dello strumento), prassi esecutiva basata su un interplay in perenne tensione. A dire il vero "Space Between" è un album che offre un vasto insieme stilistico. Figura ottiene questo risultato facendo intervenire l'altoista Rosario Giuliani in quattro brani e il cantante Cleveland Watkins in due, alterando la cubatura timbrica della musica in scaletta, mettendo in risalto i groove e un notevolissimo gusto improvvisativo al pianoforte (*Speak Softly*), sequenze ritmiche più articolate (*White Shadows*), temi lirici e un incedere per ostinati e pedali carichi di tensione (*Cages*) e vere e proprie canzoni cantante (*Speack Softly* e *Baobab*). "Space Between" potrebbe essere considerato un concept per concezione e carattere. (LV)

Incipit / Space Between / Speak Softly / Baobab / White Shadows / Cages / Terra del Sole / Around You / Flow / All'improvviso

DI **EUGENIO MIRTI**

"Cover Art" è un pregevole lavoro dalle molte sfaccettature, realizzato da un super gruppo costituito da alcuni dei musicisti più quotati del jazz americano contemporaneo. La ritmica dal sapore rock di Jamire Williams e Ben Williams guida un ambiente sonoro particolarmente originale, esaltato dall'ottimo sfruttamento delle possibilità timbriche (la ricca formazione prevede due fiati, due tastiere e chitarra) e con elementi musicali eterogenei che, brillantemente miscelati, riescono nel creare multiformi trame sonore, come già si ascolta nell'iniziale *Twice*.

La capacità di strutturare elementi diversi in un insieme organico originale è sicuramente il punto di forza del progetto, con la sezione ritmica particolarmente in evidenza (si ascoltino *Fly Or Die* e *Oceans*) e la tromba di Christian Scott, ospite in cinque brani, che fraseggia libera sui groove intensi e aggressivi; non è un caso che Jamire Williams abbia lungamente collaborato con il trombettista di New Orleans, conoscenza che rende il loro interplay particolarmente godibile.

La selezione delle composizioni è oltremodo eclettica: si tratta, infatti, di un'interessante miscela di brani di matrice pop, rock, black music (rap, hip hop, rhythm and blues), come ben esemplificano le scelte di *Refractions In The Plastic Pulse* degli Stereolab e *Oceans*, un classico dei Pearl Jam. È chiaro l'intento del gruppo di voler "creare" dei nuovi "standard" jazz rileggendo il materiale di artisti come Jay-Z o D'Angelo, percorrendo una delle vie classiche del jazz: individuare nella canzone popolare contemporanea il veicolo ideale per lo sviluppo di nuove idee armoniche, timbriche e improvvisative. Indicativa dell'intero album è *No Church In The Wild*: un meraviglioso riff di basso e chitarra accompagna il suono suadente della tromba di Christian Scott, che sviluppa fraseggi notturni in un ambiente sonoro modale e molto ritmico.

Gli arrangiamenti sono particolarmente ben curati, come si ascolta nella parte armonizzata di sassofoni e in quella di pianoforte di *Africa*. La produzione è stata realizzata da differenti persone ed esalta la ricercata varietà delle coordinate del progetto, che non a caso si chiama Next Collective, a sottolineare il lavoro comune di più elementi posti sullo stesso piano. Nell'insieme "Cover Art" è un lavoro compatto e allo stesso tempo vario, sviluppato con trame sonore innovative; la miscela di elementi diversi è alla base del sound originale, che sostiene egregiamente le invenzioni degli eccezionali solisti

JAZZiT likes it!

NEXT COLLECTIVE

COVER ART
CONCORD JAZZ, 2013

Logan Richardson (alto); Walter Smith III (ten); Matthew Stevens (ch); Gerald Clayton (pf, Rhodes); Kris Bowers (Rhodes); Ben Williams (cb, bel); Jamire Williams (batt). Special guest: Christian Scott (tr, sirena #2, 4, 5, 7, 8)

Twice / No Church In The Wild / Africa / Fly Or Die / Oceans / Refractions In The Plastic Pulse / Marvins Room / Come Smoke My Herb / Perth / Thank You

HUMAN

BEING HUMAN

BABEL LABEL, 2013

Dylan Bates (vl); Alex Bonney (tr); Stephen Davis (batt); Alexander Hawkins (pf)

Il quartetto Human è nato da un'idea del batterista irlandese Stephen Davis, che è anche il compositore di quattro delle sei tracce (le altre due sono improvvisazioni collettive). La band riunisce quattro tra i nomi più interessanti della giovane scena creativa inglese, già attivi al fianco di personaggi come Louis Moholo, Evan Parker, Django Bates e Marc Ribot. Insolita la strumentazione, senza contrabbasso e con tromba e violino come strumenti solisti, e insolita anche la loro musica: all'interno di un generale orientamento verso il free jazz, si incrociano sghembe e spigolose sequenze quasi-minimaliste (*Frozen Goat*), tumultuose esplorazioni atonali (*Being Human*, *Cartagena*), episodi in cui il tempo viene sospeso e la musica sembra galleggiare in inquieti frammenti sonori (*Little Particles*, *I Am A Planet*), fino ad arrivare quasi alle soglie del puro rumorismo (*Vinilla Life*). La durata totale supera di poco la mezz'ora, dimostrando un'encomiabile attenzione per la concisione espressiva. (SP)

Frozen Goat / Being Human / Little Particles / I Am A Planet / Cartagena / Vinilla Life

JOACHIM KÜHN TRIO

VOODOO SENSE

ACT, 2013

Joachim Kühn (pf); Majid Bekkas (guembri, voc, kalimba, balafon); Ramon Lopez (batt, perc); Archie Shepp (ten #1, 3, 4); Kouassi Bessan Joseph (perc # 1, 2, 4, voc #2); Gouria Danielle (perc #1, 4, voc #2); Dally Jean Eric (perc #1); Gilles Ahadi (perc #1, 4); Abdessadek Bounhar (perc #1, 2, 4)

In una carriera lunga mezzo secolo, Joachim Kühn ha fatto del costante cambiamento una bandiera, spaziando dalla tradizione al free, dalla fusion alla musica contemporanea. In "Voodoo Sense", mescola il jazz con la tradizione marocchina incarnata da Majid Bekkas, il cui *guembri* (una sorta di grosso liuto) fa le veci del contrabbasso. Gli iniziali *Kulu Se Mama* e *Gbalele* sono orgiastiche esplorazione che si estendono per quasi venti minuti la prima, per quasi nove la seconda. Nella seconda parte del disco prevale l'elemento jazz: *L'eternal voyage* vede uno Shepp in un mood particolarmente introspettivo, *Voodoo Sense* è memore dell'ultimo Coltrane, *Crossing The Mirror* è una pensosa ballad, e infine *Firehorse* chiude con una vigorosa cavalcata modale. (SP)

Kulu Se Mama / Gbalele / L'eternal voyage / Voodoo Sense / Crossing The Mirror / Firehorse

Il Pentagramma
Avviamento e specializzazione in musica Jazz
Sala di Registrazione
Produzioni musicali
Organizzazione concerti
Masterclass
70125 Bari - Via Maranelli, 9
Tel. 080 5022002
www.ilpentagramma.bari.it
info@ilpentagramma.bari.it
facebook.com/ilpentagramma.bari
DUKE ELLINGTON
associazione culturale
Il Pentagramma
DUKE ELLINGTON
folujr
PALACE HOTEL BARI
Jazz Club Bari
PROGRAMMA NOVEMBRE 2013- APRILE 2014
PAOLA ARNESANO, FABRIZIO BOSSO, FRANCO CERRI, RENATO CHICCO, EMMET COHEN, ALEX GARNETT, JAVIER GIROTTO, ROSARIO GIULIANI , MICHELE HENDRICKS, MINNIE MINOPRIO, GABRIELE MIRABASSI, MARCO SANNINI, MICHAEL SUPNICK , SAVERIO TASCA...
JAZZ CLUB BARI - PALACE HOTEL
VIA FRANCESCO LOMBARDI, 13 - BARI
Per informazioni:
www.jazzclubbari.it
IL PENTAGRAMMA
Via C. Maranelli, 9 - Bari
Tel. 080.5022002
PALACE HOTEL BARI
Via F. Lombardi, 13 - Bari
Tel. 080.5216551
Direzione artistica: Guido Di Leone, Antonio Delvecchio
Direzione organizzativa: Gianpaolo Chiarella, Gianni Sebastiano

JAZZIT likes it

NILS LANDGREN FUNK UNIT
TEAMWORK

ACT, 2013

Nils Landgren (trn, voc); Magnum Coltrane Price (b el, voc, vocoder, synth, flic); Jonas Wall (woodwinds, tuba, voc); Magnus Lindgren (fl, ten, voc); Sebastian Studnitzky (tast, tr, alto horn); Andy Pfeiler (ch, voc); Robert Ikiz (batt); Joe Sample (Rhodes #5); Wilton Felder (ten #8); Till Brönner (tr #6)

Pure black funk: tachicardico, sensuale. Il Funk Unit del trombonista "rosso" è un perfetto meccanismo dal groove implacabile. Come recita in modo assiomatico il titolo, questo è un lavoro di squadra, pur avendo nel sincronismo metronomico (accentuato dalle taglienti sottolineature di Pfeiler) della coppia Price/Ikiz il suo centro gravitazionale. Un insieme di brani, sia strumentali sia cantati, da cui affiorano toni più jazz, come nel caso di *Green Beans*, ospite l'inossidabile Joe Sample, o più soul (*Living For Love*). In apertura il tormentone *Get Serious Get A Job*, dispensatore di un refrain di immediata assimilazione. (ADV)

Get Serious Get A Job / My Main Thang / You Got It / Afriquarius / Green Beans / Rhythm Is Our Business / Living For Love / Mr Masumoto / Tracksuit / Where The Funk Is At / Don't Wannit / Papa Bull / Short Fried Beans

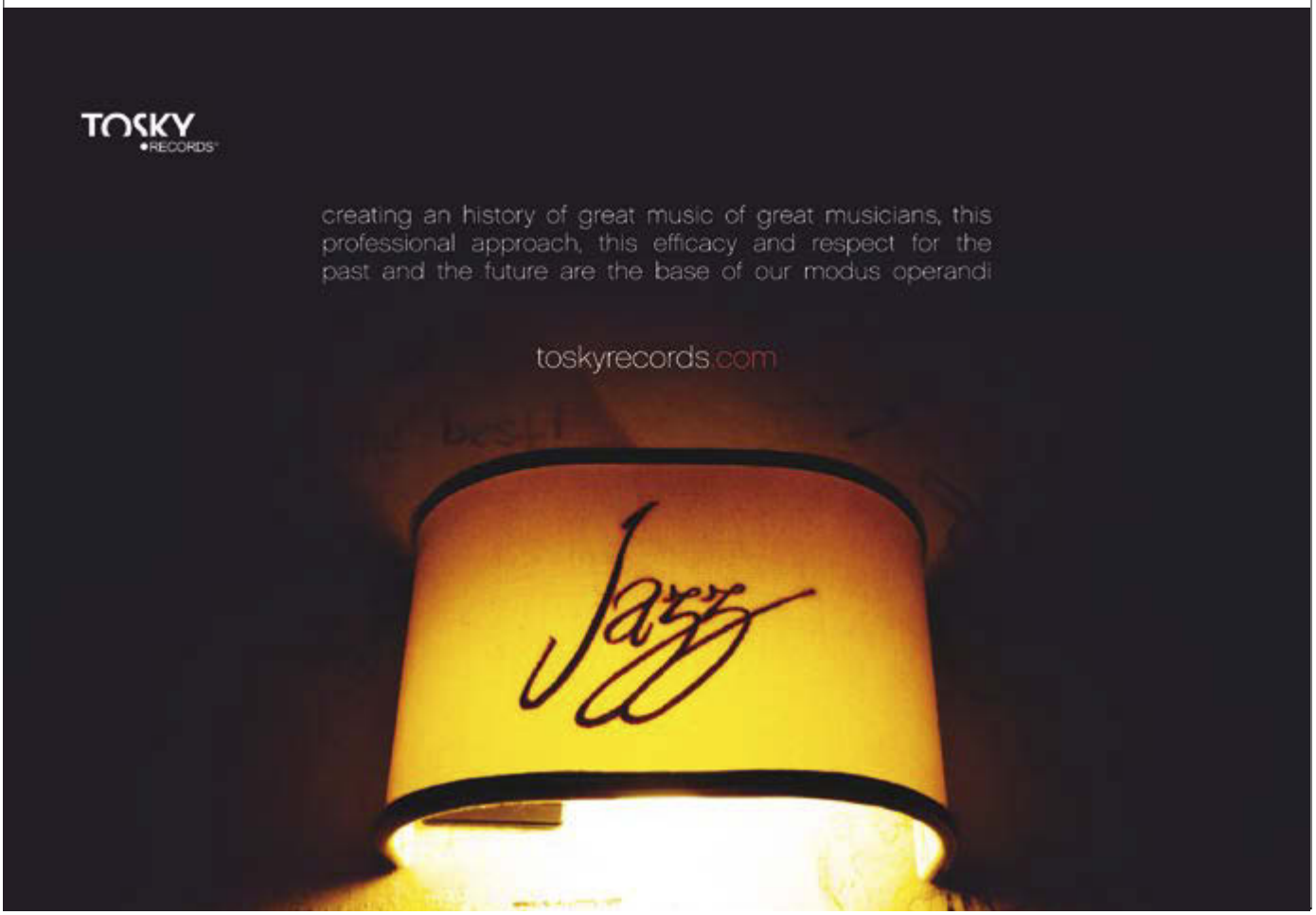
IVAN LINS
CORNUCOPÍA

MOOSICUS, 2013

Ivan Lins (voc, tast); SWR Big Band, Ralf Schmid (dir, pf, tast, celesta, harmonioum); Portinho (batt); Nilson Matta (cb); Woldfgang Haffner (batt); Raimundo Carneiro, Roland Peil, Jorge Brasil (perc); Paula Morelenbaum (voc); Joe Kraus (tr, elettronica #8); Themba Mkhize & South African Choir

Una delle personalità più riconoscibili nell'immenso oceano musicale brasiliano, Ivan Lins si è sempre mosso, nella sua ormai quarantennale carriera, in perfetto equilibrio fra il multicolore universo della *musica popular brasileira* e la raffinatezza armonica e strutturale del jazz. "Cornucopía" riveste tredici sue composizioni di sontuosi arrangiamenti, avvalendosi di un'intera orchestra (la tedesca Südwestrundfunk Big Band, diretta da Ralf Schmid) e di un'abbondanza di ospiti speciali. Un'ottima occasione per apprezzare la sua feconda vena compositiva in tutte le sue sfaccettature, da quella più romantica a quella più esplosiva, venata di funk e di jazz. (SP)

Araketutu / Awa Yiô / Atlantida / Todo mundo / Oi, lua / Carrousel do bate-coxa / Samba de vision / Missing Miles / Trem Bom / Estrela guia / Pontos cardeais / Roda baiana / Guantanaminiera


TOSKY
RECORDS
creating an history of great music of great musicians, this professional approach, this efficacy and respect for the past and the future are the base of our modus operandi
toskyrecords.com
Jazz

JAZZIT likes it

LISA MARONI

INTWOITION

DODICILUNE/KOINÈ, 2013 (JAZZIT SHOP)

Lisa Maroni (voc); Alessandro Bravo (pf)

"InTwoition": intuizione a due. L'intima complicità fra Lisa Maroni e Alessandro Bravo genera un pensiero ricercato, percorso da raffinate *nuances* e misurati sussulti. Sul confine fra un liberativo jazz e coniugazioni brasiliane si attesta la filosofia vocale della cantante umbra, in evidenza già nel precedente lavoro "Auditório íntimo". La voce recupera l'aspetto fonico dei vari idiomi impiegati (italiano, portoghese, inglese, napoletano) esplorandone le infinite possibilità musicali. Tema ispirato dalla poetessa Elizabeth Bishop, della quale la vocalist rilegge un estratto da una sua lettera nell'intro dell'articolata *The Call*, occasione per audaci esperimenti melodico-armonici. La poetica di Petrucciani rivive nella sua *Lullaby* in una sognante trasposizione messa in atto dal duo e corredata da un testo in inglese scritto dalla Maroni, autrice inoltre di *Anna*, composizione dagli accenti saudade dedicata alla figlia. Chiude *India Caetè na Umbria*, canto polifonico. (ADV)

Anna / Verso / The Call / Al tramonto / Impro (Direção do Vento) / Song Inside / Lullaby / Luci (d)al centro / Mas Allá / India Caetè na Umbria

DAVID MEIER'S

HUNTER-GATHERER

WIDE EAR, 2013

David Meier (batt); Marc Méan (pf, Rhodes); Manuel Troller (ch); Tobias Meier (alto, cl); Silvan Jeger (cb)

Con il quintetto Hunter-Gatherer David Meier esprime la sua idea compositiva dai forti connotati free. In questo lavoro il giovane batterista svizzero costruisce un percorso d'ascolto formato da sette brani originali, pervasi da un approccio alla materia sonora libero e improvvisato da parte degli interpreti. Le forme sono dilatate e spesso prive di linee melodiche evidenti. La componente espressiva varia da momenti di caos creativo (*Selmiak*) a situazioni riflessive, nelle quali troviamo attimi di maggiore introspezione, come in *Webern*, dove il pianismo di Marc Méan rimanda a melodie liriche. In scaletta ci sono anche brani capaci di formarsi attraverso suoni minimali che poi prendono forma attraverso una lenta sedimentazione, come nel caso di *Wolken*, mentre nella conclusiva *Memento mori* ogni musicista intraprende una propria linea di condotta, andando a creare un groviglio sonoro indefinibile, che poi si risolve in un finale pacato e silenzioso. (RP)

WELP / Salmiak / Bartstock / 31 / Webern / Wolken / Memento mori

© DANTE CORSETTI

DARIO GERMANI

FOR LIFE

LA STORICA VILLA D'ESTE, A TIVOLI, HA FATTO DA CORNICE ALLE REGISTRAZIONI DEL PRIMO ALBUM DA LEADER DEL CONTRABBASSISTA DARIO GERMANI. AD ACCOMPAGNARLO IN "FOR LIFE", INCISO PER L'ETICHETTA TOSKY, TROVIAMO STEFANO PREZIOSI AL SAX CONTRALTO E LUIGI DEL PRETE ALLA BATTERIA. OSPITE D'ECCEZIONE, MAX IONATA

DI **ANTONINO DI VITA**

«Sono molti [i miei riferimenti], in particolar modo Paul Chambers che è da sempre il mio preferito. Lo studio da quando ho iniziato a suonare: ho approfondito il suo lato timbrico, improvvisativo e compositivo, e secondo me resta uno dei massimi esponenti del contrabbasso nel jazz»

Quanto ha influito sul risultato finale l'aver inciso "For Life" in un ambiente particolare come la Sala di Mosè a Villa d'Este, Tivoli, tra l'altro residenza di Franz Liszt tra il 1866 e il 1882?
Moltissimo, ho voluto fortemente questa location per la registrazione, e dal punto di vista emotivo è stata una bellissima esperienza. Liszt ha composto alcuni classici della storia della musica tra i giochi d'acqua di Villa d'Este, che negli anni Settanta è stata impiegata anche da molti jazzisti, tra cui Anthony Braxton; è stato come creare un ponte culturale tra le varie epoche. Per ciò che riguarda l'aspetto tecnico, invece, abbiamo sfruttato quello che è il bellissimo riverbero naturale della stanza attraverso l'utilizzo di una tecnica denominata "OSS" (Optimal Stereo Signal), un sistema che simula l'ascolto umano in modo molto naturale.

L'album ha sonorità che richiamano le incisioni del periodo Blue Note, con un'originale rilettura timbrica dei brani di Monk (*Crepuscule With Nellie*), Davis (*Little Willie Leaps*) e Powell (*Bud On Bach*).
Sia io, sia i produttori della Tosky Records volevamo un prodotto che si rifacesse alla tradizione di un jazz mistico, soprattutto quello degli anni Cinquanta e Sessanta. In questo senso ho condotto uno studio personale sul decennio che va dal 1954 al 1964, approfondendone le dinamiche. Ho voluto rielaborare gli standard che hai citato sotto un profilo timbrico più che formale, mantenendo però quel mood.

Coraggioso arrangiare *Bud On Bach* di Bud Powell per solo contrabbasso.
In realtà mi appassiona moltissimo Bud Powell, è uno dei miei pianisti e compositori preferiti. È stata un'impresa ardua, è un brano che non ha cover, nessuno l'ha mai eseguito neanche col piano a quanto mi risulta. L'incipit della versione originale è basato sul frammento di un solfeggio scritto dal figlio di Bach: io ho ripreso solo la parte composta da Powell, cercando di interpretarlo a mio modo.

Parlaci della collaborazione con Max Ionata.
È uno dei migliori tenoristi in circolazione, lo ascolto da quando suonava nel sestetto del mio ex insegnante Gianluca Renzi. L'ho seguito in vari contesti e quello che più mi ha colpito è stato il suo trio pianoless con una ritmica americana. Gli abbiamo proposto di collaborare ed è stato felice di prendere parte al disco. I brani scelti per lui rispecchiano in pieno la sua sensibilità artistica.

Quali opportunità offre una formazione aperta come quella pianoless?
Infinite, è stata una sfida anche dal punto di vista timbrico. Interpretare brani di Monk o Powell senza un pianista ha significato ripensare le partiture sotto una nuova luce. Esistono varie strade percorribili oggigiorno, quella che ho scelto io è molto stimolante da un punto di vista sia creativo sia strumentale, e credo lo sia anche per Preziosi e Del Prete. I ruoli diventano interscambiabili e il fascino del trio, per ciò che concerne l'esperienza improvvisativa, è sicuramente impagabile.

Chi sono i tuoi referenti strumentali come bassista?
Sono molti, in particolar modo Paul Chambers che è da sempre il mio preferito. Lo studio da quando ho iniziato a suonare: ho approfondito il suo lato timbrico, improvvisativo e compositivo, e secondo me resta uno dei massimi esponenti del contrabbasso nel jazz. Naturalmente oltre a lui ce ne sono tanti altri, quali Dave Holland o Charles Mingus, senza dimenticare l'ambiente classico con figure come Franco Petracchi, che resta un mio punto di riferimento costante

JAZZiT likes it!

DARIO GERMANI TRIO

FOR LIFE
TOSKY, 2013 (JAZZIT SHOP)

Dario Germani (cb); Stefano Preziosi (alto); Luigi Del Prete (batt); Max Ionata (ten #1, 2, 3)

In "For Life" Dario Germani attua una ricerca timbrica rigorosa, indirizzata al recupero di quel suono leggendario che ha impreziosito le registrazioni dell'era Blue Note. L'esordio da leader del contrabbassista transita per il be bop, il blues e il cool jazz senza scadere in una mera reinterpretazione calligrafica di quel periodo, ma tentando di celebrarne il mood innovativo che ne ha contraddistinto l'evoluzione. L'unicità della location scelta per l'incisione, la Sala di Mosè nella suggestiva Villa d'Este a Tivoli, dà un'impronta particolare al sound del disco. L'album si distingue per l'originale lavoro in fase d'arrangiamento grazie anche alla scelta di una formazione pianoless, esente da vincoli armonici. Così standard quali la title-track, *Crepuscule With Nellie* o *Little Willie Leaps* vengono riletti attraverso una revisione organica che si spinge fino all'audace riproposta del classico di Bud Powell *Bud On Bach* in una versione per contrabbasso solo. Le tracce centrali (*Sophie*, *Lullaby For Bianca*, *XY*) portano la firma di Germani e circumnavigano, pur con tratti personali, le medesime coordinate estetico-espressive degli altri brani. Prezioso l'apporto di Max Ionata, special guest in tre occasioni. (ADV)

For Life / Crepuscule With Nellie / Little Willie Leaps / Sophie / Lullaby For Bianca / XY / Late Lament / Bud On Bach / Late Lament (alternate take)

JAZZIT likes it

GIOVANNI MIRABASSI TRIO & STRINGS

VIVA V.E.R.D.I.

CAM JAZZ, 2013 (JAZZIT SHOP)

Giovanni Mirabassi (pf); Gianluca Renzi (cb); Lukmil Perez Herrera (batt); Lorenzo Pagliei (dir); Bee String Orchestra

Registrato dal vivo in Corea del Sud il 27 novembre 2011, "Viva V.E.R.D.I." vede il trio del pianista Giovanni Mirabassi interagire con la Bee String Orchestra diretta da Lorenzo Pagliei. Il titolo, più che richiamare la musica del grande compositore di cui non vi è traccia nell'album, auspica una sorta di risorgimento culturale italiano rifacendosi al famoso motto dei carbonari (Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia). Le partiture, suddivise fra Mirabassi e Renzi a eccezione delle ultime due tracce, alternano tenui accenti latin (*Viva V.E.R.D.I.*, *Anna And Sevy*, *Bebè* a firma di Hermeto Pascoal), a sognanti 3/4 (*Somewhere In Seoul*). Un fraseggio melodico denso di romanticismo e di swing, dagli sporadici accenni classici, esaltato da ampi e solari arrangiamenti orchestrali a opera di Gianluca Renzi. In chiusura il pianista rende omaggio al pubblico di Seoul rileggendone il brano tradizionale *Arirang*. (ADV)

Viva V.E.R.D.I. / A Song For Sabrina / Anna And Sevy / Octobre / Somewhere In Seoul / The Ancient Oak / Bebè / Arirang

RICCARDO MORPURGO

DOVE È IL NORD

CALIGOLA, 2013 (JAZZIT SHOP)

Riccardo Morpurgo (pf)

Nelle note di copertina, Riccardo Morpurgo afferma che, nel registrare questo disco, si è ritrovato «in un gioco di specchi sonori dove il compositore e l'improvvisatore sono diventati due, tre quattro musicisti». In effetti, questi tredici brani, tutti di sua composizione, suonano come altrettanti riflessi, che illuminano diversi lati della sua personalità musicale. Triestino, classe 1970, Morpurgo sa combinare influenze che spaziano dal jazz, alla musica classica nelle sue varie sfaccettature. E così, *Buster Keaton* evoca la comicità stralunata del dedicatario attraverso linee musicali che si incrociano a rotta di collo, *Bolle di cristallo* è tutto un vorticare di cangianti frammenti sonori, *Ricercare* recupera in chiave moderna la libertà improvvisativa della musica antica, *Roundabout Lennies* riprende l'universo sonoro del Tristano più sperimentale; e così via, in un'opera nella quale sottigliezza timbrica e tecnica è sempre al servizio dell'immaginazione musicale. (SP)

Kora / Buster Keaton / Bolle di cristallo / Veli / Ricercare / Luna crescente / Roundabout Lennies / Tu ascendi alle stelle / Il mangiasuono / Guidami / Ricordo Kora / Lume / Tre di due

MARIO NAPPI FEAT. JAVIER GIROTTO

THANK YOU

DODICILUNE, 2013 (JAZZIT SHOP)

Javier Girotto (sop, bar #8); Mario Nappi (pf, fisa #6); Alessandro Stellano (b el); Luca Mignano (batt); Martina Nappi (voc #2, fl #5); Federico Luongo (ch #7); Davide Costagliola (b el #7); Sergio Di Natale (batt #7)

Testimone attivo del battesimo da titolare di Mario Nappi, Javier Girotto appare in sei tracce con il suo inesauribile e positivo lirismo che si coniuga con la vena melodica, dalle risonanze tardo-romantiche, del pianista napoletano. Un'addizione che include il retroterra partenopeo di Nappi e la rilettura aggiornata della tradizione jazzistica, in un'esposizione dai risvolti moderni, costruita su ostinati di basso (la reinterpretazione di *Canzone appassiunata*) o di piano (*Il senso della vita* di Girotto), armonie circolari (*Il dubbio di Medea*) e riff dagli accenti funky (*My Secret Place*). Brani articolati, che nascondono inattesi cambi d'atmosfera e di ritmo (*Bon Aurio*, *Flowers*), si avvicendano a pagine romantiche come *Memories Of Pain*, canto a due con Girotto al baritono. (ADV)

Canzone appassiunata / Thank You / Bon Aurio / Il dubbio di Medea / Flowers / Il senso della vita / My Secret Place / Memories Of Pain

NDEM

MONDI PARALLELI

SETOLA DI MAIALE, 2013

Gabriele Orsi (ch); Luca Pissavini (cb, zither); Cristiano Vailati (batt, perc)

Dura poco meno di quaranta minuti, questo esordio discografico del trio nDem. Sette composizioni, che portano tutte la firma di Gabriele Orsi, e che si annunciano già dai due minuti e mezzo dell'iniziale *La finestra sul lago*: un'onirica esplorazione sonora, che prescinde dal riferimento a un preciso genere musicale (anche se, per comodità, si potrebbe evocare la generica ma inadeguata, etichetta di "post-rock") per organizzarsi piuttosto attorno a evocazioni di paesaggi sonori. Ed è la traccia seguita anche dagli altri brani, nei quali i contributi di ognuno dei musicisti si organizzano in architetture sonore sempre cangianti, ma sempre attente a evitare i luoghi comuni. Ogni brano, in realtà, è un percorso a sé, che conduce attraverso una serie di situazioni musicali imprevedibili. Spesso, manca un effettivo aggancio tematico, sostituito da cellule timbriche e ritmiche che si incrociano liberamente (i "mondi paralleli" citati dal titolo), guidate soltanto da una straniata logica narrativa. (SP)

La finestra sul lago / Fog / 125 / Racconto / Mondi paralleli / Tireotropina / LF

PERCENTOMUSICA
CENTRO
PER LA FORMAZIONE ARTISTICA - ROMA
Programma «Cultura»
YOUR OWN
WAY TO
PLAY JAZZ
ISCRIZIONI 2013 - 2014
BORSA DI STUDIO IVANO CASSELLA XAM JAZZ SPECIAL
16 BORSE DI STUDIO PER STUDIARE A PERCENTOMUSICA
COPERTURA DEL 40% DEI COSTI PER I CORSI DI
SPECIALIZZAZIONE AVANZATA JAZZ IN FORMULA SPECIAL
LEZIONI DI STRUMENTO CON I PIU' PRESTIGIOSI DOCENTI
JAZZ PERFORMANCE LAB CON FABIO ZEPPETELLA,
ARRANGIAMENTO E COMPOSIZIONE CON ANDREA AVENA,
COMBO: ANALYSING & IMPROVISING ENSEMBLE CON MARIO E CLAUDIO CORVINI
INFO SU WWW.PERCENTOMUSICA.COM
PROROGA BANDO: 15 NOVEMBRE 2013
FUNDACJA JAZZARIUM
IASJ
YOUME
Kc
PERCENTOMUSICA
Via dei Cessati Spiriti 89
Roma - Metro Colli Albani
Tel 06.7803408 - Fax178.607.329.2
info@percentomusica.com
www.percentomusica.com
www.youmeonline.eu
Il progetto YOUME è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni
responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute

FRANCESCO BIGONI & MARK SOLBORG

ON DOG

DI **EUGENIO MIRTI**

"On Dog" è un lavoro multiforme e complesso, elaborato da un collettivo brillante, particolare nella sua lineup poiché costituito da un'inusuale formazione senza basso e con tre fiati. La musica proposta è irriverente, scanzonata e spesso provocatoria, articolata in due cd che si differenziano per le sonorità a volte leggermente più morbide di "White Horse Y La Rumba" rispetto a quelle di "Sloeblack".

I brani sono spesso realizzati con almeno due parti costruite per contrasto, come ben si ascolta nell'iniziale *Lortehund*: il rincorrersi degli strumenti a fiato sfocia in riff lisergici e visionari, che portano a una marcia iconoclasta e stravolgente; un cambio di tempo netto sposta la musica verso sentieri rock energici e aggressivi, con la batteria in primo piano a guidare l'ensemble. Come si può facilmente capire, aspettarsi l'inaspettato sembra essere il motto guida di "On Dog", che mescola brillantemente (in composizioni originali tutte a firma di Francesco Bigoni e Mark Solborg) temi free e arrangiamenti creativi che nell'uso della dissonanza hanno il proprio segno distintivo, linee all'unisono o armonizzate con intervalli inusuali, momenti di assolo singoli, in duo o in collettivo; significativi sono anche i marcati crescendo dinamici, come quelli in particolare evidenza di *Sloeblack* e di *Fugt*.

Lo sviluppo dei brani prevede, a volte, momenti quieti, ravvivati con sovrapposizioni ritmiche molto aggressive (*Balloon Frames*) ma non mancano passaggi misteriosi ed eterei come nell'introduzione di flauto di *Cze Gotowanie* o come le atmosfere leggere che sostengono l'intrigante melodia di chitarra di *Kites*.

Poplen è costruita attraverso una brillante miscela di riff ossessivi, temi free e un bel tempo in 7/4 che ricorda i temi caratteristici del rock progressivo, mentre *Don't Touch Him (This Is Jazz)* propone un'introduzione swing con un tema caratterizzato dalle risposte della batteria alle belle frasi tematiche, seguito poi da numerosi episodi di natura differente. La combinazione di temi melodici e riff ritmici è sempre molto efficace, come dimostra *Fugt*, che si apre in seguito in un ambiente quasi "rumoristico", terreno per un brillante assolo collettivo.

Nell'insieme "On Dog" è un esercizio di sorprendente creatività e ricco di personalità, con idee compositive interessanti, arrangiamenti (specie quelli con dissonanze) graffianti, musicisti abili nel realizzare fraseggi ricchi di inventiva, sviluppati variamente in assolo, duetti e improvvisazioni collettive

JAZZiT likes it!

ON DOG

PART I – SLOEBLACK; PART II – WHITE HORSE Y LA RUMBA
ILK, 2013

Piero Bittolo Bon (alto, cl b, fl); Francesco Bigoni (ten, cl); Beppe Scardino (bar, cl b); Mark Solborg (ch, ch ac); Marc Lohr (batt, electronics)

Part I: Lortehund / Fugt / On Dog / Sloeblack / Poplen / The Unnational Anthem / Don't Touch Him (This Is Jazz) / Unseen
Part II: Balloon Frames / Cze Gotowanie / Kites / La rumba / White Horse / Double Dutch

NOTE NOIRE

INCONTRI

NOTE NOIRE, 2013

Ruben Chaviano Fabian (vl); Roberto Beneventi (fisa); Tommaso Papini (ch); Mirco Capecchi (cb); Sergio Odori (perc #4, 9)

La proposta dei Note Noire è un crogiolo di culture musicali (mediterranea, mitteleuropea, sudamericana) veicolate da una modalità espressiva di matrice jazz-manouche ispirata dalle sonorità di Django Reinhardt e Stéphane Grappelli. Dieci brani che pescano in uno sconfinato patrimonio tradizionale fra cui si scorge una zorniana *Khebar*, inusitato klezmer dalla pronuncia latina, e il valzer jazz *Laurita* a firma di Richard Galliano, veicolo per le escursioni solistiche di Beneventi e Capecchi. Le trame serrate del violino di Ruben Chaviano Fabian si fanno virtuosistiche nella danza tzigana *Cigany Kortanc*, dove è ancor più determinante l'apporto, preciso e puntuale, della chitarra di Papini. Lo swing è il protagonista di *Cher Ami*, mentre le cadenze del tango sono rilette con passo spedito in *The Amorous Dance Of The Orchid*. (ADV)

Major To Minor / Hora / Hasapiko / Khebar / Suite Tzigane (Pentru Tine, Nem Voltam Én Életemben, Scibmeg Bogár) / Piccolo fiore / Cigany Kortanc / Laurita / The Amorous Dance Of The Orchid / Cher Ami

JAZZIT likes it

ORCHESTRA COCÒ

HOT CLUB

FELMAY, 2013

Augusto Creni (ch ac); Marco Maturo (ch ac); Lucio Villani (cb, voc); feat. Giorgio Conte (voc #11)

Si tratta del secondo lavoro dell'Orchestra Cocò, seguito di "Passepartout - Canzoni d'amore" (Felmay, 2012). L'ensemble è in realtà un bel trio swing/manouche che propone la rivisitazione stilistica di grandi successi popolari, riletti alla luce della figura di Django Rehinardt. Un vero tuffo nel passato, ricco di quell'ironia leggera che caratterizzava i brani dell'epoca, come ben si ascolta nella bella *Gnè Gnè* arricchita dalla voce di Giorgio Conte. Interessanti i due originali: *Anche se* in 3/4 e *Ridi*, briosa e dal testo divertente. Belli gli arrangiamenti delle due chitarre e apprezzabile il sound acustico, cristallino e ben registrato. Imperdibile per gli appassionati del genere. (EM)

Mamma mi piace il ritmo / I Know Why (And So Do You) / Cheek To Cheek / My Favorite Things / Camminando sotto la pioggia / Anche se / It Never Entered My Mind / Porto cabello/ Ridi / Sweet Lorraine / Gnè Gnè / Blue Skies / Melodie au crepuscule / Voglio scoprir l'America / Ricordati ragazzo (Nature Boy) / Stairway To The Stars / Da te era bello restar / Merci beacoup

Mauro Ottolini Sousaphonix
BIX FACTOR
MAURO OTTOLINI
SOUSAPHONIX "BIX FACTOR"
IL NUOVO DISCO
Un Film Invisibile fatto di musica e parole
con un racconto fantastico in venti capitoli e
un doppio cd di venti canzoni
Mauro Ottolini trombone, sousaphone, voce
Vanessa Tagliabue Yorke voce
Stephanie Ocean Ghizzoni voce, riti voodoo
Vincenzo Vasi voce, theremin, toys
Franz Bazzani armonio a pedali, pianoforte
Mauro Negri clarinetto, saxofoni
Paolo Degiuli cornetta
Dan Kinzelman clarinetti, sax tenore
Paolo Botti viola, banjo e dobro
Enrico Terragnoli banjo, chitarra, podofono
Danilo Gallo contrabbasso
Zeno De Rossi batteria
IN TOUR
Disponibili per concerti, feste da ballo e funerali
Info e Booking: sousaphonix@gmail.com mobile: 3386073718
SOUSAPHONIX MANAGEMENT
sousaphonix.management
EGEA MUSIC

© BARBARA RIGON

GAIA MATTIUZZI

LAUT

INTERVISTIAMO GAIA MATTIUZZI IN OCCASIONE DELL'USCITA DI "LAUT" (IMPROVVISATORE INVOLONTARIO, 2013), UNA COMPOSITA RACCOLTA DI BRANI PROVENIENTI DA TRADIZIONI MUSICALI DIVERSE, CHE BEN CONIUGA LA RICERCA ESPRESSIVA CON UNA TOCCANTE POETICA

DI **EUGENIO MIRTI**

«Il progetto è stato pensato sin dall'inizio in trio e l'inserimento del contrabbasso di Stefano Senni in due pezzi è da considerarsi la ciliegina sulla torta!»

Come hai scelto il repertorio, particolarmente eclettico?
Il disco è composto di brani provenienti da linguaggi musicali apparentemente distanti tra loro: troviamo così composizioni originali, tradizionali, di matrice jazzistica, altre ancora legate a un approccio contemporaneo, tutte però ricondotte a una comune idea di suono grazie al minuzioso lavoro di ricerca timbrica, che ha reso il materiale più organico. "Definire" il repertorio è stato un passaggio molto naturale e ho scelto dei brani che sono per me significativi.

Come mai il contrabbasso è presente in due soli brani? Come hai scelto i musicisti?
Lavorare con due musicisti trasversali e poliedrici come Fabrizio e Cristiano è entusiasmante, sono due artisti meravigliosi con cui condivido la comune inclinazione per la ricerca e la sperimentazione. Il progetto è stato pensato sin dall'inizio in trio e l'inserimento del contrabbasso di Stefano Senni in due pezzi è da considerarsi la ciliegina sulla torta! La musica ha preso vita con grande spontaneità attraverso un lavoro corale di scambio, sempre aperto alle possibilità e all'imprevisto, ricco di sinergia ed empatia.

Ci sono numerosi momenti sperimentali e arditi: una scelta consapevole?
Assolutamente sì, amo confrontarmi con linguaggi diversi e la curiosità mi fa da guida maestra. Istintivamente tendo a non cristallizzarmi in un percorso troppo definito e rassicurante, il rischio mi attrae molto di più! Le mie esperienze professionali passate sono state fondamentali per assaporare tutto ciò, particolarmente incisiva è stata quella con il duo Skinshout insieme al batterista Francesco Cusa. L'interazione con uno strumento a percussione mi ha dato l'opportunità di sperimentare le tante possibilità espressive e timbriche della mia voce in un contesto di grande libertà.

Nonostante alcuni brani molto ritmici, sembri preferire atmosfere rarefatte e leggere.
Diciamo che in questo caso mi sono fatta trasportare dalla mia vena malinconica! Ho un'attrazione naturale per gli spazi e i silenzi, che sono pura musica.

Quali sono i tuoi progetti futuri?
Posso anticipare che sono appena entrata a far parte del progetto "Odwalla" di Massimo Barbiero in occasione dell'Open World Jazz Festival 2013: insieme a me altri stupendi musicisti come la Sellou Sordet Dance Company e la partecipazione speciale di Israel Varela. Cito anche la collaborazione con il compositore contemporaneo Emanuele de Raymondi e il compositore ungherese Samu Gryllus, quest'ultimo già incontrato in occasione della performance diretta da Hong-Kai Wang allo Schönberg Center di Vienna. Sul versante jazzistico, invece, sono felice di partecipare al nuovo progetto di Stefano Senni "Eraserheads", insieme al chitarrista Enrico Terragnoli e al batterista Nelide Bandello. Insieme al batterista Francesco Cusa stiamo lavorando a una nuova produzione di Skinshout, commissionataci dal Novara Jazz Festival in collaborazione con due splendidi ballerini: l'africano Melaku Belay e la messicana Jennifer Cabrera. Questa collaborazione culminerà in un'esibizione, a novembre, a Novara Jazz e al festival Acacia Jazz di Addis Abeba, nel febbraio 2014

JAZZIT likes it

GAIA MATTIUZZI

LAUT

IMPROVVISATORE INVOLONTARIO, 2013

Gaia Mattiuzzi (voc); Fabrizio Puglisi (pf); Cristiano Calcagnile (batt, live electronics); Stefano Senni (cb #4, 5)

In "Laut" Gaia Mattiuzzi propone una poliedrica selezione di composizioni già edite (con le eccezioni di *Ibla Balms*, firmata da Puglisi e Calcagnile, e *Harmonie*, di Puglisi su versi di Charles Baudelaire): una scelta che dimostra l'estrema versatilità della cantante. L'abbinamento di questo repertorio con la formazione (molto duttile) del trio senza basso (presente solo in *Morenica* e *Prospectus*, due tracce arricchite dalle belle linee di Stefano Senni) rende la musica particolarmente stimolante: le partiture per trio si caratterizzano per le atmosfere basate sulla ricerca timbrica e l'estrema varietà di approccio ritmico, con momenti lievi e sospesi alternati ad altri con figurazioni quasi parossistiche, mentre i momenti di assolo di pianoforte si trasformano in duetti con la batteria. I musicisti sono tutti eccellenti e si esprimono a livelli altissimi. La Mattiuzzi canta in inglese, francese e tedesco, è a suo agio con vocalizzi strazianti (l'introduzione di *Images Of A Wayward Soul*), parti aggressive (l'introduttiva *Bettellied*) e linee di matrice bop sviluppate all'unisono (*Prospectus*). "Laut", che in tedesco significa "a voce alta", è un titolo pertinente per un lavoro interessante e innovativo. (EM)

Bettellied / Harmonie / Images Of A Wayward Soul / Morenica / Prospectus / Ibla Balms / The World Feels Dusty / Nightfall / Duquillity

CALIGOLA RECORDS

www.caligola.it

puoi acquistare i nostri cd su internet:
nel sito di JAZZOS
www.jazzos.com

ed ora anche nello shop del nostro sito
www.caligola.it/shop
tutto il nostro catalogo è scaricabile anche su iTunes

Distribuzione
tel. 0362.918397/399 www.ird.it

2180

Stefano Onorati
S. Onorati, S. Senni, W. Paoli
LIVE AT VENEZZE FESTIVAL 2013
Jazz at Conservatory

2179

Riccardo Chiarion
R. Chiarion, A. Turchet, L. Colussi, featuring Pietro Tonolo
MOSAICO

2177

Claudio Cojaniz
Franco Feruglio
BLUE AFRICA

2176

Nicola Fazzini Quartet
N. Fazzini, R. Chiarion, S. Senni, L. Colussi
METAMORFOSI

2175

Seven Steps Quintet
P. Cogno, F. Bearzatti, F. Pinetti, M. Cogno, A. Michelutti
ELEMENTS

2174

Art Studio
F. Aroni Vigone, C. Lodati, I. Robbins, E. Fazio, F. Sordini
RENDEZ VOUS

2173

Three Open Rooms
R. Caon, M. Carlesso, S. Battaglia
THREE OPEN ROOMS

2172

Massimo De Mattia
M. De Mattia, B. Cesselli, A. Turchet
TRILEMMA

NEW! Caligola 2178

GIULIANO PERIN TRIO MÉNAGE À TROIS

Giuliano Perin
(piano, vibes, marimba)

Domenico Santaniello
(double bass)

Daniele Scambia
(drums)

"Un nuovo disco di Giuliano Perin riserva sempre delle sorprese. In questo Menage a trois Perin suona pianoforte, vibrafono e marimba, creando qualcosa di inusitato, con una notevole unità di stile. Ciò che colpisce è la sua grande capacità nella composizione dei temi, che rivelano una dote ormai rara, quella di creare melodie di indubbia bellezza"

Adriano Mazzoletti

Distribuzione

acquista su www.jazzos.com

disponibile su iTunes

tel. 0362.918397/399
www.ird.it

Contacts: giulianoperin@libero.it

STEFANIA PATANÈ GROUP

EVEN NOT 4

WIDE SOUND, 2013

Stefania Patanè (voc), Luca Mannutza (pf), Daniele Sorrentino (cb); Nicola Angelucci (batt); Paolo Recchia (alto, sop, #2, 6, 7, 10); Bob Stoloff (voc #3)

L'esordio di Stefania Patanè racchiude il suo sentire composito, da cui trapela, sì la passione per il jazz, elemento aggregativo, ma in maniera paritetica anche un amore per le movenze sudamericane e la vocalità africana (l'intro a cappella di *I'm Old Fashioned*). Un cocktail che non manca di elargire spunti di origine pop(ular) come *When We Dance* di Sting o *I Should Care*. La vocalist catanese predilige i sentieri impervi lastricati di metri dispari (*I'm Old Fashioned*, *When We Dance*, *L'astronauta*, *I Should Care*), elaborati dagli arrangiamenti a nome Patanè/Mannutza, che le permettano soluzioni non scontate attraverso un uso più strumentale della voce. *On Green Dolphin Street* ne è un fulgido esempio, rilettura a due con lo scat di Stoloff a consolidare la linea vocale ricca di nuance della Patanè. (ADV)

I'm Old Fashioned / Palhaços / On Green Dolphin Street / Eu Sei Quem È / When We Dance / Lazy Afternoon / L'astronauta / Invisible / Infant Eyes / I Should Care / In This World

GARY PEACOCK/MARILYN CRISPELL

AZURE

ECM, 2013 (JAZZIT SHOP)

Marilyn Crispell (pf); Gary Peacock (cb)

La collaborazione tra Gary Peacock e Marilyn Crispell risale perlomeno a due dischi ECM ("Nothing Ever Was Anyway" e "Amaryllis"), usciti rispettivamente nel 1997 e nel 2001, in trio con Paul Motian. È la prima volta, invece, che i due incidono in duo, pur avendo suonato dal vivo per anni in tale formazione. Tre brani sono della Crispell, tre di Peacock, tre a firma di entrambi, e in più ognuno ha a disposizione una traccia in solo. I due si muovono in territori espressivi che spaziano dalla pura astrazione free, come nell'iniziale *Patterns* o in *Blue*, fino al più lirico ed espansivo melodismo (*Waltz After David M*), passando per tutte le sfumature intermedie. *The Lea*, una bella composizione di Peacock, richiama addirittura memorie folk e blues. Ad ogni modo, per tutto il disco, i due si spartiscono equamente i ruoli e gli spazi, sempre all'insegna dell'ascolto reciproco e dell'interplay. Compito aiutato dalla ripresa sonora, eccellente e nitidissima come sempre in casa ECM. (SP)

Patterns / Goodbye / Leapfrog / Bass Solo / Waltz After David M / Lullaby / The Lea / Blue / Piano Solo / Puppets / Azure

new album [aQustico]
LUCA AQUINO
aQustico
Luca
Aquino
TOUR
2/11 Tampere > 8 /11 Benevento > 9 /11 Roma > 15/11 Elmau > 16 /11 Elmau > 17 /11 Elmau > 20 /11 Cesena > 21 /11 Zadar > 22 /11 Bruxelles
23 /11 Amsterdam > 24 /11 Messina > 27 /11 Roma > 28 /11 Parigi > 11/12 Perugia > 10/01 Lorrach > 13/01 Wien > 14/01 Meudon > 25/01 Parau
28/01 Courbevoie > 31/01 Elancourt > 1 /02 Combs La Ville > 5/02 Vannes > 8/02 Thonon Les Bains > 13/02 St Nazaire > 14/02 La Roche Sur Yon
15/02 Caudry > 22/02 Barcellona > 27/02 Aserta > 28/02 Caserta > 2/03 Foggia > 12/04 Sens
contact · info@lucaquino.com · artwork · Michele Chieffo · photo · Lorenzo Palmieri

TRIO 3 + JASON MORAN
REFRACTION BREAKIN' GLASS

DI **SERGIO PASQUANDREA**

Reggie Workman, Oliver Lake, Andrew Cyrille, alias Trio 3: tre musicisti che sono tre vere e proprie leggende viventi dell'avanguardia anni Sessanta-Settanta, attivi in questa formazione fin dalla metà degli anni Ottanta. E che ancora portano con fierezza la bandiera di quella gloriosa stagione di coraggiose sperimentazioni: il quartetto coltraniano per Workman, lo storico World Saxophone Quartet per Lake, i gruppi con Cecil Taylor per Cyrille. E con questo non si vuol sottintendere che la loro musica sia ormai storicizzata, o peggio ancora invecchiata: anzi, conserva tuttora un'energia e un mordente, che non denunciano affatto l'età dei componenti del gruppo (settantun anni Lake, settantaquattro Cyrille, settantasette Workman). Significativa la presentazione sul loro sito web: «Una band il cui leader è la musica».

Già altre volte, in passato, il trio era stato aumentato a quartetto, sempre con l'aggiunta di pianisti: in "At This Time" (Intakt, 2009) era toccato a Geri Allen, per una celebrazione di Mary Lou Williams, mentre in "Berne Concert" (Intakt, 2009) c'era Irene Schweizer (e a queste andrebbero aggiunte anche altre collaborazioni dal vivo, tra le quali una molto recente con Vijay Iyer, risalente all'estate scorsa). La partnership con Moran, invece, è cominciata nel 2012, con un ingaggio di una settimana al Birdland: e l'inserzione del trentottenne pianista sembra del tutto naturale, se si considera che, tra gli artisti delle ultime generazioni, egli è uno di quelli che esibiscono il legame più forte con la grande scena chicagoana (basti pensare che è stato allievo di Andrew Hill e Muhal Richard Abrams, oltre che di un altro grande individualista come Jaki Byard).

Detto questo, la musica di "Refraction - Breakin' Glass", composta di dieci numeri originali, non si riduce affatto a una riproposizione del free storico. Basta, a dimostrarlo, la traccia d'apertura, *Refraction - Breakin' Glass*, in cui Lake propone un affilato stralcio di *spoken poetry*, su una scultorea base musicale scandita dagli altri tre musicisti. *Cycle III* alterna vamp scritti con stralci di improvvisazione libera. *Luthers Lament* è una lunare ballad, in cui il tempo è interamente sospeso in un inquieto dialogo tra sax e pianoforte. *AM 2 1/2* esibisce una complessa parte scritta, che poi lascia spazio a un furioso assolo di Lake e a uno, geometricamente passionale, di Moran. *Summit Conference* riprende le scomposizioni cubiste, tipiche della scuola di Chicago, così come il successivo *All Decks. Listen*, dopo un fulminante assolo di batteria iniziale, sfodera uno swing trascinante. *Vamp* vede Lake impegnato a dar fondo a tutte le risorse timbriche del suo sax. *Foot Under Foot* è un brano astratto e destrutturato, dove si può ascoltare uno dei migliori assolo di Moran sul disco. E infine *High Priest*, che chiude il disco su una nota robustamente funky.

Ma ciò che più colpisce è l'assoluta freschezza della musica, la sua indomabile energia creativa e la perfetta intesa fra tutti e quattro i musicisti

JAZZiT likes it!

TRIO 3 + JASON MORAN

REFRACTION - BREAKIN' GLASS
INTAKT, 2013

Reggie Workman (cb); Oliver Lake (alto, sopranino, voc); Andrew Cyrille (batt, voc); Jason Moran (pf)

Refraction - Breakin' Glass / Cycle III / Luthers Lament / AM 2 1/2 / Summit Conference / All Decks / Listen / Vamp / Foot Under Foot / High Priest

LILLO QUARATINO

PAROLE INUTILI

ALFAMUSIC, 2013

Lillo Quaratino (cb); Roberto Taufic (ch ac); Eduardo Taufic (pf); Giancarlo Maurino (ten, sop); Gabriele Mirabassi (cl); Nicola Stilo (fl #3, 5, 6); Roberto "Red" Rossi (batt, perc); Marta Raviglia (voc #9)

L'eleganza insita nelle tessiture timbriche, l'imprescindibile cantabilità dei temi, privilegiata da un'esposizione corale, il sentire melodico d'indole tipicamente mediterranea e la familiarità con le suadenti cadenze latinoamericane, costituiscono le fondamenta del nuovo lavoro di Lillo Quaratino. Attorniato da una raffinata squadra di attenti cesellatori, il contrabbassista realizza un album lirico, composto da nove brani originali lontani da qualsivoglia mania di protagonismo (l'unico assolo di basso si trova in *Saltapicchio*) e privi di spigolose declinazioni, pur nella complessità di alcune linee tematiche. La bonus track, *Pugni in tasca*, rappresenta un episodio a sé, sia per l'uso delle parole (recitate), sia per un approccio più sperimentale già evidente dall'incipit free. (ADV)

Inutili parole / Campana / Doodle / Rosa funebre / Saltapicchio / Turn Over / La sognatrice di Ostenda / Mambo senza te / Pugni in tasca (bonus track)

IIRO RANTALA

MY HISTORY OF JAZZ

ACT, 2012

Iiro Rantala (pf); Lars Danielsson (cb, vc); Morten Lund (batt); Adam Bałdych (vl)

Il pianista finlandese Iiro Rantala ci presenta una storia del jazz molto personale, che narra la sua esperienza in musica con spirito leggero e appassionato. Il punto di partenza è Bach, in particolare le "Variazioni Goldberg", la cui memorabile *Aria* racchiude un percorso eccellente, dove variegate esplorazioni jazzistiche trovano il loro filo conduttore nelle cinque *Goldberg Improvisation* disposte lungo il disco. Rantala si avvicina a Bach in modo assorto, per poi intraprendere un viaggio libero e coinvolgente. In più occasioni è chiaro lo studio profondo di ragtime e stride, al quale ha fatto seguito l'apprendimento di buona parte della storia del piano jazz. Il suo stile eclettico e dinamico attraversa in modo originale Ellington, Gershwin, Monk, Weill e Gullin, offrendo anche belle composizioni originali. Danielsson e Lund sono accompagnatori eccellenti e il violino di Bałdych ricorda Ray Nance in *Caravan*. (VP)

Aria – Goldberg Variation No. I / Liza / Goldberg Improvisation I / Caravan / Eronel / Goldberg Improvisation II / Americans In Paris / Bob Hardy / Godberg Improvisation III / September Song / Danny's Dream / Goldberg Improvisation IV / Smoothie / Goldberg Improvisation V / What Comes Up, Must Come Down / Uplift / Aria

PJ RASMUSSEN

ADVENTURES IN FLIGHT

THIRD FREEDOM MUSIC, 2013

PJ Rasmussen (ch); Steve Johns (batt); Adrian Moring (cb); Chris Pattishall (pf); Nate Giroux (ten); Danny Reyes (tr, flic); Kelly Green (voc #3, 8)

Debutto come leader, per il chitarrista PJ Rasmussen (classe 1990), che firma anche tutte le otto composizioni. E altrettanto giovani sono gli altri membri del sestetto, con l'eccezione del batterista Steve Johns, nato nel 1960. La musica di questo disco ha un retrogusto fusion, che si tempera con un'altrettanto forte impronta hard bop. Il risultato è un jazz solare, ritmicamente robusto, eseguito con entusiasmo da tutti i musicisti, che sanno produrre assolo sempre impeccabili, senza mai esagerare con gli esibizionismi tecnici. Come compositore, Rasmussen ha una vena estroversa, che di volta in volta si tinge di sfumature modali (*Waxing And Wayne-ing*), vira verso ritmiche funk (*Sunday Driver*, *Kickin' The Can*) o latine (*Stolen Miracles*), oppure si ammorbidisce in una tenera ballad (*Are You The One?*), per concludere con *At Long Last*, dall'espansività melodica quasi methenyana. (SP)

Avionics / Baden Hill / Waxin And Wayne-ing / Are You The One? / Sunday Driver / Stolen Miracles / Kickin' The Can / At Long Last

RAW FRAME

KRAKOVIA

DEN, 2012

Andrea Bolzoni (ch); Salvatore Satta (b el); Daniele Frati (batt)

Il trio Raw Frame mette insieme un album composto di brani originali, fatta eccezione per la conclusiva *Better Git It In Your Soul* di Charles Mingus. A firmare le composizioni in scaletta sono il chitarrista Andrea Bolzoni e il batterista Daniele Frati, che con "Krakovia" proseguono la collaborazione artistica che li ha visti produrre anche altre uscite discografiche, in duo ("Improvising Dialogues", Setola di Maiale, 2012) e in trio ("Knife, Fork And Spoon", Leo, 2012). La loro è una scrittura che prevede molti momenti improvvisati, nei quali è spesso Bolzoni a prendere l'iniziativa, mettendo insieme lunghi assolo dove la melodia assume diversi colori timbrici ed espressivi (*Red Scarpet*). Come si percepisce anche all'interno di singoli brani, come ad esempio Special, l'album vive sulla serrata alternanza di atmosfere e di derivazioni stilistiche, che spaziano da temi definiti e lineari (*Krakovia*, *Alone*) a molte situazioni dal carattere sperimentale. (RP)

Nuova piazza / Krakovia / Colonne / Red Scarpet / Special / Alone / D 'nC / Looking / Better Git It In Your Soul

SAM REED MEETS ROBERTO MAGRIS

READY FOR REED

J-MOOD, 2013

Sam Reed (alto); Roberto Magris (pf, Hammond B3); Kendall Moore (trn); Steve Lambert (ten); Dominique Sanders (cb); Brian Steever (batt); Pablo Sanhueza (congas)

Quello realizzato da Roberto Magris e Sam Reed è un album basato su rivisitazioni di brani del passato, come *Stopstart* di Lee Morgan e *Quasimodo* di Charlie Parker, e un paio di composizioni firmate da Magris. L'approccio generale è di tipo mainstream, formalmente inteso come esposizione del tema, ciclo di assolo e ripresa nel finale. L'iniziale *Jungle Strut*, di Gene Ammons, è svolta su un ritmo medio-veloce, mentre l'originale *The Swagger* si muove in territori latin grazie al supporto percussivo di Pablo Sanhueza. Non mancano le ambientazioni bluesy, come in *Paris Blues Revisited* e in passaggi dove Magris si produce all'Hammond. L'album trova il suo tratto distintivo nella liricità degli interventi di Reed, sempre intensi e calibrati. Il sassofonista illustra la sua visione musicale nell'intervista riportata in chiusura del CD. (RP)

Jungle Strut / The Swagger / Love You Madly / Paris Blues Revisited / Quasimodo / I Married An Angel / Ready For Reed / Sweet Jenny Lou / Be My Love / Stopstart / Audio Notebook

JAZZIT likes it!

ERIC REED

THE BADDEST MONK

SAVANT, 2012

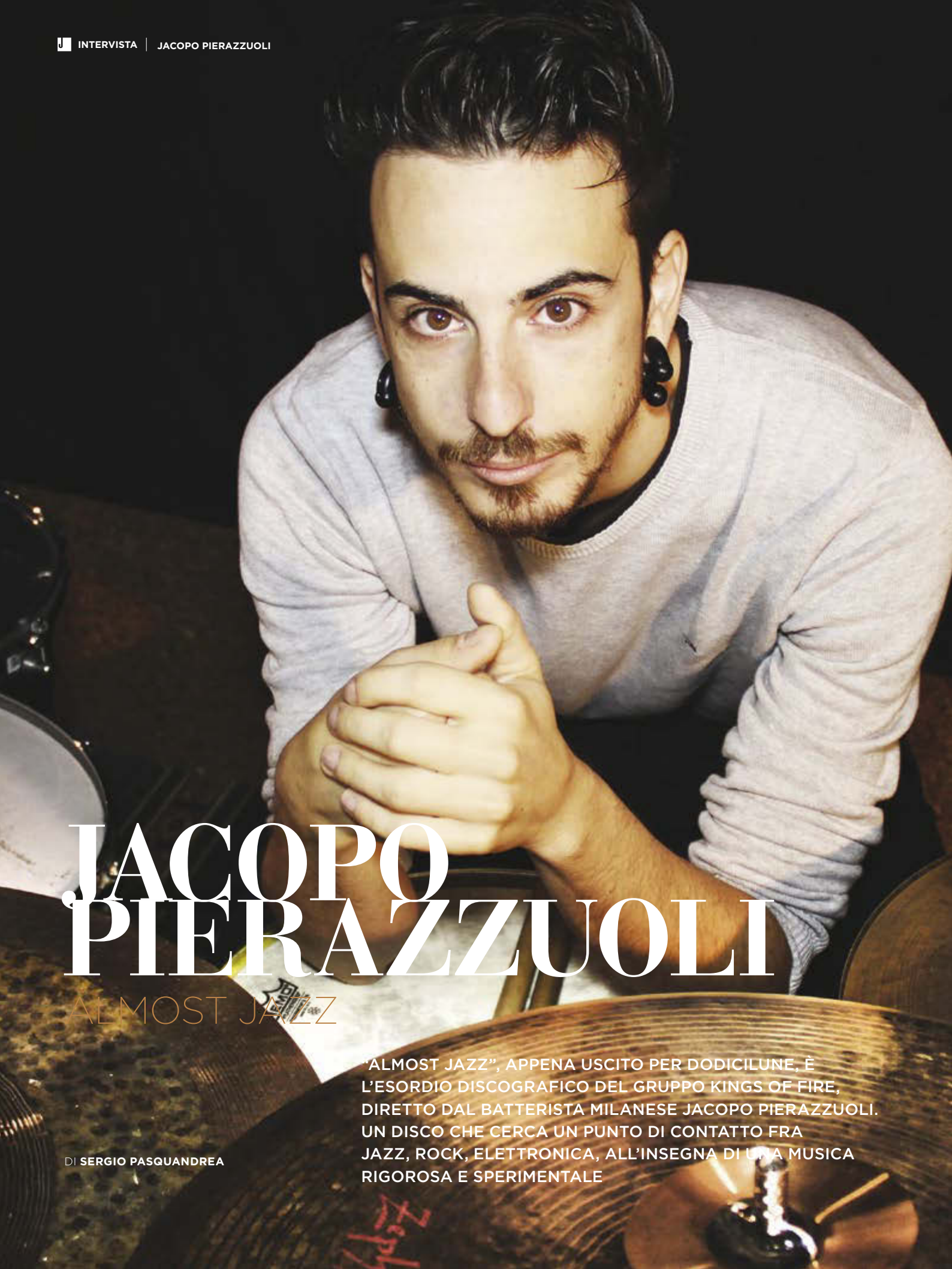
Eric Reed (pf); Seamus Blake (ten #1, 2, 7, 8); Etienne Charles (tr #1, 2, 8); Matt Clohesy (cb); Henry Cole (batt); José James (voc #5)

Appena un anno dopo aver pubblicato "The Dancing Monk" (Savant, 2011), Reed procede nella sua peculiare, e non caricaturale, interpretazione del verbo monkiano aggiungendo al classico trio base (Clohesy e Cole hanno sostituito Wolfe e Hunter) i fiati di Seamus Blake ed Etienne Charles. La voce di José James, in un confronto a due con il pianista di Philadelphia, intride di blues una *'Round Midnight* avvolta nelle spirali di fumo di un jazz club perso nella notte. "The Baddest Monk" è un complemento ideale al disco precedente, con un ingrediente annesso, un pizzico di estrosa irriverenza già evidente dalle sincopate scansioni funky dell'iniziale *Rhythm-A-Ning*. L'incisione presenta anche pagine più spigolose, come *Epistrophy*, la riarmonizzata *Green Chimneys* o i tempi dispari di *Bright Mississippi*. Reed firma due brani, *Monk Beurre Rouge* e la title-track. (ADV)

Rhythm-A-Ning / Epistrophy / Green Chimneys / Monk's Mood / 'Round Midnight / Evidence / Monk Beurre Rouge / Bright Mississippi / The Baddest Monk

TRATTATO DI ARMONIA JAZZ
di Andrea Beneventano

Lo scopo del Trattato è fornire le nozioni necessarie per la conoscenza dell'armonia moderna attraverso il pianoforte. I 96 capitoli del libro forniscono al lettore un vastissimo spettro di nozioni la cui acquisizione risulta sicuramente di estrema utilità non solo dal punto di vista pianistico, ma anche dell'arrangiamento, della composizione e dell'improvvisazione. La gradualità degli argomenti trattati destina questo testo a una fascia di utenti molto ampia che va dal musicista di livello iniziale all'artista già maturo che voglia allargare e approfondire il campo delle sue conoscenze.
Il libro è disponibile nelle più importanti rivendite italiane di edizioni musicali e sul web nei vari siti specializzati che effettuano vendita con spedizione.



JACOPO PIERAZZUOLI

ALMOST JAZZ

"ALMOST JAZZ", APPENA USCITO PER DODICILUNE, È L'ESORDIO DISCOGRAFICO DEL GRUPPO KINGS OF FIRE, DIRETTO DAL BATTERISTA MILANESE JACOPO PIERAZZUOLI. UN DISCO CHE CERCA UN PUNTO DI CONTATTO FRA JAZZ, ROCK, ELETTRONICA, ALL'INSEGNA DI UNA MUSICA RIGOROSA E SPERIMENTALE

DI **SERGIO PASQUANDREA**

«Tutti i brani sono parti di un percorso, che parte dal primo e attraverso cambi di paesaggio arriva all'ultimo. Ho cercato di dare a ognuno un carattere forte, ma mantenendo sempre un collegamento»

Cominciamo dal titolo: perché "Almost Jazz"?
Perché nel disco, oltre al jazz, ci sono molte altre influenze, che arrivano fino al rock, al metal, all'elettronica. Il titolo voleva essere una sorta di avviso all'ascoltatore, perché un lavoro del genere non è facile da classificare.

Anche il tuo percorso musicale non è esclusivamente jazzistico.
Nella mia formazione, il jazz è l'ultimo arrivato. Sono circa sei anni che lo pratico, ma nasco come batterista di gruppi metal e hardcore. Poi ho sperimentato anche la musica elettronica e, un po' alla volta, ho iniziato a mescolare i generi che di volta in volta imparavo. Tuttora porto avanti progetti legati al metal, al noise, o a generi affini, in cui inserisco elementi jazzistici come l'improvvisazione. Il tentativo è di trovare un ponte sia dal jazz verso generi "esterni", sia viceversa.

Le strutture delle tue composizioni sono molto diverse da quelle usate di solito nel jazz.
Le strutture nascono spesso dalla melodia, che detta il numero di battute o il metro (o i metri, perché alcuni pezzi sono polimetrici), oppure da un particolare elemento del brano, che può essere ritmico, o sonoro. In alcuni casi l'improvvisazione segue la struttura, o una sua sezione, in altri è basata su un singolo parametro. In generale, cerco sempre di mantenere la massima libertà possibile, pur all'interno di strutture a volte molto complesse.

I brani sono molto diversi l'uno dall'altro, dal punto di vista delle sonorità, dei tempi, della forma.
Tutti i brani sono parti di un percorso, che parte dal primo e attraverso cambi di paesaggio arriva all'ultimo. Ho cercato di dare a ognuno un carattere forte, ma mantenendo sempre un collegamento. Di brano in brano, cambiano il tempo, il suono, le strutture: ad esempio, il primo ha un tema strutturato in maniera molto complessa, mentre l'ultimo, *Persia*, è basato semplicemente su una pulsazione del contrabbasso e della batteria. Ma in mezzo c'è un percorso, che conduce dall'uno all'altro attraverso un mood comune.

Come hai scelto i musicisti della band?
I pezzi sono stati scritti in precedenza (alcuni, anche molti anni fa), poi, quando è nato il progetto di questo disco, ho cominciato a pensare a quali musicisti affidarli. Nel caso di Silvia Bolognesi, mi ha colpito soprattutto l'energia, la capacità di suonare "di pancia", come si fa nel rock. Achille Succi è un musicista completo, capace di leggere le parti più complesse ma anche di interpretare immediatamente le direttive di un leader.

L'uso della voce è molto insolito.
Alla voce ho lasciato molta libertà, pur avendogliela in un certo senso tolta, perché l'ho obbligata a comportarsi non da cantante, ma da strumento. L'ho messa in un ambito che non è molto comodo per una cantante, ma poi le ho lasciato campo libero per quanto riguarda l'improvvisazione. Il risultato finale è stato qualcosa di non programmato, che era esattamente ciò che mi aspettavo. I brani rispecchiano la mia idea di partenza, ma tutti i musicisti hanno saputo tirarne fuori molto più di quel che avevo in mente ■

JAZZiT likes it!

JACOPO PIERAZZUOLI & THE KINGS OF FIRE

ALMOST JAZZ
DODICILUNE, 2013 (JAZZIT SHOP)

Carlotta Limonta (voc); Achille Succi (alto, cl b); Silvia Bolognesi (cb); Jacopo Pierazzuoli (batt, perc)

«Il jazz non è un *cosa*, è un *come*: e quando fai le cose secondo quel *come*, è jazz». Così recita la citazione di Thelonious Monk sul retro di copertina di "Almost Jazz": ed è una palese dichiarazione d'intenti nei confronti della musica contenuta nel disco. *Seconds*, ad esempio, è un numero veloce, segnato da un impatto sonoro frontale, nel quale il rock si mescola con il free storico. *Fingers* ha un lungo tema serpeggiante, dal carattere vagamente orientale, dal quale si sviluppa un assolo di Succi al clarinetto basso e poi uno di Limonta, nel quale la voce funziona come strumento tra gli strumenti. *Iris* è una pausa di contemplazione timbrica, totalmente giocata su percussioni che sembrano richiamare echi di gamelan. *First Space* si apre con un suggestivo duetto fra sassofono e voce per poi sfociare in una struggente melodia. *Kings Of Fire*, dopo un lungo assolo iniziale di batteria, aggredisce l'ascoltatore con un martellante tema. *After The Rain* gioca sul massimo rallentamento della scansione. Infine, *Persia* si sviluppa interamente su una minacciosa pulsazione ritmica. Filo conduttore, una ricerca compositiva allo stesso tempo sperimentale e rigorosa, nella quale ogni brano parte da una premessa e la sviluppa fino alle sue estreme conseguenze. (SP)

Seconds / Fingers / Iris / First Space / Kings of Fire / After The Rain / Persia

DANIELESCANNAPIECO > SAX, DARIODEIDDA > EL. BASS, TOMMASOSCANNAPIECO > DOUBLEBASS, GREGHUTCHINSON > DRUMS

PICANTO NOVITA'

MAS EN TANGO
ALMA
featuring
SASA' CAUTERUCCIO
SASA' CALABRESE
FABRIZIO LA FAUCI
LUCA AQUINO
ROBERTINHO DE PAULA
JUANCARLOS ZAMORA
ROBERTO CHERILLO

ROY PANEBIANCO
SOULSIDE
featuring
ROY PANEBIANCO
DANIELE SCANAPIECO
LEONARDO CORRADI
FABIO ACCARDI

BALKANICA
BALKANICA
featuring
ACHILLE SUCCI
MARCO ROSSIN
DANILO BLAIOTTA
SASA' CALABRESE
FABRIZIO LA FAUCI

PICANTO CATALOGUE

www.picantorecords.com > info@picantorecords.com
Ufficio Stampa: Francesca Panebianco > press@picantorecords.com
acquista on line su www.jazzos.com

Egea Distribution
Corso Mazzini, 12 - 12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175 217323 Fax: 0175 475154
info@egeamusic.com www.egeamusic.com

ROLLERCOASTER

SILVESTRIO

ALTRISUONI, 2012

Thomas Silvestri (pf); Patrick Sommer (cb); Pius Baschnagel (batt)

Il disco è stato realizzato da una delle formazioni più classiche del jazz moderno, il piano trio, che qui esibisce un approccio contemporaneo alla scrittura e all'improvvisazione, sviluppato spesso con ambiguità ritmiche e riff molto marcati. I brani, tutti originali a eccezione di *Dimelo al oido* e *Softly As In A Morning Sunrise* (proposta in un brillante e veloce arrangiamento in 7/4), sono particolarmente affascinanti nella costruzione: spesso alternano numerose parti di grande complessità, con un estensivo uso di pedali anche melodici (come si ascolta in *Ouverture* e nella parte centrale di *Le rêve*). Pur all'interno di parametri di grande difficoltà e virtuosismo, i brani presentano melodie molto ben disegnate e delineate (*Forerunner*), e nell'insieme è un lavoro che si apprezza specie quando i tre musicisti sono tutti allo stesso tempo solisti e creano atmosfere molto raffinate e sinuose. (EM)

Ouverture / Forerunner / Dimelo al oido / Le rêve / Travelling / Rollercoaster / Makola / Pendolo / Softly As In A Morning Sunrise / The Irish Rose / La chance du onze / Coda

FLORIAN ROSS BIG COMPANY

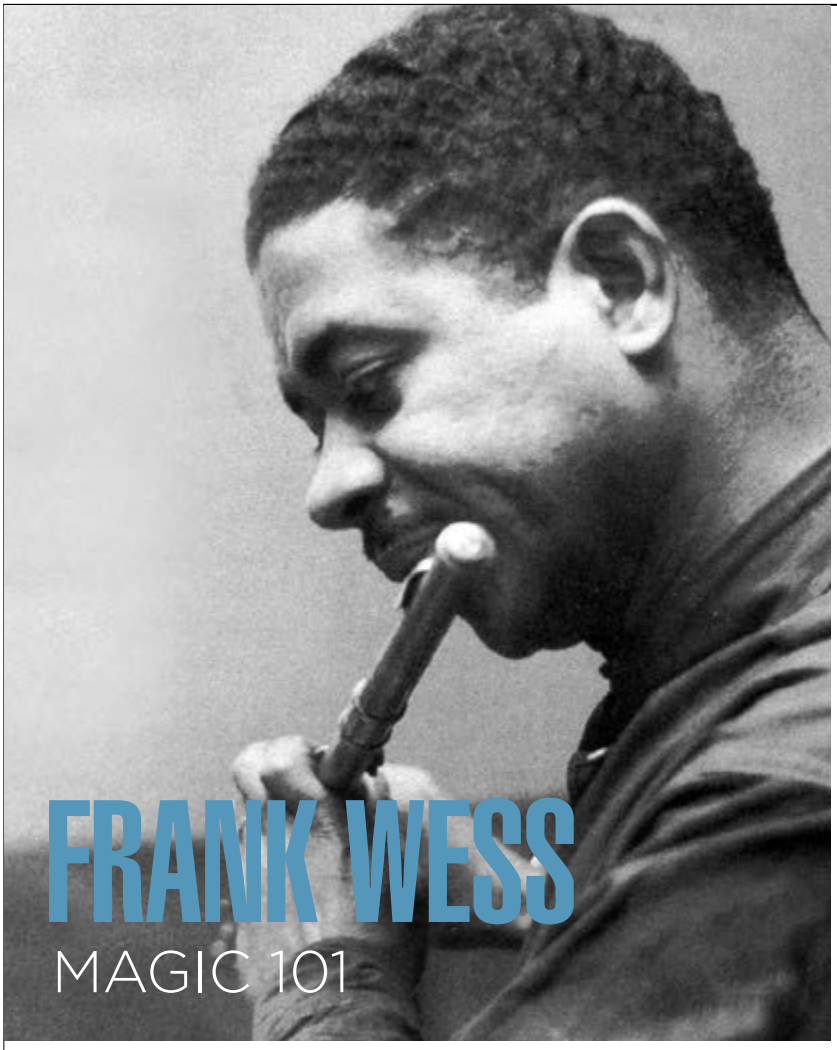
TIES & LOOSE ENDS

FUHRWERK MUSIK, 2013

Frank Vaganée, Christoph Mökel, Stefan Schmid, Wolfgang Fuhr, Marcus Bartelt (sax); Jan Schneider, Volker Deglmann, Menzel Mutzke, Matthias Bergmann (tr); Klaus Heidenreich, Peter Schwatlo, Felix Fromm, Ingo Lahme (trn); Phillip Brähmswig (ch); Lucas Leidinger (pf); Dietmar Fuhr (cb); Fabian Andreas (batt)

Il pianista, compositore e arrangiatore tedesco Florian Ross è un musicista abile e intelligente, che sa muoversi a suo agio nel linguaggio della big band contemporanea, in tutte le sue sfaccettature. "Ties & Loose Ends" raccoglie undici arrangiamenti scritti fra il 1995 e il 2012 e rimasti inediti (da cui il titolo: "loose ends" significa "questioni irrisolte", mentre "ties" sono i "legami" d'amicizia con i musicisti coinvolti). Tutte le composizioni sono originali, tranne uno standard (*My Foolish Heart*) e due arrangiamenti di origine classica: il *Preludio* dal "Tombeau di Couperin" di Ravel e *Une Larme* di Mussorgsky. L'orchestra li esegue con compattezza ed efficacia. (SP)

Doors Closed / Tombeau de Couperin: Prelude / Cycling / Une larme / Running Walls / Prickly Pear / Meditation In D / Slow Motian / Eleanor / Rosa canina / My Foolish Heart



FRANK WESS
MAGIC 101

DI **ANTONINO DI VITA**

Acclamato flautista, Frank (Wellington) Wess è stato uno dei più stimati e longevi (classe 1922, è scomparso a ottobre 2013) artisti della scena pre-bop, tra gli ultimi esponenti della *golden age* del jazz. Ma è stato altresì un autorevole sassofono tenore e contralto (nonché compositore e arrangiatore): insieme al collega Frank Foster ha dato vita, tra il 1953 e il 1964, a una delle coppie più apprezzate da Count Basie all'interno della sua orchestra (di cui Wess prenderà la direzione della versione postuma nel 1986), e in seguito, sempre con Foster, è stato co-leader del quintetto Two Franks.
"Magic 101" è stato registrato due anni fa, all'invidiabile età di ottantanove anni, e lo mostra in splendida forma, capace ancora di stupire con la perizia lessicale di fine melodista che lo ha contraddistinto (due esempi su tutti *Come Rain Or Come Shine* e *All Too Soon*). Il mood decontratto esprime sentimento, eleganza e romanticismo, tre qualità che concorrono a delinearne la cifra stilistica.

JAZZiT likes it!

FRANK WESS

MAGIC 101
IPO RECORDINGS, 2013

Frank Wess (ten); Kenny Barron (pf); Kenny Davis (cb); Winard Harper (batt)

Say It Isn't So / The Very Thought Of You / Pretty Lady / Come Rain Or Come Shine / Easy Living / Blue Monk / All Too Soon

Il titolo combina il suo soprannome, Magic, con il numero 101, riferito ad alcune lezioni di un corso base di studi, quasi a voler sottintendere una valenza propedeutica del lavoro in questione. In un contesto dominato in larga percentuale dalle ballad, Wess sceglie di affidare unicamente alle sonorità pastose del tenore le proprie performance, accantonando in questo frangente il flauto prediletto. Il suo è un virtuosismo interpretativo, mai muscolare, e si manifesta nella ricercata dizione ricca di colori intermedi, nel puntiglioso lavoro sui timbri, nel perfetto controllo dell'impercettibile vibrato e nella raffinata capacità di evocare le melodie durante le parentesi improvvisative senza citarle direttamente. La scaletta esibisce alcune riletture di evergreen, con l'unica eccezione rappresentata da *Pretty Lady*, originale firmato dal sassofonista di Kansas City; il brano traccia il profilo estetico-formale del Wess compositore con un appeal romantico.
Un quartetto coeso, in cui le delicate geometrie di Kenny Barron rappresentano l'interlocutore ideale per le seducenti frasi melodiche del leader, avvolte dalla ragnatela ritmica intessuta dal pregevole binomio Davis/Harper. Il blues è tangibile in ogni nota, in ogni pausa, determinando una sensibilità che traspare nei tratti quasi vocali del sax, tanto nella riproposta di *Come Rain Or Come Shine*, tra i vertici espressivi più alti del disco, quanto nella suggestiva versione in completa solitudine del classico di Ellington *All Too Soon*, dove Wess convoglia tutta la sua valenza evocativa. Oltre alle ballad trovano posto anche due brani quali il celebrato *Blue Monk*, dall'irresistibile swing bluesy o *Say It Isn't So*, up tempo che offre la possibilità al contrabbassista Kenny Davis di uscire allo scoperto

RÜEGG/GODARD/SINESI

DIAS DE FELICIDAD

ENJA & YELLOWBIRD, WERNER ALDINGER, 2012

Helena Rüegg (bandoneon); Michel Godard (tuba, serpent, cb); Quique Senesi (ch, charango)

Data la presenza del bandoneon di Helena Rüegg e quella dell'argentino Senesi, che oltre alla chitarra suona anche il tradizionale charango, il riferimento al tango è più o meno inevitabile. E, infatti, il programma comprende alcuni classici come *Oblivión* di Piazzolla ed *El choclo* di Ángel Villoldo. D'altra parte, la combinazione timbrica insolita, la presenza di temi originali dei tre membri della band e una personalità come quella di Michel Godard, musicista abituato a muoversi trasversalmente ai generi e agli stili, fa sì che lo sguardo sia anche più ampio. La stessa Rüegg, del resto, è di origine svizzera ed è arrivata al bandoneon dopo una serie di esperienze diverse, musicali e non solo (si è occupata di teatro, oltre che di musica klezmer e, ovviamente, di jazz). Il risultato è un mix suggestivo, che predilige atmosfere intime ed evocative. (SP)

A Trace Of Grace / Días de felicidad / Entresueños / María va / Oblivión / Te vas milonga / 8:24 PM / El choclo / Le sonnet oublié / Milonga de mis amores / Huellas de melancolía / Danzarín

ANTONIO SANCHEZ

NEW LIFE

CAM JAZZ, 2013 (JAZZIT SHOP)

Antonio Sanchez (batt, voc, tast); Dave Binney (alto); Donny McCaslin (ten); John Escreet (pf, Rhodes); Matt Brewer (cb, b el); Thana Alexa (voc #3)

Come ben sottolinea Pat Metheny nelle note di copertina, Sanchez trascende il proprio strumento dando l'impressione di essere innanzitutto un musicista prima ancora che un semplice batterista. Un assunto confermato dalle otto composizioni autografe di questo terzo lavoro a proprio nome, in evidenza nella scrittura composita della lunga title-track: *New Life* è infatti una mini suite influenzata dall'asse Metheny/Mays, dove le trame vocali intessute da Thana Alexa e dallo stesso Sanchez si allineano sul filo di quella specifica idea musicale. Alla testa di una squadra di fuoriclasse, convocati per l'occasione, il batterista declina il verbo jazz in un'accezione moderna non priva di rimandi stilistici (Zawinul Syndicate). Nascono così il funk scomposto *The Real McDaddy*, lastricato di obbligati, stacchi ritmici e un battibecco iniziale fra Binney e McCaslin, e la ballad gospel *Nighttime Story*. (ADV)

Uprisings And Revolutions / Minotauro / New Life / Nighttime Story / Medusa / The Real McDaddy / Air / Family Ties

la scuola di Musica a Torino

Associazione Culturale Notabene

via Poliziano 34, Torino
www.associazionenotabene.com

KENDRICK SCOTT ORACLE

CONVICTION

CONCORD JAZZ, 2013

Kendrick Scott (batt, voc, sint); Joe Sanders (cb); Taylor Eigsti (pf, Rhodes); Mike Moreno (ch); John Ellis (ten, cl b); Alan Hampton (voc, ch #2, 9)

"Conviction" è un viaggio spirituale, una ricerca interiore nella quale la musica diventa strumento di emancipazione. Scott conduce una riflessione sulla condizione umana, racchiusa nelle parole del recitato all'inizio del brano introduttivo, attraverso il suo personale percorso di crescita, chiave di lettura dell'intero album. Le tracce si susseguono senza pause come scene di un film, in una sorta di imprevedibile sequenza cinematografica. Insieme ai suoi Oracle, il batterista ha maturato un jazz poliglotta (post bop, fusion, gospel, soul, pop, rock) dalla metrica mutevole, che si manifesta sotto forma di composizioni dal carattere meditativo (*Liberty Or Death*, *Memory Of Enchantment*) o scandite da accenti swing (*I Have A Dream* di Hancock, *Cycling Through Reality*), fino a latitudini prossime al pop-rock (*Too Much*). (ADV)

Pendulum / Too Much / I Have A Dream / We Shall By Any Means / Liberty Or Death / Cycling Through Reality / Conviction / Apollo / Serenity / Be Water / Memory Of Enchantment

MASSIMO SORRENTINO

INTORNO AL FUTURO

COMAR 23, 2012

Massimo Sorrentino (ch, tast #4, 6, voc #2); Daniele Sorrentino (b el, pf #1, tast #2); Andrea Rea (pf, Rhodes); Mario Toscano (batt)

"Intorno al futuro" si compone di otto brani originali composti e arrangiati da Massimo Sorrentino, chitarrista pescarese da diverso tempo residente a Napoli, che con questo lavoro prosegue l'avventura con il suo quartetto, attivo da una decina di anni. Si tratta di un album concettuale, ispirato dal film *Ritorno al futuro* di Robert Zemeckis, dove è messa in risalto la tendenza a formulare melodie lineari e dall'alto grado di cantabilità, su matrici ritmiche che sanno flettere da andamenti regolari a situazioni più intrigate. Il leader ama costruire l'esposizione tematica con la chitarra elettrica, spesso distorta e carica di effetti, con la quale produce una cifra stilistica jazz-rock, dove risulta basilare (oltre all'utilizzo dei suoni sintetici delle tastiere) l'apporto al basso elettrico del fratello Daniele. (RP)

Ho fatto tardi a scuola / Grande Giove / Incanto sotto il mare / 1885 / Doc And Einstein / Salviamo l'orologio della torre / Song For Marty And Michael / Intorno al futuro

connect EVENTI
Per una comunicazione degna di nota
ConnectEventi
via A. Manzoni, 5 - 34074 Monfalcone (GO)
Mob: +39 338 4543975
E-mail: info@connecteventi.com
STUDIO SPECIALIZZATO NELL'ORGANIZZAZIONE, LA COMUNICAZIONE E L'UFFICIO STAMPA DI EVENTI MUSICALI

ENRICO TESTA

CHROMATIC LIFE

ENRICO TESTA, 2012

Enrico Testa (ch, arm); Marcello Picchioni (pf); Dino Cerruti (cb); Rodolfo Cerretto (batt)

L'album "Chromatic Life" è autoprodotto da Enrico Testa che, a capo del suo quartetto, dà forma a un percorso composto da undici brani autografi, nei quali si divide tra l'utilizzo della chitarra e dell'armonica cromatica. Ne risulta una dicotomia espressiva che trova la sua chiave di lettura nell'alternanza di atmosfere e stili: con l'armonica Testa preferisce esporsi attraverso lunghi svolgimenti tematici, come avviene nella title-track, mentre lascia maggiore spazio all'espressione d'insieme nei brani dove imbraccia la chitarra. La scaletta evidenzia una scrittura capace di muoversi verso situazioni dal richiamo manouche (*Trying To Say*) ad altre dai lineamenti latin (*Muy obrigado*), senza tralasciare le condotte melodiche più angolari e contratte, come quelle di *March*. Da rimarcare sono anche gli interventi del pianista Marcello Picchioni, in grado di creare una voce alternativa a quella del leader. (RP)

Chromatic Life / Ego / Muy obrigado / Sweet Waltz / Buon tutto / Trying To Say / Gocce d'acqua / March / Last Dream / Chromatic Life (Bonus Track) / For You

THE UNIVERSAL QUARTET

LIGHT

ILK, 2013

Kasper Tranberg (tr, pocket tr, corn, flic); Yusef Lateef (fl, oboe, ten, pf, voc); Adam Rudolph (perc, fl, vib, tast, pf, voc); Kresten Osgood (batt, perc, tast)

Viene spontaneo associare la figura di Yusef Lateef all'avanguardia degli anni Sessanta, salvo poi scoprire che, nato nel 1920, è coetaneo di Parker e Gillespie, sei anni più anziano di Davis e Coltrane. "Light" lo vede in compagnia di due giovani musicisti danesi (il trombettista Kasper Tranberg e il batterista Kresten Osgood) e dello storico collaboratore Adam Rudolph alle percussioni; il precedente lavoro del quartetto, eponimo, era uscito nel 2009 per la Blackout. Il gruppo si muove sulle coordinate dell'avanguardia storica: improvvisazioni libere che a volte si muovono su sospese sequenze atonali, altre volte su tappeti percussivi, dal marcato carattere etnico, alle quali vengono sovrapposte improvvisazioni collettive. Registrato a Copenaghen nel 2009, il disco dimostra che il vecchio maestro è ancora nel pieno della creatività e non mostra affatto la ruggine degli anni. (SP)

Antenna / 1.425 / Cobra / For Randy Weston / Fratres In Aeternum / 1.1875 / Brother Yusef / Death In The Morning / Cobra – Postlude

fo(u)r RECORDS

STANDARDS ON GUITAR vol.2
Guido Di Leone 4tet
Fo(u)r CD414 - 2013

Guido Di Leone
chitarra
Onofrio Paciulli
Bruno Montrone
pianoforte
Francesco Angiuli
Dario Di Lecce
contrabbasso
Fabio Delle Foglie
G.nni Scasciamacchia
batteria

THE RAINBOW
G. Scasciamacchia 5tet
Fo(u)r CD413 - 2013

Giovanni Amato
tromba e flicorno
Gaetano Partipilo
sax alto e soprano
Pietro Lussu
pianoforte
Giuseppe Bassi
contrabbasso
G.nni Scasciamacchia
batteria

PALMA
The Smitherson Jazz
with Guido Di Leone
Fo(u)r CD412 - 2013

Mike Lovito
tromba
Andrea Candela
pianoforte
Frank La Capra
contrabbasso
G.nni Scasciamacchia
batteria
Guido Di Leone
chitarra

L'OSPITE
Paolo Magno plays
Armando Trovajoli
Fo(u)r BE010 - 2013

Paolo Magno
chitarra elettrica e acustica
Pippo Lombardo
pianoforte e tastiere
Onofrio Paciulli
pianoforte
Luigi Catella
contrabbasso
Michele Di Monte
batteria

www.four-edition.com
info@four-edition.com
facebook.com/fouredition

DISTRIBUZIONE MASTER MUSIC PIACENZA
in collaborazione con LILIUM PRODUZIONI

© FABRIZIO GIAMMARCO

FRANCESCO PIEROTTI TRIO A!

IL CONTRABBASSISTA UMBRO FRANCESCO PIEROTTI ESORDISCE PER L'ETICHETTA ABEAT ALLA GUIDA DI UN PIANO TRIO: LO AFFIANCANO IN QUESTA OPERA PRIMA, INTITOLATA "A!", IL PIANISTA ENRICO ZANISI E IL BATTERISTA FABIO D'ISANTO. GLI ABBIAMO CHIESTO DI RACCONTARCI NEL DETTAGLIO LA GENESI DEL DISCO

DI **ANTONINO DI VITA**

«Non c'è nessuna ripartizione dei ruoli, ci siamo preoccupati esclusivamente di suonare, di lasciare che la musica fluisse in modo naturale, senza alcuna premeditazione, accantonando definizioni come solista o accompagnamento»

Come nascono "A!" e la collaborazione con Zanisi e D'Isanto?
Quasi per caso. Due anni fa mi sono ritrovato a suonare con Enrico e Fabio in un locale di Roma e si è subito instaurato fra noi un rapporto di complicità e affiatamento tale da farci decidere, alla fine della serata, di proseguire in questa direzione, dando seguito a questa avventura del trio. Sei mesi dopo eravamo in studio per registrare il disco. "A!" è stato realizzato all'incirca in sei ore, in una dimensione totalmente live (buona la prima), lasciandoci andare alle emozioni del momento senza alcun tipo di programma prestabilito.

Uno dei tratti distintivi del disco è l'impiego di "accenti" diversi (rock, blues, latin), pur se ricondotti nell'alveo del jazz. Risultato di una propensione naturale all'impasto linguistico o solo una scelta occasionale?
È stato un processo assolutamente naturale, nel senso che tutti questi idiomi fanno parte del mio bagaglio formativo ed è normale che confluiscano nella musica presente in "A!". Oggigiorno il jazz è diventato un contenitore multiforme in cui convogliano generi diversi che si assommano, si ricodificano e creano patchwork originali che sfuggono a qualunque tipo di classificazione. Ci siamo preoccupati innanzitutto di elaborare un sound di gruppo che avesse una propria identità, una cifra stilistica personale, qualcosa di caratteristico che potesse identificarci immediatamente.

Dagli ambienti prevalentemente acustici di "A!" emergono anche sonorità elettriche, mi riferisco al brano *A Vary Good Question*.
Il brano è nato durante un viaggio in auto mentre ci recavamo allo studio di registrazione, in modo del tutto casuale. Volevamo fare qualcosa di diverso e si è deciso di utilizzare queste sonorità elettriche particolari: siamo riusciti a trovare un Fender Rhodes in studio, ho preso il mio basso elettrico e abbiamo registrato in maniera del tutto estemporanea. Su questa base Enrico ha suonato un'altra parte solistica al pianoforte.

Pur essendo un piano trio, spesso il contrabbasso è parte attiva nell'esposizione melodica, ad esempio in *Enri Calls Anna*. Come hai definito i ruoli?
In realtà non c'è nessuna ripartizione dei ruoli, ci siamo preoccupati esclusivamente di suonare, di lasciare che la musica fluisse in modo naturale, senza alcuna premeditazione, accantonando definizioni come solista o accompagnamento. Penso che il risultato sia un lavoro onesto e sincero, lontano dal classico "compitino" preconfezionato.

Hai composto i brani in funzione dei connotati stilistici di Zanisi e D'Isanto?
No, le composizioni le avevo nel fatidico cassetto. Ho proposto i brani a Enrico e Fabio che li hanno interpretati secondo la loro sensibilità, plasmandosi sulle loro specifiche caratteristiche strumentali. È stata una cosa assolutamente naturale, non programmata a tavolino.

Quali sono i contrabbassisti che ti hanno maggiormente ispirato?
Sinceramente sono molti e dagli stili differenti, posso citartene alcuni ma la lista sarebbe molto più lunga. Tra i tanti ammiro Jimmy Blanton, Scott LaFaro, Paul Chambers, Ray Brown, Oscar Pettiford, Miroslav Vitous, Charles Mingus e Niels-Henning Ørsted Pedersen

JAZZiT likes it

FRANCESCO PIEROTTI TRIO

A!
ABEAT, 2013

Francesco Pierotti (cb, b el #3); Enrico Zanisi (pf, Rhodes #3); Fabio D'Isanto (batt)

Il percorso formativo di Francesco Pierotti è un crocevia di idiomi: inizia con gli studi classici, transita attraverso passioni quali il rock, il pop, il blues, e approda alla folgorazione per il jazz. Un pluralismo gergale che ne identifica la cifra stilistica e si riversa nei solchi di "A!", esordio discografico a proprio nome. Ben coadiuvato da due talenti nostrani come Zanisi e D'Isanto, il contrabbassista umbro appronta un album sfaccettato ma coeso, che fa tesoro di questo eterogeneo bagaglio musicale codificandolo con una sensibilità di natura jazzistica. Scandito dagli accenti rock delle bacchette di D'Isanto e dal fraseggio frastagliato di Zanisi, *Little Love Song* è un melanconico blues da cui trapela l'amore del bassista per Jimi Hendrix, esternato dalla sequenza di tre accordi al termine del chorus che ricalca quella celebre di *The Wind Cries Mary*. Si cambia registro con *Enri Calls Anna*, sempre a firma di Pierotti, dove a marcare il passo sono claudicanti cadenze afrocubane. *A Vary Good Question* gioca al contrasto timbrico tra il sound elettrico di basso e Rhodes, dai tratti onirici, e gli inserti acustici di piano nella seconda parte. Di sapore cameristico *Dream About Torino*, delicato valzer dalle reminiscenze classiche. (ADV)

Little Love Song / Enri Calls Anna / A Vary Good Question / Small Idea / Livorno / B-Polarity / Dream About Torino (Live)

JAZZIT likes it

THREE FALL

REALIZE!

ACT, 2013

Lutz Streun (ten, clarb); Til Schneider (trn); Sebastian Winne (batt, perc)

Al primo ascolto di "Realize!", si farebbe fatica a credere che i Three Fall siano effettivamente un trio. In effetti, Streun, Schneider e Winne affiancano i propri strumenti a una buona dose di elettronica, sotto forma di loop, riverberi, armonizzazioni, riuscendo così a ispessire notevolmente il suono dell'ensemble, che spesso somiglia a quello di una piccola big band. L'indirizzo stilistico tende decisamente verso sonorità funk e rock, come testimonia la presenza di ben tre cover: *Killing In The Name* dei Rage Against The Machine, *Lithium* dei Nirvana e *The Scientist* dei Coldplay. Ma anche i brani originali (sei di Schneider, quattro di Streun) adottano spesso scansioni robustamente squadrate. L'uso della tecnologia è sempre finalizzato alle esigenze espressive e rende l'ascolto di "Realize!" un'esperienza stimolante, anche grazie all'elettrizzante energia messa in campo dai tre giovani musicisti. (SP)

Nevertheless / Realize! / Bata / Chai / Endless / Killing In The Name / Stein / Wusel / Drunken Master / Chapa Chapa Maputo / Lithium / Bones And Steaks / The Scientist

FRANCESCO TURRISI

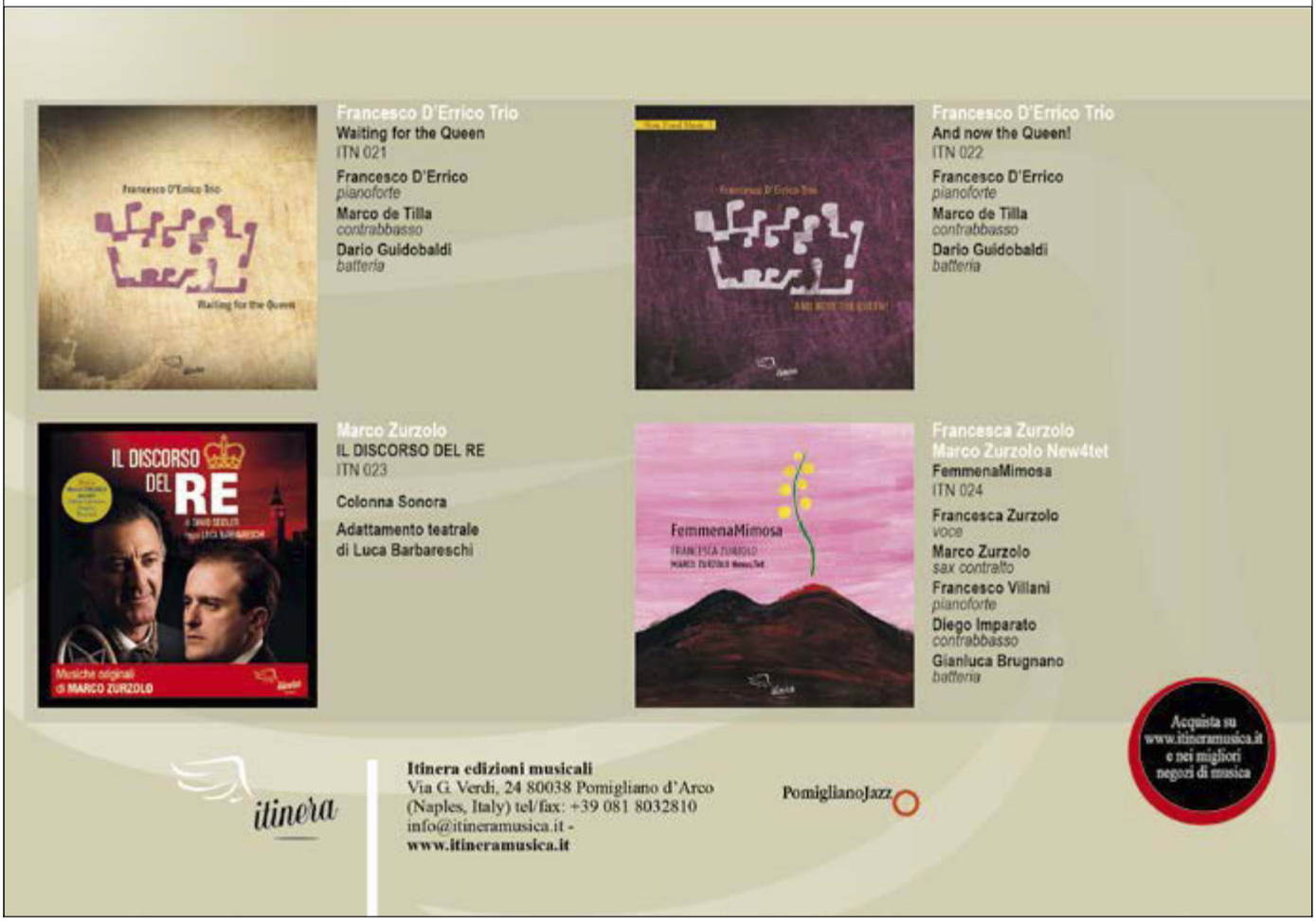
SONGS OF EXPERIENCE

TAQUIN, 2013

Francesco Turrisi (pf); Fulvio Sigurtà (tr, flic); João Lobo (batt)

"Songs Of Experience" si compone di sole tracce firmate da Francesco Turrisi, il quale trae ispirazione dalla lettura dell'Inferno di Dante, rielabora un breve brano del XVI secolo di un anonimo (Uppon Lamire) e su questa idea costruisce la base per tre improvvisazioni (Incubo n. 1, 2, 3). Insieme al suo trio, completato da Fulvio Sigurtà e João Lobo, disegna un percorso d'ascolto, dove è dominante l'idea del silenzio e delle melodie suonate con estrema calma. Temi nei quali è la tromba di Sigurtà, spesso, a risultare l'elemento di spicco, come nel brano d'apertura Nel mezzo, e dove la cura per la sfumatura timbrica e per il dettaglio formale si pongono come tratti distintivi dell'intero lavoro. Le intenzioni espressive dell'album sono riassunte nei dieci minuti di Birth, composizione nella quale Sigurtà e Turrisi tessono un discorso di grande introspezione melodica, mentre Lobo costruisce sui tamburi una matrice ritmica scura e ancestrale. (RP)

Nel mezzo / Uppon Lamire / Le (Lullaby For Aoife Naima) / Incubo n. 1 / Toccata arpeggiata nello stile cromatico / Incubo n. 2 / Birth / Incubo n. 3 / Canto



FEDERICO UGHI QUARTET

FEDERICO UGHI QUARTET

FMR, 2012

David Schnug (alto); Kirk Knuffke (flic); Max Johnson (cb); Federico Ughi (batt)

Il disco è una profonda riflessione musicale operata da Ughi, che vuole qui affrontare le problematiche di rapporto tra la figura del compositore e quella dell'improvvisatore. La formazione è particolarmente significativa: il classico quartetto con sax e tromba senza pianoforte, ensemble che regala molte libertà musicali, essendo le armonie espresse solo implicitamente dalle sovrapposizioni dei due fiati con il contrabbasso. Il sound è orientato verso un mood free/avant-garde notevolmente originale, con belle armonizzazioni dei fiati e numerosi elementi compositivi di interesse: riff di contrabbasso (Ange), temi spesso lenti e coronati (Second Day Syndrome), elementi di sound be bop (Technicolor), richiami alle marce popolari (Song For Charles), evocazione dei funerali di New Orleans (May). Nell'insieme si tratta di una proposta articolata e coraggiosa, e si apprezza per la moderna e personale interpretazione delle sonorità free. (EM)

Quantunque / Song For Charles / Letter A / Technicolor / Ange / Second Day Syndrome / Line / Circled Square / May / Wearing A Wire?

JULIAN & ROMAN WASSERFUHR

RUNNING

ACT, 2013

Julian Wasserfuhr (tr, programming); Roman Wasserfuhr (pf, tast); Benjamin Garcia Alonso (cb); Oliver Rehmann (batt, perc). Ospiti: David Rynkowski (voc); Kaori Yamagami (vlc); Eduard Bayer (vl); Gerald Wasserfuhr (cl)

"Running" è un album fortemente caratterizzato da un approccio languido e melodioso (Weary Journey), principalmente espresso dalla tromba di Julian Wasserfuhr, il quale, anche nelle parti in solo, si mantiene molto vicino all'idea principale del tema, senza mai tentare con decisione vie alternative. Questa caratteristica è tale sia nei brani originali presenti in scaletta, sia nelle rivisitazioni. È il caso di Behind Blue Eyes (Pete Townshend), giocata a ritmo molto lento e nella quale il pianismo morbido e discreto di Roman Wasserfuhr contribuisce a creare ulteriore enfasi. Il valore dato alle melodie dai due leader è ancora più evidente nelle ballad cantate da David Rynkowski, come nella conclusiva See You Again. In copertina, la riproduzione di Runner di Tony Cragg. (RP)

Weary Journey / Bachelor (Over The Ear Look) / Behind Blue Eyes / Adonis / Stoned Remote / Nowhere Man / 7 Gegner / Rocholz-Korosak / Go On / Joy And Sorrow / Hilmar / Uncertainty / See You Again

"***MUSICA MANCINA*** è una libera associazione tra musicisti che, dal 1985, si ritrovano a produrre musica: non per soldi ma per bisogno."
L'ultima produzione, in uscita a novembre 2013, è il CD del

Collettivo Apostrophe:

Sempre più lontano

il nuovo album con
Marco Giaccaria - flauti, violino e bouzouki
Eugenio Mirti - chitarre elettrica e acustica
Sergio Ponti - batteria e percussioni

Alcuni altri titoli disponibili:

Marco Giaccaria

Claudio Lodati, Marco Giaccaria

MAT Trio (Peretti, Spagnolo, Celestre)

Questi album sono disponibili su ***CDbaby.com*** e tutte le altre piattaforme digitali.
Alcuni lavori sono in distribuzione digitale gratuita su ***Mininova.org***.
Visita il sito **www.musicamancina.eu** per il catalogo completo.

GLAUCO VENIER 4ET

WAITS

GLAUCO VENIER È UNO DEI PIÙ ECLETTICI E VERSATILI PIANISTI ITALIANI. L'ABBIAMO INTERVISTATO IN OCCASIONE DELL'USCITA DI "WAITS" (ARTESUONO, 2013), UN OMAGGIO DEDICATO AL GRANDE CANTAUTORE AMERICANO REALIZZATO CON IL SUO NUOVO QUARTETTO

DI **EUGENIO MIRTI**

«Se suoni da tanti anni e sei una persona sensibile diventi, a mio parere, una sorta di “architetto” della musica»

Perché un omaggio a Tom Waits?
Ho conosciuto Waits grazie a un amico col quale andavo a pesca di anguille per la Bassa Friulana: mi prestava il walkman con queste musiche a me sconosciute e me ne innamorai subito. Mi è sempre piaciuta la sonorità dei dischi di Waits degli anni Settanta e Ottanta, caratterizzati da melodie che si prestano a essere rilette in chiave jazz, in particolare per la forte componente di blues, che a mio avviso le rende simili a quei “mondi” spiritual e gospel caratteristici del Sud degli USA. Waits, infatti, è un compositore che riesce a lavorare su materiale semplice, cantabile. Maturavo l’idea di questo disco da almeno vent’anni, e finalmente l’ho realizzata.

Come hai scelto i musicisti del quartetto?
Mi piace diventare amico dei musicisti con cui suono, e poter così formare un gruppo di lavoro che scambi le proprie esperienze musicali e gli ascolti al suo interno. Mi sono trovato bene con questi ragazzi, che sono molto preparati nei vari generi e riescono a sviluppare le mie idee in maniera personale, ognuno ispirato dal proprio bagaglio di formazione. In questo caso il materiale era più jazz, ma intendo lavorare più avanti in un contesto orientato verso una matrice europeo-popolare.

Come hai lavorato agli arrangiamenti?
Non mi piace snaturare le composizioni, mi sembra importante rispettare le melodie e le armonie originali, e così ho fatto nel rielaborare i brani. Nelle registrazioni cerco di non realizzare molte take: ogni traccia infatti è la prima versione, e tutte le nuance della musica, gli interventi, le atmosfere nascono in maniera estemporanea. Mi piace la spontaneità e cerco di mantenerla parlando il meno possibile in studio! Un divertente episodio capitò quando Norma Winstone partecipò alla cerimonia dei Grammy Awards poiché “Distances” (l’album che registrammo in trio con Klaus Gesing) era stato nominato: Chick Corea le chiese l’arrangiamento di *Every Time We Say Goodbye* e lei gli rispose che non esisteva, poiché era stato tutto improvvisato!

Mi sembra emerga un buon equilibrio nell’album: brani funk, swing, 3/4, ballad. Si tratta di una scelta voluta?
È nato del tutto casualmente, con un approccio che io definirei molto “zen”. Se suoni da tanti anni e sei una persona sensibile diventi, a mio parere, una sorta di “architetto” della musica: nasce un affascinante caos improvvisato, una sorta di libertà piacevole e bella, che non si riesce a spiegare razionalmente ma che si sente ed è innegabile.

Quali sono i tuoi progetti futuri?
È appena uscito per l’etichetta ECM il terzo disco del trio con Norma Winstone e Klaus Gesing, “Dance Without Answer”, l’abbiamo presentato a settembre a Seoul e Shanghai. Ho anche realizzato un lavoro interessante per Artesuono, “Dodici musiche per dodici quadri”, una collaborazione con il pittore Giorgio Celiberti che ha dipinto dodici tele partendo da degli spunti musicali da me realizzati, e che sono riprodotte nel booklet, creando un’interessante sinergia tra due arti differenti ■

JAZZiT likes it!

GLAUCO VENIER 4ET

WAITS

ARTESUONO, 2013

Glauco Venier (pf); Flavio Davanzo (tr, flic); Alessandro Turchet (cb); Luca Colussi (batt)

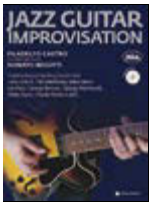
Il lavoro di Glauco Venier è un grandioso omaggio al genio compositivo di Tom Waits, uno dei nomi più significativi della musica popolare americana e mondiale degli ultimi quarant’anni. L’album è caratterizzato dalla grande varietà negli arrangiamenti: momenti funk si alternano a ritmiche swing ed echi di New Orleans, accenni di piano stride si mescolano a morbide ballad, in un *tourbillon* di cambiamenti che costituiscono il vero punto di forza del lavoro. Particolarmente brillante è la sezione ritmica di Turchet e Colussi (che ben si apprezza nei gagliardi raddoppi di *Just The Right Bullets*) così come le esecuzioni di Davanzo, ad esempio nell’improvvisazione di *Way Down In The Hole*. *Ruby’s Arms* è un brano per pianoforte solo, esemplificativo dello stile del leader, così come la funambolica *Straight To The Top*, ricca di momenti virtuosistici, con bicordi velocissimi che si sviluppano sul veloce riff di matrice afro dei bassi. Nell’insieme si tratta di un omaggio ben riuscito, originale e godibile, con esecuzioni energiche e scoppiettanti. (EM)

Frank’s Theme / San Diego Serenade/ Tango Till They Are Sore/ Lonely / Just The Right Bullets / Ruby’s Arms / Way Down In The Hole / Tom Traubert’s Blues / In The Neighborhood / Good Old World / I Wish I Was In New Orleans / Picture In A Frame / Straight To The Top / Please Call Me Baby / Innocent When You Dream

BOOKS

a cura di
Eugenio Mirti

79
NOVEMBRE / DICEMBRE **2013**
JAZZ REVIEW



FILADELFO CASTRO IN COLLABORAZIONE CON DONATO BEGOTTI

JAZZ GUITAR IMPROVISATION

VOLONTÈ & CO, 2013

Pagine 128 + CD – 19,90 euro

Il metodo di Castro presenta un utile approccio alla chitarra jazz e all'improvvisazione ed è dedicato a chi già possiede le basi tecniche e di lettura ma vuole affrontare le difficoltà insite nella musica estemporanea. Il volume è diviso in dodici capitoli, ciascuno dei quali analizza un aspetto importante nello sviluppo degli assolo: le progressioni II-V-I, dominanti secondarie, turnaround, costruzione melodica del fraseggio, sostituzioni, alterazioni ed estensioni degli accordi, e così via. Le lezioni sono ben strutturate: la prima parte spiega gli obiettivi da ottenere, seguono numerosi esempi musicali e quasi tutti i capitoli si concludono con un brano firmato da Castro nello stile di uno dei grandi chitarristi della storia del jazz, da Metheny a Stern a Benson a Rehinardt. Simpatica la presenza in ogni sezione di una breve biografia che introduce ai lettori le grandi figure storiche. Il volume è arricchito da un cd con le basi dei brani originali. Si tratta di un utile manuale introduttivo adatto a chi desidera iniziare ad addentrarsi nel mondo dell'improvvisazione jazz. (EM)

COKER/CASALE/CAMPBELL/GREENE

PATTERNS FOR JAZZ - PER STRUMENTI IN CHIAVE DI BASSO

VOLONTÈ & CO, 2013

Pagine 184 – 24,90 euro

Dopo aver tradotto l'edizione di *Patterns for Jazz* per strumenti in chiave di violino (cfr. *Jazzit* 72, settembre/ottobre 2012), la Volontè & Co presenta l'edizione dello stesso volume corredato di tutte le partiture trasposte nella chiave di basso. Si tratta di uno dei più celebri metodi della storia della didattica jazz, uno dei primi (insieme a quelli di David Baker e Jamey Aebersold) ad aver analizzato i fraseggi dei grandi solisti al fine di individuare dei lick da sviluppare sulle più comuni progressioni di accordi. Proprio nell'estrapolazione degli esercizi desunta dall'analisi del materiale storico, stava la genialità di approccio del volume, uscito originariamente nel 1970: i pattern presentati, infatti, non sono costruzioni cerebrali o basati su speculazioni teoriche, ma sono quasi tutti originati da fraseggi reali e conosciuti della storia del jazz: così il pattern 126 è desunto da *Round Midnight* di Thelonious Monk, il 186 da *Stolen Moments* di Oliver Nelson, e così via. Un metodo indispensabile, accessibile ora anche per gli strumenti che scrivono in chiave di basso. (EM)

MAURIZIO FRANCO

OLTRE IL MITO – SCRITTI SUL LINGUAGGIO DEL JAZZ

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA, 2013

Pagine 151 – 25,00 euro

Il lavoro di Maurizio Franco raccoglie una serie di saggi che si occupano della revisione critica rispetto ad alcuni musicisti storici (Charlie Parker e il suo ruolo nel be bop, Louis Armstrong e la sua modernità, Django Rehinardt e la sua figura nel contesto dell'integrazione culturale, e così via) e alcune riflessioni sull'attuale approccio della critica e degli studiosi del jazz alla materia, proponendo significative varianti al *modus operandi* corrente. Franco si occupa approfonditamente della debolezza degli strumenti critici usati negli ultimi decenni, che troppo spesso trascurano il suono, l'interplay e le dinamiche ritmiche a favore dei parametri armonici, elemento derivato dal sistema di valori tipico della musica eurocolta. Particolarmente interessanti sono i concetti di "musica audiotattile" e la contrapposizione tra improvvisazione ed estemporaneità. Un lavoro indispensabile per critici, musicisti, didatti e studiosi, che propone nuove chiavi di lettura alla materia e stimoli per migliorare l'analisi e, con riferimento all'ultimo capitolo, anche la didattica del jazz. (EM)

THREE-NOTE VOICINGS AND BEYOND

RANDY VINCENT

VOLONTÈ & CO, 2013

Pagine 200 – 26,90 euro

Il metodo di Randy Vincent tratta degli accordi di tre note che si possono realizzare con la chitarra. Il primo capitolo si occupa dell'esposizione degli "shell voicing" (in altri manuali chiamati anche "guide tone chord") e degli accompagnamenti a tre note che da essi derivano (fondamentali omesse, II-V-I, cicli di accordi). Gradualmente il materiale esposto diventa più complesso e interessante, si vedano gli ottimi capitoli relativi al walkin' bass armonizzato, all'uso delle tre voci negli "slash chords" e nelle "upper structure voicing", fino alle combinazioni di coppie di triadi. Particolarmente ben riuscite e interessanti sono le sezioni che spiegano le armonie quartali, il drop 2 ridotto (sottraendo una voce dalle quattro canoniche, si ottengono appunto le tre voci oggetto del titolo), la simulazione dei vocing nello stile di George Shearing e l'analisi degli accordi di dominante in serie, con approfondimenti delle scale esatonali e diminuite. Un lavoro completo ed esaustivo, ben esposto (ottimo il lavoro di traduzione di Massimiliano Chiaretti e Alex Stornello) e indispensabile per ogni chitarrista di jazz. (EM)

JAZZIT likes it

THE GREAT JAZZ GUITARISTS – THE ULTIMATE GUIDE

SCOTT YANOW

BACKBEAT BOOKS, 2013

Pagine 238 – 24,99 dollari

The Ultimate Guide è un sottotitolo pertinente per il nuovo lavoro di Scott Yanow, uno tra i più noti studiosi nordamericani. Il volume è pubblicato in lingua inglese ma è qui recensito comunque poiché costituisce un indispensabile strumento e guida per tutti gli appassionati di chitarra jazz: l'autore elenca, infatti, i trecentoquarantadue chitarristi di jazz più importanti della storia, altri quarantaquattro musicisti storici e centosettantacinque nomi più recenti, integrando questo elenco con la segnalazione di numerosi altri artisti che nel loro lavoro hanno affrontato anche lo stile afroamericano, pur non essendo considerati jazzisti. Per ogni strumentista sono presenti delle sintetiche note biografiche e l'elenco degli album più rappresentativi. Si tratta di un lavoro fondamentale per accostarsi alla materia, enciclopedico e certosino nella quantità e qualità delle informazioni. L'unica nota negativa è la pressoché totale assenza (con l'esclusiva eccezione di Lino Patruno) dei chitarristi italiani e la scarsa rappresentanza in generale di quelli non nordamericani, lacuna che speriamo possa essere colmata nelle prossime edizioni dell'opera. (EM)

JAZZIT likes it

JAY D. ZORN

ESPLORANDO IL REGISTRO SUPERIORE DELLA TROMBA

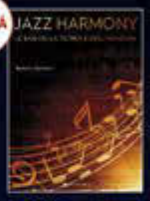
CURCI JAZZ, 2013

Pagine 24 – 13,90 euro

Il metodo è la traduzione in italiano del lavoro pubblicato originariamente da Zorn nel 1975 e si occupa, come suggerisce il titolo, di affrontare le strategie che permettono agli studenti di tromba di esplorare i registri più acuti dello strumento: più precisamente le note superiori al suono scritto C6 (suono reale Bb5, 932 hertz al secondo). Si tratta della parte più difficoltosa nell'estensione della tromba, e il suo controllo richiede grande sicurezza e numerose abilità: coordinamento di gruppi muscolari diversi, inarcamento della lingua, flusso del fiato, postura della bocca, pressione sul bocchino. La prima parte del libro è dedicata all'analisi dei fattori extra musicali, in particolare della scelta dei vari tipi di strumento e dell'analisi del bocchino; nella seconda sezione, invece, sono proposti la diteggiatura del registro superiore (con numerose varianti) e ventotto esercizi scritti appositamente per affrontare l'estensione in oggetto. Si tratta di un metodo sintetico e allo stesso tempo esaustivo, ben esposto, indispensabile per ogni trombettista che voglia migliorare le proprie capacità tecniche. (EM)

VOLONTÈ&CO®
Enjoy the quality!

NOVITÀ
MANUALE DI COMPOSIZIONE E IMPROVVISAZIONE - INTUIZIONI JAZZ
Paolo Damiani
MB346 - Con CD - Pagg. 240 - € 29,90
INTUIZIONI JAZZ RACCONTA FINALMENTE CIÒ CHE NEI TRADIZIONALI LIBRI E METODI NON C'È, DI UNA FILOSOFIA DELLA MUSICA E DEL JAZZ CHE CI PERMETTE DI COMPRENDERE E ACCETTARE MOLTE DELLE INCONGRUENZE E DEI TABÙ CHE QUESTA ARTE SI PORTA ADDOSSO DA SECOLI. E LO FA IN MODO NATURALE E IN MANIERA NON TEORICA MA ARTIGIANALE, COME DOVREBBE ESSERE LA STESSA ARTE DEL SUONARE (PAOLO FRESU).

NOVITÀ
JAZZ HARMONY
LE BASI DELL'ARMONIA TONALE
Roberto Spadoni - MB354 - Pagg. 224 - € 24,90

UN LIBRO PER SCOPRIRE I SEGRETI DELL'ARMONIA JAZZ. ESISTE VERAMENTE? C'È UN LINGUAGGIO ARMONICO AUTONOMO DEL JAZZ? È COSÌ DIVERSO E INDIPENDENTE DALLE ALTRE MUSICHE? DOMANDE DIFFICILI CHE MERITANO MOLTI APPROFONDIMENTI. ARGOMENTI: ARMONICI NATURALI, DEFINIZIONE E NATURA DEGLI INTERVALLI, FORMAZIONE DEGLI ACCORDI, ANALISI APPROFONDITA DELLE SCALE MAGGIORI E MINORI, TUTTE LE SCALE MODALI, TECNICA DI COSTRUZIONE DEI VOICING.

THREE-NOTE VOICINGS - Ed. Italiana
Randy Vincent - MB339 - Pagg. 200 - € 26,90
Traduzione italiana di M. Chiaretti / A. Stornello
PARTICOLARMENTE APPREZZATO DAI GRANDI MUSICISTI, DI QUESTO LIBRO PAT METHENY DICE: «FORNISCE UN APPROCCIO REALE PER SVILUPPARE GLI ACCORDI SULLO STRUMENTO, PERMETTENDO SIA ALLO STUDENTE CHE AL PROFESSIONISTA DI ILLUMINARE LE ARMONIE NEL MODO PIÙ SENSIBILE E TRASPARENTE»; BEN MONDER: «NON RIESCO A IMMAGINARE UN APPROCCIO PIÙ APPROFONDITO E ORGANIZZATO PER VOICING A TRE NOTE. QUESTO LIBRO SARÀ UNA RISORSA PREZIOSA PER OGNI STUDENTE SERIO DI CHITARRA JAZZ».

AREE INTERVALLARI
Franco D'Andrea / Luigi Ranghino
MB249 - Pagg. 56 - Con CD - € 16,90

UN LIBRO CHE TRACCIA UN'ORIGINALISSIMA STRADA NELL'AMBITO DELL'IMPROVVISAZIONE E COMPOSIZIONE JAZZ. UTILE ANCHE AL MUSICISTA CHE HA GIÀ DIMESTICHEZZA CON LA PRATICA IMPROVVISATIVA E FAMILIARITÀ CON L'ARMONIA E IL SISTEMA MODALE. «TEORIA FRUTTO DI QUARANT'ANNI DI RICERCHE, AREE INTERVALLARI È UN PROCEDIMENTO SQUISITAMENTE PRATICO E PRAGMATICO». (L. BRAGALINI)

METAFORE PER IL MUSICISTA
TEORIA E TECNICA DELL'IMPROVVISAZIONE JAZZ
Randy Halberstadt - MB235 - Pagg. 344 - € 34,90
Traduzione italiana di Danilo Memoli
UN LIBRO CHE ESPRIME CON SEMPLICITÀ ANCHE I CONCETTI PIÙ COMPLESSI (DA QUI IL TITOLO METAFORE), PER RISOLVERE DIFFICOLTÀ COMUNI ALLA MAGGIOR PARTE DI STUDENTI E MUSICISTI SU STUDIO E IMPROVVISAZIONE, TEORIA E PIANOFORTE, PRATICA DI PALCO E ACCOMPAGNAMENTO, ESPANSIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ MUSICALE.

EAR TRAINING
K. Wyatt, C. Schroeder, J. Elliott
MB77 - Pagg. 124 - Con 2 CD - € 22,90
Traduzione italiana di Giuseppe Lopizzo

PERCORSO DIDATTICO ATTRAVERSO IL CORSO EAR TRAINING DEL MUSICIANS INSTITUTE: INTONAZIONE BASE, CANTARE SCALE MAGGIORI E MINORI, RICONOSCIMENTO DEGLI INTERVALLI, TRASCRIZIONE DI MELODIE E RITMI, RICONOSCIMENTO E SUCCESSIONI DI ACCORDI, CROMATISMI, MODULAZIONE...2 ORE DI ESERCIZI CON TUTTE LE SOLUZIONI.

Scopri tutti i nostri titoli
www.volonte-co-com
e-mail: info@volonte-co.com

artesuono

Stefano Amerio & artesuono: 51st GRAMMY AWARDS 2008 Nomination for Best Vocal Jazz Album

Mauro Ottolini feat. Frank Lacy
"HEAVEN SENT"" - ART 120

Mauro Ottolini *trombone*
Ku-Umba Frank Lacy *voce e tromba*
Daniele D Agaro *sassofono tenore e clarinetto*
Franz Bazzani *armonio a pedali, toy piano, Fender Rhodes*
Stefano Senni *contrabbasso*
Zeno De Rossi *batteria*

Glauco Venier / Giorgio Celiberti
"DODICI MUSICHE PER DODICI QUADRI"" - ART 119

Glauco Venier *pianoforte*
edizione deluxe con le foto delle opere inedite del pittore
Giorgio Celiberti

testi di Fabrizio Fabris

Glauco Venier 4et
"WAITS" - ART 118

Glauco Venier *pianoforte*
Flavio Davanzo *tromba e flicorno*
Alessandro Turchet *contrabbasso*
Luca Colussi *batteria*

Mac Saxophone Quartet
"ZAHIR" - ART 125

Stefano Pecci *sax soprano*
Luis Lanzarini *sax alto*
Alex Sebastianutto *sax tenore*
Valentino Funaro *sax baritono*

Daniele D'Agaro / Mauro Ottolini / Simone Zanchini
"UP & DOWN" - ART 114

Daniele D'Agaro *clarinetto & sax tenore*
Mauro Ottolini *trombone, tromba bassa*
Simone Zanchini *fisarmonica & live electronics*

Massimo De Mattia / Bruno Cesselli
"TEATRO ARRIGONI Concert Jazz Band" - ART 121

Massimo De Mattia *flauti*
Bruno Cesselli *pianoforte*
Mirko Cisilino *tromba*
Filippo Orefice *sax tenore*
Filippo Vignato *trombone*
Francesco Socal *clarinetti*
Luigi Vitale *vibrafono, marimba*
Alessandro Turchet *contrabbasso*
Alessandro Mansutti *batteria*

JAZZiT AWARD

... quando il suono fa la differenza ...

artesuono recording studios

"lo studio di registrazione del Jazz"

www.artesuono.it - info@artesuono.it

Distribuzione: **EGEA distribution** - Corso Mazzini, 12 - 12037 Saluzzo (CN) - ITALY

GFCAssociati

NOTE SONANTI

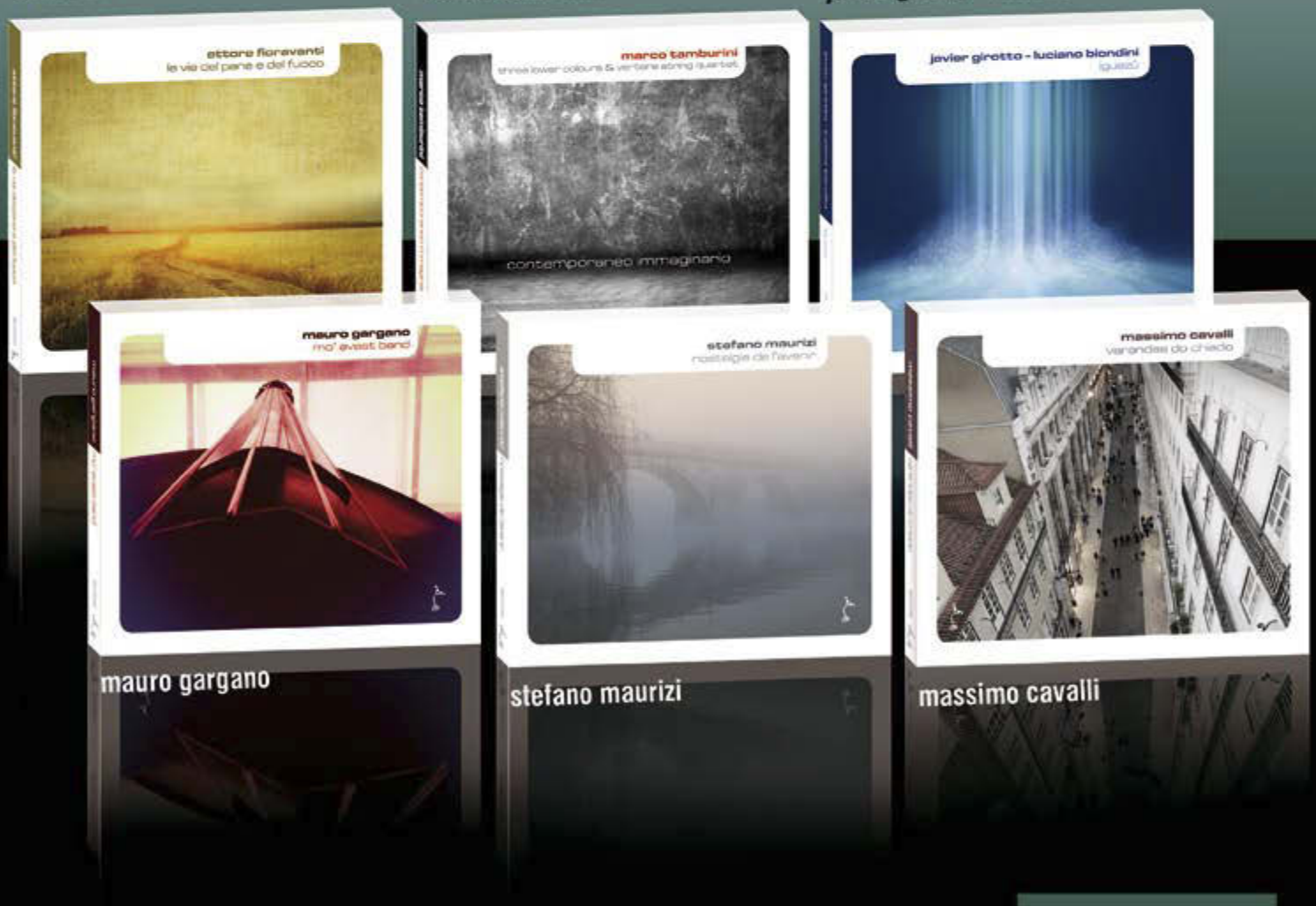
edizioni discografiche e musicali

sapori colori silenzi in musica

ettore fioravanti

marco tamburini

javier girotto - luciano biondini



mauro gargano

stefano maurizi

massimo cavalli

www.notesonanti.com

VVJ VIA VENETO JAZZ

UNIVERSAL

DISTRIBUTED IN ITALY AND JAPAN BY UNIVERSAL MUSIC GROUP

NEW RELEASE...

The Golden Circle

Rosario Giuliani
sax

Fabrizio Bosso
trumpet

Enzo Pietropaoli
double bass

Marcello Di Leonardo
drums

Nel 1965 al Golden Circle, locale jazz di Stoccolma, Ornette Coleman, dopo una lunga assenza dalle scene, registra un doppio album live dalle sonorità e timbriche innovative. Questo album rappresenterà una chiave di volta della sua carriera.

VVJ 086 - IN COPRODUZIONE CON JANDO MUSIC

VVJ 083 - Coprodotto da Jando Music

VVJ 084 - Coprodotto da Jando Music

VVJ 085

VVJ 082

VVJ 081 - Coprodotto da Jando Music

VVJ 080 - Su licenza Jando Music

VVJ 079

VVJ 078 - Coprodotto da Jando Music

VVJ 077 - Coprodotto da Jando Music

Consulta on line il catalogo www.viavenetojazz.it • www.myspace.com/viavenetojazz

graphic design: enzo crisciione www.enzocrisciione.it

Musica per Roma
FONDAZIONE

Enzo Pietropaoli
Adriano Viterbini
"Futuro Primitivo"

Walter Beltrami
Giovanni Falzone,
Francesco Bearzatti,
Stomu Takeishi,
Jim Black
"Kernel Panic"

Gli ultimi esclusivi dischi Parco della Musica Records

Parco della Musica Records è l'etichetta discografica della Fondazione Musica per Roma.

Gino Paoli
Danilo Rea
"Napoli con amore"

MARTUX_m Crew
Fabrizio Bosso,
Francesco Bearzatti,
Eivind Aarset
"Imagine"

Antonio Jasevoli
Fabrizio Bosso,
Andy Sheppard,
Enrico Zanisi,
Emanuele Smimmo
"Tetris"

Pietro Tonolo
"Dajaloo"

Tutti i dischi della Parco della Musica Records sono in vendita nei principali negozi di musica italiani e al bookshop dell'Auditorium.

PARCO DELLA MUSICA RECORDS

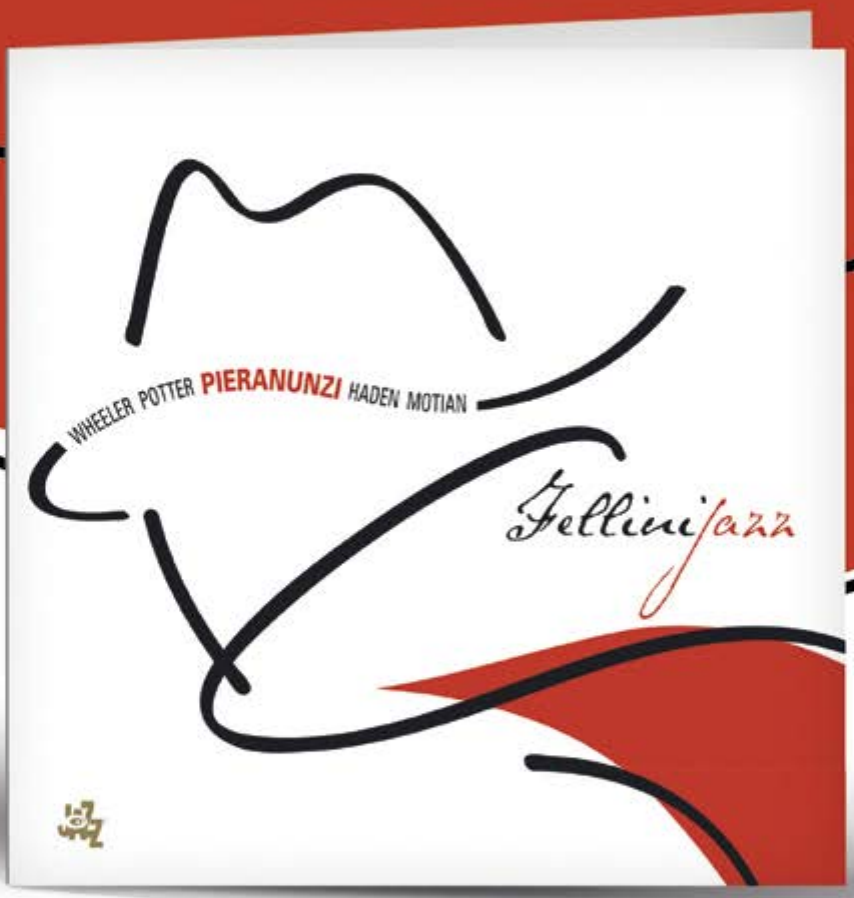
www.auditorium.com/pdm_records

www.facebook.com/ParcodellaMusicaRec

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma • Info 06.80.241.281

A vent'anni dalla scomparsa di **Federico Fellini**
e a dieci dalla prima edizione del **CD Fellinijazz**,
in ricordo del **geniale regista** e per rendere omaggio al brillante quintetto
guidato da **Enrico Pieranunzi**, oggi questo capolavoro jazzistico
esce in formato **DOPPIO-LP VINILE** 180 gr., rimasterizzato e a tiratura limitata.
Questa edizione speciale include quattro registrazioni inedite,
eseguite in piano solo da **Enrico Pieranunzi**,
ed un **CD omaggio**.



Kenny **Wheeler** Chris **Potter** Enrico **Pieranunzi** Charlie **Haden** Paul **Motian**

"La fantasia senza confini di alcuni dei più straordinari artisti della storia di questa musica per reinventare in maniera nuova e del tutto originale le musiche dei film di "un artista poliedrico, dall'immaginario illimitato e inesauribile".

E. PIERANUNZI

UNA GRANDE SQUADRA PER UN GRANDE JAZZ.
A GREAT TEAM MAKING GREAT JAZZ.
www.CamJazz.com

VENDITA ESCLUSIVA SU:
www.CamJazz.com

DISPONIBILI ANCHE SULLE MAGGIORI PIATTAFORME DIGITALI E SU AMAZON.DOO

ECM

www.ecmrecords.com

ECM 2361-62 (2cd)

No End

Keith Jarrett

chitarra elettrica, Fender bass, batteria, tablas, percussioni, recorder, pianoforte

ECM 1227-29 (3cd)

Old & New Master Edition

Concerts (Bregenz, München)

Keith Jarrett

pianoforte

Il miglior Jarrett in solo tratto dai concerti del 1981 di Bregenz e Monaco (prima volta su CD)

ECM 2339

Tim Berne's Snakeoil
Shadow Man

Tim Berne, Matt Mitchell, Oscar Noriega, Ches Smith

ECM 2340

Il Pergolese

Maria Pia De Vito, François Couturier, Anja Lechner, Michele Rabbia

in concerto:
09/11 Napoli - Chiesa di Donnaregina
23/11 Roma - Auditorium Parco della Musica

ECM 2321

Ralph Alessi
Baida

Ralph Alessi, Jason Moran, Drew Gress, Nasheet Waits

ECM 2338

Aaron Parks
Arborescence

In concerto:
11/11 Fly - Torrione (FE)
12/11 Fly - Bologna, La Scuderia
18/11 Stefano Bollani Danish Trio - Ferrara, Teatro Comunale
27/11 Jan Garbarek Group - Bologna, Arena del Sole
info www.bolognajazzfestival.com

Distribuzione esclusiva

DUCALE snc Via per Cadrezzate, 6 - 21020 BREBBIA (VA)
Tel: 0332 770784 - 770189 Fax: 0332 771047
info@ducalemusic.it **www.ducalemusic.it**